Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 · 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Venerdì, 15 febbraio 1974
Anno 93 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 100
N. 8349 nuova serie Fondazione 1881

ALTRI QUINDICI AVVISI DI REATO STANNO PER ESSERE SPEDITI DAL PROCURATORE SIOTTO

Minaccia una vera alluvione il petrolio nel mondo politico

Finora l'inchiesta, che ha coinvolto i quattro partiti di centrosinistra, riguarda solo il «caso Enel» Nel giro anche il presidente dell'«Italcasse» - Attraverso un autentico labirinto il flusso dei milioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 14

La pioggia di comunicazioni giudiziarie continua: dopo la ventina (diciassette per l'esattezza) partite ieri, altre quindici sono state firmate oggi dal procuratore della Repubblica Elio Siotto e fra non molto verranno notificate agli interessati. Il reato al quale si fa riferimento è sempre lo stesso: corruzione aggravata. Tutti gli avvisi, come è stato precisato negli ambienti giudiziari, riguardano il «caso Enel», cioè l'opera di corruzione che sarebbe stata compiuta a livello politico, per indirizzare su di una determinata strada la programmazione energetica dell'ente elettrico, cioè a favore delle centrali che impiegano combustibili liquidi anziché a favore delle centrali termonucleari.

La valanga di avvisi di reato ha destato un enorme scalpore nell'opinione pubblica ed ha messo a soqquadro il mondo politico italiano. Quattro dei maggiori partiti sembrano essere invischiati nella vicenda, tanto da indurre l'autorità giudiziaria a notificare le comunicazioni giudiziarie ai dirigenti che nel 1972 ricoprivano la carica di segretario amministrativo della DC, del PSI, del PSDI e del PRI.

Sui nomi degli indiziati la procura della Repubblica mantiene il massimo riserbo; un portavoce dell'ufficio del pubblico ministero ha fatto sapere alla stampa che, per il momento, questo segreto non verrà infranto, per non mettere in una posizione imbarazzante chi ancora non ha assunto il ruolo di imputato. Infatti, la comunicazione giudiziaria non costituisce una vera e propria incriminazione; significa solo che si sta indagando sul conto di una persona, la quale ha così il modo di potersi difendere fin dalle prime battute di un'inchiesta, che potrebbe anche risolversi con la sua incriminazione.

Un giornale romano del mattino, nel riportare la notizia dell'emissione delle comunicazioni giudiziarie, ha fatto parecchi nomi di persone che, secondo il foglio, avrebbero ricevuto gli avvisi di reato. Lo stesso portavoce della procura ha precisato che alcuni di quei nomi non figurano nella rosa di coloro ai quali è stata spedita la comunicazione. Nonostante questo ermetico riserbo, qualche indiscrezione è trapelata dagli ambienti giudiziari sull'identità di alcuni indiziati.

E' fuor di dubbio che, oltre ai quattro segretari amministrativi dei partiti che attualmente formano la compagine di centrosinistra, figurano nella lista l'ex presidente dell'Enel Vitantonio Di Cagno (oggi presidente onorario), il segretario particolare di Di Cagno, Luigi Benedetti, alcuni consiglieri dell'ente che rappresentano in seno al consiglio di amministrazione la DC, il PSI, il PSDI e il PRI, come il socialista Luigi Grassini, all'epoca dei fatti (1972) ex vicepresidente.

Quanto ai segretari amministrativi dei partiti che avrebbero girato gli assegni, si fanno i nomi di Adolfo Battaglia ed Emanuele Terrana, repubblicani; del senatore Augusto Talamone, socialista; Giuseppe Amadei, socialdemocratico, e Filippo Micheli, democristiano. Infine, è rimasto coinvolto nell'inchiesta giudiziaria il dott. Giuseppe Arcaini, presidente dell'Italcasse. Poiché alcuni di questi indiziati sono deputati o senatori, occorrerà che, prima di sentirli, i magistrati chiedano al Parlamento la necessaria autorizzazione a procedere.

La nuova serie di comunicazioni giudiziarie invece riguarda i rappresentanti legali di diverse compagnie petrolifere, che avrebbero messo insieme i denari elargiti ai quattro partiti, per «convincerli» a indirizzare la politica energetica dell'Enel verso le centrali termoelettriche (cioè a gasolio) e ad accantonare l'idea di realizzare centrali nucleari. Si trattò di un'operazione in grande stile, progettata come «campagna istituzionale per la propaganda per le centrali termoelettriche». Tutte le più grandi compagnie petorlifere si sarebbero autotassate, mettendo insieme un miliardo di lire.

La somma venne raccolta dall'Unione petrolifera la quale, attraverso un complicato giro, la suddivise fra i vari partiti. Il regista dell'operazione, secondo l'accusa, sarebbe stato Vincenzo Cazzaniga, l'ex presidente dell'Unione petrolifera, contro il quale i pretori di Genova hanno spiccato mandato di arresto per corruzione aggravata e per associazione per delinquere. Sulla configurazione di quest'ultimo reato la procura di Roma non s'è trovata d'accordo con i pretori del capoluogo ligure, tant'è vero che nella trentina di comunicazioni giudiziarie firmate da Siotto non si fa cenno all'ipotesi di associazione criminosa.

A permettere alla procura di Roma di fare un po' di luce sulla vicenda dell'Enel sono stati, come noto, i pretori di Genova Mario Almerighi, Adriano Sansa e Carlo Brusco, che stanno conducendo approfondite indagini sulla storia del petrolio. Questi tre «magistrati d'assalto» hanno sequestrato ottantacinque assegni circolari che costituiscono, a loro dire, la prova regina dell'opera di corruzione. Ogni assegno è di dieci milioni; quindi il totale e di 850 milioni esatti. Secondo i pretori, la somma, messa insieme da quindici compagnie, avrebbe dovuto toccare il miliardo, ma poi, all'ultimo momento, un ente di stato si sarebbe tirato indietro, non versando la sua quota.

Il meccanismo per fare affluire tanti denari verso i quattro partiti sarebbe stato particolarmente complicato. Le cose sarebbero andate in questo modo: il miliardo per l'operazione sarebbe stato anticipato dall'Italcasse (l'istituto che riunisce tutte le casse di risparmio italiane) su sollecitazione di Cazzaniga, il quale si sarebbe rivolto direttamente al presidente dell'istituto bancario, Giuseppe Arcaini. L'ingente somma sarebbe stata quindi spezzettata in 85 assegni circolari da 10 milioni di lire ciascuno, intestati a nomi di fantasia, come Mario Mari, Ivo Bianchi, Giuseppe Rossi. Gli assegni infine, sarebbero stati girati con firme false e consegnati ai dirigenti amministrativi della DC, del PSI, del PSDI e del PRI, come è dimostrato dalla firma di qualche esponente di questi partiti o addirittura da timbri a secco.

Portata a buon fine l'operazione, le compagnie petrolifere avrebbero rimborsato all'«Italcasse» la somma attraverso un altro complicato giro. Esse avrebbero versato i denari alla Sofid (la società finanziaria idrocarburi di proprietà dell'Eni), la quale a sua volta li avrebbe rimessi all'«Italcasse». Ogni aliquota era stata calcolata in base alla quantità di carburante che ciascuna società avrebbe potuto fornire

Sergio Geraldini

Continua in 2.a pagina

RIVELAZIONI SULLE BRUTALI PRESSIONI SUBITE DALLO SCRITTORE

«ALTO TRADIMENTO» L'ACCUSA ESCOGITATA CONTRO SOLGENITSIN

Alla minaccia di essere sottoposto a processo (e di rischiare la condanna a morte) il «Nobel» dissidente ha però reagito col silenzio - Temerario appello di Sakharov

Mosca, 14

Mentre Aleksandr Solgenitsin si trova ormai al sicuro in Germania e la moglie e i figli si accingono a seguirlo sulla via dell'esilio, a Mosca cominciano a trapelare le prime indiscrezioni su quanto è effettivamente accaduto nelle poche ore trascorse tra l'arresto dello scrittore, martedì sera, e la sua partenza per Francoforte, nel pomeriggio di ieri: amici di famiglia hanno ad esempio rivelato oggi che le autorità sovietiche hanno formalmente accusato lo scrittore di alto tradimento, poco dopo il suo arresto; secondo quanto riferito da questi amici, durante l'interrogatorio alla prigione di Lefortovo, a Solgenitsin è stato letto un documento che, in base all'art. 64 del codice penale della federazione russa lo accusava di tradimento, reato passibile (come pena massima) della fucilazione e (come pena minima) di dieci anni di reclusione e della confisca dei beni.

Solgenitsin si è rifiutato di ammettere queste accuse, dicendo che non avrebbe cooperato all'inchiesta; egli non ha più fatto dichiarazioni di sorta sino alla mattina dopo, quando gli è stato letto il decreto che lo privava della cittadinanza sovietica e lo inviava in esilio. Secondo le stesse fonti, le autorità sovietiche non hanno posto a Solgenitsin alcuna possibile alternativa, cioè se essere espulso o processato: lo scrittore non sapeva, quando è salito sull'aereo, che si sarebbe recato nella Germania Ovest e lo ha capito solo quando ha visto dal finestrino, all'atterraggio, la scritta «Francoforte sul Meno» sulla facciata dell'edificio dell'aeroporto.

Circa i particolari sull'arresto di Solgenitsin, gli amici di questo ultimo hanno detto che lo scrittore è stato condotto direttamente nella prigione di Lefortovo, subito dopo il suo arresto ad opera di sette poliziotti, che hanno fatto irruzione nell'appartamento della moglie dello scrittore. Una volta giunto alla prigione, allo scrittore sono stati tolti i vestiti e gli è stata consegnata l'uniforme della prigione. Solgenitsin non ha preso cibo dal momento dell'arresto, alle 15 di martedì pomeriggio, sino a quando il suo aereo non è partito, alle 13 del giorno successivo. Non si sa se ciò sia stato dovuto ad un suo preciso rifiuto oppure al fatto che non gli sia stato dato niente da mangiare.

Sempre secondo gli amici dello scrittore, a quest'ultimo non sono stati restituiti abiti e chiavi di casa dalle autorità carcerarie; il direttore della prigione di Lafortovo si è rifiutato di restituire oggi questi effetti dello scrittore a sua moglie Natalia, affermando: «Solgenitsin è stato esiliato. Non è qui, e non vi sono i suoi vestiti». Il decreto che priva lo scrittore della cittadinanza sovietica e lo esilia dal paese è stato letto a Solgenitsin da Mikhail Malyarov, viceprocuratore generale dell'URSS. Fu lo stesso Malyarov a interrogare lo scorso settembre l'accademico Andrei Sakharov, noto dissidente e amico di Solgenitsin; allora, Malyarov rivolse un pubblico ammonimento a Sakharov per le sue attività. Secondo gli amici dello scrittore, Malyrov ha fatto sapere a Solgenitsin che la sua famiglia sarà libera di seguirlo e di portarsi dietro la sua biblioteca e gli archivi.

Quanto a Sakharov, che già ieri aveva definito «una prova di debolezza» da parte delle autorità la decisione di espellere Solgenitsin, ha ribadito oggi le sue tesi in un'intervista concessa alla radio svedese: lo scienziato ha anche avanzato un preciso appello, con tutta una serie di richieste al regime, domandando in particolare che sia pubblicato anche nell'URSS «Arcipelago Gulag», l'ultimo libro di Solgenitsin, la cui pubblicazione in russo a Parigi ha originato, un mese e mezzo fa, la polemica conclusasi ieri con la «deportazione» dello scrittore.

«Chiediamo anche — ha aggiunto Sakharov — che Solgenitsin possa tornare in patria e che vengano pubblicati anche gli archivi e tutti gli altri documenti utili per dare un quadro completo delle attività della G.P.U., dell'N.K.V.D. e del K.G.B. (sono le sigle delle varie polizie politiche succedutesi nell'Unione Sovietica, n. d.r.)». Lo scienziato ha infine affermato che dovrebbe essere costituito un tribunale internazionale, per esaminare i crimini che sono stati commessi durante l'epoca staliniana.

L'appello di Sakharov è stato sottoscritto da alcune fra le più note personalità «dissidenti» sovietiche, fra cui Elena Bonner, moglie di Sokharov; Vladimir Maximov (scrittore, autore di poesie e romanzi, di cui gli ultimi due, «I sette giorni della creazione» e «La quarantena», pubblicati solo in Occidente, per cui Maximov è stato recentemente espulso dall'Unione degli scrittori); Anatoli Marcenko (che dal 1960, a due riprese, ha passato oltre otto anni in prigione e nei «lager» russi»; la moglie di Marcenko, Larissa Bogoraz, già moglie dello scrittore Yuli Daniel; Pavel Litvinov (il quale ha scontato quattro anni di detenzione per una manifestazione - sulla Piazza Rossa, nel 1968 - di protesta per l'invasione della Cecoslovacchia); Boris Shraghin (già ricercatore all'istituto di storia dell'arte, licenziato nel 1968 per aver firmato lettere di protesta per la detenzione dei «dissidenti» in manicomi); Melik Agurski (storico della matematica, figlio di uno dei fondatori del partito comunista degli Stati Uniti, che arrestato nel 1938 nell'URSS, trascorse anni di deportazione, col figlio); Serghei Zheludkov (prete ortodosso, autore del saggio clandestino «Perché anch'io sono cristiano»).

Oggi, intanto, l'agenzia ufficiale sovietica «Tass» ha diramato un lungo dispaccio in cui si afferma che «l'opinione pubblica dell'URSS approva all'unanimità» l'espulsione di Solgenitsin: questa reazione risulta straordinariamente rapida, specie se si considera che la popolazione sovietica (la quale, tranne una piccolissima minoranza, non conosce nemmeno una riga dell'ultimo libro incriminato di Solgenitsin) ha appreso soltanto ieri sera dalla radio, e stamane dai giornali, la decisione del presidium del Soviet Supremo.

Mentre le «Izvestia» non hanno registrato alcuna reazione, il giornale «Vecernaya Moskva» — anch'esso con insolita rapidità — ha pubblicato dal canto suo «lettere di lettori» che plaudono al provvedimento contro Solgenitsin; un operaio della fabbrica «Vladimir Ilic» ha scritto: «Ben gli sta, a questo traditore. Noi, operai della "Vladimir Ilic", approviamo in pieno questa decisione». L'ottantenne scrittrice Anna Karavaieva: «Con le sue azioni maligne Solgenitsin si è posto fuori della nostra società e della nostra morale». L'attore Boris Smirnov: «Giustissimo! Il nostro popolo è magnanimo e paziente, ma ogni pazienza ha un limite!».

(Ansa)

Telefoto Ansa-Upi

Langebroich — Aleksandr Solgenitsin e Heinrich Boell durante la loro breve passeggiata di ieri mattina, nelle immediate vicinanze dell'abitazione di campagna del Premio Nobel tedesco

CAUTE AMMISSIONI E FEBBRILI CONSULTAZIONI DOPO LA «BOMBA» GIUDIZIARIA

ORA I PARTITI SI BATTONO PER FINANZIAMENTI LEGALI

Grande scalpore per una frase (poi smentita) di De Mita sugli obblighi dell'Enel La DC: «Situazione maculata da cose deplorevoli» - Rumor parlerà alla Camera

DALLA REDAZIONE ROMANA Roma, 14

Il mondo politico è in subbuglio per la «bomba» giudiziaria esplosa ieri con l'invio degli avvisi di reato ai segretari amministrativi dei quattro partiti di centrosinistra. Lunghe ed animate riunioni, svoltesi a porte chiuse per buona parte della nottata e una intricatissima rete di telefonate hanno tenuto impegnati molti «leaders» politici. Rumor ha fatto sapere che la prossima settimana farà pubbliche dichiarazioni in Parlamento.

Quasi non bastassero i motivi di tensione, un altro motivo di preoccupazione nelle file della maggioranza ha determinato un'intervista clamorosa del ministro De Mita al «Corriere della Sera». Vi si afferma, tra l'altro, che «l'Enel ha come funzione sub-istituzionale quella del finanziamento dei partiti». Lo stesso ministro ha faticato non poco a convincere l'intervistatore, il giornalista Cesare Zappulli, a definire «mia invenzione» la frase bruciante.

Proprio partendo da questa affermazione i comunisti hanno preso posizione sullo scandalo che lega esponenti del mondo petrolifero e politico presentando un'interpellanza. In generale, però, nei partiti di opposizione si registra una certa cautela. In tutte le forze politiche è evidente il timore che il facile «j'accuse» provochi reazioni a catena e, in particolare, chiamate di correo da parte degli accusati. Tra i partiti della maggioranza per ora si procede con una certa circospezione, anche se si registrano prese di posizione del PSI e del PRI, che respingono le accuse, e un articolo de «Il Popolo» che ammette «cose deplorevoli».

Al di là delle isolate reazioni, è possibile individuare fin da oggi la linea di condotta che si sta mettendo a punto. Si cerca di ribaltare il problema con un ragionamento di questo tipo: non c'è da scandalizzarsi se si trovano prove di finanziamenti ai partiti, anche perché non è possibile sostenere che tali finanziamenti si configurino come corruzione attuata dai finanziatori per ottenere dai politici certe scelte piuttosto che altre; c'è, invece, da affrontare in termini concreti e con urgenza il problema dle pubblico e legittimo finanziamento dei partiti, che sono organismi indispensabili per il funzionamento dell'attuale quadro istituzionale.

Ma a questo tipo di ragionamento si contrappone un dato di fatto preciso: l'accusa di corruzione aggravata contenuta negli avvisi di reato. E' proprio per questo che comincia a trapelare sempre più chiaramente il malumore del mondo politico nei confronti dei magistrati inquirenti. A questo punto è legittimo chiedersi fino a quando e in quale ulteriore misura andrà avanti l'iniziativa della magistratura, senza impantanarsi nelle inchieste o secche parlamentari o in altre procedure che, pur rispondendo al preciso diritto-dovere del Parlamento di indagare autonomamente sui propri appartenenti, finirebbero per far calare il sipario sull'evidente contrasto tra il coraggio di alcuni magistrati e la volontà dei politici d isedare l'incipiente polverone che minaccia di offuscare il quadro politico generale del Paese.

Ed ecco alcuni particolari di queste drammatiche ore per i partiti e, soprattutto, per le forze politiche della coalizione. Nel corso della notte e nella giornata odierna si sono intrecciate telefonate tra Fanfani, De Martino, Orlandi ed esponenti del PRI. In nottata c'è stato anche un lungo colloquio tra il presidente del consiglio e il segretario della DC. Gli aspetti essenziali di questa complessa e pesante vicenda sono due: il primo riguarda il merito della iniziativa della magistratura nei confronti di esponenti dei vari partiti; il secondo e più grave problema riguarda la linea di condotta che i partiti devono assumere per evitare che l'opinione pubblica faccia di ogni erba un fascio, che metta sotto processo l'intera classe politica italiana.

Che fare? Si sono formulate alcune ipotesi. I segretari politici dei partiti si assumono in proprio la responsabilità per i finanziamenti già avvenuti? Si affronta il problema a viso aperto senza false ipocrisie e si tenta di chiarire all'opinione pubblica il perché di questi finanziamenti. C'è invece chi suggerisce un atteggiamento di estrema cautela e cioè di aspettare che la tempesta si plachi e intanto portare avanti il discorso sul finanziamento pubblico dei partiti. Come si è detto

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

LA SITUAZIONE

Gran fermento e confusione nel mondo politico per i clamorosi sviluppi giudiziari dell'inchiesta sullo scandalo della benzina e delle centrali Enel. Gli avvisi di reato inviati ai segretari amministrativi della DC, del PSI, del PSDI e del PRI, e quelli concernenti altre personalità politiche appartenenti al consiglio di amministrazione dell'Enel o all'«Italcasse», hanno impegnato gli esponenti di centrosinistra in lunghe e riservatissime riunioni, per valutare i complessi aspetti connessi all'iniziativa della magistratura.

In sostanza, nei partiti della coalizione sembra prevalere l'orientamento ad una certa cautela seguendo il tentativo di rovesciare il discorso della corruzione. Si insiste, infatti, nel dire che non si deve scandalizzarsi sui finanziamenti ai partiti perché questi — in quanto organi previsti dalla Costituzione per il corretto funzionamento delle istituzioni democratiche — dovrebbero essere finanziati pubblicamente, con apposite iniziative legislative che sono già allo studio. Il presidente del consiglio ha reso noto che la prossima settimana farà una pubblica comunicazione alla Camera.

Preoccupazioni e reazioni ha suscitato anche una intervista di De Mita — poi smentita dallo stesso ministro — in cui si afferma che l'Enel avrebbe come «compito sub-istituzionale» quello di finanziare i partiti. Comunicati, commenti, smentite e precisazioni sono stati diramati dalla DC, dal PSI e dal PRI. Anche tra i partiti di opposizione si registra una linea di sostanziale cautela. Intanto sul piano giudiziario sono da attendersi altre novità a breve scadenza, con l'invio di altri avvisi di reato.

SOLGENITSIN HA GIA' SCELTO LA SUA RESIDENZA DEFINITIVA?

OGGI LO SCRITTORE A ZURIGO «TUTTO BENE» CON LA FAMIGLIA

Speranze di un imminente ricongiungimento tra il letterato esule e i suoi
In visita nella casa di Boell un ex compagno di detenzione nei Lager russi

Bonn, 14

Solgenitsin partirà domani dalla Germania occidentale per recarsi a Zurigo, in Svizzera: lo ha detto ai giornalisti l'avvocato elvetico Fritz Hebb, che cura gli interessi dello scrittore sovietico in Occidente e che, stamane, si era recato nella piccola casa di campagna dello scrittore tedesco Heinrich Boell, a Langenbroich, sulle colline dell'Eifel, di cui Solgenitsin è ospite da ieri sera. «Solgenitsin e io partiremo domani per Zurigo. Questo è tutto quanto posso dire» ha detto Hebb al centinaio di giornalisti che per tutta la giornata odierna hanno letteralmente circondato la piccola casa di campagna; non si sa se Solgenitsin intende fissare in Svizzera la propria residenza definitiva, tanto più che, secondo alcune indiscrezioni lo scrittore sovietico sarebbe più propenso a chiedere ospitalità a un paese scandinavo (la Norvegia o la Svezia, i cui governi hanno già fatto sapere il loro assenso).

Sembra del resto logico e comprensibile che, prima di annunciare una sua decisione definitiva, Solgenitsin voglia essere libero da ogni preoccupazione sulla sorte della sua famiglia; che in tal senso ci possano essere presto delle novità, sembra confermato da alcune dichiarazioni di Heinrich Boell, e da una frase dello stesso Solgenitsin, il quale — dopo essersi nuovamente messo in contatto telefonico con la moglie a Mosca, ha detto ai giornalisti: «Tutto va bene, per ora, con la mia famiglia». Il «tutto va bene» è stato interpretato come un'indicazione che tra breve i familiari di Solgenitsin potranno ricongiungersi con lo scrittore.

Intanto, le autorità tedesche della Renania-Kestfalia hanno deciso di concedere a Solgenitsin un permesso di soggiorno nel paese e un passaporto per stranieri, in modo che «possa anche viaggiare all'estero se ne ha l'intenzione». Il rilascio di un passaporto per gli apolidi si è reso necessario perché lo scrittore sovietico è giunto nella Repubblica federale completamente sprovvisto di documenti, sequestratigli dalle autorità sovietiche.

Oggi, la giornata a Langenbroich è stata caratterizzata dall'assedio dei giornalisti alla casetta di Boell, per strappare qualche dichiarazione a Solgenitsin: ma lo scrittore si è rifiutato di rilasciare interviste, e si è limitato a qualche breve scambio di parole. Stamattina, egli ha compiuto una piccola passeggiata con Boell: in colbacco e cappotto aperto sul petto, Solgenitsin appariva sereno, ma ha dichiarato ai giornalisti di essere preoccupato per la famiglia. Successivamente, però, dopo la telefonata cui si è accennato, lo scrittore è sembrato più ottimista.

Affacciatosi a un certo momento sulla soglia di casa, Solgenitsin ha firmato alcune copie del suo libro «Arcipelago Gulag» e ha ribadito che non intende fare dichiarazioni nè rilasciare interviste; tuttavia, un giornalista è stato ammesso nella casa, e ha avuto un breve colloquio privato con lo scrittore: si tratta di Ivan Sapiets, del servizio russo della «BBC», che Solgenitsin ha accettato di incontrare riconoscendo in lui l'annunciatore dei servizi di Radio Londra che ascoltava nell'URSS.

Nel minuscolo villaggio di ottanta abitanti fra i monti dell'Eifel è arrivato oggi anche Dimitri Panin, lo scrittore ebreo che ha lasciato l'URSS l'anno passato e che, a quanto si sa, incontrò Solgenitsin durante gli undici anni trascorsi dal «Premio Nobel» nei campi di lavoro sovietici; si pensa anzi, che Panin sia servito da modello a Solgenitsin per uno dei principali personaggi del «Primo cerchio». Oltre a Sapiets e a Panin, nella casa di Boell sono potuti entrare oggi soltanto un postino (che ha recapitato le centinaia di telegrammi spediti a Solgenitsin da ogni parte del mondo) e un giovane spazzacamino, che doveva compiere una regolare ispezione ai camini dell'edificio: quest'ultimo ha rappresentato una piccola nota di colore, molto gradita dai numerosi «cameramen», inattivi da ore, che lo hanno ripreso in tutte le pose. Poi sono arrivati due bambini mandati dal comune, con un gran mazzo di fiori gialli: dietro le spesse tende della porta si è vista l'ombra di Solgenitsin intrattenersi con i due intimiditi bambini, e quindi esplodere in una sonora risata. Sono state, queste, le uniche note di colore di una giornata di attesa.

Più vivace, oggi, la cronaca politica: l'opposizione cristiano-democratica tedesca ha presentato un'interrogazione in parlamento in cui si domanda al Cancelliere Brandt quando sia venuto a conoscenza dell'arrivo dello scrittore sovietico e perché il 2 febbraio scorso avesse dichiarato che un suo eventuale arrivo avrebbe turbato i rapporti con l'Unione Sovietica. L'interrogazione tende a chiarire alcuni aspetti abbastanza confusi della vicenda, e in particolare il sospetto che il governo federale sapesse da tempo della prossima espulsione dello scrittore e che Mosca — grazie ai buoni rapporti con la RFT — avesse quindi chiesto a Bonn, con molto anticipo, di accettare l'imbarazzo di ospitare Solgenitsin. (Ansa)

«SI CONFESSA» L'EX GENERALE SEJNA, FUGGITO DA PRAGA NEL 1968

L'Austria chiave di volta di un attacco russo a Ovest

Pronti i piani di un'azione contro la Jugoslavia e di un'avanzata in Europa

Vienna, 14

Il settimanale viennese «Profil» pubblica oggi la prima puntata di una sua intervista con l'ex generale cecoslovacco Jan Sijna, clamorosamente fuggito in Occidente nel 1968, attraverso il confine jugo-italiano, vicino a Trieste. Sejna, primo segretario della sezione comunista del ministero cecoslovacco della difesa, aveva partecipato a tutte le conversazioni segrete del blocco del Patto di Varsavia, non soltanto a Praga ma anche a Mosca e nelle altre capitali: era perciò a conoscenza di tutti i piani militari del blocco orientale. A causa della sua fuga, il capo di stato maggiore dell'esercito cecoslovacco, generale Vladimir Janko, si uccise. «Profil» è riuscito di recente a ottenere un'intervista con Sejna, che vive in America, sempre scortato e protetto da agenti segreti.

Sejna rivela i piani del blocco del Patto di Varsavia, da quello denominato «Polarka», per un'azione contro la Jugoslavia attraverso l'Austria, a quello intitolato «Dunaj», per un'avanzata generale in Europa, Austria compresa. In entrambi i casi, l'Austria sarebbe il primo paese che verrebbe occupato dalle forze del Patto di Varsavia.

Nel caso di «conflitto globale» con l'Occidente, considerato nel piano «Dunaj», il blocco sovietico occuperebbe l'Austria col pretesto di prevenire un'occupazione da parte della Nato. Si tratterebbe di un «Blitzkrieg» (guerra lampo): l'operazione «Dunaj» costituirebbe «l'ultimo e definitivo scontro col capitalismo» e, nello stesso tempo, «la realizzazione della rivoluzione socialista mondiale». In Austria, aspre battaglie verrebbero combattute nel Salisburghese e nel Tirolo, contro truppe tedesche e italiane; in un primo momento non verrebbero adoperate armi atomiche. Il piano «Dunaj» è talmente minuzioso da prevedere anche un contemporaneo attacco cinese in Asia, attacco che verrebbe respinto.

Nel caso di azione contro la Jugoslavia, Mosca (sempre secondo le citate dichiarazioni di Sejna) considera indispensabile l'occupazione dell'Austria, che cercherebbe di giustificare col pretesto di un appoggio a forze «antisocialiste» da parte delle autorità austriache. Oltre a queste due varianti di carattere militare vi sarebbe per l'Austria una terza variante, di natura politico-ideologica: disordini, agitazioni classiste, scontri di guerriglia, in modo da portare al potere (eventualmente con l'appoggio di truppe del Patto di Varsavia) un governo ligio a Mosca.

(Ansa)

CONCESSO IL SOSPIRATO VISTO DI USCITA

Inatteso «via libera» al dissidente Maximov

Potrà recarsi all'estero (ma anche rimpatriare?)

Parigi, 14

Vladimir Maximov, espulso lo scorso anno dall'Unione degli scrittori sovietici, lascerà alla fine del mese l'Unione Sovietica per la Francia, dove pensa di rimanere un anno: lo afferma oggi «Le Monde», al cui corrispondente da Vienna Maximov ha dichiarato per telefono, da Mosca, di accingersi a lasciare l'URSS «con la speranza di potervi fare ritorno».

Il quarantaduenne (che ha descritto i propri ripetuti internamenti in cliniche psichiatriche nel libro, pubblicato in Occidente, «I sette giorni») è stato informato della decisione delle autorità sovietiche di concedergli il visto per la Francia venerdì scorso, lo stesso giorno in cui Solgenitsin aveva ricevuto la prima convocazione della procura.

Lo scrittore, che sarà accompagnato in Francia dalla moglie, ha dichiarato di essere rimasto sorpreso dalla decisione delle autorità: appena dieci giorni prima, infatti, il visto di uscita gli era stato negato senza spiegazioni.

(Ansa)

Berlinguer e Mitterrand invitati a dissociarsi

Londra, 14

La fondazione «Bertrand Russell» per la pace ha invitato il segretario generale del PC italiano, Enrico Berlinguer, e il primo segretario del partito socialista francese, François Mitterrand, a protestare contro l'«espulsione illegale» di Solgenitsin dall'URSS e a intervenire presso il segretario generale del Pcus, Breznev, perché ritorni sulla sua decisione. (Ansa)

VARATO CON MOLTA FATICA IL DOCUMENTO CHE GIUSTIFICA LA DECISIONE SINDACALE

«MOMENTO DI NECESSARIA PRESSIONE» VIENE DEFINITO LO SCIOPERO GENERALE

Cgil, Cisl e Uil ribadiscono l'insoddisfazione per le risposte «inadeguate e indeterminate» del governo

In sei punti gli obiettivi da perseguire - No all'austerità non finalizzata a un diverso modello di sviluppo

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 14

Il documento in cui la federazione Cgil-Cisl-Uil proclama lo sciopero generale di 4 ore per il 27 febbraio, e ne definisce gli obiettivi, ha avuto la sua stesura definitiva solo oggi, in quanto vi sono stati apportati gli emendamenti e le modifiche che nell'ultima parte dei lavori del direttivo di ieri sono stati proposti e accolti. Come è noto, il documento è stato elaborato dopo due giorni di faticosissima discussione fra gli esponenti sindacali delle tre confederazioni. Infatti, una volta superati i dissensi sulla data e la durata della protesta, accantonata la proposta dei metalmeccanici (8 ore il 20 febbraio) ieri seri dissensi si sino manifestati all'interno della Uil: i repubblicani, che in un primo tempo si erano dichiarati contro lo sciopero, hanno bloccato i lavori del direttivo per alcune ore puntando ad «ammorbidire» le motivazioni dell'agitazione.

Ma a questo punto sono intervenuti gli esponenti delle categorie dell'industria, che hanno chiesto, e in parte ottenuto, l'inclusione nel documento finale di alcuni punti contenuti nel loro ordine del giorno.

Gli scontenti si sono poi manifestati nel tipo di votazione cui è stato sottoposto il documento, che è passato con un voto per confederazione (espresso dai tre segretari generali), chiesto espressamente da Vanni per poter in questo modo «mimetizzare» coloro dei suoi che avrebbero votato contro (comunque la minoranza composta da alcuni repubblicani).

E veniamo al documento approvato dopo tante tribolazioni. Esso parte dalla conferma del giudizio di «insoddisfazione per l'inadeguatezza e l'indeterminatezza delle risposte fornite dal governo». Lo sciopero generale è definito come «un momento di necessaria pressione a sostegno della piattaforma della federazione Cgil-Cisl-Uil», la quale si impegna «a proseguire il confronto».

«1) Programmi precisi e definitivi nelle loro qualità, nella loro destinazione e nei loro tempi e modalità di realizzazione nei settori della produzione energetica, dei trasporti pubblici, dell'agricoltura, della sanità e dell'edilizia abitativa, scolastica e ospedaliera; immediate opere pubbliche e di infrastrutture igienico-sanitarie essenziali, in particolare nelle aree urbane del Mezzogiorno anche allo scopo di intensificare l'occupazione in tali zone; 2) la rapida e positiva soluzione delle vertenze dei grandi gruppi.

«3) interventi atti a garantire attraverso un più funzionale ed efficace indirizzo degli strumenti pubblici di controllo sulla formazione dei prezzi e sugli scambi commerciali, la lotta alle speculazioni, i necessari approvvigionamenti, la gestione politica dei prezzi dei generi di prima necessità e la realizzazione di un appropriato meccanismo di equo canone per i fitti; 4) migliore utilizzo dello strumento fiscale per colpire il fenomeno dell'evasione, e per colpire in maniera più sostanziosa i consumi voluttuari e di lusso.

«5) impegno del governo per l'immediata approvazione del disegno di legge sul miglioramento delle pensioni, degli assegni familiari e del sussidio di disoccupazione; inizio del confronto governo e sindacati per la realizzazione dell'aggancio delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni del settore industriale secondo gli impegni scaturiti nell'incontro del 23 ottobre 1973; 6) una politica attiva della manodopera».

Il documento sottolinea poi il rifiuto di «misure di austerità a senso unico», e non finalizzate a un diverso modello di sviluppo.

Marina Alessi

UNA DICHIARAZIONE della «Esso - Italia»

Roma, 14

Un comunicato dell'ufficio stampa della Esso afferma che «ogni illazione circa la possibilità che la Esso Italiana, in quanto una delle società petrolifere operanti nel paese, abbia deliberatamente ingannato le autorità per quanto riguarda la vera situazione dei propri approvvigionamenti di petrolio e dei relativi costi, è stata respinta dall'ing. Aldo Sala, presidente della società». Sala ha detto che «far credere che la Esso Italiana abbia sfruttato a proprio vantaggio l'attuale scarsità di petrolio in tutto il mondo, e addirittura abbia stornato gli approvvigionamenti dal paese, è una cosa che mi dispiace moltissimo perché è del tutto falsa».

Il comunicato così prosegue, citando la dichiarazione di Sala: «Sin da quando sono iniziate le restrizioni produttive nei paesi produttori di petrolio abbiamo fatto tutto il possibile per assicurare all'Italia l'approvvigionamento di prodotti, e siamo convinti di aver ottenuto risultati considerevoli. Ma quello che più mi preoccupa — ha aggiunto Sala — sono le diffuse illazioni secondo le quali i dati relativi ai costi sarebbero stati manipolati al fine di far crescere senza giustificazione i prezzi dei prodotti al consumo. Ciò non è vero. I dati che la Esso ha comunicato al governo italiano nel richiedere aumenti dei prezzi sono autentici e perfettamente documentati», ha sottolineato Sala ricordando «che la società opera in Italia da oltre ottant'anni. Per queste ragioni spero vivamente — ha concluso Sala — che i nostri sforzi non vengano ulteriormente frustrati e giungano invece a buon fine tramite il riconoscimento, non più dilazionabile, dei vertiginosi aumenti del costo del greggio che, dall'inizio di quest'anno, ci hanno causato perdite valutabili a circa 20 miliardi di lire».

CON LA «RETROMARCIA» DI GIOLITTI PROSSIMO IL PROVVEDIMENTO

ANCHE IL PSI È D'ACCORDO SULL'AUMENTO DELLA BENZINA

Previste 40 lire in più per la normale, 60 per la super - Si torna a parlare del «pari e dispari» - Riunione interministeriale dedicata agli alimentari

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 14

L'aumento della benzina ci sarà: se non sorgeranno nuove difficoltà il consiglio dei ministri varerà il decreto in una riunione prevista per martedì prossimo. La variazione di prezzo è prevista in 40 lire in più per la normale e 60 lire per la super (a causa dell'incidenza di un'aliquota fiscale per fornire alle finanze i mezzi necessari al fondo di rotazione per i prezzi controllati dei generi alimentari di largo consumo).

Il superamento dell'ostacolo costituito dall'opposizione socialista è avvenuto oggi. Rumor ha convocato Giolitti, il quale ieri in commissione Industria della Camera aveva ampiamente confermato i motivi dell'opposizione socialista all'aumento del prezzo. La linea del PSI era stata parzialmente modificata già ieri sera in direzione.

S'è detto che il partito non era contrario all'aumento, ma alla prevista entità dello stesso. Oggi il presidente del consiglio ha chiesto chiarimenti al ministro del bilancio, che aveva da tempo concordato con i colleghi finanziari sia l'aumento che la sua entità. Secondo indiscrezioni il ministro socialista avrebbe, in notevole misura, fatto marcia indietro. Pertanto, se non si verificheranno nuovi intoppi si giungerà all'inizio della prossima settimana al previsto aumento, in assenza del quale i petrolieri minacciano la rarefazione del prodotto.

Parallelamente all'aumento, il consiglio dei ministri dovrebbe autorizzare anche le altre misure di cui si parla da tempo, e cioè l'abolizione del divieto della circolazione domenicale e festiva e l'introduzione del meccanismo sostitutivo delle targhe alternate. Secondo le più recenti indiscrezioni raccolte in sede tecnica, il meccanismo non consisterebbe nell'alternanza delle targhe tra il sabato e la domenica, ma, come appare più logico, tra i week-end. In altre parole un sabato e domenica potrebbero circolare le auto con targa pari; nel successivo fine settimana quelle con targa dispari.

Comunque c'è ancora chi sostiene quella dell'alternanza tra il sabato e la domenica dello stesso fine settimana poiché creando maggiori difficoltà per gli automobilisti si potrebbe ottenere un maggior contenimento dei consumi. A questo mira anche il razionamento che scatterà dal 1.o maggio e che, secondo ulteriori conferme avutesi oggi in ambienti ministeriali, prevede il «doppio mercato». Pertanto ci sarà una quota razionata di 50-60 litri (con le ormai note differenziazioni e aggiunte per cilindrata e per categorie di automobilisti) al nuovo prezzo di 260 lire e vi sarà la possibilità di acquistare benzina liberamente, ma al prezzo non inferiore alle 350 lire al litro.

Il governo, in sede di comitato interministeriale prezzi, dovrà a breve scadenza prendere decisioni anche per le variazioni dei listini dei prezzi di generi alimentari di largo consumo. Proprio oggi Rumor ha presieduto a palazzo Chigi una riunione interminsteriale in proposito con la partecipazione di Colombo, De Mita, Giolitti e Ferrari Aggradi. La Malfa non ha partecipato perché era da poco rientrato da Washington. Sull'incontro non sono stati forniti molti particolari, ma si sa che si è discusso proprio delle autorizzazioni alle variazioni dei prezzi di vari generi alimentari e, in particolare, dell'olio, del burro, del formaggio e della farina anche in relazione alla prevista istituzione del fondo di 100 miliardi che consenta una funzione calmieratrice del mercato favorendo le importazioni di questi prodotti.

De Mita ha successivamente avuto un colloquio con il presidente della Confcommercio Orlando per manifestargli il proposito governativo di valutare le esigenze degli operatori economici. Orlando proprio ieri ha prospettato la possibilità di una serrata dei commercianti e degli operatori economici del settore turistico come risposta alle crescenti difficoltà di andare avanti con la lievitazione dei costi alla produzione, con il blocco dei prezzi alla vendita e con il permanere delle misure di austerità.

Gino Roberti

Dalla prima pagina

I PARTITI

to, è questa la linea che si va delineando.

L'on. Belluscio, socialdemocratico ha dichiarato in proposito: «Bisogna affrontare il problema con coraggio e soprattutto senza ipocrisia, e spiegare agli italiani i veri termini della questione. I partiti, la cui esistenza è riconosciuta dall'articolo 49 della Costituzione, sono fatti di apparati sia centrali che periferici, di strumenti propagandisti costosissimi. Sarebbe offendere l'intelligenza di ciascuno di noi pensare che i bilanci dei partiti vadano a pareggio con i contributi degli iscritti. Se i partiti esistono — ha aggiunto — bisogna affrontare con serietà il tema del loro finanziamento pubblico».

Concetti analoghi ha sostenuto De Mita nell'intervista concessa al «Corriere della Sera», ma con frasi che hanno provocato, come si è detto, molti problemi. Il finanziamento dei partiti, dice De Mita, è un fatto stabile, una costante della vita pubblica italiana. Ma pretendere, come ora si sta facendo, di identificare un nesso tra il finanziamento dei partiti e il prezzo dei prodotti del petrolio, è semplicemente un falso. L'intervistatore ha attribuito a De Mita una frase infelice: «Improvvisamente si scopre (questa è la frase incriminata) che l'Enel finanziò i partiti, come se non si sapesse che questo è fra gli obblighi, diciamo così, sub-istituzionali dell'Enel». Questa affermazione ha suscitato notevole scalpore e reazioni.

De Mita ha fatto una precisa smentita, affermando di non avere né detto, né ipotizzato che l'Enel o altri enti pubblici abbiano tra i loro compiti, diretti o indiretti, quello di provvedere al finanziamento dei partiti. Più tardi, è intervenuta la smentita dello stesso intervistatore che, come si è accennato, ha definito la frase una sua invenzione. I comunisti, nella loro interpellanza presentata a Rumor, chiedono di sapere se l'intervista del ministro è attendibile e ne contestano i punti essenziali.

Di fronte a queste polemiche Rumor ha concordato con gli esponenti dei partiti della maggioranza che la prossima settimana farà pubbliche dichiarazioni alla Camera. La decisione ha anche un chiaro significato politico: il governo risponde al Parlamento sui problemi politici della propria amministrazione; per quanto riguarda il problema dei finanziamenti dei partiti, ne rispondono i partiti stessi. Questa suddivisione di compiti è stata concordata tra Rumor e Fanfani nel colloquio svoltosi stanotte.

La segreteria democristiana ha diramato in merito un laconico comunicato, in cui si precisa anche che Fanfani ha ricevuto il capogruppo Piccoli, il quale lo ha informato di aver promosso per i primi giorni della prossima settimana un incontro con i colleghi dei gruppi parlamentari della Camera, per agevolare l'«iter» della proposta di legge sul finanziamento dei partiti.

Fanfani ha dato il suo pieno appoggio a questa linea come conferma anche un editoriale del «Popolo» che sarà pubblicato domani. Sottolineato che la costituzione prevede «la presenza necessaria dei partiti per la vitalità del sistema democratico, senza dettare norme che assicurassero ai partiti mezzi economici per funzionare adeguatamente», il quotidiano democristiano sottolinea i motivi per cui, col tempo, «la prestazione volontaria di attività e la generosa contribuzione annuale da parte degli iscritti non bastarono più».

«Come ogni vuoto, anche questo vuoto — aggiunge "Il Popolo" — tese a colmarsi. Prima col contributo più intenso degli aderenti più generosi, poi con il ricorso a pubbliche sottoscrizioni e con segni di riconoscenza di onesti rivendicatori di propri legittimi diritti, ed infne — purtroppo — con l'opera di chi talora tentò di interporsi tra postulanti impazienti e strutture politiche reputate autorevoli. Ciò aprì la porta a manovre clandestine da parte di profittatori ed all'affacciarsi alla ribalta di postulatori di cause discutibili. Non è in queste parole — osserva il quotidiano — nessuna giustificazione, né implicita, né esplicita; ma la diagnosi del passaggio da una iniziale situazione onesta e difficile a una situazione maculata da cose deplorevoli».

Evidentemente, la DC non intende — stando almeno all'editoriale — sottoporsi alle proprie responsabilità, ma insiste per il finanziamnto pubblico dei partiti, in particolare per la proposta da tempo predisposta da Piccoli, la quale prevede una cifra complessiva di 70-80 miliardi ripartita proporzionalmente fra tutti i gruppi politici.

R. P.

MINACCIA

all'Enel per il funzionamento delle centrali termoelettriche in via di realizzazione. Il petroliere genovese Riccardo Garrone, che è uno dei primi indiziati, versò a esempio otto milioni di lire. Come si è detto, una compagnia all'ultimo momento non avrebbe pagato la sua quota, lasciando uno «scoperto» di 150 milioni.

Tra i documenti inviati dai pretori genovesi alla procura romana, fa spicco una singolare lista contenente i nomi dei più noti uomini politici del momento con accanto uno pseudonimo come «Mac», «Andrew», «Bly». Questi nomi convenzionali venivano usati da una ristretta cerchia di persone allo scopo di non mettere allo scoperto le personalità politiche coinvolte in affari più o meno leciti.

Questa una prima panoramica del «caso Enel», che, a detta dei pretori genovesi, rappresenta soltanto un piccolo spicchio dello «scandalo del petrolio». Il grosso dovrebbe ancora venire. e stavolta non si tratterebbe di un «modesto» miliardo, ma di una somma che si aggirerebbe attorno ai cento miliardi, finita anch'essa nelle casse di numerosi partiti politici.

S. G.

ATTENTATO INCRUENTO IERI ALL'ALBA

«Molotov» a Milano in un deposito Fiat

Sul posto manifestini firmati «Per il comunismo» Dopo un mese sono riprese a Torino le trattative

Milano, 14

Tre bottiglie incendiarie sono state lanciate, alle prime ore del mattino, in un deposito della Fiat, in corso Sempione, adibito a esposizione di auto usate. Due delle bottiglie sono esplose, incendiandosi, ma non hanno provocato alcun danno. Alle 5.10 due dei guardiani notturni della casa automobilistica torinese hanno visto il bagliore di una fiammata, all'interno del deposito, che comprende tutto un isolato tra corso Sempione, via Domodossola e via Giovanni da Procida, protetto soltanto da un muro di recinzione. Accorsi sul posto hanno provveduto a spegnere il fuoco con gli estintori.

In prossimità del muro di cinta del deposito dopo l'esplosione delle bottiglie incendiarie, è stato trovato un pacco di volantini scritti a macchina e firmati: «Per il comunismo». In essi si legge: «Oggi colpiamo la Fiat, la Fiat che ha messo in cassa integrazione 6000 operai della Lancia di Chivasso. Oggi distruggiamo qualche macchina, ma la nostra lotta non si ferma qui. Questo piccolo colpo è solo un episodio della lotta degli operai e dei proletari contro il padrone. Incalziamo Agnelli e i suoi soci con il nostro odio nelle fabbriche, nei quartieri, nelle scuole».

Frattanto a Torino, dopo un mese di interruzione, sono riprese le trattative per il contratto aziendale del gruppo Fiat; oggi si è parlato del piano di investimenti nel Mezzogiorno. Alla fine sia la Fiat sia la FLM hanno affermato la propria volontà di sdrammatizzare la situazione di tensione che si era verificata negli ultimi tempi negli stabilimenti in occasione degli scioperi e sia le voci di massicce sospensioni da parte dell'azienda.

(Ansa - Italia)

OFFERTA DELLA SIAE ALLO SCRITTORE CACCIATO DALL'URSS

La villa che fu di Cilea a disposizione di Solgenitsin

Eugenio Montale ha invitato l'illustre esule a venire a Roma «Ridimensioniamo la politica della distensione» ha detto Cariglia

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 14

Numerosi attestati di simpatia sono stati rivolti dagli uomini di cultura italiani allo scrittore sovietico Alexander Solgenitsin dopo la sua espulsione dalla patria. Il senatore Eugenio Montale, come presidente del consiglio accademico dell'Istituto accademico di Roma ha invitato lo scrittore a Roma per poter ricevere l'omaggio del mondo culturale e accademico della Capitale. La Società italiana autori ed editori ha a sua volta offerto a Solgenitsin ospitalità in Italia, mettendogli a disposizione la villa di Varazze, sulla Riviera ligure, lasciata in eredità alla Siae dal musicista Francesco Cilea per scopi culturali e assistenziali a favore degli autori. Inoltre il presidente della Siae, Antonio Campi, anche a nome del consiglio di amministrazione, ha inviato un telegramma a Solgenitsin in Germania e ne ha informato l'ambasciata italiana a Bonn.

Per quanto riguarda il piano politico, è da registrare oggi una dichiarazione del capogruppo socialdemocratico alla Camera, on. Cariglia, il quale ieri aveva inviato una lettera agli altri presidenti dei gruppi parlamentari per sollecitare un dibattito di politica estera sul caso Solgenitsin. Cariglia ha detto che il coraggio fisico e morale dello scrittore «dovrebbe far riflettere la classe politica italiana sempre pronta a defilarsi diale responsabilità e sempre incline a eludere i problemi. Non basta rispondere con le parole a un episodio che richiede invece riflessione per trarne necessarie conclusioni politiche».

Cariglia ha ricordato di aver chiesto una discussione in aula perché, «è necessario — ha aggiunto — che ridimensioniamo la portata della politica di distensione. Non è la distensione — ha proseguito Cariglia — come purtroppo appare evidente, l'avvio di un periodo nuovo della storia umana, ma la riaffermazione di un equilibrio precario che consente solo migliori rapporti tra gli stati e non fra i popoli. Negando il diritto al dissenso si nega il principio della libera circolazione degli uomini e delle idee, si vuole in sostanza affermare il privilegio di un regime che tappa la bocca a tutti i suoi sudditi e nello stesso tempo pretende di esportare la sua rivoluzione.

«Senza una reale credibilità democratica, un paese che non consente la formazione della presenza di una opinione pubblica ha poche carte da giocare nella Conferenza per la sicurezza europea. E' di questo che dobbiamo presto discutere in parlamento al fine di appurare quali sono effettivamente i limiti della distensione. Non possima dimenticare — ha concluso Cariglia — che è nostro dovere di democratici garantire sicurezza e indipendenza a un paese come il nostro, che è libero».

R. R.

Supplemento di indagini per il caso Getty

Lagonegro, 14

Nuove indagini sul caso Getty sono state oggi disposte dal procuratore della Repubblica di Lagonegro, Fanuele, e dal sostituto procuratore Rossi. Esse, secondo quanto hanno detto gli stessi magistrati, riguardano persone che si ritiene possano essere state coinvolte nel rapimento e che potrebbero pertanto essere indiziate di reato. I nomi, naturalmente, non sono stati fatti, ma è stato precisato che essi risultavano già nei primi rapporti redatti dalla squadra mobile della questura di Roma.

«Sono indagini — ha detto Fanuele — che saranno fatte a Roma e a Reggio Calabria, e delle quali qualcuna potrebbe essere completata a breve scadenza. Altre si ritiene che saranno completate a tempi lunghi».

Al vertice hanno partecipato per la polizia il capo della squadra mobile della questura di Roma, dott. Masone, e il dirigente della squadra omicidi e sequestri di persona, dott. Jovinella, e per i carabinieri il vice comandante della legione di Salerno col. Capone e il comandante del nucleo investigativo della legione di Roma, col. Vitali.

(Ansa)

«IL CITTADINO» A OTTO PAGINE PER PROTESTA

Genova, 14

Il quotidiano genovese «Il Cittadino» già da tre giorni esce a sole otto pagine. Il motivo di ciò è spiegato in un vistoso riquadro che il giornale continua a pubblicare in prima pagina: «L'Ente nazionale carta e cellulosa, presieduto dall'on. De Poli, ha messo in opera una distribuzione ingiusta».

(Italia)

L'ambasciatore jugoslavo ricevuto da Matteotti

Roma, 14

Il ministro del Commercio estero, on. Matteotti, ha ricevuto l'ambasciatore della repubblica jugoslava a Roma col quale ha avuto, informa un comunicato ministeriale, un approfondito scambio di idee sui rapporti economici e commerciali tra i due paesi; in tale occasione è stato concordato il programma della visita che il ministro della repubblica jugoslava signor E. Ludwiger farà in Italia dal 26 febbraio al primo marzo. Durante tale visita, oltre agli incontri previsti presso il ministero del Commercio con l'estero il signor E. Ludwiger si propone di averne altri con personalità economiche.

SENTITO DALL'ANTIMAFIA L'EX CONFIDENTE DEL QUESTORE

FERRARA: «SPAGNUOLO TRAMITE TRA MANGANO E FRANK COPPOLA»

Interrogati ieri anche i magistrati romani Vitalone e Dell'Anno Tema dell'indagine le note bobine che sarebbero state manomesse

Roma 14

La commissione parlamentare di indagine sul fenomeno della mafia ha interrogato questa mattina il dott. Claudio Vitalone e il dott. Paolino dell'Anno. L'interrogatorio del dott. Ferdinando Imposimato è stato rinviato in quanto la commissione ha occupato tutta la mattinata per ascoltare i primi due magistrati. Al termine non è stato diramato alcun comunicato ufficiale, ma da indiscrezioni si è appreso che il tema centrale della seduta è stato quello delle cosiddette bobine mafiose.

Secondo quanto si è appreso, il dott. Vitalone avrebbe affermato che i nastri gli giunsero in una busta chiusa che lui trasmise immediatamente al suo collega Paolino Dell'Anno. Sul loro contenuto quindi egli non è in grado di dire assolutamente nulla. Quanto all'indiscrezione secondo la quale deducendolo dalle ultime lettere di un nome, si sarebbe risaliti al suo, egli ha affermato che il nome in questione era invece quello di Pietroni, e che un alto personaggio sarebbe stato in grado di confermarlo. Alla domanda se questo alto personaggio era Spagnuolo, egli avrebbe dato risposta affermativa, ammettendo anche che tra lui e il P.G. vi era un contrasto riconducibile all'inchiesta sulla RAI-TV che Vitalone stava conducendo.

Il dott. Paolino Dell'Anno, sempre secondo indiscrezioni raccolte al termine della riunione, si sarebbe trincerato dietro una serie di «non ricordo». Avrebbe soltanto ammesso di avere letto le relazioni di servizio sulle bobine che erano complessivamente 14 e di averne sollecitato la trascrizione alla polizia.

Nella seduta pomeridiana l'antimafia ha ascoltato Salvatore Ferrara, l'ex confidente del questore Angelo Mangano. L'interrogatorio è durato poco più di tre ore. Come al solito, il lavoro della commissione antimafia è circondato dal massimo riserbo. Da alcune indiscrezioni, però, si è appreso che Ferrara avrebbe confermato che il magistrato Spagnuolo manteneva i contatti tra Frank Coppola e il questore Mangano.

Sempre secondo indiscrezioni, Ferrara avrebbe aggiunto di aver sentito Coppola parlare di consegna di danaro al questore Mangano, tramite Spagnuolo,

Dell'Anno

Vitalone

SI E' FATTO VIVO IL GENERALE RICERCATO PER LE TRAME DELLA «ROSA DEI VENTI»

Nardella scrive da Amsterdam: mi presenterò ma a piede libero

L'alto ufficiale, in una lettera al giudice istruttore, respinge le accuse di «golpismo» Il suo «movimento di opinione pubblica» è apartitico: «Mai avuti finanziamenti eclatanti»

Milano, 14

«Se a piede libero e onorevolmente mi presenterò, per un doveroso riguardo alla sua persona e alla carica che riveste; se perseguito ancora da mandato di cattura, non intendo mettere a repentaglio la mia salute, logorata al servizio della Patria, per aspettare, in vincoli, che si dissolvano le suggestioni interessate di tanta stampa e di pochi ambienti». Così si conclude una lunga lettera che il gen. Francesco Nardella, colpito da mandato di cattura emesso dai magistrati padovani che stanno indagando sulla «Rosa dei venti», ha inviato al giudice istruttore dott. Tamburino. La lettera, datata Amsterdam 28 gennaio 1974, è pubblicata sull'ultimo numero del settimanale «Candido» di cui è direttore politico il sen. Giorgio Pisanò del MSI - DN.

«Pensavo — afferma il gen. Nardella — che una vita intemerata di soldato e di uomo, avrebbe potuto, in una libera nazione, garantirmi dal disonore di un mandato di cattura. Ciò non è avvenuto. Sono perseguito come i "delinquenti comuni" o gli eversori notori. Nulla ho fatto contro lo Stato italiano. Non ho organizzato alcun "golpe", né faccio parte di ridicoli "gruppi golpisti". Ho da tempo superato l'età per credere a queste fandonie. I "golpe" sono soltanto parto della fantasia malata di gazzettieri e politicanti sofferenti di incubi e in cerca di facili allori. Il tanto deprecato "golpe", illustre signor giudice, è stato già attuato dal "regime" in carica, altrimenti io non mi troverei coinvolto in questo pasticcio montato a difesa di istituzioni da tempo "rovesciate" e non più operanti».

La lettera così prosegue: «In Italia non è più lecito compiangere e soffrire per la attuale disastrosa situazione? Davvero, in Italia, si può rischiare un trattamento peggiore di quello riservato in Russia a Solgenitsin o Sacharov? Vorrei conoscere se alcuni liberi cittadini, in divisa o no, non possono riunirsi a pranzo o a cena per dire che le cose, in Italia o altrove, vanno male e che occorre potenziare un già esistente "movimento di opinione pubblica" e se ciò possa, in una libera nazione, giustificare un mandato di cattura.

«Sono il "coordinatore nazionale" di quel "movimento" — scrive poi Nardella — che si vuol far passare per "gruppo eversore" delle istituzioni dello Stato e sono anche uno dei fondatori. I componenti del "comitato nazionale" e degli altri "comitati" minori, sono tutti onesti professionisti, ex combattenti, decorati, cittadini di varia estrazione politica (liberali, monarchici, democristiani, socialdemocratici, missini), tutti molto noti e unanimemente apprezzati. Il "movimento", per statuto, è apartitico e non svolge politica attiva e non accoglie, fra i suoi aderenti, persone che coprono incarichi politici. Lo statuto ha come base la difesa delle attuali istituzioni democratiche repubblicane, anzi auspica il rafforzamento di esse con un più deciso appoggio da parte dei cittadini onesti e pensosi delle sorti del paese.

«Sono anche l'editore del periodico mensile "L'opinione pubblica" giornale assolutamente indipendente e libero da qualsiasi tutela politica ed economica, le cui spese di gestione, peraltro molto modeste, sono state sempre coperte, nella maggior parte, dalla pubblicità, abbonamenti e versamenti volontari da parte di aderenti e simpatizzanti. Nessun finanziamento eclatante ho mai ricevuto né da industriali, né da politici od organizzazioni politiche.

«Non ho mai sentito parlare — scrive più avanti il generale — se non attraverso i giornali, né della "Rosa dei venti", né dei gruppi a essa connessi. Se la coscienza dei rivoltosi di sinistra, che attentano, essi, a questa nostra Costituzione e a questo nostro Stato, quali sono oggi, e di cui lei è magistrato, cioè difensore e garante, è inquieta e teme (per la congenita vigliaccheria del traditore), il giudice dovrebbe ripensare in ordine a mandati di cattura emessi contro persone per bene; che non hanno la coscienza inquieta e non temono di essere infangati da accuse che non meritano».

(Ansa)

STUDENTE DI SINISTRA bastonato a Bologna

Bologna, 14

Uno studente universitario forlivese, Giuseppe Tadolini, di 22 anni, che frequenta a Bologna il terzo anno della facoltà di medicina, è stato aggredito la scorsa notte in una strada del centro mentre passeggiava in compagnia di un amico. Il giovane, che pare nutra simpatie per un partito di estrema sinistra, è stato colpito al capo da alcuni giovani armati di bastoni.

DOPO I GRAVI INCIDENTI FRA BARACCATI, ULTRA' E POLIZIA

Tre arrestati al Tiburtino per tentativo di omicidio

I costruttori edili romani minacciano intanto di chiudere i cantieri

Roma, 14

Tre giovani aderenti ai movimenti della sinistra extraparlamentare sono stati arrestati la scorsa notte dagli agenti della «Celere», poco dopo i gravissimi incidenti avvenuti nel quartiere Tiburtino tra baraccati, spalleggiati da folti gruppi di giovani, e le forze di polizia durante lo sgombero di alcune palazzine occupate.

Gli arrestati sono Armando Tolu, di 27 anni, Claudio Luccisano, di 20, e Doriano Vallati, di 22. Sono stati rinchiusi nel carcere di Rebibbia con l'accusa di tentativo di omicidio e possesso di armi improprie. Il fatto è avvenuto verso le 22 nei pressi di largo Beltramelli, dove poco prima erano avvenuti gli incidenti. Un tenente del reparto «Celere», Giovanni Grimani di 25 anni, ha intimato l'alt a un furgone «Volkswagen» che si stava allontanando dalla zona degli scontri e nel quale si trovavano i tre giovani.

In conducente, Armando Tolu, ha accelerato l'andatura, lanciando il furgoncino contro il tenente e gli agenti della «Celere», che sono riusciti a evitare l'urto. L'ufficiale ha afferrato una maniglia dell'automezzo ed è stato trascinato per alcuni metri, restando poi stordito a terra. Gli agenti della «Celere» hanno inseguito il furgone, lo hanno bloccato a poca distanza.

Sempre a proposito delle occupazioni abusive, i costruttori edili romani hanno rilevato che tutti i cantieri rischiano di essere chiusi e gli operai di essere messi in cassa integrazione se continueranno appunto queste occupazioni. E' stato detto in una conferenza stampa dell'Acer, l'unione dei costruttori romani, dopo l'ondata di occupazione di queste ultime settimane, sfociate a volte in episodi di violenza come questa notte al Portonaccio. A parlare per tutti è stato il vicepresidente dell'unione, ing. Alliata.

Alliata ha parlato di un fenomeno dalle «sconcertanti dimensioni» e ha fornito alcuni dati. Dalla metà di gennaio a oggi, ha detto, sono stati «invasi» quaranta fabbricati per un totale di 2.837 alloggi, un milione 203 mila metri cubi e 69 miliardi e mezzo di investimenti. Più che di fabbricati si deve però parlare, ha aggiunto, di cantieri, in quanto solo 5 delle 40 costruzioni erano state portate a termine. La conseguenza è che 1.613 operai si trovano in cassa integrazione e altrettanti sono «sospesi» dal lavoro.

(Ansa)

«SI'» DELLA GIUNTA ALLE RICHIESTE DEI MAGISTRATI

Per quattro deputati missini l'autorizzazione a procedere

Grilli, Caradonna, De Marzio e Turchi ora potranno essere processati

Roma, 14

Per il reato di istigazione a delinquere (art. 414 del codice penale) è stata concessa l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato del MSI Antonio Grilli. Lo ha deciso l'apposita giunta della Camera dei deputati accogliendo la richiesta del procuratore di Ascoli Piceno Giovanni Pansarella. Nella richiesta il magistrato fa riferimento ad un comizio del MSI, svoltosi il 9 aprile '72 a San Benedetto del Tronto, durante la campagna elettorale. In quella occasione, come riferisce il procuratore della Repubblica, l'on. Grilli aveva pronunciato le seguenti parole «State calmi fino all'8 maggio, dopo, camerati, li andremo a trovare ad uno ad uno nelle loro case, tanto ora sappiamo i loro nomi, cognomi e indirizzi».

La giunta ha concesso l'autorizzazione a procedere in giudizio anche per i deputati del MSI Caradonna, De Marzio e Turchi, per i reati di manifestazione fascista e di apologia del fascismo.

La domanda di autorizzazione a procedere contro Caradonna, De Marzio e Turchi è stata trasmessa alla Camera, ai sensi dell'art. 68, secondo comma della Costituzione e dell'art. 313 del Codice penale, il 31 ottobre 1972 dall'allora ministro di Grazia e Giustizia, Guido Gonella. Ciò sulla base della richiesta del procuratore della Repubblica di Roma, De Andreis, nella quale si riferisce che con rapporto in data 4 maggio 1969 la questura di Roma riferiva alla procura della Repubblica di Roma che «una manifestazione di solidarietà con le forze armate e quelle dell'ordine» organizzata dalla federazione romana del MSI per il 3 maggio alle ore 18 e imperniata in un comizio in piazza della Repubblica aveva assunto il carattere di manifestazione fascista per la diffusione con altoparlanti di inni fascisti, quali «Battaglioni M» e «Giovinezza», lo scambio di saluti fascisti e la pronuncia di slogans fascisti.

Gli oratori, Giulio Caradonna, Luigi Turchi ed Ernesto Di Marzio — prosegue il documento della Procura — nel corso del comizio avevano, secondo i verbalizzanti, esaltato i principi e le realizzazioni del regime fascista. Luigi Turchi inoltre aveva detto che «la realtà di oggi è stata resa possibile per i compromessi di un mercato coperto che si chiama Parlamento italiano».

Il fante Stolfa

UN VASTO stanzone, gelido e semibuio, tutto un brusio di gemiti lamentosi, accoglieva i superstiti della Divisione « Torino », sopravvissuti alla battaglia di Cerkovo. Erano in attesa di venir sgomberati, non più a Stalino, ormai minacciata, ma — per Jasinovataja — verso Dnepropetrovsk e oltre. L'ospedale Militare di Voroscylovgrad aveva accolto quei feriti, quei congelati, quei fuggiaschi, quand'ormai era stato del tutto abbandonato. Perciò negli ultimi giorni di gennaio del 1943, non tutti quei nostri militari avevano potuto essere subito alloggiati nei cassoni ingombri di paglia franta degli autocarri, anche se senza sosta rombavano i motori nel caos del cortile. Non pochi di quegli stessi autocarri furono visti, in seguito, uscir di strada e rovinosamente rotolare giù dai ripidi pendii delle «balte» lungo la pista che da Voroscylovgrad scendeva sul bivio di Rykovo. Fra quei pochi militari sfuggiti alla strage della Divisione «Torino», tagliata a pezzi sul Don, si sarebbe forse potuto trovare anche il fante Eugenio Stolfa, venuto al mondo — come egli stesso dichiara nel suo diario che abbraccia il biennio 1938-40 — «troppo presto per nascere cittadino italiano» — nel dicembre del 1914, cioè — «sull'Altipiano Carsico, a Volcigrad, frazione di Comeno, distretto di Gorizia, nella Regione del Litorale dell'Impero Austro-ungarico». Egli partecipò, forse, a quel martirio; forse gli era riuscito di trovar rifugio in qualche «izba».

Con fine linearità di giudizio Maria Stolfa ricorda che suo fratello Eugenio «era sostanzialmente un agricoltore, molto amante del suo Carso, della famiglia; ed era estremamente aperto alla fiducia e all'amicizia. Lo scrivere era per lui un diletto di lusso cui si accostava con la devozione e la riservatezza che gli si addicevano». Questo caro giovane è autore di un' opera intitolata «I Duchi Longobardi del Foro Giulio-Joannes Dux», pubblicata nel 1939 da una «Editrice Saggi Storici» di Venezia. In ossequio alla legge sul diritto di stampa, questo libro dovrebbe essere conservato almeno presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia. Non vi è reperibile. Non solo. La bibliografia ufficiale italiana, pubblicata dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, non lo cita. Nemmeno è presente nel quarto supplemento (1931-1940) del «Catalogo generale della libreria italiana» di Giuseppe Pagliaini. Nel 1968, a cura di Maria Stolfa, ha visto la luce una ristampa di quest' opera singolare. Anche questo libro, però, presenta aspetti difformi rispetto alle consuete caratteristiche d'ogni pubblicazione: non vi si rintraccia alcun dato relativo né al luogo di stampa né alla tipografia. Un'opera misteriosamente clandestina, dunque.

Lo scorso mese di dicembre le Edizioni Mediterranee di Roma hanno pubblicato un volume che reca il nome di Eugenio Stolfa. Anche questo, almeno dal punto di vista esterno, è libro singolarmente curioso. Il suo titolo provoca qualche sorpresa — « Karst! » — per l'enfasi di quel punto esclamativo che decora il nome tedesco del nostro Carso. Un sottotitolo recita fra parenteri «gli Astolfus»; proprio così.

E' facile riconoscere che il nome tedesco del Carso si configura come omaggio postumo al padre di Eugenio, Giovanni Evangelista Stolfa, nato nel 1881 e morto il 17 gennaio 1916 sulla Quota 188 di Oslavia, mentre militava nell'esercito austriaco. Due medaglie d'argento furono concesse dal Governo imperiale di Vienna alla memoria di quel valoroso. Per volontà della mamma sua, il giovanetto Eugenio, almeno fin prima del 1933, amava recare sul petto, accanto alle sue decorazioni della G.I.L., le due medaglie del papà.

Il libro si apre con una commossa e risentita introduzione di Maria Stolfa che, molto opportunamente, pubblica anche una lettera scrittale da Eugenio il 21 novembre 1942 dal fronte russo. Questa bellissima lettera è stata «tradotta dallo slavo», mentre il resto è stato concepito da Eugenio direttamente in italiano. Un italiano scorrevole e pulito, vivo e personalissimo, dove certe smorzature di tono, spesso soffuse di delicata malinconia, testimoniano la maturità dello scrittore.

Tutta la materia del libro è organizzata secondo un'armonica progressione che a distese pagine di diario alterna laconiche notazioni cronachistiche — di cui sarebbe difficile non apprezzare il raro valore documentario — e ad altre, infine, incentrate sul terzo filone che ben giustifica il misterioso sottotitolo. Eugenio Stolfa, meditando sull'etimo del proprio cognome, si lascia indurre a collegarne l'origine all'antico nome longobardo di Astolfo. E dal Duca Giovanni, protagonista del Placito del Risano, egli si convince discenda la famiglia degli Astolfus, la famiglia degli Stolfa, in una parola. Tutta una serie di minuziose estrapolazioni da una nutrita bibliografia storica fornisce a Stolfa occasione per stendere brevi e talora gustose notazioni rievocanti questi suoi idoleggiati proavi. Né va sottaciuto come, nella ricostruzione della propria genealogia più recente, Eugenio Stolfa scopre che alcuni suoi ascendenti diretti, fin verso i primissimi anni del secolo XIX sono registrati come Stolfa von Foro Julio, Domini Polae et Castri Joannis.

A parte ogni giudizio su questa appassionata convinzione, a parte ogni valutazione critica dell'ardua impresa nella quale Eugenio Stolfa si era cimentato in un grosso lavoro di scavo bibliografico — lavoro che pare quasi incredibile sia stato portato a termine da un ricercatore, quanto meno, dilettante — questo libro si offre alla più commossa lettura. Il segreto profumo d'un'anima s'apre a confessione piena in pagine di esemplare castità, di acuta arguzia, di sentire caldissimo. Il ritratto fotografico di Stolfa, pubblicato nella falda interna della sopracoperta, conferma l'impressione che questo scrittore fornisce di sé in ogni riga, dove palpitano la sorvegliata lindura di un'ammirevole forza espressiva e la tensione morale assai rilevata nella forte tempra d'un uomo — umbratile se si vuole — ma pronto a vivere ogni esperienza fino alle estreme conseguenze; dove, soprattutto e sempre, è evidente una spasimante sete di verità. Che poi certa ricerca sfoci nelle sabbie mobili di ipotesi pateticamente azzardose è discorso su cui pare superfluo indugiare. Altro forse si potrebbe osservare. La frustrante consapevolezza della realtà minore d'un ambiente rurale povero è sublimata da una chiara e orgogliosa coscienza di sé che il ricordo indelebile dell'eroismo paterno rinvigorisce e sollecita verso sempre più ambiziose prese di coscienza. Sicché pare conclusione logica la scoperta di quel millennio e più di storia che offre a Eugenio Stolfa e a ogni sua trepidante incertezza un ancoraggio sicuro. Così che questo suo lucido e sorridente vaneggiare fra i fantasmi del passato assai significativamente colorisce la molteplicità di piani che è caratteristica di questo libro composito, e dà vita a un contrappunto dialettico dove razionalità e sentimento fantastico raggiungono felice equilibrio: e l'umiltà carsica, svanita ogni apparente ruvidezza, acquista sostanza di valore. In questa sua frammentarietà che piace non considerare giudiziosamente manipolata, «Karst!» è un libro compiutamente riuscito. E poco importa se, a lettura finita, si avverte quasi un rammarico per la non completa pubblicazione del diario di Eugenio Stolfa, di questo «carsino» com'egli amava definirsi che vive la sua non mai smentita essenza slovena fino al punto da indulgere a scrivere il 6 giugno 1940 che «Alessandro Magno, slavo d'origine, fu molto amico dei popoli di razza slava». E senza cadere in contraddizione, Stolfa sente di poter considerare l'Italia — «Italia, dolce Italia» — la sua «amata Patria». Ma il suo amore più vero e più grande egli lo riserva al Carso ch'egli definisce «onesto ed arcigno Amico». E la a maiuscola è, evidentemente, di Eugenio Stolfa. Il quale, nel 1954, secondo notizie indirettamente giunte ai familiari, era ancora in vita nell'Unione Sovietica. L'augurio che qui si formula è che tutte le speranze dei suoi parenti siano confermate presto. E ciò sia detto con cuore pari a quello che afferma la vitalità e la validità di queste pagine alle quali è affidata tanta ragione di successo per questo scrittore così ricco di umanità e di mistero.

Stelio Crise

SUGGERITO UN PERFEZIONAMENTO DAL COSTANTE INCREMENTO DEL NOSTRO TURISMO INVERNALE

In Cadore una villa per tutti nel Centro vacanze di Borca

Prevista nella zona un'adeguata rete di piste con i relativi impianti di risalita - Un consorzio fra tre Comuni della valle

DAL NOSTRO INVIATO

Borca di Cadore, febbraio

Settimana gastronomica pugliese nel Centro vacanze di Borca di Cadore: neve sulle «focacc' de ricott'», su «lu capr'ttucc'» e sul dolce di «sett' sfogl'»: la faccenda a prima vista appare piuttosto incongrua, perché questi piatti tipici della gente dello sperone d'Italia sembrano non avere molto da spartire con la neve e particolarmente con la valle del Boite, qui in Cadore. Invece, questa rassegna gastronomica meridionale trapiantata nel bel mezzo del paesaggio alpino, al cospetto dei massicci dolomitici, fra cengie e picchi e canaloni, un suo significato logico lo ha, quando si tenga nota che ad organizzarla è stata la «SEMI», una società dell'IRI, quella che si occupa di tutta l'attività turistica del Gruppo, e in particolare gestisce la catena dei «Motelagip», dei ristoranti «Agip» e dei centri di vacanze di Pugnochiuso, nel Gargano, e questo di Borca, in Cadore. Un modo come un altro, insomma, per dire che l'Italia è una, se non altro dal punto di vista logistico, e che la distanza dalle Alpi al Gargano non fa più paura a nessuno.

Senza rivali

Chiaro che il discorso ha consistenza in quanto esiste in Italia una rete di autostrade che non ha rivali in Europa e in quanto attorno a questa ragnatela di grandi vie di comunicazione diretta e veloce sono sorte le attrezzature necessarie ad assicurare ospitalità adeguata al turismo. La facilità delle comunicazioni fra Nord e Sud è una carta molto importante per il turismo italiano, e tuttavia essa andrebbe giocata con maggiore determinazione, specie in questo momento difficile per l'economia nazionale.

E' una problematica che qui a Borca è stata affrontata con molta chiarezza dall'ing. Mario Limiroli, presidente della «SEMI», che in un incontro informale con un gruppo di giornalisti invitati nel Centro vacanze in occasione della settimana gastronomica, ha voluto mettere l'accento sulle gravi conseguenze che le limitazioni adottate per combattere la crisi energetica certamente avranno sul turismo. Il regime di austerità, sia quello sulle strade per le automobili, sia quello per i locali pubblici nei centri di svago, non potrà che maggiormente distrarre dall'Italia i grandi flussi turistici internazionali. Già l'anno scorso la nostra bilancia turistica ha subito una pericolosa inclinazione, non solo perché gli introiti nel settore non hanno avuto quel ritmo di incremento che era nelle previsoni, ma anche perché si è accelerata in maniera molto vistosa l'esportazione di valuta da parte degli italiani che vanno a trascorrere le loro vacanze all'estero. L'abitudine di farsi i «week-end» in Svizzera, in Francia o in Jugoslavia ha ormai preso piede e nulla si fa per scoraggiarla.

Intanto, qui ricomincia a nevicare. Tempo buono, dicono i cadorini, per i quali la neve è come il vento per chi va a vela sul mare. Se non c'è neve, si resta in panna. Il sole è un elemento secondario, se non c'è oggi ci sarà domani: la materia prima fondamentale qui è la neve, una vera manna che cade dal cielo. Le statistiche dicono che l'incremento del turismo invernale in Italia procede con un ritmo del dieci per cento l'anno, il che significa che su cento persone che in questo inizio del 1974 percorrono le piste innevate con gli sci ai piedi, dieci sono neofiti di questa esaltante maniera di trascorrere il proprio tempo libero.

Il «boom» delle vacanze invernali in montagna non è un fatto nuovo, dura ormai da oltre un decennio ed è ben lontano dall'esaurirsi. Ciò non toglie che esso vada creando problemi nuovi, sempre più pressanti per gli operatori turistici, a ogni livello, e in definitiva per tutto il settore terziario della nostra economia. Il sempre più massicio afflusso dei turisti in montagna fa aumentare le esigenze della clientela, richiede nuove attrezzature e maggiori sforzi di ricettività.

A tutto ciò sembra voler contribuire in maniera non trascurabile questo centro vacanze di Borca, un complesso che comprende due grandi alberghi — il «Corte» e il «Boite» — e 260 villette unifamiliari, sparse fra boschi di abeti. Vi sono campetti di sci per bambini e principianti, skilift, una pista per slittini, una di pattinaggio su ghiaccio. In realtà, il centro è nato in funzione soprattutto delle vacanze estive, la zona è ideale per le passeggiate, per i giochi all'aperto. L'idea di farne anche un grosso centro invernale è più recente e non è stata completamente realizzata.

Quello che ancora manca nella zona è un'adeguata rete di piste sciabili e le relative attrezzature per le risalite. Il progetto è adesso quello di costruire un grosso impianto funiviario che porti ai piedi del Pelmo, coprendo poi con altri mezzi sussidiari (skilift o seggiovie) una vasta e bella zona, che sinora è rimasta completamente vergine e incontaminata dagli sci. Gli studi sono già in fase avanzata. Fra gli ospiti della settimana gastronomica abbiamo incontrato il generale Giuseppe Fabre, uno dei maggiori esperti d'alpinismo, quello stesso che nel 1956 diresse per la parte tecnica le gare di fondo delle Olimpiadi a Cortina. A suo giudizio, le pendici del monte Pelmo offrono ottime possibilità sciatorie e renderebbero possibile un collegamento diretto con la vallata di Cortina d'Ampezzo, inserendo così i comuni interessati in quello che molti considerano il maggiore e più prestigioso centro turistico d'Europa.

Interessante progetto

In questi giorni, proprio per avviare il processo realizzativo di questo interessante progetto si è costituito un consorzio fra i comuni di Borca, Vodo e Zoppè, al quale concorrerà con una quarta parte anche la «SEMI». Gli ostacoli da superare non saranno certamente pochi; e non tanto quelli di carattere finanziario, che pure non sono trascurabili, ma quelli ecologici (è sempre difficile costruire impianti di grande mole senza usare violenza alla natura) e quelli psicologici: si tratta infatti di convertire a idee più moderne una popolazione che ancora osserva antiche «regole», le quali pongono vincoli di varia natura alle iniziative sia private, sia pubbliche. Le prospettive sono tuttavia tanto allettanti che i più sono convinti di poterli, in tempi più o meno brevi, superare.

Per intanto, da Borca si va a sciare a Cortina in automobile. E non è poi quella gran fatica, perché la distanza da percorrere è di circa 14 chilometri, lungo la strada che corre lungo il Boite. Ciò che di interessante e piacevole il centro di vacanze è già in grado di offrire è però la sistemazione nelle villette nel bosco, soggiorno ideale per chi cerca l'indipendenza più assoluta. Inserite in uno stupendo paesaggio, alle pendici dell'Antelao e con di fronte i gruppi del Pelmo e del Sorapis, le villette si possono affittare completamente arredate, fornite di frigorifero e di riscaldamento, di lavatrice. Vengono fornite anche la biancheria e le stoviglie. Costruite in cemento, hanno tutte una veranda, quasi tutte un garage. Numerose cabine telefoniche sono sistemate alla giusta distanza, lungo le strade di raccordo fra le varie costruzioni nel bosco. Si possono affittare per periodi di una o più settimane, a prezzi che variano a seconda della stagione.

Ve ne sono per quattro, sei od otto persone. Vi è anche la possibilità («offerta speciale», reclamizza il Centro, telefonate al 0435-82001) di affittare le ville per lunghi periodi, da due a quattro mesi, con grossi sconti di prezzo. Una villa a sei posti costerà 270 mila lire per l'intero periodo da marzo a maggio inclusi (da aggiungere il 6 per cento di IVA e il consumo di gas per la cucina e il riscaldamento, che è centralizzato); da aprile a giugno o da settembre al 22 di dicembre il prezzo sarà di 320 mila lire; e così via.

La combinazione sembra vantaggiosa per una piccola cooperativa che potrebbe formarsi tra amici, o magari per qualche piccola azienda che volesse offrire ai propri dipendenti l'opportunità, a turno, di un bella vacanza. Solitudine per chi la desidera; possibilità di far baccano fra amici, perché tanto nessuno vi sente nel silenzio fra i pini ovattati di neve. Sembra realizzarsi l'utopia di colui che diceva: «Io me ne andrei a vivere da solo in un'isola deserta: sempre che, la sera, mi riuscisse di combinare un tavolo di bridge».

Bruno Piazza

Borca di Cadore — Sullo sfondo dell'Antelao una delle 26 villette unifamiliari del Centro vacanze

UNA FOSCA LEGGENDA: IL CRATERE DELL'ETNA ERA LA BOCCA DELL'INFERNO

VENDETTE L'ANIMA AL DIAVOLO LA GRANDE ELISABETTA D'INGHILTERRA

Accettata la proposta per vincere tutte le ostilità e salire al trono - Segnato anche il destino di Nelson da una pantofola della regina caduta sulla rocca Calanna durante l'estremo viaggio

Etna: storia, miti e leggende. Da Polifemo a Empedocle, dai fratelli pii che salvano il padre e la madre durante una tremenda eruzione al tempo della dominazione romana alla pantofola di Elisabetta d'Inghilterra, dall'erba d'oro ai molti tesori nascosti e custoditi da gnomi e folletti. Sempre pauroso il cratere centrale creduto per secoli la bocca dell'inferno, posto giù giù nelle viscere della terra: fosca leggenda narrata non soltanto in Sicilia.

Muore nel 1603 la grande Elisabetta, la regina protestante scomunicata da Pio V. Alcuni diavoli assistono alla sua agonia, pronti ad acciuffarne l'anima venduta in cambio del trono. Un'altra fosca leggenda nata non si sa come e nata proprio in Sicilia nei lunghi anni della Controriforma.

La figlia di Enrico VIII e di Anna Bolena accetta la proposta di Satana per superare le non poche difficoltà create dai suoi nemici e succedere così alla sorellastra Maria la Cattolica: avrai il trono col mio aiuto e sarai regina per quarantacinque anni. Un regno lungo e fortunato, molti gli eventi e fra essi la tragica decisione di far giustiziare Maria Stuarda e la sconfitta dell'Invincibile Armata spagnola.

E' l'ultimo respiro della regina e i diavoli ghermiscono subito la loro preda. Un lungo e rapido volo, ma prima di tuffarsi nel cratere i diabolici «becchini» decidono di scendere sulla cima della rocca Calanna per riposarsi un poco e riprendere fiato. Breve la sosta e poi l'ultimo balzo, ma da un piede della regina scivola la pantofola che finisce sulla rocca accanto a un pastorello che «vide quello stormo diabolico e una donna, che portava la corona fra le branche di Satanasso, scomparire fra i vortici di fiamme e di fumo nel cratere dell'Etna».

Spettacolo orrendo e il pastorello sviene, uno svenimento lungo. Quando riprende i sensi cerca di afferrare la pantofola misteriosa ma si scotta come se avesse posto la mano sul fuoco. Spaventato corre dall'abate di Maniace, gli racconta lo straordinario fatto e invoca la sua protezione. Ora è il religioso ad avere paura anche per l'accenno ai diavoli sprofondati con la loro vittima nel cratere del vulcano. Riavutosi dallo stupore, l'abate — con stola e acqua benedetta — arriva sulla rocca Calanna, ma nemmeno lui riesce a impossessarsi della pantofola.

Resta lì a guardarla a lungo, attirato e respinto dall'oggetto caduto dall'alto, certamente maledetto e diabolico. Lentamente torna indietro e narra ciò che ha saputo e visto a una monaca in odore di santità, suor Colomba. Insieme tornano sulla rocca e la religiosa, «che parlava tutte le lingue», riesce a leggere un nome sulla pantofola, Elisabetta. I due quasi non osano più muoversi ed è altra paura: d'un tratto precipita dal cielo una palla di fuoco che si avventa sulla pantofola e la ghermisce, la porta a grande altezza e la lascia poi cadere sul castello di Maniace.

Alla leggenda di Elisabetta regina si lega così l'altra che ha per protagonisti Nelson e lady Emma Hamilton. Narra la seconda che sin dai tempi più lontani «era scritto nel libro del destino» che il castello di Maniace, con il suo immenso feudo nel territorio di Bronte, dovevano un giorno lontano appartenere a un inglese, proprio l'ammiraglio Nelson al quale nel 1799 Ferdinando di Borbone, per ringraziarlo dell'aiuto ricevuto dopo la fuga da Napoli in Sicilia, concede il feudo e il titolo di duca di Bronte.

La leggenda continua. Il giorno in cui Nelson riceve, nel palazzo reale di Palermo, l'investitura ducale una misteriosa dama lo avvicina e gli porge un cofanetto. Più tardi l'ammiraglio lo apre e vi trova la pantofola di Elisabetta che regala alla sua amante, lady Hamilton. Un errore grave — se si vuole credere alla leggenda — che il grande marinaio sconta sei anni dopo. Nel 1805 a Trafalgar, poco prima della battaglia, la dama misteriosa gli riappare e lo rimprovera: Sciagurato, che hai fatto? Perché ti sei disfatto della pantofola della regina? Morirai fra poco».

Un monaco di un lontano convento posto in una vallata alpina arriva in Sicilia e compie da solo l'ascensione dell'Etna. Quasi vicino alla vetta si china, raccoglie qualche manciata d'erba e presto si accorge che le sue mani sono cosparse di polvere d'oro. Senza saperlo e per caso ha scoperto l'erba d'oro, una scoperta inutile perchè — meravigliato per l'inatteso e straordinario avvenimento — dimentica di segnare il punto preciso che più tardi non riesce a ritrovare. Tornato al convento, il monaco narra ciò che gli è accaduto e presto in tutta la zona corre la voce che è facile arricchirsi con l'erba d'oro dell'Etna. E' così un accorrere in Sicilia di gente che vuole diventare ricca con facilità, ma nessuno trova l'erba misteriosa.

Si racconta anche che la straordinaria piantina, i contadini etnei usano chiamarla sferracavallo, si fa vedere soltanto dai tordi che con essa costruiscono i loro nidi, invisibili a uomini e animali. La leggenda dice inoltre che, in epoca lontana, due contadini tentano di rinnovare il miracolo del monaco, ma inutilmente. Sul calar della sera, stanchi per le affannose ricerche si sdraiano nelle vicinanze del cratere centrale e si infilano insieme, per proteggersi dal freddo della notte, dentro un grosso sacco rimasto vuoto.

D'improvviso un gran rumore li sveglia — non sanno che è quasi mezzanotte — e scorgono spaventati una frotta di diavoli che tornano all'inferno attraverso il grande cratere. Gli occhi sbarrati dalla paura, i due seguono il breve volo ed è la certezza che presto saranno ricchi. La certezza viene dalle parole di un demonio che indicandoli ai compagni dice quasi sorridendo: «Guardate! C'è un uomo con due teste sopra lo sferracavallo!».

I due non perdono tempo e cominciano a falciare l'erba invisibile, ne riempiono il sacco ed è la ricchezza.

Gaspare Gresti

Telefoto Upi

Langenbroich — Lo scrittore tedesco Heinrich Boell (a destra) con Alexander Solgenitsin ripresi dai fotografi in due singolari atteggiamenti durante una riposante passeggiata nella campagna attorno alla villa dov'è ospite lo scrittore russo espulso dall'Unione Sovietica

Libri ricevuti

David Easton: *Il sistema politico* (Edizioni di Comunità - Milano 1973, pagg. 409, L. 5000).

A distanza di dieci anni dalla prima edizione, eccone una seconda, ampliata, de «Il sistema politico» di David Easton, insegnante di scienze politiche all'Università di Chicago e già autore di opere dove l'analisi del sistema politico viene variamente esaminata, pur restando costantemente alla base degli studi e delle ricerche dello scrittore.

«Quando, nel 1953, uscì il libro di Easton, parve chiaro che ci si trovava davanti a un riesame critico estremamente necessario nel campo degli studi politici. Non si trattava soltanto di un bilancio della scienza politica americana, che per la prima volta veniva fatto; si trattava di qualcosa di più».

Il libro di Easton, insomma, si pone di fronte all'interrogativo dell'esistenza di una scienza della politica e tale problema viene affrontato non solo ampiamente, ma con notevolissimo e intuitivo «soccorso» scientifico, filosofico, culturale.

Suddiviso in dodici capitoli, lo studio di Easton risponde all'esigenza di non respingere la ragione soltanto per sfuggire all'illusione dello scientismo e alle suggestioni dell'irrazionalismo; inoltre in tale edizione, rispetto alla precedente, c'è un «ampliamento» della posizione etica dello scrittore che non ha potuto non tener conto delle situazioni e delle circostanze relative al mutamento avvenuti nel corso di oltre un decennio

«Questi tempi nuovi — scrive Easton mi hanno indotto ad ampliare la mia posizione di un tempo e a sostenere che le necessità dell'epoca presente esigono da noi una revisione delle nostre idee sullo studioso come l'intellettuale per assimilarlo al ruolo storico dominante di difensore dei valori umani».

Per concludere, vorremmo consigliare la lettura de «Il sistema politico» (traduzione di Paolo Maranini) ovviamente a chi ha interesse specifico per tale argomento, ma anche a coloro che considerano «il libro» come mezzo per nuove conoscenze, per un approfondimento che soprattutto alla luce della realtà in cui viviamo, appare più che mai indispensabile e doveroso per chi voglia essere, appunto, «al passo con i tempi».

G. P.

○

Fernando Manzotti: *Partiti e gruppi politici dal Risorgimento al fascismo*. Felice Le Monnier Editore, Firenze (pagg. 455, lire 4000).

○

Il fascismo e le autonomie locali. A cura di Sandro Fontana. Società Editrice il Mulino, Bologna (pagg. 435, lire 5000).

○

La critica sociologica. Rivista trimestrale, N. 27, Roma (pagg. 229, lire 500).

Mostre d'arte

RÒNAY

Eva Rònay alla Comunale di Trieste. Nell'età dell'abiezione conformistica un'artista fedele al proprio convincimento è perla rara. E mettiamo pure nel conto dei fattori che hanno portato alla lenta maturazione di tale convincimento l'orgoglio della sensibilità femminile; qualche implicazione letteraria, che viene dalla cultura orientata in quel senso; e, persino, una certa propensione al purismo estetizzante, correlato, però, quest'ultimo alla razionalità dei rapporti propri all'armonia musicale, come bene ha visto Carlo Milic nell'introduzione. Il conto, alla fine, rimane largamente in attivo.

Il sistema compositivo della Rònay è fondato sulla intersezione di strisce parallele, per lo più a bande verticali e in tre quadri orizzontali, con cerchi o porzioni di cerchio che contengono sezioni tali da generare effetti di illusoria tridimensionalità — piegature e sventagliamenti — non privi di pattern percettivi alternativi. C'è una tendenza alla proporzione inversa fra l'ampiezza del campo e lo scarto di tinte fra campi contigui. In generale la progettazione cromatica segue tre canoni principali: la disposizione a terne (rosso, viola, blu); le terne apparenti, in cui uno o due tinte sono sostituite dal nero e dal bianco; le composizioni quasi monocrome sui tenui accordi dei verdini o dei grigi simili fra di loro. C'è una complementarietà assai stretta fra il sistema disegnativo e il sistema timbrico. Da ciò il senso di sorpresa, un lieve ma immancabile soprassalto, che ogni quadro della Rònay ci comunica. E' un'emozione sottile, innestata, per chi sa la difficoltà dell'arte, nella tradizione dell'astrattismo geometrico. Una tradizione che in questo nostro incerto e interminabile secolo più d'ogni altra merita di essere definita tale, in quanto si appella ai valori matematici nell'interpretazione del reale, valori che non hanno perso di credibilità.

E' da rilevare che non soltanto le singole opere sono frutto di calibratissima progettazione, ma l'intera mostra è stata calcolata dall'artista nella collocazione in sala. Il che di solito non si fa col risultato di porre il visitatore nella condizione di non distinguere più fra una mostra d'arte e una qualsiasi rassegna merceologica. Affidandosi all'intima razionalità che è il movente primo del suo operare, la Rònay ha potuto invece ricostruire negli spazi della sala una serie di relazioni logiche fra i quadri minori, che hanno la funzione di modellini rispetto alle opere di ampia dimensione, e fra i dipinti maggiori, fino a portare l'osservatore alle scelte per ora ultime, premessa all'operare futuro.

Gruppo L. & E.

Gruppo L. & E. alla Lanterna di Trieste. E' formato da tre pittori di Pescara: Elio Di Blasio, Andrea Carnemolla e Alfredo del Greco. Merito della galleria di Via San Nicolò è l'averci fatto conoscere i fermenti culturali d'una provincia italiana che è vivace, giovane ed europea più di quanto non suppongano i mitteleuropei nostalgici. Il discorso vale soprattutto per Di Blasio, il quale ha assimilato assai bene mezzi linguistici e scopi semantici del nuovo astrattismo. Ne è prova la perfetta equivalenza fra i dipinti e gli oggetti tridimensionali. Entrambi conformi ai principi di una rigorosa e semplice simmetria geometrica, collocano l'immagine — tinte piatte, legno naturale, tubicini di metallo lucido — in uno spazio aperto alla ricezione di molte valenze: naturalismo e metafisica, puro progetto e design. Carnemolla parte da un terreno soltanto all'apparenza più arretrato: reti geometriche diversamente orientate e tese su invisibili superfici curve s'incontrano fra di loro e ai bordi di finestre al cui interno il matematismo spazialista viene pronunciato in negativo. Realtà naturale e realtà astratta si compenetrano, giusta il titolo di un documentario cinematografico dello stesso artista. Del Greco si concede alla imperante moda ecologica: studi anatomici di teste virili vivisezionate, tubi che eruttano liquami sintetici, algore di ambienti meccanici. Le tendenze sono dunque diverse e la coesistenza nel medesimo gruppo è una confortante testimonianza di tollerante pluralismo.

ALBERTI T.

Tristano Alberti alla galleria dei Rettori — Tribbio 2 di Trieste. Al confronto con la precedente personale dello scultore, abbiamo qui una scelta più restrittiva delle opere da esporre. Soltanto bronzetti e disegni. Non più, dunque, i grossi gessi colorati che lasciavano sgorgare la vena espressionista ed autobiografica. Tuttavia, al di là della castigata misura delle tecniche e delle dimensioni, la personalità dell'artista si manifesta ugualmente attorno ai nodi tipici del suo fare. Dalla composizione a blocchi turgidi di muscoli e insofferenti di torniture vien fuori la potenza e la continuità del valoroso animalista. Di contro le strutture filiformi di danzatrici e coppie, di acrobati e di centauri in piramidi gli permettono di sviluppare un aereo disegno tridimensionale. Il terzo nucleo di opere plastiche è raccolto sui temi sacri e in particolare sulle stazioni della Via Crucis e si avvale, nel bassorilievo, d'un tessuto impressionistico dai piani sfaldati e dalla tormentata orografia. La «Deposizione» è, a nostro giudizio, la scultura che, in tale ambito, merita maggior consenso. Vi circola un libero ricordo del barocco, mediato dalle analoghe esperienze di Fontana e di Manzù. E' auspicabile che l'opera, realizzata in dimensione al vero, trovi collocazione in una delle nuove chiese, così povere di sculture e pitture degne. Torniamo ora all'Alberti animalista per lodare il cavallone scalpitante e i tori riversi e per arrivare alla scena della corrida, dove lo sventagliamento della muleta fa da raccordo fra la figura filiforme del torero e la massa compatta dell'animale. Da qui ai disegni, tracciati con rimarchevole estro. I brevi e nitidi segni arricciati si collegano in bella spontaneità fino a delineare lineamenti e chiaroscuro delle masse, progetto di future sculture e immagini grafiche di compiuta eleganza.

I. N.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

MENTRE CRESCE L'APPRENSIONE PER I GENERI CHE SCOMPAIONO

LA PROTESTA DEI LAVORATORI CONTRO IL RINCARO DEL PANE

Una nota dei sindacati - Le motivazioni dell'aumento «Interlocutoria» ieri la riunione del comitato prezzi

Il problema dei prezzi e dei rifornimenti crea ormai in città uno stato di apprensione e di disagi che coinvolge commercianti (soprattutto gli alimentaristi) e consumatori. I primi, come abbiamo già avuto modo di riferire, sono decisi a battersi, con le buone o con le cattive, per il ripristino del libero mercato o per una più razionale applicazione del blocco dei prezzi, con controlli effettuati a tutti i livelli e non solo a quello della rivendita al dettaglio, che è l'ultimo anello della catena. I consumatori, dal canto loro, vedono con preoccupazione aumentare i prezzi o addirittura scomparire molti generi di prima necessità (e se non sono proprio i generi sottoposti al blocco, si tratta di generi analoghi).

Tra i consumatori però, la preoccupazione forse più immediata riguarda la scarsità di alcuni generi alimentari di prima necessità, come l'olio, lo zucchero, il sale, che sono quasi completamente esauriti presso i dettaglianti. Le stesse cooperative operaie hanno ormai attuato il razionamento di questi generi, che non vengono neanche più esposti sugli scaffali. In alcuni negozi lo zucchero viene venduto a quarti di chilo: se tale situazione sia imputabile alla preoccupazione dei dettaglianti di evitare l'accaparramento dei consumatori, o derivi dalla scarsità dei rifornimenti è difficile stabilire.

Ieri frattanto si è riunito il comitato provinciale prezzi che non solo non ha preso alcun concreto provvedimento per arginare questa preoccupante corsa al rincaro, ma ha affrontato invece il tema di un altro eventuale aumento, quello della tazzina di caffè, per il quale gli esercenti dei pubblici esercizi premono sulla Prefettura ormai da molti mesi. C'è da dire per inciso che nessuna decisione in merito è stata presa e che tutto è rimandato alla prossima riunione del CPP decisa per giovedì.

Un clima di incertezza dunque: e in questo clima, per quanta comprensione si possa avere nei riguardi delle obiettive difficoltà dei commercianti, è piuttosto da rilevare la scarsa eco che ha potuto avere la voce dei consumatori. Sintomatico di questo stato di cose è stato l'aumento del prezzo del pane, deciso all'improvviso, senza preavviso. Ci si è trovati da un giorno all'altro di fronte al fatto compiuto, con un rincaro dalle 80 alle 120 lire al chilogrammo. A tale proposito i rappresentanti dei sindacati dei lavoratori hanno espresso al prefetto il loro malcontento per la ascesa dei prezzi dei generi di prima necessità e hanno fatto presente «che in particolare in questi giorni i panificatori senza alcun preavviso e autorizzazione, hanno aumentato considerevolmente il prezzo del pane non protetto da vincolo, mentre quest'ultimo non si trovava in vendita con grave danno per i consumatori». Analoga protesta è stata espressa dalla federazione provinciale Cgil - Cisl - Uil Monopoli di Stato Manifattura Tabacchi, da parte del consiglio di fabbrica degli stabilimenti meccanici «VM» e da parte dell'assemblea dei lavoratori tessili della Snia Viscosa.

Una protesta che ha trovato risposta ieri da parte dei panificatori, i quali a loro volta invitano autorità e consumatori a esaminare la situazione a monte del dettagliante: aumento della farina da 98 a 160 lire al chilo, dello strutto da 250 a 450, della carta da imballo da 110 a 270 lire al chilogrammo, aumento delle retribuzioni ai dipendenti in base al nuovo contratto di lavoro, aumento infine del combustibile. Ma soprattutto i panificatori triestini puntano l'indice accusatore su un gruppo di grossi mugnai veneti che sarebbero all'origine dei rincari. «E' stata la nostra una decisione grave — dicono cioè i panificatori — moralmente siamo molto a terra nei confronti del cliente che da parte sua concentra su di noi il suo malcontento per il generale aumento del costo della vita. Si è trattato di un aumento necessario per sopravvivere: è un fatto economicamente inevitabile riversare sul genere non vincolato tutto quello che si perde nella vendita del genere vincolato, pena la cessazione dell'attività».

Riguardo all'aumento del pane, i sindacati ricordano però che «esistono precise disposizioni che obbligano i panificatori e le rivendite di pane a mettere in vendita ogni mattina fino alle ore 12 pezzature di pane vincolato, a lire 170, 220 e 260. In caso di esaurimento di questi tipi di pane, i consumatori possono esigere pane di altro tipo allo stesso prezzo di quello bloccato».

Da registrare infine un'interrogazione del gruppo MSI al consiglio regionale, nella quale «si rileva che la grave situazione, oltre a colpire i consumatori si riflette seriamente sulla possibilità delle mense aziendali di continuare la confezione dei pasti per le maestranze» e si chiede «quale politica in concreto la Giunta regionale intenda attuare per contenere la paurosa lievitazione dei prezzi dei generi di prima necessità».

La giornata dell'esule

MESSA DELL'ARCIVESCOVO DOCUMENTI SULLA ZONA B

Oggi, a cura del comitato provinciale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia sarà celebrata la «Giornata dell'esule».

L'arcivescovo mons. Antonio Santin, Vescovo di Trieste e Capodistria, officierà alle ore 18, nel Tempio dell'Esule, in via Capodistria, una S. Messa per gli istriani, i fiumani e i dalmati.

Dopo il rito religioso, nel vicino cinema parrocchiale l'on. Giacomo Bologna darà lettura di una serie di lettere inedite del ministero degli affari esteri in risposta ai passi fatti dal deputato istriano sia in merito al problema dello stato giuridico della Zona B, sia a quello degli interessi italiani.

Visita guidata al museo Revoltella

La mostra «Trieste dal '700 al futuro», che il Comune di Trieste ha promosso nei musei di via Imbriani 5, continua a suscitare i più ampi consensi nella cittadinanza. In considerazione di questo eccezionale interesse, l'Amministrazione comunale ha ritenuto utile e proficuo far conoscere l'origine della rassegna e il suo legame con il Civico Museo Revoltella.

A questo scopo, oggi, a partire dalle ore 19, avrà svolgimento una visita guidata alla Galleria d'arte moderna di via Diaz 27.

INCONTRO A TRIESTE E UNA LETTERA DA ROMA

La voce degli istriani al convegno sulle minoranze

Passo formale dell'A.N.V.G.D. con la richiesta di parteciparvi in rappresentanza dei profughi

Abbiamo notizia da Roma di un significativo passo compiuto dalla presidenza dell'A.N.V.G.D. presso il presidente della Provincia di Trieste, Zanetti, e il presidente di quella di Gorizia, Chientaroli, in ordine alla programmata conferenza sulle minoranze. La lettera, a firma del vice presidente Drago, rileva che «l'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, che rappresenta gli esuli adriatici e, tra gli scopi e finalità statutarie, reca quelli di "sostenere i diritti fondamentali della libertà degli italiani rimasti nella Venezia-Giulia, nel Carnaro e nella Dalmazia, in campo nazionale e politico, culturale e linguistico" e quelli di "assistere moralmente e materialmente i giuliani, i fiumani, i dalmati; rendersi portavoce delle loro esigenze individuali e collettive; tutelare i loro interessi e prospettare adeguate soluzioni dei loro problemi"». Fatta questa premessa l'A.N.V.G.D. chiede di venir invitata ufficialmente alla conferenza internazionale sulle minoranze, considerato che, purtroppo, tale invito non risulta fin'ora pervenuto.

L'Associazione rileva al riguardo che essa tiene i dovuti contatti, attraverso le sue delegazioni estere e le rappresentanze diplomatiche, anche con i giuliani emigrati all'estero e facenti parte delle minoranze negli stati che li ospitano. Tra l'altro, l'Associazione partecipa a livello, sia nazionale, sia provinciale, alle commissioni interministeriali e di prefettura, per la soluzione di molti problemi che riguardano i profughi; intrattenendo inoltre, costante e fecondo contatto con vari consolati d'Italia, per la definizione di problemi che interessano le minoranze italiane in Istria, a Fiume, in Dalmazia e nella zona «B», sia per quanto attiene a rimborsi e indennizzi di carattere finanziario, sia per questioni di carattere morale (come ricerche, omaggio alle tombe nelle ricorrenze solenni, eccetera).

Sempre in merito al convegno sulle minoranze, a Trieste esponenti dell'Associazione delle Comunità istriane, il vicepresidente Parma, il segretario Agostini, la prof. Slatti ed il cav. uff. Tulliani, sono stati ieri a colloquio con il presidente della Provincia dott. Zanetti. Tema dell'incontro è stato appunto quello relativo al convegno sulle minoranze, in programma a Trieste nel prossimo maggio e sul quale il presidente Zanetti ha tenuto nei giorni scorsi una conferenza stampa a Belgrado.

I rappresentanti istriani hanno chiesto ed ottenuto alcuni chiarimenti sui limiti e finalità dell'iniziativa ed hanno informato il presidente della Provincia sulle condizioni del gruppo etnico italiano in Istria ed a Fiume.

STATO CIVILE

MORTI: Tscherne ved. Marsi Emilia, anni 83; Serravallo Elena, 75; Purinani Domenico, 51; Vittori Isidoro, 71; Mocovini Giorgio, 51; Bernstein Ilse, 70; Ciana Carlo, 54; Torzullo Raffaele, 45; Milocco Luigi, 76; Germani Carlo, 65; Berrino ved. Bruno Angela, 67; Candussio Vittorio, 63; Rutigliano Damiano, 58; Scher ved. Caprin Pia, 72; Cambiagio ved. Psacaropulo Margherita, 92.

CALENDARIETTO

Oggi: SS. Faustino e Giovita — Il sole sorge alle 7.08 e tramonta alle 17.31. La luna nasce alle 2.24 e cala alle 11.21.

Ieri: temperatura massima 12,1, minima 9,8; pressione mb. 1008,2 in aumento; umidità 63 per cento; cielo coperto; pioggia mm 1; vento kmh 12 da Nord-Est con raffiche a 34 kmh; mare mosso con temperatura di 9,4 gradi.

Maree: bassa alle 12.20 con cm 27 sotto il l.m.; alta alle 21.05 con cm 14, domani alle 0.35 con cm 9 e alle 5.30 con cm 19 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Davanzo, via Bernini, 4, tel. 794189; Al Castoro, via Cavana 11, tel. 35272; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 414304.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; Al Centauro, via Rossetti 33, tel. 790488; Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Costalunga, erta S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti dell'INAM: tel. 37265.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

L'INTENSA GIORNATA DI OTTO D'ABSBURGO

ALLA SCOPERTA DI TRIESTE

L'incontro di Otto d'Absburgo con personalità del mondo culturale. Da sinistra, il prof. Gerin, l'Arciduca, il Rettore de Ferra e il barone Goffredo de Banfield (Attualfoto)

Ospite per la prima volta della nostra città, l'Arciduca Otto d'Absburgo, figlio di Carlo e Zita, ultimi imperatori d'Austria-Ungheria, si è recato ieri in visita, una tappa d'obbligo, a Miramare. «Un castello — ha detto — di cui mi sembra di conoscere da sempre l'ubicazione e l'arredamento di ogni stanza», tante sono le volte che ne ha sentito parlare dai suoi genitori, che vi soggiornarono più volte. Ha percorso i viali del parco a passo lento, nella struggente malinconia dell'atmosfera greve di pioggia, soffermandosi per qualche istante pensieroso a osservare il molo della Sfinge, che vide l'inizio e la fine del viaggio di un altro Absburgo, lo sfortunato imperatore del Messico, Massimiliano.

Nella giornata triestina dell'illustre personaggio, la cui dinastia è legata per cinque secoli alla storia delle nostre terre, c'è stata un'escursione sull'altipiano, culminata con una visita al più grosso stabilimento industriale sorto in questi ultimi anni, la Grandi Motori Trieste, e alle attrezzature portuali. A colazione è stato ospite, presente l'Arcivescovo mons. Santin, del barone Goffredo de Banfield, che l'ha accompagnato nella visita a monumenti e opere e che in serata — dopo una visita al Centro internazionale di fisica teorica, dove Otto d'Absburgo ha assistito a una lezione scientifica — l'ha assecondato nel desiderio d'incontrare i maggiori esponenti del mondo della scienza, della cultura, dell'arte e dell'economia, organizzando un trattenimento in un hotel delle rive.

Otto d'Absburgo, che è stato indotto a visitare Trieste e i suoi dintorni dalle sue mai sopite memorie d'infanzia, si tratterrà nella nostra città ancora oggi; dopo Trieste, egli renderà omaggio in forma privata ai cimiteri di guerra italiano e austro-ungarico di Redipuglia, e proseguirà infine per Gorizia, dove sosterà una giornata.

MARTEDI' AL CONSIGLIO COMUNALE LA MOZIONE DEL PLI

Le denunce di Gasparini sul tavolo del Magistrato

Chi sono i due avvocati-plenipotenziari che avvicinarono l'assessore ex PRI? Interpretazione su effettivi e supplenti - Domani vertice regionale della DC

La Giunta comunale ha deciso nella sua ultima riunione di fissare all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio, che terrà seduta martedì pomeriggio la mozione liberale che sollecita l'istituzione di una commissione consiliare d'inchiesta relativa a certi episodi segnalati dall'assessore Gasparini nella sua lettera al «Piccolo» in polemica col suo partito: si tratta della denuncia pubblica, fatta dall'assessore, di pressioni di cui sarebbe stato fatto oggetto da avvocati che, se fossero riusciti a persuaderlo a dimettersi dall'incarico, avrebbe ottenuto un incarico non specificato dall'Acegat. Ma nell'includere nell'ordine del giorno la mozione liberale la Giunta ha nello stesso tempo vanificato in un certo senso la richiesta, in quanto ha anche deciso di trasmettere gli atti alla Procura della Repubblica, al fine di un'indagine giudiziaria sulla sussistenza delle ipotesi di reato configurate nella lettera di Gasparini; ed è presumibile — quindi — che, in presenza di un'istruttoria giudiziaria che in questo modo la stessa Giunta intende sia avviata, non verrà accolta, come in precedenti casi, l'istanza repubblicana riguardante un'inchiesta da parte dei rappresentanti di tutti i partiti.

Lo stesso sindaco Spaccini ha chiesto nel frattempo maggiori particolari all'assessore Gasparini — intervenuto anche all'ultima seduta di Giunta, benché privato di una specifica competenza, alla stregua dell'assessore Del Tutto che invece continua a restare assente — ma l'interessato avrebbe fornito una risposta, per iscritto, ritenuta evasiva, e ciò sia sui nomi delle persone che l'avrebbero avvicinato sia sulle minacce che da questi ultimi egli sarebbe stato oggetto, minacce e pressioni che egli tuttavia insiste a confermare. Da qui la decisione di Spaccini d'investire del caso la magistratura; una decisione maturata, peraltro, nel corso di una «colazione di lavoro» tenuta in precedenza dai responsabili provinciali dei partiti di centrosinistra, i quali hanno affrontato anche l'eccezione giuridica sollevata dai liberali in ordine alla possibilità di ritirare delle deleghe, come è stato fatto dal sindaco, ad assessori effettivi, quando vi siano per contro degli assessori supplenti cui siano affidati precisi compiti.

Il regolamento d'attuazione alla legge comunale e provinciale, richiamato dai liberali, precisa infatti che il sindaco debba preferire, nel distribuire le deleghe, gli assessori effettivi rispetto a quelli supplenti. Ed è appunto sull'osservanza di tale disposto che il PLI insiste, minacciando altrimenti di ricorrere nelle sedi opportune, con il rischio quindi di un possibile annullamento delle delibere adottate da una giunta il cui assetto non corrisponda alle norme di legge. Ed ecco che i responsabili dei partiti della maggioranza hanno concordato — legando a tale conclusione lo stesso sindaco e la giunta — che la norma richiamata dal PLI possa essere interpretata in maniera meno restrittiva: la norma stessa non dovrebbe essere considerata cioè come tassativa, anche perché non contempla eventuali sanzioni, sulla distribuzione delle deleghe fra assessori effettivi e supplenti; ciò vale — secondo l'interpretazione del centrosinistra — al momento della distribuzione iniziale, che si faccia cioè preferenza dei primi rispetto ai secondi, ma non in un tempo successivo; e in ogni caso le deleghe tolte agli assessori Gasparini e Del Tutto — per non aver accettato essi l'invito a dimettersi da parte dei rispettivi partiti — non sono state trasferite ad assessori supplenti: quella per lo sport il sindaco l'ha trattenuta per sé e quella per il bilancio l'ha assegnata ad uno effettivo. E' un'interpretazione dichiaratamente «elastica», ma certo l'unica che i partiti di centrosinistra possono dare in questo momento a un disposto di legge la cui fedele osservanza darebbe altrimenti luogo, in una situazione già paradossale, a risvolti addirittura da burletta quali potrebbero essere originati dall'eventualità che il sindaco restituisca di nuovo agli assessori «sconfessati» le deleghe che ad essi ha appena tolto.

E su questa posizione che la maggioranza di centro-sinistra affronterà martedì la discussione che in Consiglio comunale si accenderà — come già preannunciato dalle opposizioni nell'ultima riunione dei capigruppo — sugli aspetti di un rimpasto giuntale che la dissidenza di due assessori ha praticamente bloccato a tempo indeterminato.

Intanto il comitato regionale della Democrazia cristiana si riunirà domani pomeriggio a Pordenone per discutere su una relazione del segretario Tonutti in merito «alla situazione politica nazionale e regionale. Ai lavori parteciperanno, oltre ai membri eletti, anche i parlamentari e i consiglieri regionali. Data l'importanza del momento politico, questa riunione assume una particolare rilevanza anche perché — rileva una nota — il comitato sarà chiamato ad esprimersi sui delicati problemi della situazione economica e politica attuale.

«Sarà pure esposto — conclude la nota — il programma di attività del Consiglio regionale con riferimento ai provvedimenti più significativi che va predisponendo la Giunta: zootecnia, trasporti, casa, nonché le linee fondamentali del lavoro preparatorio del piano pluriennale di sviluppo».

FORTUNATAMENTE QUASI ILLESI I GUIDATORI

Duplice schianto in via Marchesetti

Un'auto contro un palo, altra contro un albero

Un palo di cemento dell'illuminazione pubblica ha bloccato ieri la corsa di un'utilitaria che stava percorrendo la via Marchesetti, diretta verso la periferia. Nell'incidente, rilevato dai carabinieri del Nucleo radiomobile, i due occupanti sono rimasti feriti e la vettura si è sfasciata quasi completamente.

Il sinistro si è verificato poco dopo le 14 all'altezza del consolato americano per lo sbandamento improvviso dell'auto, targata TS 153944, condotta da Alessandra Berton Facchinetti, di 25 anni, abitante in via S. Cilino 73. La guidatrice, che teneva regolarmente la destra, non si è accorta che, ad un certo momento, la banchina della strada si arrotondava, formando una cunetta. Così le ruote di destra dell'utilitaria, sono finite nell'avvallamento e la macchina ha avuto una sbandata che ha fatto perdere il controllo della guida alla conducente.

Sempre in via Marchesetti, ma all'inizio della strada, una «128» in fase di sorpasso è sbandata ed è andata a fracassarsi contro un albero. Il guidatore, Pasquale Valzano, di 54 anni, abitante in via Zampieri 4 ha riportato contusioni e sospette fratture del bacino e una ferita lacero contusa al naso. Soccorso e trasportato all'Ospedale maggiore, l'infortunato è stato ricoverato nella divisione ortopedica con la prognosi di un mese.

In sei giorni è stato giudicato guaribile il tubista Giuseppe Signoretto, di 50 anni, abitante in via Roncheto 67, il quale in sella alla propria motoretta è andato a strisciare contro una Citroen che percorreva la via dell'Istria nella sua stessa direzione di marcia. Per l'urto lo scooterista ha perduto il controllo e si è rovesciato al suolo, riportando una ferita alla palpebra sinistra, ed escoriazioni al volto.

CON UNA TAPPA AL CORONEO IL VIAGGIO DELLA FRANCESINA

L'odore dell'hascisc usciva dalla borraccia

Sorpresa nel controllo di un gruppo di «hippies» a Fernetti

Una bella ragazza francese, Danielle Paole Bransford, 28 anni, brunetta, capelli corti, con adosso una vistosa pelliccia di volpe, è entrata ieri sera al Coroneo per essere stata sorpresa dalla dogana mentre tentava di entrare in Italia con 55 grammi di hascisc. E' stata fermata al valico di Fernetti nel tardo pomeriggio da un brigadiere della guardia di finanza.

La giovane straniera era giunta al posto di blocco assieme ad un gruppo di «hippies» (francesi, svizzeri e italiani) arrivati dall'Oriente con un furgone targato Firenze 462088. I finanzieri al valico hanno ormai una praticaccia: quando giungono simili comitive controllano bene i passaporti e se notano i visti dei paesi d'Oriente, eseguono un controllo tutto particolare. Il gruppetto, composto di sette giovani, è stato fatto scendere e ad ognuno è stato chiesto di portare i bagagli personali nell'interno dell'ufficio doganale. Per evitare poi possibili contestazioni, il funzionario, l'ispettore dott. Giuseppe Sbisà ha fatto ben dividere i bagagli.

La giovane francese è stata tra le prime persone a venir controllata. Sono state aperte le borse, è stato cercato minuziosamente tra la biancheria e nel portafogli. Tutto pareva regolare. Poi dall'interno della copertina di un'agenda è saltata fuori una bustina con 5 grammi di hascisc. La ragazza è rimasta impassibile. L'esame dei bagagli della giovane donna stava per concludersi, quando è stato aperto il tappo di una borraccia. Si è annusato il contenuto e si è subito avvertito il caratteristico odore di droga. Il dott. Sbisà ha vuotato un po' del liquido ed è uscita un'acqua verdastra. Allora è stata vuotato del tutto il contenitore e lo si è agitato un po' per vedere se contenesse qualcosa. Pareva vuoto. Eppure l'odore di hascisc si sentiva ancora molto acuto. E' stato così illuminato, con una torcia elettrica, l'interno della borraccia e si è scoperto che sul fondo c'era qualcosa. Con un coltello per formaggio grana usato come apriscatole, è stata aperta la bottiglia di alluminio e si è trovato un piccolo pane di hashisc del peso di 50 grammi. Il pane era stato infilato nella borraccia e su di esso era stata poi colata della cera liquida che avrebbe dovuto coprire del tutto la sostanza. Ma la cera ha lasciato un «poro» libero sicché quando è stata messa l'acqua una piccola parte di hashisc si è sciolta nel liquido colorandolo di verde e dandogli il caratteristico odore.

La ragazza che ha assistito alla scoperta della droga ha commentato: «Lasciatemene un po' per stasera, che mi faccio una fumatina». Ma invece è stata dichiarata in stato di arresto e quindi trasferita al Coroneo.

Dopo la scoperta, le guardie di finanza hanno controllato con estrema cura i bagagli e il furgone del gruppo di giovani, ma non hanno trovato null'altro nei bagagli.

P.C.I. Oggi: alle 17 assemblea della sezione GMT del PCI, relatore Claudio Raviz; alle 20, alla casa portuale di piazza Duca degli Abruzzi, riunione della sezione «E. Curiel». Sabato alle 16 nella stessa sede, congresso della sezione porto del PCI; alle 17 nella sede di largo Barriera Vecchia 11, congresso della sezione «Cermè'j».

IL RINVENIMENTO DELLA FOSSA COMUNE A SAN SABBA

Si tenta di «ricostruire» gli scheletri delle vittime

Accertato che si tratta di morti dell'ultima guerra

Le ossa scoperte ieri l'altro a San Sabba, sotto un metro di terra, a 150 metri dalla Risiera, appartengono sicuramente a persone morte nell'ultimo conflitto. «Sono ossa sepolte da trent'anni», ha detto il medico legale, prof. Renato Nicolini, che le ha esaminate ieri pomeriggio all'Istituto di medicina legale presso l'Ospedale maggiore. Per il momento questo è l'unico dato certo. Per il resto, è un rebus. Il prof. Nicolini, quando ha aperto ieri le due cassette di legno in cui gli operai avevano riposto i resti sotto il controllo del maresciallo Scalabrin, comandante della stazione dei carabinieri di Servola si è trovato di fronte ad un migliaio di pezzi d'ossa, friabilissime, che si spaccavano al solo toccarle. Nelle due casse il perito non ha trovato nemmeno un cranio intero. Le uniche ossa intere erano solo alcuni femori e tibie, mentre i denti erano sparsi. Così il medico legale non ha potuto ancora accertare — come si sperava — né il sesso (i bacini sono ridotti in pezzi piccolissimi) né la statura, né l'età degli scomparsi.

Nel corso della giornata odierna il medico legale inizierà a ricostruire pezzo per pezzo gli scheletri che, secondo un primo esame, dovrebbero essere soltanto sei.

Sarà un lavoro lungo, un vero e proprio «puzzle». Bisogna infatti far combaciare i vari frammenti e mettere assieme così le ossa che compongono lo scheletro umano. Quando tutte le ossa saranno collocate al punto giusto e gli scheletri saranno ricomposti uno vicino all'altro sul tavolo anatomico, allora si potrà stabilire l'altezza dei defunti, il sesso e anche l'età.

Ieri mattina il maresciallo Scalabrin si è recato al Palazzo di giustizia ed ha conferito con il magistrato, dott. Tavella il quale ha cercato di fare il punto della situazione. Naturalmente per prima cosa sarà necessario attendere una risposta del medico legale. Il sottufficiale dell'Arma ha inviato lettere al municipio e a vari enti per chiedere la collaborazione nell'inchiesta. Verranno interrogati gli esperti della Risiera e quanti hanno vissuto i tragici momenti degli ultimi giorni di guerra nel rione di San Sabba.

I lavori di scavo sono ripresi ieri mattina da parte degli operai dell'impresa Brussi. Il geometra, che dirige i lavori ha ricevuto l'ordine da parte dei carabinieri di bloccarli subito nel caso in cui vengano ritrovate altre ossa: nella giornata di ieri non c'è stato però alcun nuovo rinvenimento.

Corso di formazione per consiglieri scolastici

Avrà inizio con il prossimo mese di marzo un corso per la formazione di consiglieri scolastici.

Il corso è organizzato dalla Facoltà di lettere e filosofia della nostra Università. Il corso, riservato ai docenti delle scuole medie inferiori e superiori d'ogni ordine e grado, verterà su temi relativi alle conoscenze dell'allievo, alla funzione del consigliere scolastico nei rapporti con l'allievo, l'istituzione scolastica e la società. Verranno inoltre esaminati problemi normativi e giuridici dell'attività scolastica nonché quelli relativi all'orientamento scolastico.

A svolgere le lezioni hanno aderito numerosi specialisti delle materie, professori delle Università di Roma, Firenze e Milano, oltre, naturalmente, a quella di Trieste.

ALLE IMPOSTE DIRETTE

Il dott. Bego promosso direttore di sezione

Il dott. Giovanni Bego è stato promosso, dal consiglio di amministrazione del Ministero delle Finanze, al grado di direttore di seconda classe (direttore di sezione) della amministrazione provinciale delle imposte dirette. Il dott. Bego, consigliere comunale e provinciale del PSDI, è noto per le sue pubblicazioni in materia economica e finanziaria (ne ha al suo attivo già sette e sta per pubblicare uno studio dedicato alla nuova imposizione diretta in vigore dal 1.o gennaio di quest'anno), e per le numerose e apprezzate conferenze divulgative dedicate agli operatori triestini, in materia di imposte. Gli rivolgiamo in questa occasione — in cui sono premiate le sue brillanti qualità di funzionario — le nostre cordiali congratulazioni, con ogni migliore augurio.

Assemblea annuale del Sindacato artisti

Gli iscritti al Sindacato regionale autonomo dei pittori, scultori ed incisori, sono convocati all'assemblea annuale, che si terrà questo pomeriggio, con inizio alle 18.30, nella sala di via Battisti 13. I punti all'ordine del giorno sono questi: Relazione del presidente e del segretario amministrativo, manifestazioni artistiche per il 1974, prospettive nuove, varie.

SEGNALAZIONI

Il pane che sparisce

«Care "Segnalazioni", per addolcire l'amarezza degli aumenti del pane, si parla molto del pane a prezzo controllato. Mi risulta che questo tipo di pane, almeno nelle ore antimeridiane, dovrebbe esserci sempre, nelle panetterie. Come mai allora già verso le 10 non se ne trova più, almeno nel rione dove abito io e cioè a San Giacomo? Le autorità non possono fare niente contro l'abitudine di confezionare pochissimo pane di questo tipo? Vorrei una risposta dal comando dei vigili urbani, se possibile. Nerina Predonzani».

E quando si dovrà pagare 5000 lire?

«La contravvenzione del divieto di sosta verrà passata da 1000 a 5000 lire perché l'automobilista sia più disciplinato. Su ciò sono pienamente d'accordo, perché adesso diciamo pure che 5000 lire pesano abbastanza.

«A questo punto però mi rivolgo al Comune di Trieste, per avere una risposta dall'assessore competente. In città il traffico è stato rivoluzionato, ed io approvo quanto è stato fatto: ma i parcheggi dove sono?

«Abito purtroppo in viale XX Settembre: ogni volta che devo trovare parcheggio devo starmene a cercare per più di un'ora, ed infine l'unico posto che si trova è in divieto di sosta. Come si... "conciliia" una contravvenzione di 5000 lire con la mancanza di posteggi? Il Comune non può rispondere di arrangiarsi: sarebbe troppo comodo! Grazie. Antonio Russo».

Alle cinque del mattino

«Care "Segnalazioni", chiedo al comando dei vigili urbani se è possibile che una ditta che si trova a Roiano sia autorizzata ad iniziare il lavoro alle 5 del mattino, con impiego di macchinario rumoroso e di una ventina di persone (si tratta di giovanissimi), che arrecano disturbo specie con l'arrivo motorizzato, schiamazzi, richiami, urla e non voglio continuare. Penso che le famiglie — le persone anziane in particolare — hanno diritto al riposo almeno fino alle sette del mattino. In proposito non ci dovrebbe essere qualche legge o disposizione comunale in merito? I vigili della zona non ne sanno niente? Eppure ci sono state delle segnalazioni in merito, a quanto ne so. Grazie. F.C.».

Leggi del nostro tempo

«Avevo letto la domanda di quel modesto artigiano che si vede sottratti in una sola volta tutti i suoi apprendisti per seguire i corsi, e per mezza giornata resta solo in officina, ed ho atteso con interesse una risposta. L'ENAIP ha risposto a tamburo battente — gli va dato atto — ma che risposta deludente. In Italia sappiamo solo dire che "questa è la legge", e che il povero diavolo che subisce leggi magari balorde si arrangi! Immagino che così la pensano anche ai vari uffici del lavoro e assessorati più o meno regionali del lavoro e dell'industria.

«Lo sanno benissimo, questi signori, che gli artigiani non trovano più apprendisti, e quando li trovano se "durano" sei mesi o un anno è un miracolo, e non per colpa del datore di lavoro, solo perché in generale gli apprendisti si stufano, le famiglie non li seguono (o non sono in grado più di seguirli), e si licenziano senza avere un altro posto! Ma tutta la legislazione è invece rivolta a evitare abusi di mezzo secolo fa, per cui è tesa a impedire che venga licenziato... chi nessuno riesce più a trattenere! E intanto funzionano a pieno ritmo (ma non a doppi turni, per mancanza appunto di apprendisti!) i corsi che servono più agli enti e agli insegnanti (sia detto senza offesa) che a ragazzi che cambiano mestiere come cambiare giacca (e ne cambiamo, oggi, di giacche!).

«E intanto, l'officina vada avanti come crede. Nessuno ti risponde cerchiamo di fare qualcosa, vediamo cosa si può fare, qualcosa si può fare, qualcosa si deve pur fare... No: ti rispondono, questa è la legge, e come si fa a non rispettare alla lettera, nel nostro Paese, le leggi inutili o sbagliate? Facciamole rispettare — e con severità — almeno quelle, visto che non si rispettano più quelle sacrosante. Grazie se pubblicherete questo mio sfogo. Luciano G.».

Monte S. Pantaleone: inquinamento dell'aria

«Gli abitanti della zona del Monte San Pantaleone desiderano informare l'opinione pubblica di essersi rivolti alla Magistratura per richiedere un'inchiesta per la mancanza di rispetto delle norme igieniche da parte delle industrie esistenti nelle zone limitrofe.

«Tale stato di cose perdura da anni e poiché fino ad ora le autorità sanitarie si sono dimostrate sorde alle giuste richieste dei cittadini, le cose sono peggiorate sino al punto di dover vivere in un'atmosfera carica di silicio e gas venefici, come del resto hanno potuto riscontrare i vigili del fuoco e il pronto intervento chiamati sul posto perché potessero prendere atto della situazione che, del resto, è dimostrabile ogni giorno raccogliendo le scorie su davanzali e terrazzi.

«Come già detto, da anni si cerca di far comprendere alle autorità responsabili che dove esistono fabbriche non devono sorgere abitazioni civili e se i permessi di costruzione vengono rilasciati in continuazione e in numero sempre più elevato, si cerchi almeno di provvedere le industrie inquinanti di adeguati filtri e si obblighino le stesse a tenerli sempre in perfetta efficienza.

«A suo tempo il sindaco Spaccini ha voluto rassicurarci dicendo che Trieste è ripulita dalla bora, ma dimenticando che anche a Trieste ora si vede comparire la nebbia molto più spesso che nel passato e quindi aumenta la pericolosità dell'inquinamento.

«Per noi abitanti della zona del Monte San Pantaleone gli acri odori e le sensazioni di nausea stanno diventando, ogni giorno di più, una troppo pericolosa realtà, e poiché vediamo sorgere qui nuove abitazioni ad uso civile, certi di abitare in area adibita a insediamento urbano, desideriamo tutelare i diritti che ogni cittadino può vantare, compreso quello di poter lasciare i figli impunemente in giardino o di percorrere le strade della zona senza bisogno di mascherina-filtro». Seguono 25 firme.

A Cefalonia nel '43

«Care "Segnalazioni", un mio corrispondente greco, il signor Costantino Canakis (via Amfiklias 17, Atene T. 703, in Grecia), mi prega di rintracciare un italiano che si trovava nell'isola di Cefalonia nel 1943, conosciuto col nome di Italo Postali e che dovrebbe abitare a Trieste e lavorare in una banca cittadina.

«Dalle ricerche da me fatte non risulta nulla, né sulla guida telefonica, né sulla guida generale. Pertanto mi rivolgo a voi, sperando che qualcuno si riconosca e si metta in contatto con lui. Grazie, Mario Patanè».

Invalidi alle gambe e divieto di sosta

«I sottoscritti impossibilitati a camminare per grave invalidità agli arti inferiori, i quali si servono di propri mezzi motorizzati per lavoro ed altre comuni necessità, chiedono l'autorizzazione a sostare in luoghi ove vige il divieto per consentire loro, al pari degli altri cittadini, di soddisfare alle proprie necessità quotidiane.

«Come lo Stato ha ritenuto opportuno giustamente di riconoscere le specialissime condizioni di queste persone che non possono camminare concedendo loro l'autorizzazione a circolare anche nei giorni festivi (circ. min. LL.PP. n. 4710 del 28.11.73), faccia anche il Comune un piccolo sforzo di adeguarsi allo spirito della circolare sopra ricordata e conceda agli stessi invalidi il permesso di fermarsi con il proprio mezzo nei luoghi ove vige il divieto di sosta.

«In pratica si potrebbe provvedere con uno speciale disco contrassegno oppure anche con il deposito presso il comando dei VV. UU. del numero di targa del veicolo. In attesa distintamente ringraziano e salutano, Silvano Maier e altri».

Le Torri di Slivia e il permesso negato a Duino Aurisina

«Volentieri rispondo, in qualità di presidente del Gruppo speleologico triestino, gestore della grotta "Torri di Slivia", alla domanda posta dal lettore Mario Benci.

«I ragazzi del Gruppo hanno fatto con abnegazione tutto il possibile per rendere agibile al pubblico una vera perla del nostro Carso, faticando dopo il normale lavoro, sacrificando ore di sonno e denaro. Tutto ciò, evidentemente, non è stato molto apprezzato, e la mancata celebrazione della Santa Messa ne è stato l'esempio più chiaro, in quanto vari sono stati i motivi: 1) atti vandalici all'ingresso e all'interno della grotta; 2) furto dell'impianto elettrico; 3) permessi negati alla costruzione delle necessarie infrastrutture (quali posto di ristoro e biglietteria, un ambiente accogliente per persone anziane e bambini impossibilitati a fare i 200 e più gradini per scendere nella grotta, servizi igienici).

«Ci sono, è vero, i permessi da parte dell'Intendenza ai monumenti, dell'Ente turismo, della Regione, dell'ANAS, ma manca quello del Comune di Duino-Aurisina, nonostante la presentazione di vari progetti di cui il primo appoggiato dal contributo della Regione.

«Poiché si parla tanto di godere meglio la bellezza del nostro Carso, di farlo conoscere, voglio augurarmi che questo 1974 farà cambiare parere alle autorità interessate e che accoglieranno la richiesta per una più accessibile e confortevole frequentabilità delle "Torri di Slivia" anche in considerazione dell'interesse che destano e del contributo che possono dare a mitigare gli effetti dell'austerità. Glauco Ivancev».

Il Seminario

«Gentili "Segnalazioni", a mezzo della vostra cortese e indispensabile rubrica, vorrei chiedere notizie sull'origine dell'attuale Seminario di via Besenghi, e cioè quando è sorto e se è stato adibito a seminario sin dalle sue origini. Ringrazio per le informazioni che verranno portate a conoscenza dei cittadini su questa bellissima costruzione. V. Tannage».

Lagnanze di degenti del «Santorio»

«Siamo un gruppo di degenti dell'ospedale specializzato pneumotisiologico "Santorio Santorio" che vuol portare a conoscenza dell'opinione pubblica le disagiate condizioni medico-curative e morali in cui siamo costretti a vivere.

«1) Un problema che, fra tanti, riteniamo più importante, riguarda l'apparecchio per le stratigrafie. Attualmente la macchina in dotazione all'ospedale è insufficiente al disbrigo dei controlli ai fini della cura stessa, perché è una cosa inammissibile che dopo la richiesta fatta dal medico curante debbano trascorrere uno o anche due mesi (diciamo mesi!) prima che il degente venga sottoposto ai controlli per stabilire l'efficacia della terapia, motivo per cui le degenze vengono automaticamente prolungate.

«2) A tutto questo si può aggiungere un altro motivo determinante ai fini di una buona e breve riuscita della cura: il vitto, che per l'ammalato di tubercolosi deve essere abbondante e sostanzioso, e che invece da qualche tempo lascia a desiderare sia per qualità sia per quantità.

«3) E' notorio che le degenze per malattie tubercolari vanno in media dai sei agli otto mesi. Pertanto il degente, essendo al corrente di questo lungo periodo di malattia, si aspetta di trovare un ambiente strutturalmente predisposto a fargli trascorrere tale periodo nelle forme e nelle maniere meno alienanti. Esattamente il contrario di come veniamo trattati oggi: nonostante il lungo periodo d'esclusione dalla vita normale, nulla viene fatto per alleviare il disagio, per abbreviare il periodo di degenza e per favorire il nostro inserimento nella società. Basti citare ad esempio il comportamento del corpo delle guardie giurate, anacronistico simbolo che di strutture sanitarie non hanno nulla.

«La situazione è notevolmente aggravata dal fatto che non esistendo un regolamento democratico della vita interna, tutto è lasciato all'arbitrio dei singoli ed è sottoposto agli umori e all'educazione dei guardiani e dei loro responsabili.

«Avevamo cercato di affrontare questa situazione con una partecipazione democratica, con delle assemblee interne, arrivando a migliorare la nostra situazione (permessi giornalieri dietro parere medico, apertura della biblioteca intesa pure come centro di vita sociale; ecc.). Contro queste innovazioni, in cui tutti i degenti credevano, sono state sollevate numerose resistenze.

«La nostra situazione oggi è notevolmente peggiorata (soppressi senza motivo i permessi di uscita giornalieri, chiusa la biblioteca, ecc.). Ci rivolgiamo perciò all'opinione pubblica affinché il nostro diritto a un trattamento civile ed umano, ad un impegno costruttivo e sociale del tempo libero, sia rispettato». Seguono 75 firme.

Ha espiato la colpa

«Trentaquattro anni trascorsi in prigione: Portolongone, Volterra, Lucca, Noto, Siracusa, Augusta, Viterbo, Fossombrone, Procida e tanti altri luoghi, sedi di carceri e penitenziari famosi, sono le tappe di un uomo di 57 anni che, saldati i conti con la giustizia dello Stato è approdato in questa città, cerca ora una casa e un lavoro e ancora non è riuscito a trovarli. Sono io, quest'uomo, ma non voglio raccontare la mia storia, voglio solo esporci con animo sereno, senza recriminazioni o amarezza, le difficoltà di oggi e soprattutto il desiderio di ritrovare nella società un posto dignitoso e onesto.

«Il mio, certamente, è un caso come tanti altri analoghi, di uomini con pesanti precedenti e macchiatisi di gravi colpe, che, usciti dal carcere, hanno deciso di rifarsi una vita e dare il proprio positivo contributo alla comunità. Graziato il 21 ottobre 1971 e trascorso un altro anno nella casa di cura e custodia di Aversa, sono ritornato del tutto libero due anni fa e da allora sono ancora in cerca di una sistemazione. Sono stato a Firenze, a Genova, a Milano, ma non sono riuscito a inserirmi. Ora sono qui a Trieste: non mancano né il lavoro né la buona volontà dei datori di lavoro per poter risolvere il mio caso. Dopo 34 anni di prigione, mi si offrivano due alternative: fare la persona onesta o tornare a fare il fuorilegge. Io ho scelto la prima. Chiedo soltanto di poter vivere con poco, almeno non senza nulla. Fioravante Rebeschini».

Grazie, da Aquilinia

«Care "Segnalazioni", ritengo doveroso ringraziare tramite vostro il sindaco di Muggia, il direttore della scuola di Aquilinia e tutti quanti hanno contribuito alla realizzazione della scuola a tempo pieno di Aquilinia. I nostri bambini sono così seguiti amorevolmente e con criterio sia alla mattina che nel pomeriggio da gente competente e all'altezza della situazione. I nostri bambini consumano il pranzo sempre nella scuola.

«Siccome tutto questo deve essere costato non poche fatiche da parte di tutti, ringrazio sentitamente tutti quanti hanno concorso alla realizzazione. Liliana Bubnich».

La «Casa del diavolo»

«Care "Segnalazioni", rispondo alla domanda del dott. Fiorello de Farolfi: "Perché 'casa del diavolo'?".

«Da frammentarie indicazioni, tratte dalla lettere che i miei collaboratori nella ricerca del nostro folclore quotidianamente mi indirizzano, ritengo di poter ricostruire la leggenda.

«Viveva, tanti tanti anni fa, in una casetta isolata oltre le mura cittadine una povera vedova che per sbarcare il lunario e per poter mantenere negli studi l'unico suo figlio, esercitava il mestiere della fattucchiera. A un certo punto però, il figlio manifestò il desiderio di farsi prete.

«Ciò mise in pensiero ed in agitazione la donna che vedeva con la concretizzazione dell'aspirazione del figlio, sfumare una possibile sussistenza per la sua vecchiaia.

«Risultava vano ogni tentativo di persuasione nei confronti del figlio, la vedova ricorse allora agli esorcismi fino ad arrivare a concludere un patto con il diavolo. Ma la vocazione del giovane era talmente forte che contro di essa si infransero tutte le forze avverse e maligne.

«Ordinato il figlio sacerdote, sulle prime la madre si adirò ma poi, gradualmente, cedette alle convincenti argomentazioni del giovane e, rinnegata qualsiasi attività demoniaca precedentemente intrapresa, si convertì, divenendo devota e osservante.

«L'ira del diavolo fu terribile e una notte la casa — ubicata nella zona indicata dal Farolfi — si incendiò. Tra le macerie vennero trovati i resti carbonizzati del canarino entro la gabbia abbrustolita, ma non si trovò traccia della donna — che pure in quel momento era in casa — perché, per il popolo, il diavolo se l'era portata via.

«Ripeto: si tratta di una ricostruzione frammentaria della leggenda, e quindi la cito con ogni riserva. Comunque, serva da stimolo alla ricerca del nostro folclore. Mi interesso a tutte le leggende popolari triestine ed istriane, e perciò prego chiunque conoscesse altre versioni della "casa del diavolo" — così come qualsiasi altra leggenda ambientata nella nostra regione o nell'Istria — di volermele comunicare direttamente — oppure — e ciò soddisferebbe la curiosità di molti — attraverso le "Segnalazioni". Grazie. Livio Grassi».

Eulambio e il Verdi

«Ho avuto occasione in questi ultimi tempi di leggere a più riprese, interessanti ma poche notizie sull'appena scomparso e compianto maestro Michele Eulambio. Certo, i suoi meriti di uomo di fede sincera, d'ideali e di musicista comprovato, avrebbero richiesto discorsi più ampi e generosi, ma la sorte per lunghi anni, sino alla morte, gli è stata davvero ingrata e tuttora sembra non voler disarmare contro di lui.

«A me poi — che gli sono stato abbastanza vicino ammiratore, e se mi si permette anche amico e sostenitore — per il momento e qui, preme solamente completare un rilievo avanzato da altri, secondo cui resta sempre inspiegabile il duplice rifiuto del nostro Teatro Verdi di eseguire una sua opera già posta in cartellone (1927-1929).

«Dalle circostanze, che precedettero e seguirono lo spiacevole accaduto, come ebbe ad espormele quell'anima mite e candida che fu lo stesso interessato ora defunto, trassi, fin dagli anni 1930 o 1931, il pieno convincimento, per me sempre valido, che i motivi dell'inspiegabile rifiuto furono due: il primo, forse probabile, e concomitante al secondo certissimo; ma su nessuno dei due intendo andare qui oltre e lascio all'avvenire che meglio del presente, saprà, superando ogni e qualsiasi settarismo, rendere a Michele Eulambio ed alla sua opera di autentico musicista, vera e definitiva giustizia. Grazie per l'ospitalità. Vinicio Bombig».

Resoconti

Al lettore E.S., il quale ci scrive cortesemente per sapere per quale motivo è stata data ampia notizia di una rievocazione della guerra '15-'18 avvenuta nella sede di un sodalizio, e poche righe, invece, per quella analoga avvenuta in altra sede, rispondiamo che si tratta — ed è ovvio — di un problema esclusivamente organizzativo degli enti interessati, e non già di discriminazione verso nessuno.

Facciate e persiane

«Care "Segnalazioni", fa piacere vedere che le facciate di molte case vengono rinnovate. Peccato, però, che il rifacimento delle facciate vere e proprie non si accompagni sempre alla pitturazione delle persiane, riducendo in questo modo di molto il risultato, come ognuno può vedere. Direi che, caso mai, è meglio l'opposto, cioè pitturare le imposte e lasciare come sta la facciata: si ottiene maggiormente l'effetto della rinfrescata.

«Poco gradevoli alla vista pure le persiane della stessa casa dipinte in diverse gradazioni dello stesso colore o addirittura in colori differenti, in corrispondenza dei diversi alloggi. S.M.».

Posteggi custoditi

«Ho letto con molto interesse quanto esposto nelle "Segnalazioni" dal presidente dell'Automobile Club Trieste in merito ai parcheggi custoditi ed anche la segnalazione successiva del signor G. G., che sembra di avviso completamente contrario.

«Pur essendo d'accordo sulla necessità di costruire grandi parcheggi ai margini del centro storico, credo che questo sia un problema del futuro perché impossibile risolverlo nell'attuale crisi economica. Nell'attesa di un domani migliore, sarebbe completamente assurdo abolire i parcheggi custoditi, anzi è necessario reperire nuove aree.

«Tutti gli automobilisti dovrebbero essere grati all'Automobile Club che custodisce ordinatamente e per minimi importi le vetture, evitando danni e furti; anche il Comune dovrebbe comprendere che un parcheggio custodito evita ingorghi di traffico, litigi tra automobilisti e che un posteggiatore può stivare nel medesimo spazio autovetture in numero molto più elevato di quante troverebbero posto in un disordinato parcheggio libero.

«Concludo questa mia esortando il Comune a raddoppiare i posteggi custoditi invece di abolirli. Grazie per l'ospitalità. Roberto Rolla».

QUASI TRECENTO MILIONI INCASSATI DAL COMUNE IN UN ANNO

Medie sempre più alte: 755 nel '73 le contravvenzioni di ogni giornata

Oltre seimila macchine fra rimosse e «agganciate» e liberate

Oltre 272 mila contravvenzioni (media mensile 22.669 giornaliera 755) sono state elevate lo scorso anno dai vigili urbani di Trieste. Rispetto al 1972 il volume delle «multe» è aumentato di circa 70 mila unità. Delle varie infrazioni, 247 mila 144 si riferiscono al codice della strada (l'introito in questo settore è stato di 263 milioni 587 mila lire); le altre 24.893 ai regolamenti comunali.

Volendo fare un raffronto tra abitanti (272 mila nel Comune di Trieste) e infrazioni, si può staticamente dire che tutti — dai lattanti agli anziani — sono incorsi una volta nei rigori previsti dai regolamenti in fatto di circolazione.

Tra le contravvenzioni cosiddette «dinamiche», 2258 sono state contestate per mancato rispetto della segnaletica stradale; 6363 non rispetto degli impianti semaforici; 2553 velocità pericolosa; 936 velocità eccessiva; 3584 mancata tenuta della... mano di corsa; 1949 mancata precedenza agli incroci; 1475 sorpasso; 34 guida in stato di ebbrezza; 306 tamponamento e 1741 per attraversamenti irregolari delle zone pedonali.

Le contravvenzioni «statiche», viceversa, sono state di gran lunga superiori: 126.114 automobilisti hanno violato l'art. 4 che si riferisce agli «obblighi, divieti e limitazioni relativi alla circolazione stradale» e altri 81.567 l'art. 115, che sancisce i limiti e le zone di sosta.

Il corpo dei vigili urbani conta, attualmente, un organico di 337 persone, poche se si considera la mole di lavoro che deve svolgere. Il comandante Grison è affiancato dal vice Corradini, da due ufficiali ispettori — D'Ambrosi e Vezzani — di recente nomina, e da un gruppo di subalterni di provata esperienza.

Nel bilancio dell'attività 1973 vanno ricordati anche i 2294 interventi per incidenti stradali, che hanno causato soli feriti o danni ai mezzi. Sugli episodi i vigili hanno inviato all'autorità giudiziaria ben 394 rapporti.

Un ufficio che riveste particolare importanza e svolge un intenso lavoro d'équipe, è quello preposto al controllo e alla vigilanza su generi alimentari: le pratiche trattate sono state circa 25 mila, con un aumento di 6 mila rapporti.

Poco meno di 34 milioni di lire sono affluiti alle casse comunali per interventi di rimozione, parziale o totale, di automezzi che intralciavano la circolazione: 4650 automobilisti (di cui 830 stranieri, in maggioranza jugoslavi) hanno... ritrovato il proprio veicolo nel deposito comunale. Ognuno di questi ha sborsato una penale di 8360 lire, oltre alla relativa contravvenzione ed al pagamento dei giorni di sosta del mezzo. Altri 1791 utenti (479 in questo caso gli stranieri) sono intervenuti a tempo, «sbloccando» la macchina, dopo aver pagato la contravvenzione e 4160 lire previste dalla voce «rimozione parziale». In pratica i carri gru o i cosiddetti «ragni» del corpo hanno rimosso o parzialmente rimosso lo scorso anno una media di 536,7 veicoli al mese (17,8 al giorno).

I dati che riportiamo si riferiscono ad alcuni dei settori di intervento:

Infrazioni al codice della strada 247 mila 144; infrazioni ai regolamenti comunali 24.893; autovetture rimosse 4650; autovetture parzialmente rimosse 1791; incidenti rilevati 2294.

Importi incassati: infrazioni al codice della strada, lire 263.286.587; rimozioni autovetture 33.811.000.

SCENA MOVIMENTATA IN PIAZZETTA S. LUCIA

È stato inseguito invano il ladro del mangianastri

Inseguimento inutile, quello che hanno tentato l'altra notte alcuni dipendenti del ristorante «Tor Cucherna» che avevano sorpreso un giovane a frugare in una «Mercedes» parcheggiata nei pressi del locale: il giovane biondo (tra i 20 e i 25 anni) alto 1,80 che indossava una giacca di velluto marrone e pantaloni chiari, è riuscito a scomparire nel dedalo delle stradine che si dipartono dalla piazzetta di Santa Lucia. Immediatamente il direttore del ristorante ha informato il «113» e il sottufficiale di turno al telefono ha dirottato via radio una «Giulia» che in quel momento stava compiendo un giro di perlustrazione nei pressi della stazione centrale. Il maresciallo Dellia e le guardie Tuzzi e Ciardella, hanno raggiunto in pochi minuti il colle di San Giusto ed hanno compiuto una minuziosa battuta, che però non ha dato esito positivo.

Dalla «Mercedes», targata Treviso 245920, di proprietà di Arturo Costar, di 39 anni, residente nel trevigiano, il ladro aveva asportato un mangianastri del valore di 150 mila lire. Per entrare nell'auto lo sconosciuto aveva forzato il deflettore di destra. Sono in corso indagini.

Con la stessa tecnica ignoti si sono impossessati di un'autoradio e di un plaid che si trovavano nella «Fiat 850», targata TS 121903, che il proprietario Dario Rudez, di 30 anni, abitante in via La Marmora 8, aveva lasciato in sosta nei pressi di casa. Il derubato, che ha denunciato il furto agli agenti della Volante, lamenta un danno di 50 mila lire.

Ben sei autoradio sono scomparse l'altra notte da un carro ferroviario in sosta al Punto franco nuovo. Il «colpo» è stato denunciato per conto dell'Ente porto agli agenti del commissariato di PS Scalo marittimo da Bruno Lo Cicero, di 55 anni, abitante in via Murat 10. Il danno ammonta ad un quarto di milione.

Il Consolato americano a Trieste comunica che lunedì 18 febbraio prossimo, in occasione di una festa nazionale, i suoi uffici rimarranno chiusi al pubblico.

LE ORE DELLA CITTA'

Carnevale al C.d.S.

Domani alle ore 16, al C.d.S. avrà luogo un pomeriggio dedicato ai bambini dei giornalisti. La sezione giovanile del G.R.A.D. di Trieste, diretta da Dante Fabris, presenterà lo spettacolo per bambini «El compito de giometria», scherzo in un atto e prologo di Ricciotti Stringher. Nella seconda parte il complesso si esibirà in una fantasia di poesie, scherzi e scenette sul tema del Carnevale su testi dello stesso autore. Saranno inoltre premiate la maschera più bella e quella più spiritosa e distribuiti cotillons tra i bambini presenti.

SCI CAI XXX Ottobre

Tutti i ragazzi del corso di sci partiranno domenica 17 febbraio dalla Stazione delle autocorriere alle ore 6.30. Per informazioni rivolgersi alla segreteria di via S. Pellico 1 (tel. 68795).

Il nuovo Comandante

Il generale di Corpo d'Armata Paolo Emanuele, comandante la zona militare Nord-Est, si è recato ieri mattina al Palazzo di Giustizia, dove è stato ricevuto dal Primo Presidente della Corte d'Appello dott. Aldo Renzi e, subito dopo, dal Procuratore generale dott. Antonio Pontrelli.

Centro Giovanni XXIII

Al Cineforum del Centro di cultura «Giovanni XXIII» di via dell'Istria 53, domani alle ore 20.30, verrà proiettato il film di Cacoyannis «Le troiane».

Campeggio Club

Per domani alle ore 21, presso il campeggio «Obelisco» è convocata l'assemblea dei soci del Campeggio Club Trieste per discutere questioni inerenti il campeggio stesso.

Telefono amico 766666-7

un'occasione per un dialogo aperto

Ultimi due giorni...

della «2.a offerta speciale» promossa dalla *Casa del materasso:* lettino Cosatto in legno, con cassetto trasformabile in box oppure in divanetto, completo di materassino, addobbo e guancialino lire 59.500. *Casa del materasso,* via Madonnina 7, telefono 761784. Negozio aderente al «T Club».

Sudore, salute, sauna...

finlandese - Massaggi curativi, sportivi, estetici. *Istituto Gimmy* via San Francesco 12, tel. 31811.

Settimana impermeabile

Mentre continua con successo la vendita dei vestiti e dei cappotti *Beltrame* inizia la settimana dell'impermeabile. Un'ampia scelta in tutte le misure di impermeabili di marca a prezzo réclame di Lire 18.000 e 25.000. E' una occasione unica eccezionale come tutte le occasioni offerte da *Beltrame.*

«Fiori di pietra» alla Lega

Oggi alle 19, nella sede sociale della Lega Nazionale, in via Paolo Reti 4, il dott. Alfieri Seri leggerà e commenterà alcune diriche del prof. Carlo D'Ambrosi, tratte dalla raccolta «Fiori di pietra». Alla manifestazione sono invitati tutti coloro che si interessano all'argomento.

Corso di poetica

Per il «corso di poetica» promosso dall'autonomo CIPAR, l'incontro tra soci e simpatizzanti del circolo col prof. Iosini avverrà stasera, alle 20.30, nella sede di via San Francesco 2.

Club Cinematografico

Questa sera, alle 20.30, nella sala del CAR Aquila di via Rossini 4, gentilmente concessa, avrà luogo una proiezione del Club cinematografico triestino in collaborazione con l'Associazione italo-americana. Saranno proiettati i films «Only in America», «Underground americano» e «Una famiglia americana».

Colonia Matinale

a sole lire 1200: in vendita da *«Renato, drogheria profumeria self-service»*, via Battisti 24.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mc. «Ilaria Montanari» (naz.), mc. «Esso Warwickshire» (britannica), mn. «Tommaso Tricoli» (naz.), mn. «Nehaj» (jug.), mn. «Eskisehir» (turca), mn. «Pazin» (jugoslava), mn. «Da Noli» (naz.), mc. «Esso Hampshire» (br.), mc. «Lakmos» (liber.), mc. «Tellaro» (naz.), mn. «Staffetta Jonica» (naz.), mn. «Felice D'Amico» (naz.), mn. «Lesvios» (greca), mn. «Brunetto» (naz.), mn. «Fenko» (cipr.), mn. «Speedafric» (panam.).

PARTENZE: mc. «Axel Bromstrom» (sved.), mn. «Getaldic» (jug.), mc. «Monte Maiella» (naz.), mc. «Tellaro» (naz.), mn. «D'Azeglio» (naz.), mn. «Sidersirio» (naz.), mn. «Verila» (bulg.), mn. «Rosandra» (naz.), mn. «Francisca Prima» (naz.), mn. «Szekesfehervar» (ungh.), mn. «Trbovlije» (jug.), mn. «Scilla» (germ.), mn. «Staffetta Jonica» (naz.), mn. «Tommaso Tricoli» (naz.).

Tradito da un numeretto

Il diavolo. Anzi, fu proprio la sua coda a recare notevole molestia a un soldatino ventenne da Roma, in servizio di leva nella nostra città. La recluta comperò un giorno un'utilitaria usata e, per «ringiovanirla», rubò una vetturetta dello stesso tipo, la guidò sino al bosco Bazzoni dove, nelle vicinanze della foiba di Basovizza, l'alleggerì delle ruote, dei sedili, sterzo ed altre parti, rimontando il tutto sul suo personale rottame. Indagando su una serie di furti di macchine, i carabinieri rinvennero l'utilitaria mutilata, nel cui abitacolo trovarono una ruota usurata, che recava su una delle fascie laterali un numero scritto con un gessetto e, opera evidentemente del gommista che l'aveva riparata. Sulla scia di quel numeretto, risalirono al soldatino, il quale negò fermamente il furto, sebbene tutte le parti asportate dall'utilitaria fossero state rimontate sulla sua quattroruote. Sostenne di avere comperato le gomme e il resto per trentamila lire da uno sconosciuto incontrato casualmente in Cavana. Non fu creduto e, incriminato per furto aggravato, compare, assistito dall'avv. Nurra, davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Raimondi e formato dai giudici dott. Guglielmucci e dott.ssa Franca Gridelli, P.M. dott. Coassin, cancelliere Vera Casanova.

L'operazione di chirurgia estetica all'utilitaria viene a costare al suo proprietario due anni di reclusione e 60 mila lire di multa. Un buon prezzo ed anche una buona lezione per gli sbadati, specie se hanno le mani lunghe. Quando si va a rubare è saggio e prudente non concedersi mai un attimo di distrazione. Perché è chiaro che la gomma dimenticata nell'auto saccheggiata è stata per i carabinieri, i quali conoscono il linguaggio dei numeri, una vera e propria carta d'identità.

FUORI CORSO SCETTICISMI E TATTICISMI: TRIESTE E L'ADRIATICO DEVONO DARSI DA FARE PERCHÉ ALTRI GIÀ METTONO LE MANI AVANTI

Uscire dall'immobilismo per affrontare il dopo-Suez

LA SCHEDA DEL CANALE

La questione della riapertura del Canale di Suez al traffico internazionale non sembra ormai tanto lontana. L'Egitto già un anno addietro interpellò una serie di imprese olandesi, specializzate nei dragaggi, per sentire le loro opinioni in merito ai lavori che sarebbero stati necessari per il ripristino del Canale nelle condizioni del giugno 1967 e, in una seconda fase, per un suo approfondimento e allargamento. Ora il Cairo ha interpellato altre due imprese, una jugoslava e l'altra tedesca, per valutare l'entità dei lavori di «ricupero».

Diamo ora una «scheda» del Canale:

il progetto risale all'italiano Luigi Negrelli, mentre alla costruzione sovraintende il francese Fernand de Lesseps;

il Canale venne aperto al traffico il 17 novembre del 1869 e fu posto sotto l'amministrazione della «Compagnia internazionale del Canale di Suez», alla quale, fra gli altri, parteciparono, con sottoscrizioni in danaro, il «Lloyd Triestino» e la nostra Camera di commercio. Scopo della Compagnia era quello di assicurare il libero uso a tutte le navi del mondo;

le prime navi italiane che superarono l'istmo sono state quelle del nostro Lloyd;

nel 1936, con un trattato internazionale fra l'Egitto e Londra, venne data facoltà a quest'ultima di far presidiare il Canale da truppe britanniche;

nel 1951 l'Egitto denunciava unilateralmente la convenzione, chiedendo l'allontanamento delle truppe di S. M. britannica;

il 26 luglio 1956 Nasser proclamava la nazionalizzazione della «Compagnia»;

dopo gli eventi bellici che ne sono seguiti, il Canale venne riaperto nell'aprile del 1957, dopo che speciali forze di dragaggio provvidero all'evacuazione di 160 relitti di navi;

nel giugno 1967, la guerra dei sei giorni bloccò definitivamente il Canale, lasciando alla fonda nel Laghi Amari 15 navi.

L'anatomia del Canale è presto detta: nel 1967 esso aveva una lunghezza di 161 km; era largo fra 70 e 125 metri a pelo d'acqua e da 40 a 100 metri sul fondo. La profondità utile variava attorno a 11-12 metri. Logicamente, l'usura del periodo bellico ha provocato dei gravi inceppamenti nel Canale, per insabbiamenti, mancate opere di manutenzione, nessun livellamento del fondo. Si calcola che i fondali utili per il transito delle navi oscillino oggi fra i 6 e i 9 metri, con una larghezza al fondo variante fra i 25 e 55 metri. In epoca di pace il Canale aveva una immersione utile di 36 piedi. Il tempo stimato per la completa pulizia del Canale è valutato in sei-otto mesi. Per un approfondimento maggiore, onde dare libertà di passaggio a pieno carico alle grandi petroliere d'oggi, occorrerà ancora un tempo notevole, con spese dell'ordine di centinaia di milioni di dollari. Notiamo, a titolo di curiosità, che la «Nipponica», la full-container del nostro Lloyd, con i suoi quasi 36 piedi di immersione avrebbe potuto transitare, se fosse stata in navigazione prima del giugno 1967. I lavori di dragaggio del fondo, di sistemazione delle rive, di pulizia delle sabbie che si sono accumulate per milioni di metri cubi sul fondo e lungo gli argini del Canale, nonché del materiale bellico caduto nelle acque dell'istmo, occuperanno un buon periodo di tempo.

E ora qualche nota sul traffico marittimo fino al giugno del '67. Il 1870 fu il primo anno di attività regolare del Canale; per esso transitarono 486 navi per 435.000 tonn. di stazza. Nel 1966, ultimo anno regolare passarono 12.000 navi per 120 milioni tonn. di stazza, con un introito per le casse egiziane di 300 miliardi di lire. Nel 1966 i destinatari più importanti dei traffici sono stati l'Italia (fra cui 50,3 milioni tonn. di petrolio), la Francia (24,4), la Gran Bretagna (22,5), l'Olanda (15,2), il Belgio (10,7), la Germania occidentale (10,2) e gli Stati Uniti (8,2). Se consideriamo Trieste, valutando solo quanto abbiamo spedito (merci varie), notiamo che contro 250.000 tonn. del 1960 (imbarchi dal nostro porto per le aree oltre Suez), siamo scesi nel 1972 a 169.000 tonnellate. Ma a prescindere dalla caduta statistica, bisogna precisare che la perdita «secca» di traffico in uscita da Trieste è stata molto più rilevante, perché dal 1960 al 1972 i paesi da noi considerati hanno avuto un incremento medio nelle loro esportazioni di un 3 per cento all'anno.

Quale vantaggio otterremo a Canale riaperto? Basta considerare che dall'Italia al Golfo Persico, la via del Capo di Buona Speranza è più lunga di oltre 6000 miglia rispetto all'instradamento di Suez. Risulta evidente il vantaggio che trarrà l'Adriatico dal Canale nelle relazioni con tutti i paesi dell'Oceano Indiano, del Pacifico e con il continente australiano.

Dante Lunder

NON BASTA COMPIACERSI DELLA PACE CHE ALFINE SI E' FATTA STRADA

UN'OCCASIONE DA SAPER COGLIERE CON DECISA UNITÀ DI INTENDIMENTI

Devono cessare gli indugi nell'approntamento delle attrezzature portuali e delle strutture di base smobilitate in questi lunghi anni di paralisi

La riapertura del canale di Suez è l'evento atteso, nella crisi del Medio Oriente, quanto e forse più dell'esito del negoziato di pace avviato a Ginevra. Il blocco della via d'acqua era rimasto infatti a segnare, dal 1967, lo stato di tensione fra arabi e israeliani, mantenendo latente il conflitto, addirittura con tutte le conseguenze della guerra guerreggiata per il traffico marittimo, perché non soltanto era precluso alle navi il passaggio di Suez, ma problematici e rischiosi (specificamente per l'assicurazione dei carichi, con noli quindi più alti) diventavano spesso gli approdi su quelle sponde mediterranee. Se un secolo fa Suez rappresentò una grande conquista civile, stimolando la crescita del commercio intercontinentale, oggi la riapertura del Canale alimenta la grande speranza di pace, nell'anelito che trae forza dalle gravi ripercussioni mondiali di quest'ultimo scontro arabo-israeliano. Non si tratta cioè solo di rimuovere gli sbarramenti bellici, ma soprattutto di ristabilire e di garantire la libertà di navigazione, in modo che il Canale ridiventi strumento di unione e non di divisione fra i popoli. Talché non di riapertura, ma più esatto è parlare di nuova apertura del Canale.

Sette anni del resto sono molti nel frenetico vivere di oggi e tante cose sono cambiate dal 1967. Il ritorno alla circumnavigazione dell'Africa ha scombussolato i traffici marittimi; la tecnologia ha fatto il resto, con le gigantesche navi create apposta per mantenere economici i trasporti sulla più lunga rotta. E se c'era scetticismo per l'impresa di Lesseps, di cui non tutti condividevano, cent'anni fa, i vantaggi, del pari c'è oggi chi dubita dell'avvenire del Canale.

Diciamo dunque che il Canale sarà aperto una seconda volta, in un clima che ripropone molti dei problemi che nel novembre 1869 accompagnarono il convoglio dei quaranta piroscafi passati per primi sulla via di Suez. Erano navi convenute da tutto il mondo, a celebrare insieme una delle maggiori opere dell'ingegno umano, ma anche rivaleggianti nella corsa verso i nuovi traffici che così si aprivano alla marineria. Su quella pacifica sfida mercantile aleggiavano già le mira di chi voleva possedere le chiavi di Suez, facendo non tanto — o comunque non solo — calcolo delle miglia che il Canale faceva risparmiare nella navigazione, ma piuttosto ambiziosi calcoli strategici. E si è cominciato armeggiando con le azioni della Compagnia universitaria del Canale, per arrivare infine ai cannoni. Il ripetersi dei conflitti e il prepotente ruolo ora assunto dal petrolio nei rapporti dei paesi arabi con il resto del mondo, possono dunque far temere che una drammatica ipoteca continui a pesare su Suez, condizionando l'interesse per la riapertura del Canale. Ipoteca costituita anche dalla diversa concezione che russi e americani hanno mostrato di avere sull'opportunità o meno di tenere aperta quella via marittima.

I conti, però, questa volta bisognerà farli proprio con gli egiziani, perché qualcosa è cambiato nel mondo arabo. Nel passato i pascià del Cairo erano invidiati per i pedaggi che comodamente incameravano dal passaggio delle navi sul Canale; ora sono gli egiziani a dover invidiare gli sceicchi del petrolio, mentre non solo loro hanno perduto i pedaggi ma hanno anche visto inaridirsi il filone di ricchi proventi alimentato dalle favolose attrattive turistiche della Valle del Nilo. Non è comunque questa la sede per valutazioni politico-militari della situazione, ma si vuole solo ricordare che l'Egitto era ben deciso l'anno scorso a sbloccare Suez (a costo della guerra, dicevano Sadat e i suoi portavoce) proprio per far uscire l'Egitto — privo di altre risorse — dalla condizione di parente povero in quel mondo arabo di rojaltes straripanti dai pozzi di petrolio. Così potrebbero del resto trovare spiegazione la difficile gestazione dell'unità araba, che dovrebbe ma non riesce a far perno sul millenario Egitto piuttosto che sulla reboante Libia, e la rapida propensione del Cairo a risolvere direttamente il conflitto con gli israeliani ed oggi a dar mano alla riattivazione del Canale.

Eccoci dunque al nocciolo: la via di Suez potrà essere riaperta già fra pochi mesi. Non contano scetticismi e tatticismi, ma il tempo che ormai corre veloce e le iniziative di chi già sta mettendo concretamente le mani avanti per sfruttare le occasioni di traffico e di lavoro che si profilano con la riapertura di Suez. Le prospettive sono infatti diverse, rispetto cent'anni fa. Oggi gli arabi hanno chiaramente fatto intendere che non si accontenteranno più di soli pedaggi e rojaltes, ma vogliono in contro partita partecipazioni mercantili e industriali.

Per Trieste e l'Adriatico è perciò tempo di uscire dal torpore in cui la marineria è stata precipitata dalla crisi di Suez. Bisogna disincantarsi dal bilancio portuale gonfio di petrolio. Sono verissimi i primati di traffico registrati negli ultimi anni, ma bisogna anche vedere dentro la statistica: i viaggi di navi lloydiane facenti capo a Trieste si sono ridotti a causa del blocco di Suez, da 131 a 106, a cavallo della guerra del '67 che bloccò Suez. Meno merci da allora per noi e meno passeggeri. Meno navi e tante più miglia da percorrere (da 2002 sono salite a 2503) e nel diradarsi dei servizi di bandiera è cresciuta la presenza straniera nel nostro porto e in Adriatico.

Il traffico di merci varie trasportate da navi nazionali è caduto, fra il '65 e il '70, da 1.645 a 1.135 (con la punta più bassa — di sole 656 mila tonnellate — proprio nell'anno critico di Suez) mentre i trasporti con navi straniere sono saliti da 1.244 a 2.161 mila tonnellate. Tanto maggiore sarebbe stato quindi il lavoro del porto se non si fosse verificata la flessione nei servizi nazionali. Proprio queste risultanze devono far riflettere per il prossimo avvenire, perché evidentemente la marineria straniera segue proprie direttrici di convenienza sulle quali è difficile influire e che potrebbero mutare, a nostro vantaggio o svantaggio, con la riapertura di Suez. A nostro vantaggio potranno giocare solo l'efficienza del porto, la connessa organizzazione dei servizi e dei trasporti, ma indispensabile è una più intensa presenza della nostra bandiera, la sola che può imprimere una decisa spinta al traffico in Adriatico.

Se teniamo conto dell'aumentato costo del petrolio e quindi del combustibile per le navi, è facile prevedere che la via breve delle Indie si farà preferire anche per i trasporti sulle lontane rotte dell'Australia. Non basta perciò compiacersi della pace che alfine si fa strada e rimuove gli sbarramenti su quella di Suez. Gli indugi nell'approntamento delle attrezzature portuali e sul riassetto dei servizi marittimi di p.i.n. devono cessare di fronte all'ormai pressante impegno che gli egiziani mostrano nei lavori sul Canale. Si tratta non soltanto di predisporre gli strumenti — porto, navi, strade e ferrovia — per stimolare la ripresa, ma anche di ricostituire, lungo la rotta di Suez, i servizi di base praticamente smobilitati in questi lunghi anni di paralisi.

Si è detto che Trieste deve prepararsi a una seconda apertura di Suez. Ebbene, anche cent'anni fa la situazione era analoga, al punto che il barone Revoltella, vicepresidente della Compagnia del Canale, nel marzo 1862, sei mesi prima dell'inaugurazione, dovette intervenire davanti al Consiglio comunale perché si formasse un apposito comitato cittadino con il compito di indicare al Governo i provvedimenti di cui Trieste abbisognava per essere tempestivamente pronta a inserirsi nei nuovi traffici. La storia si ripete. Morto Revoltella, alla vigilia dell'avvenimento, Trieste quella volta nemmeno fu adeguatamente rappresentata alla cerimonia inaugurale, così come fu assente la scorsa primavera allorché operatori portuali italiani furono in Egitto a studiare la possibilità di riattivare il traffico con l'oltre Suez. Vale senz'altro discutere su capacità e sensibilità, su ritardi e responsabilità, su meriti e demeriti, anche per dipanare l'intricata matassa di problemi che imbrigliano l'attività portuale, facendone addirittura temere l'intasamento appena si profila all'orizzonte una nave di più. Ma vale farlo solo per far emergere e convergere una decisa unità di intenti nella consapevolezza che Trieste, capolinea dell'Adriatico che più si addentra nel cuore dell'Europa, ha una grossa occasione da cogliere se sarà puntuale ed efficiente al nuovo appuntamento con Suez.

Marco Cadelli

Tonnellate a milioni prima della chiusura

Quante merci passavano via Suez prima della sua chiusura? Le rivelazioni statistiche basate sui diritti di passaggio percepiti dalla Port Said Authority danno queste cifre per alcuni caratteristici anni della storia del Canale:

Anni	N. navi	Tonn. stazza netta (in mil.)
1870	486	0,437
1913	5004	20,000
1938	6207	34,400
1963	19.101	210,000
1966	21.075	256,000

L'accrescimento del 1966 rispetto al '38 è enorme: il numero delle traversate si è più che triplicato, mentre la stazza netta complessiva è salita quasi dell'800 per cento.



Il rilancio dei traffici specializzati attraverso il nostro porto potrà ricevere un notevole impulso, con la riapertura del Canale, solo se saranno rapidamente completate tutte le attrezzature previste dal progetto originario indicato nel plastico

A CHE PUNTO SIAMO CON LE ATTREZZATURE DELLA GRANDE BANCHINA IN CEMENTO

IL RILANCIO DEI TRAFFICI SPECIALIZZATI È LEGATO AL COMPLETAMENTO DEL MOLO VII

La prima gru per la movimentazione dei carichi container praticamente pronta - Prossima l'aggiudicazione della seconda Gravi ritardi e intoppi: purtroppo le progettazioni delle varie opere in programma non procedono parallelamente

L'Ente Porto ha firmato nei giorni scorsi con la AEG-Telefunken il contratto per la costruzione, da parte del grande gruppo tedesco, di quello che è destinato a diventare il «cervello» elettrico del molo VII. La prossima settimana, poi, dovrebbe tornare a riunirsi, forse per l'ultima volta, l'apposita commissione incaricata di aggiudicare l'assegnazione della seconda grande gru «portainer» destinata al molo, mentre è ormai giunto alla fase finale l'allestimento della prima. Si tratta, indubbiamente, di tre tappe importanti nel lento e spesso travagliato cammino del molo VII, strumento indispensabile di rilancio del nostro porto soprattutto ora che si sono schiarite le prospettive di una riapertura del canale di Suez. Molto, anzi moltissimo, resta ancora da fare e tutto quello che si va facendo oggi procede, purtroppo, lentamente, tra difficoltà e intoppi di ogni genere e ciò, per altro, senza considerare il problema della struttura viaria e ferroviaria alle spalle del molo, indispensabile quanto quest'ultimo perché l'intero sistema possa funzionare a dovere. Ma questo è già un altro discorso.

Per restare al molo e alle infrastrutture di servizio previste dal progetto, le cose — come si diceva — procedono abbastanza lentamente e già si paventano nuove difficoltà che potrebbero insorgere anche a breve scadenza. Nei primi piani dell'Ente Porto era prevista l'installazione di due grandi gru da banchina, di particolare concezione per la movimentazione dei container, lungo il lato occidentale del molo. Una di tali gru — si diceva — è in fase di avanzato allestimento e dovrebbe entrare in funzione entro breve tempo. A questo punto, però, si pongono già le prime incognite. Per farla funzionare infatti, sarà necessario servirsi della provvisoria centralina elettrica (funzionante con un generatore diesel) installata sul molo. Tale centralina potrà assicurare, nel migliore dei casi, una potenza comunque insufficiente a garantire un pieno rendimento della gru. Le operazioni che questo particolare mezzo di sollevamento sarebbe altrimenti in grado di compiere, a pieno regime, nella movimentazione dei contenitori, potrebbero cioè essere eseguite soltanto in due fasi successive anziché in una sola, mentre i tecnici, d'altra parte, non danno neppure per scontato che la gru possa funzionare con l'energia erogabile dalla centralina provvisoria.

Tutto il sistema degli impianti elettrici e dell'illuminazione del molo dovrà, in futuro, essere collegato a quella centrale principale (punto di arrivo dei cavi ad alta tensione a 27 mila volt) la cui costruzione è stata appunto affidata alla AEG-Telefunken. Il «cervello» elettrico della grande banchina (un secondo lotto prevede l'eventuale costruzione di due sottostazioni elettriche) dovrebbe essere pronto in quattro o cinque mesi: non altrettanto si può dire invece per l'apposita costruzione in cemento destinata ad ospitare la nuova centrale. Il progetto, approntato dal Genio civile, giace infatti da tempo a Roma al Ministero dei lavori pubblici: la spesa prevista si aggira sul centinaio di milioni, relativamente pochi se si pensa che la centrale è destinata ad alimentare gru che costano circa un miliardo l'una. Proprio di recente, lo stesso direttore dell'Ente Porto, ing. Colautti, è stato nella capitale anche per sollecitare un rapido sblocco della situazione, onde evitare che la AEG consegni la centrale (e relativi collegamenti) e non sia ancora pronta invece la costruzione in cemento destinata ad ospitarla.

Appare evidente che un buon rilancio dei nuovi traffici specializzati nel nostro porto dipenderà in buona parte anche dalla rapidità con cui sarà completato il molo VII: l'anno scorso sono stati movimentati 30 mila contenitori, servendosi dei mezzi di sollevamento attualmente in dotazione all'Ente Porto. Con due gru da banchina, le quattro gru mobili a cavaliere già funzionanti e la quinta in arrivo, si potrebbero movimentare 70-80 mila contenitori all'anno. E' necessario però che non si verifichino ingiustificati ritardi.

«Purtroppo è prassi costante — ha osservato un ingegnere dell'Ente Porto — che le progettazioni di opere diverse, tra loro interdipendenti, non procedano mai parallelamente». Alle obiettive difficoltà tecniche, insomma, si aggiungono gli intoppi burocratici, i ritardi, le lentezze amministrative, che frenano lo slancio degli inizi e pregiudicano talvolta un più proficuo successo di molte iniziative. Il molo VII invece, proprio in vista dei futuri sviluppi collegati alla riapertura di Suez, richiede che tutte le infrastrutture e attrezzature previste dai programmi dell'Ente siano completate il prima possibile. Naturalmente è anche e soprattutto un problema di finanziamenti. La grande gru per container prossima al completamento è stata, per il momento soltanto affittata: l'Ente Porto dovrà sobbarcarsi l'intero onere annuale del noleggio, che si aggira sui cento milioni di lire, anche se in futuro potrà riscattare la gru pagando la differenza non ancora versata. Va poi rilevato che la prima gru che potrà essere acquistata, con i finanziamenti erogati dallo Stato attraverso il Piano azzurro di buona memoria, sarà soltanto quella ancora da aggiudicare. Alla sua costruzione, tra l'altro, sarebbe interessata anche una impresa triestina.

Il piano originario prevedeva per il molo VII soltanto due grandi gru da banchina, quelle appunto di cui si è parlato: ora però, in vista della riapertura di Suez e della possibilità di accaparrare a Trieste un più consistente traffico di container, si pensa già ad una terza, per la quale però mancano i quattrini. Con due gru, il lato occidentale del molo, che ha una lunghezza di 650 metri, potrebbe essere servito soltanto per tre quarti. Resterebbero esclusi circa 170 metri di banchina, in testa, per coprire i quali è appunto necessaria una terza gru. Un altro miliardo è la somma necessaria per poterla acquistare.

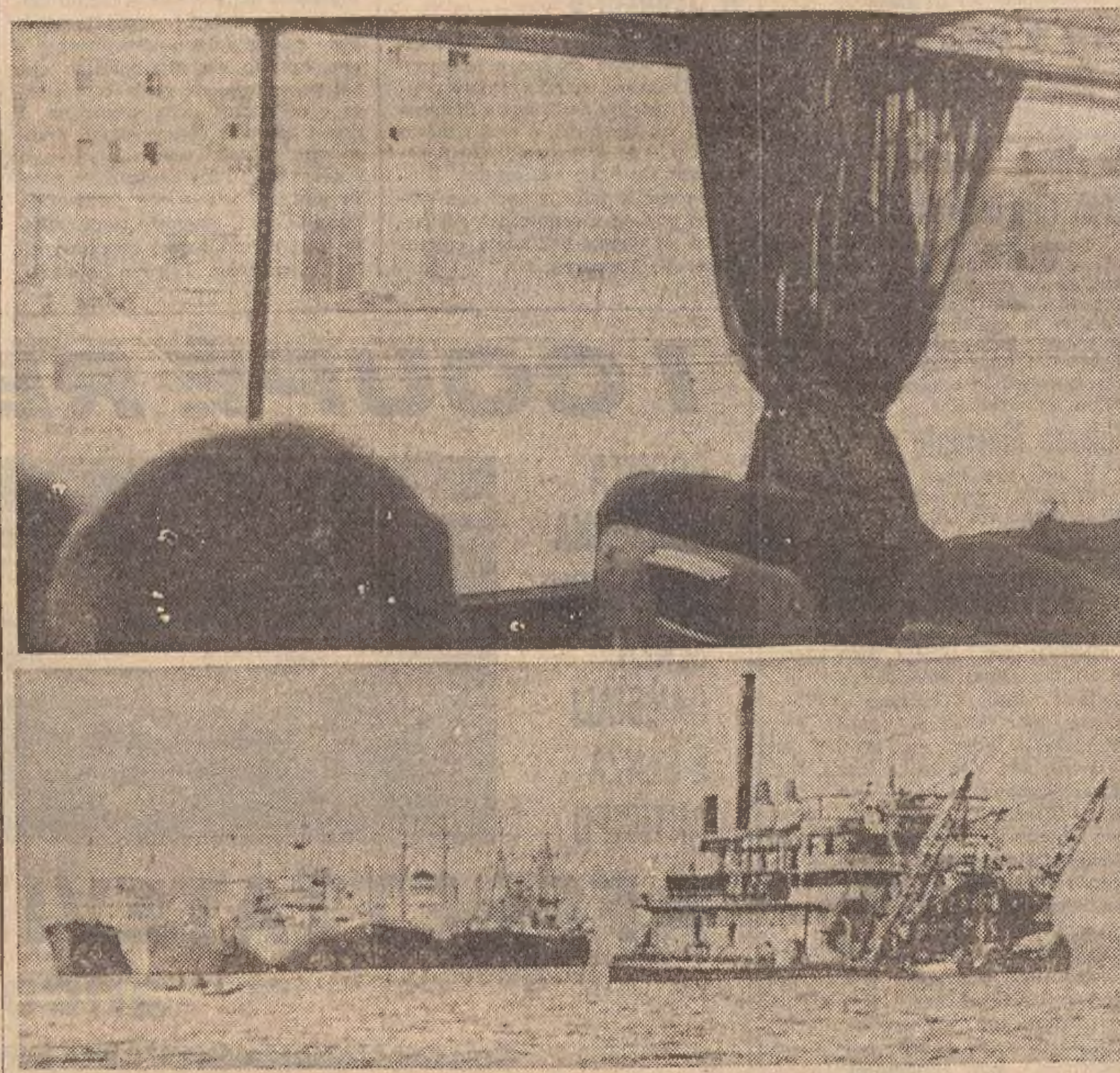
Franco Steinbach

Insediato Tonutti alla presidenza dell'Ente porto

Ha avuto luogo ieri la riunione del comitato direttivo dell'Ente autonomo del porto, presieduta dal comm. Giuseppe Tonutti, che ha così preso ufficialmente possesso della carica al vertice dell'ente portuale. All'inizio della seduta, i membri del comitato direttivo hanno rivolto al presidente le più vive felicitazioni ed auguri per l'alto incarico ricevuto, assicurandogli la più fattiva collaborazione ed il pieno sostegno nello espletamento dell'impegnativo compito a lui affidato.

Il comm. Tonutti, nel ringraziare per le espressioni di stima, ha assicurato tutto il suo impegno per una proficua azione alla presidenza dell'Ente porto, auspicando la massima unità d'intenti a favore della funzione che il porto di Trieste è destinato ad avere sempre più per lo sviluppo economico e sociale della regione.

Nel corso della riunione, è stato reso noto che il traffico del porto di Trieste ha realizzato lo scorso gennaio un volume di 3.020.926 tonn. di merci sbarcate e imbarcate.



Immagini eloquenti di una situazione che tutti auspicano possa essere quanto prima sbloccata: nella foto in alto un quartiere di Suez gravemente danneggiato dai bombardamenti del giugno 1967 e abbandonato dai suoi abitanti; nell'altra sono ritratte cinque delle tredici navi bloccate nei Laghi Amari da quasi sette anni. Forse, tra sei mesi, torneranno a viaggiare

DI QUI O DI LA' DAL CANALE TUTTO GIOCA A FAVORE DELLA RIAPERTURA

VANTAGGIOSE POSSIBILITÀ DI INTERSCAMBIO PER L'INDUSTRIA ITALIANA E MEDIO-EUROPEA

La flotta nazionale deve diventare più moderna e razionale per poter fronteggiare la concorrenza

Nell'ultimo triennio prebiocco, le merci passate per Suez hanno subito, anno per anno, un discreto aumento, dovuto principalmente al petrolio grezzo. Ecco in sintesi le merci che hanno superato nei due sensi il Canale:

anni	merci (milioni tonn.)	con navi italiane
1964	212,31	48,00
1965	225,44	51,07
1966	241,89	54,70

Nell'ultimo anno prebellico (1966) le navi italiane hanno trasportato via Suez il 22,6 per cento di tutto il traffico merci transitato. Indubbiamente la bandiera italiana si collocò allora prima fra i paesi mediterranei e terza dopo la Gran Bretagna e la Germania. Le crude cifre dimostrano la validità del Canale per i traffici italiani, diretti verso l'Oceano Indiano, l'Australia e l'E.O., o da queste aree provenienti, e la solidità dei traffici transitati attraverso Trieste, primo scalo estero-estero d'Italia.

Le prospettive future, tenendo conto del triennio prechiusura, dovrebbero essere senz'altro soddisfacenti. Se escludiamo i movimenti petroliferi, che fanno storia a sé, al commercio estero nazionale e ai transiti triestini vengono riaperti e potenziati i seguenti mercati:

1) Mar Rosso: oggi è quasi proibitivo per l'intermediazione triestina, dati gli altissimi costi-nave per la circumnavigazione africana. Qui stanno progredendo il Sudan, l'impero etiopico e l'Arabia Saudita occidentale e i due Yemen.

2) Costa orientale africana, con i tre paesi dell'East (Kenia, Uganda, Tanzania), con la Somalia, la repubblica Malgascia, il Mozambico e il settore sudafricano da Città del Capo fino ai confini con la provincia portoghese: questa enorme area produce ed esporta caffè (che si assomma e quello etiopico-yemenita), sisal (di cui ha il monopolio mondiale), semi oleoginosi, spezie, legnami pregiati (Madagascar), tabacco, minerali e alcuni prodotti delle nazioni in fase di sviluppo.

3) Il ricchissimo settore petrolifero del Golfo Persico (Iran, Iraq, Arabia Saudita, nove sceiccati).

4) L'area monsonica del Pakistan, Unione Indiana e Bangla Desh (tè, juta, cotone, semi oleosi, pelli, caffè, gomma, ferro, manganese ecc.).

5) L'area Sud-Est asiatica (Birmania, Malaysia, Thailandia, Indonesia, Filippine) ricchissime di stagno e caucciù (primati mondiali), caffè, droghe e spezie (pure primato mondiale), legni pregiati (tra cui il teak), semi oleosi, pelli ecc.

6) Ci sono, infine, l'area del Pacifico con Cina, Giappone, Formosa, Corea, i due Vietnam, l'Australia e la Nuova Zelanda.

In questa area geografica a Sud di Suez vivono due miliardi di individui, che diverranno negli anni ottanta due miliardi e mezzo, dato l'altissimo coefficiente di accrescimento demografico naturale. Qui troviamo nazioni poverissime, che attendono investimenti esteri e che possono offrire materie prime di assoluta necessità per l'Italia e l'Europa, nazioni in fase di sviluppo che stanno già inquadrando l'economia su moduli moderni, nazioni ricchissime (come quelle del petrolio), e poi il colosso dell'industria, cioè il Giappone e tre stati che, diversamente impostati, accrescono giorno per giorno i loro potenziali economici (Australia, Nuova Zelanda e Cina).

L'industria italiana e quella medioeuropea che poggia su Trieste hanno, con l'apertura di Suez, nuove grandi possibilità di interscambio, non più vincolate all'oneroso tragitto via Capo di Buona Speranza. Minerali e prodotti del suolo e dell'allevamento verranno a costare di meno, per i risparmi di nolo e bunkeraggio; per converso i prodotti europei saranno più favoriti nel collocamento a Sud di Suez.

La riapertura del Canale di Suez dovrà però trovare una flotta italiana più moderna e più razionale, atta a sostenere il peso dell'agguerrita concorrenza del Mare del Nord, dove l'età media delle navi va da 5 a 10 anni. In più occorre dare mano — e immediatamente — al potenziamento tecnologico dei porti nazionali, con particolare riguardo a quello triestino, che non è più «up-to-date» e che difetta di comunicazioni ferro-stradali all'altezza dei tempi. (D.L.)

Prestiti all'Egitto per Suez

Kuwait, 14

Il fondo del Kuwait per lo sviluppo arabo (FKSV) ha reso noto che concederà all'Egitto un prestito di 32 milioni di dollari per finanziare in parte le operazioni di riapertura del Canale di Suez ai trasporti marittimi internazionali.

Non sono note le condizioni del prestito, né il tasso di interesse che esso comporta.

L'Egitto ha già avviato i lavori preliminari di dragaggio per rimuovere detriti accumulati sul fondo del canale, mine e bombe incluse.

Il Canale di Suez è chiuso dai tempi della guerra arabo-israeliana del 1967.

Anche il Giappone ha deciso di contribuire alla riapertura del canale, con un prestito di 140 milioni di dollari.

(Ap)

DUE MALVIVENTI SONO ATTUALMENTE DETENUTI NELLA FEDERATIVA

«PREPARARONO» A TRIESTE LA RAPINA IN JUGOSLAVIA

Condannati nella vicina repubblica a 11 anni, sono stati ora giudicati nella nostra città per l'«antefatto»: altri sette anni e mezzo in tutto

L'antefatto locale del drammatico tentativo di rapina del Ferragosto del 1971 a Bled, è stato oggetto di un processo, celebrato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Raimondi e formato dai giudici dott. Guglielmucci e dott. Franca Gridelli, P.M. dott. Coassin, cancelliere Vera Casanova. Ne sono imputati Guglielmo Bighelli di 37 anni, abitante in via della Tesa 50, e Luciano Simonovic di 18 anni, da Parenzo. Entrambi sono contumaci, in quanto detenuti nel carcere jugoslavo di Sremska Mitrovica, dove stanno scontando la pena di undici anni di reclusione, inflitta loro per l'aggressione.

L'impresa di Bled risale alla sera del 16 agosto quando due sconosciuti assalirono per rapina un turista jugoslavo e, poiché questi oppose tenace resistenza, fu fatto segno a un colpo di pistola, che lo fece crollare al suolo, gravemente ferito. Fallito il colpo, gli aggressori si allontanarono con una macchina (la «Fiat 124» targata TS 87953), che in seguito furono costretti ad abbandonare, per un guasto, nei pressi di un bosco. La milizia ricuperò l'autovettura, rinvenne nei pressi due fotografie del Simonovic che egli smarrì nella fuga e, in giornata, riuscì a catturare il Bighelli. I poliziotti jugoslavi si misero in contatto con la Squadra mobile, i cui funzionari appurarono che la macchina era stata rubata a Giuseppe Lucchetti, il quale l'aveva posteggiata, regolarmente chiusa a chiave, in via Alfonso Valerio.

Per collaborare alle indagini, un sottufficiale, il maresciallo Sossi, fu mandato a Bled, e presenziò all'interrogatorio del Bighelli. Questi dichiarò di avere conosciuto il complice, che indicò con il nome di Giorgio, in piazza della Libertà, e di avere comperato assieme a lui la pistola, una Beretta calibro 7.65, per l'aggressione che stavano progettando di attuare oltre confine. Poiché entrambi erano appiedati, concertarono di rubare un'auto e rivolsero la loro attenzione sulla «124». Entrarono nell'abitacolo dopo avere forzato le portiere e misero in moto il veicolo, strappando e riallacciando i cavetti elettrici.

Il Bighelli negò di conoscere le generalità esatte del complice ma le due fotografie perdute dal ragazzo aiutarono la Mobile a smascherarlo. I funzionari rintracciarono un suo conoscente, il quale li indirizzò presso un fratello dell'indiziato che risiede da tempo nella nostra città: presa visione delle fotografie, questi riconobbe senz'ombra di dubbio il congiunto. L'uomo dichiarò che tre giorni prima della rapina il ragazzo s'era licenziato dalla carrozzeria, dov'era stato occupato, annunciandogli che si recava all'estero per lavoro. Il Simonovic venne rintracciato dopo qualche settimana e fu naturalmente arrestato.

Gli illeciti preparativi per la criminosa spedizione si trasformarono per i due in un'imputazione di concorso in furto aggravato e concorso in porto illegale di un'arma, e per il solo Bighelli in un'ulteriore incriminazione per guida senza patente. Mancando gli imputati, depone il maresciallo Sossi, e conferma gli atti trasmessi a suo tempo all'autorità giudiziaria. Per il P.M. non sussistono dubbi sulle penali responsabilità degli accusati e chiede, pertanto, che Bighelli venga condannato a quattro anni di reclusione, 120 mila lire di multa, undici mesi di arresto e 40 mila lire di ammenda, e Simonovic, con la diminuente della minore età, a due anni di reclusione, 80 mila lire di multa e quattro mesi di arresto.

Il Tribunale riconosce gli assenti colpevoli e, accordata al Simonovic la diminuente chiesta dall'Accusa, condanna questi a due anni di reclusione, 55 mila lire di multa, due mesi e venti giorni di arresto, e Bighelli a quattro anni e sei mesi di reclusione, 120 mila lire di multa, 10 mesi e 15 giorni di arresto nonché 15 mila lire di ammenda.

Indennità ai disoccupati

Stamane avrà inizio il pagamento dell'indennità di disoccupazione relativa alla prima quindicina del mese di febbraio. Il pagamento sarà effettuato dalla Sezione di Collocamento del Capoluogo, in via F. Severo n. 46/1 dalle ore 9, alle ore 11.30 con il seguente ordine: venerdì 15 febbraio, dalla lettera A alla Cn; lunedì 18 febbraio, dalla lettera Co alla G; martedì 19 febbraio, dalla lettera H alla O; mercoledì 20 febbraio, dalla lettera P alla Sd; giovedì 21 febbraio, dalla lettera Se alla Z.

Citati ieri a giudizio gli imputati di Peteano

La macchina della giustizia che sovraintende al processo per la strage di Peteano si è messa in moto, al fini di perfezionare tutti gli adempimenti formali, in vista dell'inizio del dibattimento già fissato — come noto — per il primo aprile p.v., dinanzi alla Corte d'Assise di Trieste, con inizio alle 9.30.

Sono noti i nomi degli imputati nonché i reati loro addebitati, dei quali saranno chiamati a rispondere ai giudici popolari. Il decreto di citazione a giudizio è stato loro notificato ieri, unitamente al rituale avviso agli avvocati difensori di fiducia che sono: Livio Bernot per il Resen, i due fratelli Mezzorana e la Scopazzi (l'unica a trovarsi a piede libero); Carlo Antonio Pedroni per il Larocca; Roberto Maniacco per il Budicin e Nereo Battello per il Badin.

Nel medesimo decreto di citazione a giudizio è stata pure ordinata la comparizione delle seguenti parti civili: Rita Maria Famea vedova Ferraro in nome proprio e per la figlia minore Antonella, rappresentata dall'avv. Eno Pascoli di Gorizia; Luciana Cressatti vedova Poveromo, rappresentata dagli avvocati Filippo Ungaro di Roma e Roberto Gomirato di Udine; il tenente Angelo Tagliari, pure rappresentato dagli avvocati Ungaro e Gomirato; Ippazio Cosimo Dongiovanni e Luigia Ciriolo in Dongiovanni, rappresentati dagli avvocati Aldo Boni di Monfalcone e Francesco Salvi di Lecce con domicilio eletto presso lo studio dell'avv. Domenico Munafò di Gorizia. Ricorderemo che le prime due sono le vedove, rispettivamente, del brigadiere Antonio Ferraro e del carabiniere Donato Poveromo, mentre gli ultimi due sono i genitori del carabiniere Franco Dongiovanni (si tratta, cioè, dei parenti stretti delle tre vittime del tragico scoppio).

Il decreto di citazione in giudizio comprende, infine, un elenco molto lungo delle parti offese e dei testimoni da sentire nel corso delle udienze processuali. Le parti offese sono sedici; i testimoni, invece, ammontano a ben 68. Tra questi anche alcuni detenuti e precisamente Walter Di Biaggio, attualmente ristretto nelle carceri giudiziarie di Venezia e Gianni Paoletti e Aldo Furlan, ospiti, invece, delle carceri giudiziarie di via Barzellini.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Violetta Costantin ved. Ferluga dalla sorella Maria con le figlie Giorgina e Rita 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; da Anna Giraldi e figlio Fabio 5000 pro Centro tumori; da Maria e Luigi de Blenio 3000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Maria Spazzapan da Longo, Pagliaro, Tellini, Detoni, Marchese, Valli, Malinverni, Zorè, Bradac, Prelog, Grezar, Ponte, Palci e Casu 14.000 pro ANFFaS (Recupero ragazzi subnormali).

In memoria di Pierina Dequal nel II anniv. (15-2) e Alessandro Dequal dalla figlia 5000 pro Associazione donatori sangue.

In memoria della mamma Antonietta Silvestri ved. Benes nel I anniv. da Nuccia e Lucy 10.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Lidia Ziveri nel III anniv. dalla figlia Laura, zia Pia e cugini 10.000 pro Centro tumori.

In memoria della mamma Rosa nel VII anniv. (15-2) dalla figlia Gina de Socchieri 1000 pro Rifugio animali ASTAD e 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Antonino Maniscalco nel III anniv. (15-2) dalla moglie e figli 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Lucio Sala per il suo 48.o compleanno da Mädy e Fabio Valmarin 10.000 pro Liceo «Petrarca» (Fondo Lucio Sala).

In memoria di Romildo Angeli nel VI anniv. dalla moglie e dai figli 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Rosa de Socchieri nel VII anniv. dalla famiglia Olivo 1000 pro Chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Anna ved. Müllner nel XXV anniv. dai figli 5000 pro Istituto Rittmeyer e 5000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Mario Müllner per l'onomastico (16-2) dai fratelli e sorelle 5000 pro ECA e 5000 pro Missione Triestina nel Kenya.

In memoria di Oreste Furlani nel III anniv. dalla moglie e dalla figlia 20.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Nereo Bisiani nel III anniv. (15-2) dalla mamma 5000, dalla zia Lisetta e dalla cugina Nerina 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Clementina Scaramella ved. Piccoli nel II anniv. dalla figlia 5000 pro Ente protezione sordomuti.

In memoria di Guido Coffou nel VII anniv. (15-2) da Bruna Coffou 10.000 pro Centro tumori «Lovenati».

In memoria di Carlo Coffou nel XX anniv. (15-2) dalle figlie Bruna e Silvia 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria del cap. Antonio Marconi nel III anniv. dalla moglie Sofia 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria del piccolo Franco Borghello da Carmela e Sergio Novelli 5.000; da Giorgina Zenti 2.000; dalla famiglia Bassi 2.000 pro Missione Triestina nel Kenya.

In memoria del prof. Livio Saffi dal fratello prof. Ennio 15.000 pro Unione degli Istriani; 15.000 pro Famiglia Pisinota; 15.000 pro Famiglia Fianonese e 15.000 pro M. S.I.-D.N.

In memoria di Veronica Rosso da Valeria Steffè e Elda Bendazzi 3.000 pro Domus Lucis - Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Mario Strudthoff dalle famiglie Lipizer Augusto, Mario e Giuliano, Fabbretti, Gradenigo, Gutty, Gregori, Grabriellich, Boscarato, Valenti Piero e Paolo, Alberti, Marchesi, Bouquet, Zanmarchi e Cortese 85.000 pro Unione It. Lotta Distrofia Muscolare.

In memoria di Elena Serravallo dal dott. Guido Nassiguerra e rag. Narciso Cuppo 10.000 pro Società Ginnastica Triestina.

In memoria di Carlo Brovedani da Riccardo Rosenfeld 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Ariella e Uccio De Biagio 5000 pro Centro tumori.

LA SCOMPARSA DI UN'ELETTA SIGNORA

Si è spenta a 91 anni Margherita Psacaropulo

Si è spenta a 91 anni di età Margherita Psacaropulo. Se n'è andata dopo 44 giorni d'ospedale, dove era stata ricoverata il primo dell'anno per la frattura di un femore. La sua fibra resistentissima ha lottato per giorni contro l'inevitabile, ma mercoledì alle 13 il suo cuore ha cessato di battere.

Villa Psacaropulo, un monumentale edificio neoclassico che si affaccia sul mare da via Commerciale, è stata per molti triestini negli anni tra le due guerre e anche prima una specie di giardino dei Finzi Contini, un posto un po' fuori dal mondo dove ci si perdeva, tra gli alberi di albicocco, i castagni e le viti, ora cancellati dal cemento, con le statue neoclassiche e la serra disordinatamente assiepata di piante di ogni specie. Una casa dalle grandi stanze male illuminate e zeppe di antiquariato, dove l'arte e la musica era qualcosa che si respirava con l'aria stessa. Un posto dove, dopo l'8 settembre 1943 trovarono rifugio molti perseguitati politici, in nome di una fratellanza che per la famiglia era divenuta ormai una tradizione.

Con Margherita Psacaropulo questo mondo è finito per sempre. Rimangono i quattro figli, Giorgio (primario), Alice (pittrice), Alessandro (architetto) e Adelina che l'ha seguita amorevolmente per tutto il corso della malattia.

Moglie di Janni Psacaropulo, greco, titolare di una agenzia marittima, Margherita nasceva Cambiagio, antica famiglia milanese. Frequentò col marito la chiesa ortodossa senza però staccarsi dal rito cattolico. Donna semplice e dal carattere gioviale, dedicò tutta se stessa alla famiglia, alimentando una viva passione per il pianoforte, che suonò fino a pochi mesi prima di morire.

I funerali partiranno oggi alle 14 dalla chiesa dell'Immacolato cuore di Maria in via S. Anastasio. Ai figli e ai congiunti tutti, le più sentite condoglianze.

CONFERENZE

Il rapporto fra l'arte e la società tecnologica

Ampi consensi alla lucida relazione svolta al Circolo della cultura e delle arti dal critico Gillo Dorfles

L'altra sera al CCA Gillo Dorfles, critico d'arte e professore di estetica, ha parlato sul tema: «Il mondo tecnologico e le arti visive», suscitando il più vivo interesse nel pubblico che affollava la sala delle conferenze del Circolo della cultura e delle arti. In una breve introduzione Marcello Mascherini ha definito Gillo Dorfles «la persona più qualificata, in Italia, a precisare con chiarezza quale sia il vero rapporto odierno tra l'arte e la civiltà tecnologica» dato che all'argomento il critico ha dedicato da anni la sua appassionata indagine, pubblicando opere di stimolante attualità come: «Il disegno industriale e la sua estetica», «Divenire delle arti», «La tecnologia e il consumismo».

«Sarei dovuto venire già l'anno scorso se un seguito di circostanze concomitanti non avessero spostato a questa data la conferenza» — ha premesso l'oratore che manca dalla nostra città da cinque anni — ma sei mesi fa il contenuto della mia conversazione sarebbe stato molto diverso, perché nel frattempo, a causa, o meglio grazie alla crisi energetica si è verificata una sosta verso la cosiddetta evoluzione industriale a cui tutti credevamo. La sosta, che corrisponde a una crisi della società dei consumi, può essere benefica perché ci rende evidente che la caccia al bene di consumo deteriorabile e superfluo costituiva un atteggiamento umano e psicologico fondamentalmente malsano, altrettanto deleterio del continuo alternarsi, in campo artistico, delle nuove avanguardie, comprensive di nuovi modi di produzione.

«Oggi, in seguito alla crisi, ci si chiede se effettivamente non sia giunto il momento di pensare che certi valori non possano essere, se non eterni, almeno più duraturi dal punto di vista sociale e artistico, anche a livello di esperienza quotidiana, perché quando il negoziante rifiuta di avvolgere l'oggetto acquistato nel banalissimo sacchetto di plastica, il consumatore medio si chiede istintivamente se quest'ultimo non possa diventare un oggetto abbastanza nobile per essere conservato, come un tempo accadeva per le scatole di sigari che si tramandavano ai figli come contenitori di aghi e che riassumevano in sé un'importanza affettiva oltreché estetica. Lo sfacciato consumismo che caratterizzò la nostra società fino a cinque anni fa, avrebbe portato invece alla disintegrazione dell'attività umana nei suoi valori individualistici».

L'oratore ha in breve riassunto i diversi momenti che hanno caratterizzato il rapporto tra l'arte e la società tecnologica nel nostro secolo, dagli inizi, fino agli anni '60, quando il trionfalismo tecnologico pareva avere soppiantato l'attività artigianale ricca di intuizione e di individualità, e la progettazione dell'oggetto artistico nel mondo della tecnica, ma addirittura una contrapposizione dell'oggetto industrialmente creato all'opera d'arte, irripetibile.

Le varie forme di arte cinetica, tecnologica, programmata, cibernetica, sono state tutte influenzate dalla tecnologia e dall'industria e tutte si avvalsero di «oggetti artistici» costruiti con lo stesso sistema dell'oggetto industriale. La Pop Art, al contrario, si propose la demistificazione dell'oggetto creato dall'industria e la sua sussunzione nell'opera d'arte; con la diffusione dei «multipli» si pensò di popolarizzare l'arte, ma il pubblico non accettò la divulgazione in forma sgradevole di opere di per sé valide; con la crisi del «multiplo» si arrivò all'arte concettuale e all'arte povera, entrambe caratterizzate dal rifiuto dell'oggetto tecnicamente elaborato. Negli ultimi tre anni infine, un seguito di opere «anogettuali» hanno premonito l'assopirsi del consumismo in campo artistico.

«Si afferma da varie parti che gli artisti hanno capacità premonitorie», ha detto Dorfles, «e se è vero che Klee abbia pittoricamente anticipato la teoria dei "quanti", è senz'altro vero che già da cinque o sei anni fa, vari gruppi, tra cui l',,Art language", che opera in Inghilterra, si dedicano alla creazione di concetti, sdegnando gli oggetti, facile preda del consumo; così molti disegnatori industriali, anche italiani, contestano da tempo la stilizzazione condizionata del "design", che deve ubbidire a concetti inutilmente ripetitivi al solo scopo di costituire un incentivo al consumo.

«Forse oggi, e ancor più nell'immediato futuro — ha concluso il critico — si ricerca negli oggetti l'impronta diretta dell'uomo, perfino nei riguardi dell'architettura, che è l'arte più soggetta alla tecnologia, ci sono in Europa dei gruppi di lavoro che combattono l'eccessiva programmazione urbanistica. In Svezia, l'architetto Chrsitopher Alexander, fino a poco tempo fa uno dei più convinti assertori della programmazione, ha diretto un esperimento di urbanizzazione "autogenetica", in cui la disposizione delle abitazioni era programmata dagli abitanti del posto. Forse, finalmente il camminare obbligatorio attraverso le vie della città, da parte di gente tentennante, può significare un definitivo ritorno dell'uomo a se stesso».

Adriana Marchetti

Il prof. Majori stasera al C.C.A.

L'annunciata conferenza sulla medicina preventiva, avrà luogo questa sera, alle 18.45, nella sala del Circolo della cultura e delle arti in piazza Verdi 1.

Su questo argomento, di viva attualità e di pubblico interesse, parlerà un clinico qualificato, il prof. Majori, direttore dell'Istituto d'igiene della Facoltà di Medicina della nostra Università. La conversazione, che ha in luce questo indirizzo della medicina, in cui si preferisce intervenire «curando la salute» piuttosto che le malattie.

Alla conferenza — che è stata promossa dalla Sezione di scienze naturali del CCA, presieduta dal prof. Campailla — il pubblico può liberamente intervenire.

Cronache degli spettacoli

Brecht stasera all'Auditorium

Da stasera alle ore 20, al Teatro Auditorium, nell'ambito della «Rassegna Teatro Oggi» organizzata dal Teatro Stabile, il «Gruppo della Rocca» presenterà quale sesto spettacolo in abbonamento «Schweyk nella seconda guerra mondiale» di Bertold Brecht.

Scritto tra il 1941 e il 1943, quando il miserere tedesco di Stalingrado si era tragicamente concluso, e tratto come spunto da un romanzo di Jaroslav Hasek, che Brecht già aveva ridotto per la scena in funzione del teatro politico di Piscator, questo testo si può inserire come la «Resistibile ascesa di Arturo Ui», «I fucili di Madre Carrar», «Le visioni di Simone Machard», in quella forma di spettacolo che porta lo spettatore ad essere partecipe critico di tutta una serie di eventi bellici che dalla guerra di Spagna alla 2.a guerra mondiale hanno sconvolto il mondo. Lo Schweyk si pone però in questo contesto in un modo particolare, cioè dal punto di vista del grottesco esasperato che distrugge con la sua forza demitizzante la violenza dispotica dei dominatori e degli oppressori, in questo caso le SS e la Gestapo.

A noi il protagonista di questo dramma con musiche e canti arriva sulla scena come la perfetta rappresentazione della osmosi idiozia-saggezza. Non è qualunquismo quello che conduce Schweyk ad accettare l'ordine costituito e le sue leggi, ma soltanto superamento di una situazione contingente attraverso l'adeguamento ad essa e la vanificazione dall'interno. In effetti uno che è stato riformato alla visita di leva per idiozia congenita, non può essere preso sul serio e punito facendone un martire, ma soltanto considerato un uomo che gioca fino all'autodistruzione con la sua idiozia, oppure un saggio che trae vantaggio dalla coscienza di essere senza qualche venerdì, e in questo modo dire le verità più agghiaccianti sconcertando le SS a tal punto da non far più afferrare la realtà di una situazione mistificata e alterata fino al funambolismo e all'autocompiacimento delle proprie citazioni.

La forza di Schweyk è tutta qui, nel citare continuamente aneddoti, nel crederci, nel dirli con tanta convinzione da annientare pure un uomo con tanto di scorza come il suo maggiore antagonista, il caposquadra delle SS, Bullinger. L'osteria «Al Calice», il luogo deputato dove agisce il nostro antieroe, venditore di cani a Praga, l'albergo che diventa il simbolo religioso laicizzato di tutta una congrega di oppressi, questa società dell'«essere cordiale», ci mostra tutto un modo antitetico di concepire la vita, di una nazione, di un popolo, di una città, Praga, che si rivolta all'oppressione non con le armi, ma attraverso l'amicizia, la fraternità nata dalle necessità del sopravvivere. Ed è qui che si inserisce la musica di Hans Eisler con i suoi songspiel al sentirsi vicini, come il «Canto del calice» e la «Canzone della Moldava», il tutto inserito in un Volksstück in piena regola.

E l'amico Baloun, l'eterno affamato, colui che minaccia ad ogni istante, di arruolarsi volontario con il nemico e finire così in Russia, pur di tacitare la fame che lo morde da quando c'è la guerra, pur di assaporare ancora una volta il gusto del goulash? E' per lui che Scweyk finisce a Stalingrado, accusato dalle SS di contrabbando di carne, proprio mentre la padrona del «Calice», la signora Anna Kopecka, aveva già la paprika pronta per cond re un po' di carne di cane. Eh sì di cane, proprio di quel cane che il nostro aveva rubato per poter permettere al capo delle SS, Bullinger, di fare un regalo alla propria moglie, ma che Schweyk non indugia a far fuori pur di sfamare il suo inseparabile amico.

Rino Romano

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

STASERA AL «VERDI», ALLE ORE 20, LA PRIMA RAPPRESENTAZIONE

Rispetta la realtà storica l'odierna edizione di «Tosca»

(Foto de Rota)

Angosciata e sdegnata, Tosca (Ilva Ligabue) sente avvolgersi le spire insidiose del crudele Scarpia (Giampiero Mastromei)

I guai dei clichés prefabbricati! «Puccini il poeta grande delle piccole cose»: la definizione sembra fare parecchia acqua almeno considerando «Tosca», dove le cose che avvengono non sembrano poi tanto piccole. In nome della verità storica il regista Beppe de Tomasi combatte una battaglia personale contro gli artifizi e le falsità di cui l'opera pucciniana sembra abbia sofferto. L'allestimento che vedremo questa sera in «Tosca» è lo stesso felicemente collaudato in altro teatro italiano e ideato, secondo le direttive dello stesso regista, dalla giovane scenografa Maria Luisa Spinatelli.

Secondo questi intendimenti la Roma della «Tosca» ha una precisa e legittima fisionomia. Muove da riferimenti a luoghi e monumenti ben individuati, realmente esistenti e anzi famosi: la chiesa di Sant'Andrea della Valle nel primo atto; Palazzo Farnese nel secondo; Castel Sant'Angelo nel terzo. Ma, a parte ciò, non è soltanto il colore dei luoghi che va individuato, bensì il colore del tempo. Cesare Angelotti, prigioniero politico evade da Castel Sant'Angelo travestito da muratore. La fortezza, gravemente danneggiata dal cannoneggiamento cui le forze della coalizione antifrancese (in particolare l'esercito austriaco, un corpo di spedizione musso e la marina inglese) avevano sottoposto le gracili difese repubblicane, era sottosopra per lavori urgenti di muratura. L'Angelotti ne approfitta per impadronirsi di una tuta da operaio e fuggirsene. L'episodio è storicamente accertato.

In una Roma che stava appena rimarginando le ferite, dunque, anche la chiesa di Sant'Andrea della Valle viene immaginata disastrata e con le impalcature che ne nascondono il prezioso interno. Cavaradossi, pittore romano di nobile discendenza, sta contribuendo con un nuovo dipinto a rendere più bella la chiesa, sottoposta a imponenti lavori di restauro. Altrettanto realismo nel secondo atto, quello situato nello studio di Scarpia. Vitellio Scarpia venne a Roma dalla natia Sicilia, mandato dal re di Napoli per stroncare i simpatizzanti di Napoleone. Esercitava le funzioni provvisoriamente, questo ce lo dice Sardou. Pertanto il suo ufficio ha sede in Palazzo Farnese, ma non è il salone lussuoso cui molte scenografie ci hanno abituati, bensì un locale funzionale e piuttosto squallido in linea con le incombenze del capo della polizia borbonica.

Così l'opera risulta ricondotta al genuino filone verista di Sardou. Ricca di melodie, una delle più lussuose opere pucciniane quanto a impeto melodico, «Tosca» non è sfarzosa né ricca. La passionalità e l'esaltazione della Roma papalina, un'ambientazione così circostanziata, così precisa ed evocatrice di grandi eventi e figure (la rivoluzione francese, la battaglia di Marengo, Napoleone, Castel Sant'Angelo), costituiscono il terreno sul quale i tre personaggi si muovono con cieca violenza o cieco abbandono, e bruciano le loro passioni nell'arco brevissimo di un pomeriggio e dell'alba successiva in una sorta di frenetica esaltazione.

C. G.

Questa sera alle ore 20 va in scena al Teatro Verdi la prima rappresentazione di «Tosca» di Puccini. Protagonisti Ilva Ligabue, Valerio Luchetti, Giampiero Mastromei, Giovanni Sancin, Alfredo Mariotti, Mario Guggia, Enzo Viaro, Eno Mucchiutti, Editta Danieli. Direttore Michelangelo Veltri. Regia di Beppe de Tomasi. Scene di Maria Luisa Spinatelli. Costumi di Flavio Trevisan. Orchestra e coro del Teatro Verdi. Maestro del coro Gaetano Riccitelli. Turno di abbonamento A per platea e palchi, C per gallerie e loggione.

«I MONDI DEL POSSIBILE»

Alla «Cappella»

Secondo appuntamento alla «Cappella Underground» con la rassegna di film fantastici e fantascientifici «I mondi del possibile», organizzata in collaborazione con la sezione di Trieste del «Centro cultori scienze fiction».

«L'ora del racconto»

Questa sera, alle ore 17.30, nell'aula magna della scuola media «A. Bergamas», sede della rivista, avrà luogo un'assemblea generale di tutti i ragazzi lettori de «L'ora del racconto», dei componenti di tutti i gruppi letterari e della redazione giovanile. Sono pure invitati tutti gli scrittori, i genitori dei ragazzi, gli insegnanti e tutti coloro che hanno a cura i problemi delle buone letture, la formazione dei giovani, e coloro che hanno comunque collaborato all'iniziativa.

IL TEMPO CHE FARÀ

AERONAUTICA MILITARE SERVIZIO METEOROLOGICO

SIMBOLI
CENTRO di:
A = ALTA pressione
B = BASSA pressione
ISOBARE ...mb
FRONTE FREDDO
FRONTE CALDO
FRONTE OCCLUSO
LINEA D'INSTABILITA'

TEMPO PREVISTO per OGGI

POCO NUVOLOSO
NUVOLOSO

SIMBOLI
FENOMENI: nebbia, piogge, nevicate, rovesci, temporali, grandine
MARE: quasi calmo poco mosso; mosso molto mosso; agitato molto agitato
VENTO: (10-20 nodi-forza 4-5); (21-33 nodi-forza 6-7); (34-47 nodi-forza 8-9)

Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia molto nuvoloso con precipitazioni anche temporalesche. Nevicate al di sopra dei 1500 metri. Nel corso della giornata, attenuazione dei fenomeni e della nuvolosità con ampi rasserenamenti. Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali della penisola e sulla Sardegna poco nuvoloso, ma con tendenza, dal pomeriggio, ad aumento della nuvolosità con piogge, a cominciare dal settore Nord-occidentale. **Temperatura:** stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri:

Trieste	10	12	Bologna	8	10	Fiumicino	3	15	Catanzaro	7	12
Bolzano	2	15	Firenze	11	13	Roma-Eur	9	15	Reggio C.	10	15
Verona	5	15	Pisa	10	13	Campob.	3	9	Messina	11	14
Venezia	8	11	Ancona	9	12	Bari	9	17	Palermo	10	15
Milano	5	14	Perugia	7	13	Napoli	8	12	Catania	6	15
Torino	4	18	Pescara	3	14	Potenza	2	8	Alghero	9	14
Genova	9	16	Roma-N.	3	14	Leuca	12	14	Cagliari	9	14

Lavoro e previdenza nelle SEGNALAZIONI

Scala mobile pensioni marittime

«Prego gentilmente di farmi sapere se le pensioni a carico della gestione marittimi con decorrenza 1.1.1965 in poi, sono aumentate dall'1.1.1974 con le stesse norme e con lo stesso coefficiente di adeguamento stabiliti per le pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria; ciò non è avvenuto come si sperava e deluso mi sono rivolto all'INPS e qui son rimasto ancor più deluso della risposta avuta e cioè che questa categoria non è inclusa nell'assicurazione generale obbligatoria è perciò niente il 9,8 per cento. Ringraziando. T. V.».

L'art. 15 della legge n. 27 del 22.2.1973 ha dettato, fra l'altro, i criteri di adeguamento al costo della vita delle pensioni della gestione marittimi, da valere a partire dall'anno 1974. La norma prevede che il trattamento complessivo delle pensioni liquidate dalla gestione marittimi, al netto delle quote di maggiorazione per i familiari a carico, sarà variato, con effetto dal 1.o gennaio delle norme e dei coefficienti di adeguamento al costo di vita stabiliti per le pensioni dell'assicurazione obbligatoria. Così come tutte le pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria sono state aumentate dal 1.o gennaio 1974 del 9,8 per cento, anche quelle della previdenza marinara, ancorché decorrenti dal 1.1.1965 in poi, avranno lo stesso aumento. Riteniamo che il ritardo nelle variazioni delle pensioni marittime sia attribuibile al ritardo con cui i tre ministeri competenti, marina mercantile, lavoro e tesoro hanno predisposto il decreto di applicazione dell'articolo 15 più sopra citato.

Pensioni sociali inadeguate

Alla lettera già pubblicata nelle segnalazioni di alcuni giorni orsono con la quale il lettore Pecman Libero lamenta l'inadeguatezza della misura della «pensione sociale» di cui è titolare possiamo rispondere che è già stata presentata al Parlamento, con procedura d'urgenza, una proposta di legge con la quale viene disposta l'elevazione di tali pensioni a lire 25.850 mensili a decorrere dal 1.o gennaio 1974.

La nuova misura rimane ancora molto al di sotto di quanto possa essere considerato un reddito minimo sufficiente all'esistenza delle persone anziane nullatenenti ed auspichiamo quindi che in un prossimo futuro anche le «pensioni sociali», come del resto quelle degli ex lavoratori con trattamenti minimi rappresentanti quasi il 50 per cento di tutte le pensioni, possano essere radicalmente rivedute.

La presentazione dei modelli DM 18

La Direzione della locale Sede provinciale dell'INPS, anche per rispondere alle molte richieste avanzate dai datori di lavoro, desidera precisare che il nuovo modello DM 18, in uso per il versamento dei contributi assicurativi e previdenziali maturati dal 1.o gennaio 1974, può essere presentato in pagamento oltre che agli Uffici postali anche agli sportelli degli Istituti bancari presso i quali finora le aziende avevano fatto capo.

Impiegato statale Pensionamento invalidità Contributi INPS

«Circostanze penose mi portano a rivolgermi a codesta Rubrica per una cortese autorevole risposta a tre quesiti che qui di seguito espongo:

«1) Ho appreso dal vostro giornale, dalla Televisione e Radio che è stata approvata una legge della quale potranno beneficiare i lavoratori invalidi, ai quali, se la loro invalidità è del 90 per cento, verranno riconosciuti 20 anni di servizio utili ai fini del pensionamento. Tali pensioni verranno corrisposte dall'I.N.P.S. od anche dallo Stato? In quest'ultimo caso, oltre ai documenti di rito, quali certificati medici, verbale di Commissione Medica, in virtù di quale legge, art. ecc. potrei dare le dimissioni?

«2) Dal 1941 al 1951 prestai servizio presso una Società petrolifera ora disciolta, e durante tale periodo versai i contributi previdenziali all'I.N.P.S. per i quali non chiesi mai il riscatto. Dal 1952 presto servizio quale dipendente statale. I contributi versati allora all'INPS mi potranno venir computati sulla pensione statale, al momento del mio pensionamento?, ed in caso affermativo, quali pratiche dovrò svolgere?,

«3) potrei, eventualmente versare l'importo corrispondente ai contributi rimasti scoperti per tanti anni e continuare a versarli allo scopo di ottenere una pensione diretta da parte dell'I.N.P.S.?» — Pina Potossi.

1) I nuovi criteri per disciplinare le pensioni di invalidità dell'assicurazione generale obbligatoria non sono ancora contenuti in un provvedimento legislativo ma formano oggetto di un accordo governativo da rendere operante con una successiva legge delegata. Oppure con una legge formale.

Sarà modificata l'attuale definizione di invalidità pensionabile ed in particolare, per quanto interessa la lettrice, sarà aggiunta a quella effettiva una anzianità contributiva di 20 anni per quei lavoratori la cui capacità di lavoro risulti ridotta in misura superiore al 90 per cento (assolutamente inabili a qualsiasi lavoro). Si tratta quindi di materia «de jure condendo» per cui non si possono fornire ancora precise informazioni. Riguarda comunque per ora i lavoratori assicurati presso l'INPS e non i dipendenti pubblici.

2) e 3) I contributi versati all'INPS dal 1941 al 1951 potranno determinare il diritto a domanda ad una pensione supplementare al momento della concessione di quella statale; se la lettrice aveva chiesto l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria prima dell'1.7.72 (e poteva ottenerla) ed avesse versato anche i contributi minimi per almeno un anno, avrebbe diritto, se riconosciuta invalida, ad una pensione di invalidità in regime autonomo a carico dell'INPS. La sua posizione di dipendente pubblica le preclude oggi la possibilità di chiedere ed ottenere la suddetta autorizzazione.

Domenico Pagliaro

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE - Società Alpina delle Giulie — Domenica 17 febbraio, gita sciatoria a Sappada, con partenza da piazza della Repubblica (via Mazzini) alle ore 6.15. Informazioni e iscrizioni presso la sede sociale di piazza Unità d'Italia 3, tel. 35240, seralmente dalle 19 alle 21.

* CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE *

Si accendono «Milleluci»

Allo spettacolo televisivo «Milleluci» parteciperanno, oltre alle Kessler, Mina e Raffaella Carrà

A «RISCHIATUTTO» SEMPRE IL VOLONTIERI CON FORTUNA

Rimane campione con gli errori degli altri

Milano, 14

Ancora una volta Claudio Volontieri, esperto di storia dell'arte, si è confermato campione. E ancora una volta il titolo glielo hanno regalato gli errori altrui: lui stesso era già rassegnato a passare la mano allo sfidante di Foggia, il prof. Amanzio Gatto, dantista, arrivato in finale con un milione e 80 mila lire contro le 540 del Volontieri. Ma l'ultimo quesito dantesco della domanda di raddoppio ha tradito il dantista ed ha capovolto il risultato che pareva a tutti scontato. Argomento, il rito sacro descritto da Dante davanti alla porta del purgatorio. Il concorrente di Foggia ricorda senza esitazioni che l'angelo imprime sulla fronte di Dante con la spada sette «P» (i sette peccati capitali), che la veste dell'angelo è color cenere, che le due chiavi sono una d'oro e una d'argento, ma sbaglia il canto: settimo dice lui, nono affermano giustamente, gli esperti. Nulla di fatto quindi per Amanzio Gatto, che torna a zero. Volontieri, invece, aveva già risposto bene a quattro domande sulla basilica romana di Santa Maria Maggiore, detta anche basilica liberiana. Doveva indicare il nome dell'architetto cui si deve la facciata (Ferdinando Fuga), il nome dell'architetto che ha sistemato la tribuna, l'abside e la scalinata (Carlo Rainaldi), l'architetto cui si deve la cappella Paolina (Flaminio Ponzio) e il pontefice che volle la cappella (Paolo Quinto). Ha così vinto un milione e 80 mila lire portando il totale di gettoni conquistati in cinque puntate a quattro milioni e 220 mila lire. Anche l'altro sfidante, il milanese Amilcare Ponchielli, nipote dell'autore della «Gioconda», studioso della città della Madonnina e del dialetto milanese, ha raddoppiato, ma gli son toccate soltanto duecentomila lire.

Al nastro di partenza, cioè di fronte al tabellone, i concorrenti avevano possibilità quasi pari: 230 mila lire il prof. Claudio Volontieri, stesso punteggio Amilcare Ponchielli, 30 mila lire in meno Amanzio Gatto. Le materie oggetto di gara erano: musica lirica, barbari, calcio d'altri tempi, termini artistici umanesimo, scienziati e precursori.

Alle prime battute, Volontieri, la cui vena polemica è ormai nota, è stato a sua volta contestato da uno sfidante: «Rosmunda per vendicarsi del re Alboino si servì di due personaggi. Uno è Peredeo; chi è l'altro?»: il campione dice «Almichi», ma Ponchielli protesta, è «Elmichi»; ha ragione lui, si ricorre quindi a una domanda di riserva.

Il primo concorrente che si trova a condurre la gara è Amanzio Gatto. Ha messo a segno due rischi e un super rischio trovati uno di seguito all'altro. Dopo di che se n'è rimasto zitto zitto fino alla fine. Buona anche la prova di Amilcare Ponchielli. Ma quando ancora era in lizza per il titolo ha sprecato la carta buona, un rischio sull'opera «I pagliacci», che gli è costato 400 mila lire.

Ed eccoci al campione. Meno avara del solito, la sorte gli ha offerto ieri sera un jolly (più 90 mila) e due super rischi, il primo messo a frutto senza difficoltà (si trattava delle due scritture che hanno permesso di decifrare i geroglifici della famosa Stele di Rosetta, cioè il demotico e il greco) salendo da 270 a 430 mila lire, l'altro invece l'ha mancato (meno duecentomila). A proposito di quest'ultimo super rischio c'è stato un curioso battibecco con Mike Bongiorno che incitava Claudio Volontieri a puntare di più:

«Lei non ha capito, lei sta rinunciando al titolo», gli diceva il presentatore.

«Gioco duecentomila, gioco duecentomila, perderò il titolo ma se sbaglio faccio almeno un raddoppio decente».

Il ragionamento più logico era quello di Mike Bongiorno, ma alla fine bisogna ammettere che i conti li fa meglio il professore di matematica.

A questo punto la parola passa a Sabina, che come tutte le brave allieve si avvia a superare il maestro. Dopo aver fatto il punto sulla situazione nelle cabine, ha annunciato il collegamento con Padova in casa del pittore-decoratore Giancarlo Brombin per «caccia alla voce». *(Ansa)*

QUESTA SERA SUL VIDEO

La fanciulla di neve Estate e fumo

«Ritratto d'autore: Osvaldo Licini» (TV-1, ore 12.55) — Una puntata speciale di questo programma è dedicata al pittore Osvaldo Licini. Nato a Monte Vidon Corrado, nelle Marche, il 22 marzo 1894, Licini partecipò alla prima guerra mondiale, rimanendo mutilato. Soggiornò a Parigi fino al '26, poi ritornò al suo paese natale dove rimase fino alla morte, avvenuta nel '58. Pochi mesi prima aveva vinto il gran premio per la pittura alla 29.a Biennale d'arte di Venezia. La sua pittura, che suscitò giudizi contrastanti per la sua natura di estrema, anche se vigile libertà e di anticonformismo, viene analizzata da questa trasmissione il cui testo è scritto da Antonello Trombadori. Partecipa alla puntata anche il critico Giuseppe Marchiori che comprese a fondo l'arte del pittore marchigiano.

* * *

«Stasera» (TV-1, ore 20.40) — Va in onda questo settimanale di attualità a cura di Mimmo Scarano.

* * *

«Spazio musicale» (TV-1, ore 21.45) — «Sogno soave e casto» è il titolo di questa puntata che ha per argomento il «Don Pasquale» di Gaetano Donizetti e precisamente la protagonista femminile Dorina. I personaggi maschili dell'opera, di cui ascolteremo, in apertura, la celebre sinfonia, saranno mimati da Giustino Durano. Il soprano Gabriella Ravazzi, racconterà, ricorrendo a frequenti citazioni musicali, la trama del «Don Pasquale» e concluderà eseguendo «Quel guardo cavaliere».

* * *

«La fanciulla di neve» (TV-2, ore 19) — E' questo il primo film di disegni animati di un ciclo che durerà otto settimane. Realizzato nel 1952 a Mosca, sotto la direzione del regista Ivanov-Vano, «La fanciulla di neve» è la trasposizione in disegni dell'omonima favola drammatica pubblicata nel 1872 da Aleksandr Ostrovskij e dell'opera di Rimsky-Korsakov ne ricavò tra il 1880 e il 1881.

* * *

«Estate e fumo» (TV-2, ore 21) — Va in onda questo dramma di Tennessee Williams nella riduzione televisiva di Raffaele Meloni, protagonisti Ileana Ghione e Giuseppe Pambieri.

Portata sulle scene americane nel 1947, lo stesso anno della prima rappresentazione di «Un tram che si chiama desiderio», «Estate e fumo» propone un tema presente in molte commedie precedenti dell'autore, il contrasto tra anima e corpo, tra spirito e materia. I protagonisti sono Alma, una giovane donna che vive in provincia e Giovanni, che ha lasciato la cittadina d'origine per terminare gli studi di medicina. Quando Giovanni, dopo la laurea, ritorna, Alma, che lo ha amato fino da bambina cerca di riavvicinarsi a lui, ma l'uomo le sa offrire soltanto l'amore fisico, che la ragazza respinge. Convinta di avere perso con il suo orgoglioso rifiuto il grande amore della sua vita, Alma decide più tardi di offrirsi spontaneamente a Giovanni. Ma questa volta è Giovanni a rifiutare, per un senso di rispetto nei confronti della donna. I ruoli si sono capovolti, impedendo per sempre l'incontro tra i due protagonisti. *(Ansa)*

Un documentario dedicato all'insigne poeta russo Vladimir Majakovski è stato realizzato nell'Unione Sovietica. Ne è autore il poeta e prosatore Kostantin Simonov, che si è valso dei materiali di una mostra biografica, allestita da Majakovski stesso nel 1930. Questa mostra è stata riaperta l'anno scorso in occasione della celebrazione dell'ottantesimo anniversario della nascita del grande poeta.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica 1973-74. Stasera alle ore 20 prima rappresentazione di «Tosca» di G. Puccini. Direttore Michelangelo Veltri. Regia di Beppe de Tomasi.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica 1973-74. Domenica alle ore 16 seconda presentazione di «Tosca» di G. Puccini. Direttore Michelangelo Veltri. Regia di Beppe de Tomasi.

TEATRO AUDITORIUM. Questa sera alle ore 20 per la Rassegna «Teatro Oggi» prima rappresentazione di: «Scweyk nella seconda guerra mondiale» di Bertolt Brecht. VI spettacolo in abbonamento, repliche sino a domenica 17 febbraio. Prenotazioni e vendita biglietti: Biglietteria Centrale (tel. 36372 - 38547).

ARISTON-I.N.C. (Viale R. Gessi 14, tel. 31434). 16.30, 19, ult. 21.45: «La cerimonia» di Nagisa Oshima, l'ultimo capolavoro della cinematografia giapponese. Vietato ai minori di 14 anni. Ingresso 700, ridotti 500.

EDEN. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.20. «Il rompiballe». La pellicola rivelazione dell'anno con Lino Ventura e Jacques Brel. Vi divertirete di più vedendolo dall'inizio. In technicolor, il film è per tutti.

EXCELSIOR. Lire 1.200. Inizio film 16, 18, 20, 22.15: «La signora è stata violentata». P. Tiffin, Carlo Giuffrè, E. Montesano. Colori. V.m. 14. (Commedia).

FENICE. Lire 1.200. 15, 17.20, 19.40, 22: «Pane e cioccolata». Nino Manfredi. Regia di Franco Brusati (commedia). Colori. Il film non è vietato.

GRATTACIELO. 15.30, ult. 22. Glenda Jackson: «Il sorriso del grande tentatore». Regia di D. Damiani. Technicolor. Viet. min. 14 a.

NAZIONALE. Lire 1.200. 16, 18, 20, 22.15: «Pistaaa, arriva il gatto delle nevi». Dean Jones. Colori. Per tutti (avventure).

RITZ. 16, 18.40, 21.30 precise: «Polvere di stelle». Alberto Sordi e Monica Vitti nel più grande film comico di tutti i tempi. Technicolor non vietato.

AURORA. 16.30, ult. 22. Una meravigliosa coppia: J.P. Belmondo e J. Bisset nel divertentissimo technicolor: «Come si distrugge la reputazione del più grande agente segreto del mondo». Per tutti. Ultime repliche.

CAPITOL. 16.30, 18.10, 20, 22. Un ottimo giallo da vedere dall'inizio: «Chi ha ucciso Jenny?» con G. Garner e K. Ross. Technicolor.

CRISTALLO. 16.30, ult. 22. Uno dei più sensazionali successi della corrente stagione cinematografica: «La seduzione» con L. Gastoni, M. Ronet e I. Tamburi. Un ottimo film che si è imposto per la sua forza drammatica e per l'eccezionale prestazione degli interpreti. V. m. 18 a. Tech.

FILODRAMMATICO. 16.30, ult. 22. Eccezionale prima: «Le svedesi continuavano a ballare la mazurka a letto». Technicolor con Birte Tove. Severamente vietato m. 18 anni. Prezzi normali. Sospese le tessere.

IMPERO. 16: «La sepolta viva» con A. Belli e M. Bonuglia. Technicolor.

MIGNON. 16: «Gringo scendi dalla croce». Western.

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel S. Giusto). 16.30. Con grande successo continuano le repliche di: «Via col vento». Il più grande capolavoro di tutti i tempi con C. Gable, V. Leigh, L. Howard e O. de Havilland Technicolor.

VITTORIO VENETO. 16.30. Technicolor: «L'implacabile uomo di Saint Germain». Jean Gabin, Simone Signoret. Annie Cordy. Dal capolavoro di Georges Simenon «Le Chat».

ABBAZIA. 16: «Nel buio del terrore». Giallo a colori con Marisa Mell e Sylva Koscina.

ALCIONE (Tel. 796162). 16.30: «Lo strano vizio della signora Ward». Un giallo classico con George Hilton ed Edvige Fenech. V. m. 18 anni.

ALDEBARAN. Oggi chiuso. Domani: «Il decamerone nero».

ARISTON. (Vedi Ariston-I.N.C.).

ASTRA. 16.30: «Le piacevoli esperienze di una giovane cameriera». Colori. Con Daniel Gelin e Gisella Hahn. Vietato min. 18 a.

IDEALE. 16. Technicolor: «The belle stan story» (Il mio corpo per un poker). Robert Wood, Elsa Martinelli. Viet. min. 18 a.

RADIO. 16. Rassegna del film dell'orrore. «Il principe della notte» con William Sylvester. Colori. V.m. 14 a. Domani: «I maghi del terrore».

SERVOLA (autobus 29). 16: «Silvester Story». Meravigliosi cartoni animati con il gatto Silvestro e Speedy Gonzales. Technicolor. Solo oggi.

Riduzioni ENAL: Capitol, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Astra, Mignon.

MUGGIA

VOLTA. 17: «La lunga notte dei disertori» con Ivan Rassimov, Monica Strebel e Kirk Morris. Technicolor. Un avvincente film di guerra.

VERDI. 17: «Tayang, il terrore della Cina». Un avvincente technicolor con Wang-Yu, Cheng-Clun, Kan-Kai.

UDINE

ARISTON. 15.30: «Duel». V. m. 14 a.

CAPITOL. 15. «O Lucky man». Vietato m. 16 anni.

CENTRALE. 15.30: «Amarcord».

ODEON. 15.30: «L'urlo di Chen terrorizza anche l'Occidente».

GORIZIA

CORSO. 16.30: «La polizia sta a guardare», con E. M. Salerno e L. Paluzzi. Scope a colori. Ult. 21.30.

VERDI. 17: «Scorpio», con B. Lancaster e A. Delon. Colori. V m. 14 anni. Ult. 21.30.

MODERNISSIMO. 17.15: «Alto, biondo e con una scarpa nera» con P. Richard e M. Darc. Colori. Ult. 22.

CENTRALE. 16.30: «Il principe azzurro» con A. Szeler e M. Breazu. Colori. Ult. 21.30.

VITTORIA. 16.30: «Le femmine sono nate per fare l'amore» con A. Sector e C. Geisler. A colori. V. m. 18 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Due contro la città» con Jean Gabin, Alain Delon e Ilaria Occhini. Scope a colori.

EXCELSIOR. 16: «Polvere di stelle» con Monica Vitti e Alberto Sordi. A colori.

PRINCIPE. 17.30: «Fantasia». Cartoni animati di W. Disney. A colori.

PORDENONE

VERDI. 17: «La governante».

CRISTALLO. 17: «I professionisti».

SUPERCINEMA. 17: «Grazie per quel caldo dicembre».

CAPITOL. 17: «La caccia». A colori. V.m. 14 anni.

SACILE

NUOVO. 17: «Anastasia mio fratello». A colori.

CORDENONS

VERDI. 17: «La vedova inconsolabile ringrazia quanti la consolarono».

CORMONS

ITALIA. 19-21.30: «Detective G» con R. Hooks e P. Winfield.

GRADISCA

COMUNALE. «Le ore dell'amore». U. Tognazzi.

CERVIGNANO

NUOVO. «La contessa... e i suoi amanti».

RONCHI

RIO. «La monaca di Monza».

PALMANOVA

ITALIA. «Frogs».

GARIBALDI. «Giochi erotici svedesi».

GEMONA

SOCIALE. «Un solo grande amore».

TARCENTO

MARGHERITA. «L'ultima fuga».

SAN DANIELE

T. CICONI. «Aberrazioni sessuali in un penitenziario femminile».

CASARSA

ROMA. «Film d'amore e d'anarchia».

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6: Mattutino musicale; 6.54: Almanacco; 7: Giornale radio; 7.10: Mattutino musicale; 7.45: Ieri al Parlamento; 8: Giornale radio; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io - Speciale GR; 11.30: Il padrino di casa - nell'int. (12): Giornale radio; 13: Giornale radio; 13.20: Special-oggi: Isabella Biagini - nell'int. (14): Giornale radio; 14.40: «L'ammutinamento del Bounty», 5.a p.; 15: Giornale radio; 15.10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 16.30: Sorella Radio; 17: Giornale radio; 17.05: Pomeridiana; 17.40: Programma per i ragazzi; 18: Ottimo e abbondante; 18.45: Italia che lavora; 19: Giornale radio; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.27: Long Playing; 19.50: I protagonisti: Alfredo Kraus; 20.20: Andata e ritorno; 21: Giornale radio; 21.15: Concerti di Napoli - direttore F. Caracciolo; 22.40: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

6: Il mattiniere - nell'int. (6.30): Giornale radio; 7.30: Giornale radio - Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con I Ricchi e Poveri e G. Laneve; 8.30: Giornale radio; 8.40: Come e perché; 8.55: Galleria del melodramma; 9.30: Giornale radio; 9.35: «L'ammutinamento del Bounty», 5.a p.; 9.50: Canzoni per tutti; 10.30: Giornale radio; 10.35: Dalla vostra parte - nell'int. (11.30): Giornale radio; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.30: Giornale radio; 12.40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13.30: Giornale radio; 13.35: Un giro di Walter; 13.50: Come e perché; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15.30: Giornale radio; 15.40: «Cararai» - nell'int. (16.30): Giornale radio; 17.30: Speciale GR; 17.50: Chiamate Roma 3131 - nell'int. (18.30): Giornale radio; 19.30: Radiosera; 19.55: Supersonic; 21.25: Popoff; 22.30: Giornale radio - I programmi di domani; 22.59: Chiusura.

TERZO PROGRAMMA

7.05: Trasmissioni speciali; 10: Concerto d'apertura; 11: La radio per le scuole; 11.30: Meridiano di Greenwich; 11.40: Concerto da camera; 12.20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14.20: Listino Borsa di Milano; 14.30: Musiche di A. Toscanini - Riascoltiamolo; 15.30: Il disco in vetrina; 16: Le stagioni della musica - Il Rinascimento; 16.30: Avanguardia; 17: Listino Borsa di Roma; 17.10: Bollettino transitabilità strade statali; 17.25: Classe unica; 17.45: Scuola materna; 18: Discoteca sera; 18.20: Il mangiatempo; 18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.30: Musiche di G. Bottesini; 19.55: Gaspare Spontini nel secondo centenario della nascita; 20.15: Nascita e morte del Sole e della Terra; 20.45: Conversazione; 21: Giornale del Terzo; 21.30: Orsa minore - Il ponte di Queensboro, di Giorgio Pressburger; 22.30: Parliamo di spettacolo.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

9.30: Corso di inglese per la scuola media.
10.30: Scuola elementare.
10.50: Scuola media.
11.10: Scuola media superiore.
12.30: Sapere: «Moda e società», 1.a puntata.
12.55: Ritratto d'autore: «Osvaldo Licini».
13.25: Il tempo in Italia.
13.30: Telegiornale - Oggi al Parlamento.
14.10: Corso di lingua tedesca.

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

15.00: Corso di inglese per la scuola media.
16.20: Scuola media.
16.40: Scuola media superiore.
17.00: Segnale orario - Telegiornale.

PER I PIU' PICCINI

17.15: Marionette e burattini d'Italia: «Prezzemolina».

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: «Braccio di ferro», cartoni animati.
18.05: «La scuola dell'avventura», documentario.
18.35: «Cretinetti in "L'uomo del giorno"».
18.45: Sapere: «Cristianesimo e libertà dell'uomo».
19.15: Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
20.00: Telegiornale - Carosello.
20.40: «Stasera», settimanale di attualità.
21.45: «Spazio musicale», musiche di G. Donizetti.
22.15: «Le correnti oceaniche», documentario.
22.30: Telegiornale - Che tempo fa.

TV SECONDO

18.00: «TVE», programma di educazione permanente.
18.45: Telegiornale sport.
19.00: «La fanciulla di neve», cartoni animati su musica di N. A. Rimskij-Korsakov.
20.00: «Ore 20», attualità.
20.30: Segnale orario - Telegiornale.
21.00: «Estate e fumo», dramma di Tennessee Williams; con Ileana Ghione, Giuseppe Pambieri.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino - Asterisco musicale - Terza pagina; 15.10: «Con un piede nell'acqua», atto unico di O. Ramous; indi: Piccolo concerto; 16.05: «Isonzo: un fiume, una civiltà», 7.a trasm.; 16.15: Concerto sinfonico diretto da S. Baudo; 19.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Il jazz in Italia; 15: Note sulla vita politica jugoslava - Rassegna della stampa italiana; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Notiziario; 7.40: Buongiorno in musica; 9: Barocco in musica; 9.30: Venti mila per il vostro programma; 10: E' con noi...; 10.30: Notiziario; 10.45: Vanna, un'amica, tante amiche; 11.15: Ascoltiamoli insieme; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con...; 14: Doppio binario; 14.30: Notiziario; 15: Terza pagina; 16: Do-remi-fa-sol; 16.15: Quattro passi; 16.30: Notiziario; 16.40: Cori italiani; 20: Buona sera in musica; 20.30: Giornale radio; 20.45: Top Hits; 21.30: Concerto sinfonico; 22.30: Ultime notizie; 22.35: Ritmi d'oggi.

TV Capodistria (a colori)

20: L'angolo dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: «Guerra e pace», teleromanzo a puntate; 21.35: Telefilm.

Televisione jugoslava

8.10 e 10.50: TV Scuola; 17.20: TV per i ragazzi; 18.05: Orizzonti; 18.30: Interviste con i presidenti delle repubbliche e delle regioni jugoslave; 18.55: Telefilm; 19.45: Cartoni animati; 20: Telegiornale; 20.25: Commento settimanale sull'economia; 20.35: Telefilm; 23: L'arte e l'uomo.

RISTORANTI E RITROVI

BORSE E MERCATI

Milano: cedente

Milano, 14

Chiusura prevalentemente cedente con scambi sempre poco attivi. Dopo un inizio con disposizioni leggermente migliori grazie ad una discreta domanda su diversi valori la quota è andata indebolendosi per il ritorno delle offerte dopo la risposta premi ed in vista dei riporti di ieri.

La prima delle scadenze tecniche della liquidazione mensile di febbraio ha denunciato risultati irregolari: infatti ad un ritiro pressoché totale di Viscosa e Montedison e di circa il 70 per cento per le Generali e del 50 per cento per le Imm. Roma si è contrapposto un abbandono prevalente per le Fiat e completamente per Liquigas e Montefibre.

Al listino la quota è andata man mano perdendo terreno tanto da finire generalmente sui minimi. Tra i pochi movimenti di rilievo da segnalare la persistente domanda sulle Sarom che ha conseguito una plusvalenza del 4,6 per cento e sulle C. Erba priv. (+2,6). Sono poi migliorate le Eternit dopo un periodo di calca e le Olcese che hanno conseguito una plusvalenza del 12,1 per cento. Migliori inoltre le Nord Milano, Siele, Unione Manifatture e qualche altro valore a scarso flottante.

Cedenze di rilievo hanno subito per contro le Lanerossi (—7,7 p.c.), Magneti Marelli (—4 p.c.), Generalfin (—3,3 p.c.), Mondadori (—3,5 p.c.) ed in misura più contenuta le Agricola, Centrale, Ciga, Coge, Miralanza, Nebiolo, Sme ed alcuni altri.

Tra i titoli guida sono finiti su basi resistenti Montedison, Generali, Imm. Roma mentre le Viscosa, terminando ai minimi hanno perso l'1,5 p.c.

Intonazione abbastanza stabile nel reddito fisso attraverso scambi poco attivi.

L'indice CDB è sceso a 1119 (—1,24) quello elaborato a Mediobanca a 71,75 (—0,46).

TITOLI TRATTATI — *Anche oggi le cifre dei quantitativi non sono disponibili.*

DOPOBORSA — Scarsi scambi con prezzi leggermente migliori. Generali 74.500-74.700; Immobiliare Roma 588-590; La Centrale 19.100-19.200; Montedison 884-887. (Prezzi rilevati a cura della Centrale Borsa del Banco di Roma).

Titoli azionari

TITOLI	13-2	14-2
Alimentari e agricole		
Alimont	7520	7480
Bonifiche Ferraresi	4915	4900
Chiari & Forti	3610	3600
Eridania	2699	2685
Esercizio Molini	2100	2100
Ind. Buitoni Perug.	8840	8800
Motta	3390	3379
Romana Zucchero	516	520
Romana Zucch. pr.	890	840
Venchi Unica	1010.50	1000
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	47500	48000
Assicuratrice Ital.	143200	144000
Comp. Ass. Milano	20005	19950
» » » pr.	10300	10390
Comp. Latina	1792	1791
» » priv.	1550	1570
Generali	74560	74400
Italia Assicuraz.	28100	28100
L'Abeille Italiana	17510	17400
Fondiaria Incen.	16080	16150
La Fondiaria Vita	32600	32760
R.A.S.	86000	86000
S.A.I.	22701	22695
Toro Assicuraz.	58700	58600
» » priv.	20805	20450
Ausonia	8400	8499
Bowring	—	—
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	24950	24950
Banco di Roma	25200	25140
Banco Lariano	11745	11700
Credito Italiano	2820	2806
Interbanca priv.	27980	28055
Mediobanca	84500	84700
Cartarie - Editoriali		
Binda	68900	70500
Burgo	19305	19050
» priv.	8551	8540
Donzelli	1945	1999
Mondadori priv.	3401	3280
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1925	1940
Cer. Pozzi	1460	1461
Eternit	2690	2770
Italcementi	33700	34000
Richard Ginori	617	608
UNICEM	6915	6951
Chimiche Idrocarburi - Gomma		
A.N.I.C.	1105.50	1104
Brioschi	40400	40120
Caffaro	470	470
Carlo Erba	6760	6760
» » priv.	6140	6300
Italgas	980	975
Lepetit	19000	19000
» priv.	17495	17500
Liquigas	330	325
» priv.	—	—
Mira Lanza	44300	43500
Montedison	890	885
Napoletana Gas	801	785
Perlier	1125	1150
Petrolifera Italiana	3600	3585
Pierrel	6060	6060
Rumianca	1500	1500
Saffa	8190	8125
Siossigeno	7070	7050
Monted. Gemina	863	855
Commercio		
La Rinascente	289.25	291
» » priv.	194.50	190.125
Silos di Genova	2840	2900
Standa	15510	15555
Comunicazioni		
Alitalia priv.	5650	5640
Ausiliare	10351	10350
Aut. Torino-Milano	5950	5800
Italcable	4799	4799
Nord Milano	6250	6380
S.I.P.	2352	2312
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	1081	1040
Marelli E.	968.50	960.50
Pan Electric	3000	2951
Tecnomasio	725	724.75

TITOLI	13-2	14-2
Finanziarie		
Agricola	3050	2998
Bastogi	1950	1950
Centrale	19350	19000
Edilcentro/Svilup.	—	—
Fin. Ernesto Breda	4075	4080
Finmare	246.50	246.50
Finsider	416	414
Flaminia Nuova	1970	1970
Generalfin	2100	2030
Gim	3940	3820
I.F.I. priv.	5160	5135
I.F.I.L.	18750	18705
Invest	6075	5990
Mittel	3849	3850
Pirelli & C.	1950	1930
Pirelli S.p.A	1107	1100
Riva Finanziaria	3710	3710
Sarom	4280	4480
S.M.E.	2151	2131
Stet	2511	2535
Part. Finanziaria	1880	1890
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	3960	3950
Beni Immob. Italia	1800	1795
» » » pr.	949	940
Beni Stabili	6520	6500
Certosa	4550	4560
Coge	2400	2352
Condotte d'Acqua	853	846
De Angeli Frua	8355	8390
Gen. Immobil.	590	589
Gilardini	4525	4545
Iniziativa Edilizia	7470	7410
La Milano Centrale	48500	481000
Risanamento	12645	12570
Trenno	5750	5740
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1849	1635
» priv.	1315	1311
Franco Tosi	6540	6300
Nebiolo	320	311
Olivetti	1700	1698
» priv.	1465	1470
Westinghouse	3790	3960
Worthington	3100	3050
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi - Izar	1460	1470
Dalmine	379.50	372
Falck	8400	8320
» priv.	6510	6510
Ilssa Viola	5575	5650
Italsider	814	805
Magona	3153	3155
Metalli	3200	3250
Monte Amiata	1600	1590
Pertusola	4925	4990
Siele	1860	1900
Terni	153	152
Trafilerie	1519	1519
Tessili		
Centenari e Zinelli	436	418
Cantoni	16700	16700
Cucirini	8350	8380
Cascami Seta	11950	11820
Fisac	1766	1791
Lanerossi	3845	3855
Lanificio di Gavardo	3510	3511
Linif. e Canapif.	728	721
Marzotto priv.	1589	1570
Montefibre	238	234
» pref.	240.25	241
Olcese Veneziano	205	230
Rossari	—	—
Rotondi	62400	62400
Scotti	1250	1240
Snia Viscosa	2252	2220
» » priv.	1648	1620
Tilane	598	590
Unione Manifatture	41600	42900
Diverse		
Acqu. De Ferrari	2250	2225
Acque Potabili	1360	1350
Calz. di Varese	6700	6690
C.I.G.A.	6099	5970
CIR	8370	8450
Pacchetti	469.875	462.50
Rejna	1900	1900
Smeriglio	169.875	166
Terme Acqui	1830	1799
Acqua Marcia	4250	4199

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		14-2
Rendita	5%	103.20
Prest. Red. 1934	3,50%	99.65
Ricostruzione	3,50%	92.15
»	5%	98.45
Redim. Trieste	5%	99.15
Rif. Fondiaria	5%	97.—
Redimibile 54	5%	97.—
Edil. Scol. 67	5,50%	92.90
» » 68	5,50%	93.20
» » 69	5,50%	92.60
» » 70	6%	98.20
» » 71	6%	98.—
Cert. Cr. Tes. 76	5%	101.—
» » » 76	5,50%	100.—
» » » 77	5%	100.—
» » » 77	5,30%	101.—
» » » 78	5,50%	100.—
» » » 79	5,50%	100.—
» 1974	5%	99.70
» 1975 I	5%	97.75
» 1975 II	5%	97.05
» 1977	5%	95.70
» 1978	5%	95.70
» 1979	5,50%	99.10
» 1980	5,50%	99.30
» 1981	5,50%	99.—
Am. FF.SS 67/87	6%	91.90
» » 68/83	6%	91.50
» » 69/89	6%	—.—
» » 70/90	7%	98.30
» » 71/86	7%	98.80
I.M.I. XVIII	6%	99.70
» XX	6%	98.—
» XXI	5%	99.60
» XXII	5%	94.—
» XXIII	5%	90.60
» XXIV	5,50%	91.70
» XXV	6%	93.50
» XXVI	6%	91.55
» XXVII	6%	91.40
» XXVIII	7%	98.65
» XXIX	7%	98.20
» XXX	7%	—.—
» XXXI	7%	99.40
» XXXI opt.	7%	99.10
» XXXIII	7%	98.60
» XXXIII opt	7%	98.80
» 64	6,25%	98.30
» Autostrade	6%	89.55
» Finan 66	6%	91.80
» » 68	6%	—.—
Cons. Op. Pubbl.	5%	82.30
» » »	5,50%	84.60
» » »	6%	89.70
» » »	7%	96.40
C.O.P. ss I	6%	93.35
» » II	6%	92.80
» » III	6%	92.35
» » ANAS	6%	89.50
» Dota I	6%	92.85
» » II	6%	92.35
» In. St. 1.a	6%	92.30
» » » 2.a	6%	91.80
» » » 3.a	6%	91.45
» » » 4.a	6%	91.20
» » » 5.a	6%	91.20
» » » 6.a	6%	—.—
» » » I	7%	98.05
» » » II	7%	98.30
» » » III	7%	98.10
» » » IV	7%	97.90
Elfer	5%	98.60
Ferrovie (53)	5,50%	—.—
» (55)	5,50%	98.50
» (59)	5,50%	95.60
» (60)	5%	91.60
» (61)	5%	91.30
» (65) I	6%	92.90
» (65) II	6%	92.80
» (66) I	6%	92.35
» (66) II	6%	92.30
» (67)	6%	91.90
» (69) I	6%	92.—
» (69) II	6%	—.—
» 70	6%	—.—
» 71	7%	98.40
» 72	7%	98.50
» 72 II serie	7%	98.20
Pian. Ver (61) I	5%	90.70
» » (62) II	5%	91.10
» » (63) III	5%	92.20
» » (64) I	6%	93.35
» » (65) II	5%	92.85
» » (65) III	6%	92.80
» » (65) IV	6%	92.35
» » (67) V	6%	91.90
» » (67) VI	6%	91.85
» » (68) VII	6%	91.40
» » (71) I	7%	98.50

TITOLI		14-2
» » (71) II	7%	98.35
Pubbl. Ut.	5,50%	91.50
» » ord.	6%	96.40
» » vent.	6%	99.95
» » Ed (46)	5,50%	97.—
Pubbl. Ut Ed (55)	6%	99.60
» » » (56)	6%	99.60
» » Montec.	6%	99.20
Sviluppo Ind. ss B	7%	97.80
» » » C	7%	98.—
» » » D	7%	97.75
» » » E	7%	98.70
» » » F	7%	97.80
Isveim (61) III	5,50%	97.75
» (62) IV	5,50%	96.70
» (62) V	5,50%	95.50
» (62) VI	5,50%	94.80
» (63) VII	5,50%	94.10
» (63) VIII	5,50%	93.90
» (64) IX	6%	95.65
» (64) X	6%	95.—
» (65) XI	6%	94.50
» (66) XII	6%	93.70
» (67) XIII	6%	93.30
» (67) XIV	6%	92.65
» (68) XV	6%	92.40
» (69) XVI	6%	92.80
» (70) XVII	7%	98.40
» (71) XVIII	7%	98.10
» (71) XIX	7%	97.90
» (72) XX	7%	97.90
Enel 65 I	6%	92.55
» 65 II	6%	92.30
» 66 I	6%	92.05
» 66 II	6%	92.20
» 67	6%	91.90
» 68 I	6%	91.80
» 68 II	6%	91.75
» 69 I	6%	91.70
» 69 II	6%	91.85
» 70	7%	99.70
» 71	7%	99.60
» 72/87	7%	99.70
» 72/92	7%	99.55
» 73/93	7%	99.60
» Europa	6%	95.60
» 58 vent.	6%	97.50
» 64	6%	94.30
» 65 II	6%	95.60
» 66	6%	94.30
» Gela	5,50%	94.30
» sud 59	6%	98.60
» 60	5,50%	—.—
» 61	5,50%	95.10
» IV	5,50%	94.—
» V	5,50%	93.10
» VI	5,50%	93.—
» VII	5,50%	95.90
» VIII	5,50%	95.25
» IX	6%	97.20
I.R.I. 56/74	6%	99.60
» 57/75	6%	99.20
» 58/74	6%	99.40
» 57/77	6%	98.10
» 58/78	6%	98.30
» 57/79	5,50%	94.30
» 68/80	5,50%	93.10
» 61/86	5,50%	89.10
» 63/83	5,50%	91.50
» 64/82	6%	94.60
» 65/83	6%	93.50
» Alfa R.	7%	108.70
» Elett. opt.	5,50%	96.—
Timavo	7%	102.—
Autostr. C.C 63	5,50%	86.50
» » 65	6%	93.50
» » 67	6%	91.30
» » 68 I	6%	91.80
» » 68 II	6%	—.—
» » 69	6%	90.90
» » 71	7%	99.—
» » 72	7%	98.95
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
C.R. IX-XII-XIV-XVI	6%	91.50
C.R. XI-XIII-XV	6%	93.80
C.F. Piemonte	6%	98.10
Gr. Fond. Toscana	5%	91.—
Cred. Fondiario	5%	94.10
» Fond. conv	6%	90.30
» » 1985	5%	92.—
» » 1986	6%	92.—
» » 1987	4%	92.—
» » 1990	6%	91.—
» » 1991	5%	91.—
» » 1992	6%	90.50
» » 1995	6%	90.—
» » 1996	6%	90.—
» » 1997	6%	90.—

OBBLIGAZIONI IN VALUTA ESTERA

E.N.E.L. 70/85	7,50%	86.50	B.E.I. 66/86	6,50%	85.60
E.N.I. 66/81	6%	92.—	» 67/82	6,50%	87.—
» 66/81	6,50%	92.—	» 67/82 II	6,50%	85.75
» 67/82	6,50%	88.—	» 68/80	6,75%	90.50
» 67/87	6,50%	88.—	» 69/84	7,50%	98.—
» 68/88 I	6,75%	91.50	C.E.C.A. 56 giu	6,50%	92.—
» 68/88 II	6,75%	89.50	» 66 dic	6,50%	92.—
» 69/81	7%	94.80	» 67/87	6,50%	91.40
I.M.I. 70/81	7,25%	86.—	» 67	6,50/8%	90.—

ORO E MONETE

Sterlina oro (v.c.) 38000-42000; sterlina oro (n.c.) 38000-42000; marengo svizzero 39000-41000; oro fino (Iva esclusa) 3100-3200; platino (Iva esclusa) 3100-3500; argento (Iva esclusa) 111000-116000.

VALUTE ESTERE

Dollaro USA 760-810; sterlina biglietto 1650-1780; franco svizzero 240-250; franco francese 142-158; marco tedesco 270-290.

TRIESTE

Cedenza sulla maggior parte del listino. Si notano solo qualche aumento per Generali, Rinascente, Stet e Viscosa priv. Tra i locali le Gerolimich aumentano altri 800 punti mentre le Tripcovich perdono 1400 punti. Fermo il reddito fisso.

Ass. Italiana 143000; Ass. Generali 74500; Ras 86000; Anic 1105; Liquigas 325; Montedison 890; Rinascente 291; Rinascente priv. 190; Gerolimich 22500; Premuda 750000; Sip 2312; Tripcovich 151500; Bastogi 1950; Finmare 246; Finsider 414; Pirelli SpA 1110; Sme 2130; Stet 2535; Beni Stabili 6500; Immobiliare 588; Cantieri —; Fiat ord. 1845; Fiat priv. 1300; Dalmine 372; Italsider 805; Terni 152; Marzotto priv. 1570; Viscosa ord. 2250; Viscosa priv. 1620.

NEW YORK

Chiusura al rialzo oggi a Wall Street. L'indice «Dow Jones» ha guadagnato 3,05 punti ed è salito a 809,92. Moderato il volume degli scambi, anche se è stato superiore a quello, assai basso, di ieri: 12.230 milioni di azioni trattate oggi, 10.880 milioni di azioni trattate oggi, 10.990 è stata la notizia che l'ultimo trimestre ha fatto registrare un netto avanzo della bilancia USA dei pagamenti, ma ha influito anche la decisione governativa di rinunciare all'idea di sottoporre a razionamento la benzina.

LONDRA

Alla Borsa di Londra i prezzi sono migliorati dopo la pubblicazione dei sondaggi d'opinione che danno favoriti i conservatori nella campagna per le prossime elezioni nazionali. Un altro fattore che ha determinato il miglioramento è un rapporto della confederazinoe delle industrie britanniche secondo cui l'industria se la sta cavando bene anche con la settimana lavorativa a regime ridotto.

A ZURIGO — Dei titoli trattati, 35 perdono mentre i rimanenti 23 incrementano: tutto sommato, osservando le variazioni per ordine di settori, l'andamento presenta un carattere irregolare. La trattazione è risultata molto lenta e scarsa di interesse.

A PARIGI — Seduta molto attiva; l'andamento generale di chiusura presenta un senso positivo. Nette perdite per i titoli americani mentre gli auriferi presentano vistosi rialzi.

MERCATO DELLE EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 13-2 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. USA	8-3/16	8-3/16	8-1/4
Sterlina b.	20-1/2	19	17-3/8
Franco sv.	12	11	10-3/8
Marco ger.	9-1/2	9-3/8	9-1/4

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	7,26	—
Capitalitalia	»	10,47	—
Equitalia	»	9,56	—
Europrogr.	frsv	129,61	—
First Fund	doll.	13,60	14,86
Fonditalia	»	10,54	—
Intercontinental	»	10,44	—
Interfund	»	10,59	11,23
Interitalia	lire	9033	9872
Intertrust	doll.	10,12	11,00
Italfortune	»	9,98	10,58
Italunion	»	10,73	11,30
Rominvest	»	10,84	11,71
Mediolanum S.	»	11,06	12,02
3-R-Manag.	lire	6611,61	—

SERVIZI BORSA BANCO DI ROMA				
Trieste Sede	tel. 37941	Monfalcone	tel.	40400
Trieste Borsa	» 24609	Udine	»	56045
		Roma Notiz. Ec.	»	(06) 6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

CONTINUA L'INDAGINE DEL SENATO SULL'APPROVVIGIONAMENTO DI MATERIE PRIME

NEI GAS NATURALI L'ALTERNATIVA ALLA GRAVE CARENZA DI GREGGIO

Egidio Egidi illustra i risultati ottenuti e le prospettive dell'Agip nella sua ricerca in quattro continenti - Una rete metanifera internazionale per terra e per mare - I pozzi nell'Adriatico

Roma, 14

I risultati e le prospettive della ricerca petrolifera sono stati illustrati dall'ing. Egidio Egidi, amministratore delegato dell'Agip mineraria, alla commissione bilancio del Senato che sta conducendo un'indagine conoscitiva sull'approvvigionamento di talune materie prime in Italia.

L'ing. Egidi ha innanzitutto sottolineato che «i programmi di ricerca della società e i relativi investimenti ricoprono una fase del ciclo del petrolio, corrispondente alla nostra esperienza professionale e alla nostra competenza nel gruppo Eni: e cioè le attività comprese tra la ricerca delle aree esplorabili, in Italia e all'estero, e la cessione degli idrocarburi da noi estratti alle altre unità dell'Eni, responsabili delle fasi successive: trasporto, trasformazione, commercializzazione, ecc.».

L'amministratore delegato dell'Agip mineraria si è poi soffermato sul problema della ricerca. In questi periodi critici di approvvigionamento di idrocarburi — egli ha detto — altri paesi lamentano carenze anche per il metano; da noi la produzione è ancora aumentata: 11,8 miliardi di metri cubi nel 1970; 12,2 nel 1971; 13,0 nel 1972; 14,1 nel 1973 (14 miliardi di metri cubi di metano sono equivalenti a 12 milioni di tonnellate di petrolio). Ma ancora più rilevante è il fatto che l'incremento della produzione è avvenuto finora senza dover ridurre le riserve residue, cioè, mediamente, si sono potute scoprire ogni anno riserve nuove in quantità pari o alquanto superiore a quelle estratte. In totale in Italia l'Agip ha scoperto al 1.1.1974 311 miliardi di metri cubi di gas, di cui 130 miliardi nell'area Eni (terraferma), 120 miliardi in mare, 61 miliardi nella penisola e in Sicilia. Questo gas è reso produttivo in 72 giacimenti, 61 in terra e 11 in mare.

In totale sono stati finora prodotti 162,5 miliardi di metri cubi, per cui le riserve residue, alla stessa data, ammontano a 148,5 miliardi di metri cubi, di cui 57,5 in terra e 91 in mare.

Riferendosi sempre al problema della ricerca in Italia, l'ing. Egidi ha sottolineato che la ripresa della ricerca resta però subordinata al progresso tecnologico, che deve mettere a disposizione strumenti ancor più sensibili e più raffinati di quelli attuali. Altre soste saranno perciò inevitabili. In questa condizione si trovano, o si troveranno entro breve tempo, la Sicilia, alcune parti dell'Appennino, l'Adriatico. Diversa è la situazione nell'area padana dove è stato possibile impostare da tempo un nuovo ciclo, ora in pieno sviluppo, e con risultati che ne incoraggiano la prosecuzione. Nell'area padana — ha proseguito — negli ultimi anni, la ripetizione del rilevamento geofisico è costata di più di tutti i rilevamenti precedenti; un pozzo esplorativo profondo in mare è ben altra cosa di un pozzo normale in terraferma; un pozzo profondo a cinquemila metri costa 4-5 volte tanto un pozzo a 2.000 metri. In breve, il passaggio a questi nuovi cicli e a queste nuove aree richiede l'immobilizzazione di mezzi finanziari ben più elevati di quelli richiesti nel corso dei cicli precedenti.

Egidi ha poi sostenuto che in questi ultimi tempi si è aggiunta un'altra e non meno grave difficoltà; la rarefazione, per non dire la scomparsa, e in scala mondiale, dei materiali ferrosi, specialmente di quelli tubolari, necessari per l'esecuzione dei pozzi. In altri paesi interventi di governo hanno imposto priorità di consegna della produzione nazionale alle imprese nazionali, il che aumenta per noi le difficoltà di approvvigionamento. Per ora noi possiamo attingere a nostre scorte, ma se la situazione dovesse perdurare, i nostri programmi dovrebbero subire dannosi rallentamenti.

Successivamente Egidi ha illustrato l'attività svolta e i risultati ottenuti all'estero. Dopo aver rilevato che nel 1955 l'Agip operava in due stati e nel 1962 in otto e che ora invece conduce operazioni in 22 stati di quattro continenti, ha precisato che nel 1973 le filiali, controllate e consociate dell'Agip, attive all'estero hanno prodotto circa 18 milioni di tonnellate di greggio di cui circa il 75 per cento si è reso disponibile per il nostro gruppo. L'azione esplorativa condotta all'estero ha messo in luce anche importanti riserve di gas naturale. I giacimenti più interessanti sono ubicati nell'Iran meridionale, nel Mar del Nord, in Nigeria ed in Indonesia.

L'accelerazione dei fabbisogni — ha detto ancora l'ing. Egidi — le preoccupazioni per il crescente inquinamento, la carenza stessa di greggio, stanno portando gli idrocarburi gassosi ad una posizione di pregio non inferiore a quella dei greggi, decisive a questo fine si rivelano le conquiste tecnologiche nel settore del trattamento e del trasporto del gas naturale; esse hanno superato la fase di collaudo e lasciato prevedere che tra breve si verrà a costituire una rete internazionale del gas, per terra e per mare, non meno importante di quella petrolifera. In questa nuova prospettiva viene ora valutato il gas naturale che l'Agip ha scoperto all'estero in diversi paesi. Queste risorse sono oggetto di attenti studi rivolti alla migliore utilizzazione dei ritrovamenti; cerchiamo così di sviluppare anche all'estero, in parallelo al ciclo dei greggi, un sistema produttivo di gas naturale che possa integrare e rafforzare la produzione nazionale ed il già impostato sistema delle importazioni.

L'amministratore deleg. dell'Agip mineraria ha quindi sostenuto che diverrà sempre più difficile e più onerosa anche la nostra ricerca di nuove aree all'estero. Innanzitutto — ha precisato — essendo l'approvvigionamento l'unico obiettivo, dovremo operare solo nei paesi con alto rapporto riserve, fabbisogno interno o almeno ritenuti potenzialmente esportatori. Ed in questi, tenendo conto e della partecipazione, che attribuisce allo stato una quota della scoperta, e della necessità di associarsi ad altri anche a causa della massiccia concorrenza, potremmo disporre solo di una quota minore delle riserve scoperte.

Per esempio, se fossimo in quattro partners, con partecipazione governativa al 50 per cento, e scoprissimo riserve capaci di produrre quattro milioni di tonnellate annue, noi disporremmo di mezzo milione di tonnellate annue. In pratica, perciò, noi dovremo moltiplicare le iniziative, cercare di penetrare ovunque possibile, anche per quote modeste, proseguire la ricerca nelle aree in cui già operiamo e sviluppare senza indugi le eventuali nuove scoperte. Risultato soddisfacente sarebbe già la conservazione della capacità produttiva raggiunta: cioè ogni anno dovremmo scoprire 20-25 tonnellate di quota nostra, il che si prospetta piuttosto ambizioso.

L'ultima parte della esposizione dell'amministratore delegato dell'Agip mineraria è stata riservata al problema dell'uranio. Egli ha precisato che il ritorno di interesse per l'energia nucleare ha indotto l'Eni a potenziare i lavori per la ricerca e l'approvvigionamento di uranio naturale, affidandone il compito all'Agip, che è già profondamente introdotta in tanti paesi.

Vi è infine un altro problema che una politica di approvvigionamento dovrebbe considerare: la costituzione di scorte strategiche nazionali di uranio naturale (ed eventualmente anche di uranio arricchito) per fronteggiare sia possibili interruzioni nelle forniture dall'estero, sia possibili manovre speculative congiunturali.

(Italia)

Gasdotto Iran-Europa

Parigi, 14

L'Italia, Francia e Germania federale parteciperanno alla costruzione di un gasdotto che collegherà l'Iran all'Europa. Lo ha reso noto il ministro per l'informazione francese Jean Philippe Lecat. Il gasdotto fa parte di un accordo industriale firmato dalla Francia e dall'Iran la settimana scorsa, che prevede un onere di 5 miliardi di dollari.

Non sono noti i dettagli della collaborazione nei lavori di costruzione: l'Iran non stabilisce alcuna scadenza per il completamento dei lavori.

(Ap)

L'ORO IERI DI NUOVO IN RIALZO

Londra, 14

Rialzi del prezzo dell'oro sulle principali piazze mondiali. Il trend odierno può essere messo in relazione al fatto che la valuta americana ha perso terreno nei principali mercati valutari e quindi la quotazione del metallo giallo espressa in dollari per oncia ne ha risentito facendo, nella maggior parte dei casi salire il valore. Ma la cosa più importante sta nel fatto che il trend negativo del prezzo del metallo iniziato ieri avrebbe dovuto oggi sensibilizzarsi, ma ciò non è avvenuto, smentendo le voci, trapelate i giorni scorsi, di un subitaneo ribasso del valore dell'oro.

L'unica piazza in Occidente che presenta un valore in ribasso è quella italiana dove la quotazione ufficiale espressa in lire per grammo è di 3150 e l'equivalente in dollari per oncia scende a 149.19 con una variazione negativa rispetto a ieri di oltre due dollari.

Vistoso rialzo per il valore del metallo in Francia dove le barre da un chilo sono oggi quotate 24.995 franchi pari a dollari 153.04 con un rialzo di circa 4 punti.

146 dollari a Londra e a Zurigo: mentre sulla piazza svizzera questo valore è lo stesso di ieri, in quella britannica vi è un incremento di due punti.

(Ap)

UNA DIPENDENZA DALL'ESTERO CHE CI COSTA 132 MILIARDI ANNUI

ANCHE IL «DEFICIT TECNOLOGICO» NELLA NOSTRA BILANCIA COMMERCIALE

Le importazioni nel settore delle licenze e dei brevetti superano di sei volte le esportazioni
Siamo all'ultimo posto fra i paesi della C.E.E. negli stanziamenti per la ricerca scientifica

Roma, 14

La dipendenza tecnologica dall'estero ci costa quasi 132 miliardi l'anno. A tanto ammonta, infatti, il passivo della bilancia dei pagamenti italiana per quanto riguarda brevetti, licenze, marchi di fabbrica, invenzioni, assistenza tecnica e «know-how». Il dato, relativo al 1972, è contenuto nell'ultima relazione sullo stato della ricerca scientifica in Italia presentata dal presidente del CNR, Faedo, alle Camere e pubblicata in questi giorni.

In complesso, gli enti di ricerca e le industrie italiane «esportano» tecnologia per 27,271 miliardi ma debbono importarne in misura quasi sei volte maggiore e cioè per ben 158,883 miliardi. La situazione è particolarmente grave per quanto riguarda l'acquisto di licenze di brevetti, che da solo porta un passivo di quasi 90 miliardi, ma lo è anche sotto il profilo dell'assistenza tecnica (25 miliardi).

Se si guarda ai vari settori economici, si nota che le industrie maggiormente tributarie dall'estero sono quelle per la costruzione di macchine e apparecchi elettrici o di telecomunicazione e quelle chimico farmaceutiche, seguite a distanza da quelle per la costruzione di mezzi di trasporto e, in genere, dalle industrie meccaniche. A questi dati si possono aggiungere quelli di alcune indagini, abbastanza recenti, relative all'industria manifatturiera.

Ebbene, su cento aziende che innovano sostanzialmente la produzione, circa 25 acquistano licenze o «know-how» all'estero. Se, però, si prendono in esame solo i settori a più alto livello tecnologico, questa percentuale sale a 50, con punte assai più elevate per l'elettronica (90 per cento) e i calcolatori (75 per cento).

Al di là delle cifre la situazione viene denunciata come «estremamente deficitaria» dallo stesso presidente del CNR che, nella premessa, ne trae lo spunto per ricordare che «una saggia politica d'investimenti nel campo scientifico e tecnologico, non disgiunta da riforme non più differibili, può portare anche a breve termine a un sostanziale beneficio della nostra bilancia dei pagamenti».

In questo quadro s'inserisce anche una delle proposte contenute nella relazione e cioè la creazione di un «organismo pubblico» per «una migliore integrazione dell'attività di ricerca con la realtà economica e sociale del paese». Cioè un ente che analizzi e selezioni le conoscenze scientifiche per inserirle nella tecnologia.

Quello della dipendenza tecnologica dall'estero è però solo un aspetto di una situazione generale della ricerca scientifica aggravata dalla «drastica riduzione dei fondi del CNR proposta dal ministro del tesoro nel bilancio di previsione per il 1974».

Attualmente, infatti, le somme destinate alla ricerca non superano l'1 per cento del prodotto nazionale lordo. Nel 1973, comunque, la cifra complessiva è salita a 715,61 miliardi con un aumento del 9,5 per cento rispetto ai 653,4 miliardi del 1972. La spesa pubblica, cioè gli stanziamenti nel bilancio dello Stato, ammontano però a soli 341,77 miliardi, cioè rappresentano solo il 57,7 per cento del totale: una cifra che ci pone all'ultimo posto fra i paesi CEE. Il restante 52,24 per cento, cioè 373,8 miliardi, è rappresentato dalle spese per la ricerca applicata da parte delle aziende private o a partecipazione statale. (Italia)

Finanziamento per lo spazio

Roma, 14

Il Senato ha iniziato questa mattina l'esame del D. L. governativo con il quale si autorizzano le spese per il finanziamento della partecipazione italiana a programmi spaziali internazionali. I programmi si riferiscono agli anni '72-'80 e prevedono una spesa complessiva di 99 miliardi e 350 milioni di lire.

L'art. 1 del provvedimento stabilisce che è autorizzata la spesa relativa alla partecipazione italiana ai programmi dell'organizzazione europea di ricerche spaziali (ESRO) e di collaborazione europea.

E' altresì autorizzata la spesa relativa alla continuazione della partecipazione italiana in sede europea al programma di studi e lavori sperimentali connessi alla definizione del programma post-Apollo, nonché alla definizione di pendenze connesse ai programmi dell'organizzazione europea per lo sviluppo di lanciatori (ELDO).

(Italia)

Insud e Saifi nel Mezzogiorno

Roma, 14

La Insud e la Saifi Finanziaria hanno firmato oggi a Roma un accordo di collaborazione per la promozione di iniziative turistiche nel Mezzogiorno d'Italia.

L'accordo prevede la costituzione di una società paritetica che opererà nell'ambito del territorio della Cassa del Mezzogiorno e oltre a compiti di ricerche di studio di centri turistici assicurerà assistenza tecnica e commerciale in fase di progettazione realizzazione e vendita.

Questa società, la cui attività sarà anche diretta alla salvaguardia dell'ambiente naturale ed al mantenimento dell'equilibrio ecologico nel Mezzogiorno, realizzerà immediatamente alcuni insediamenti i primi dei quali in Calabria e in Campania che determineranno la creazione di consistenti nuovi posti di lavoro diretti e indotti.

Benzina a mano armata



Telefoto Upi

Filadelfia — Aspetti drammatici della penuria di benzina negli Stati Uniti: il proprietario di una pompa serve i suoi clienti armato di pistola, dopo essere stato rapinato di benzina

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMER-CIALE	FINAN-ZIARIO	BANCO-NOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	240,45	255,40	255,60	240,425
Fiorino olandese	231,83	246,40	246,70	231,815
Franco belga	16	16,79	16,95	15,995
Corona danese	101,85	107,90	107,50	101,775
Corona norveg.	114,55	121,50	120	114,45
Corona svedese	140,10	148,60	147,50	140,09

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMER-CIALE	FINAN-ZIARIO	BANCO-NOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	656,75	697,75	700	656,625
Dollaro canadese	673,90	715,90	693	673,825
Peseta spagnola	11,17	11,85	11,80	11,167
Escudo portogh.	25,24	26,75	26,70	25,24
Scellino austriaco	32,725	34,76	35	32,719
Franco francese	131,32	137,40	138	131,265
Franco svizzero	205,59	218,15	218,60	205,57
Yen nipponico	2,265	2,39	2,28	2,263
Lira sterlina	1489	1582	1580	1489,125
Dracma greca	—	—	20,30	—
Dinaro jugoslavo	—	—	41	—

OTTIME PROSPETTIVE PER UN'INTESA FRA I PRODUTTORI

Verso un nuovo accordo internazionale sul caffè

Londra, 14

Le prospettive per la rielaborazione di un terzo accordo internazionale sul caffè sembrano più promettenti di quanto non lo siano mai state negli ultimi due anni. Dei 41 paesi produttori di caffè facenti parte della organizzazione internazionale del caffè, 34 sono concordi su una base comune per le prossime trattative. Non sono stati forniti particolari, ma poiché è noto che Colombia e Costa d'Avorio sono favorevoli a un nuovo accordo mondiale sul caffè, è chiaro che il Brasile ha lasciato cadere la sua opposizione. Il presidente del gruppo dei paesi produttori, George Nj'Dia della Costa d'Avorio, ha detto ai giornalisti che si è arrivati ad un accordo sulle trattative e che si è deciso di continuare una stretta collaborazione sulla politica delle vendite.

Egli ha detto che è stato formato un gruppo di lavoro di sei nazioni per esaminare i dati statistici e riferire all'assemblea dei produttori. Questo gruppo, costituito dai delegati di Brasile, Colombia, paesi africani Francofoni, Costarica, Venezuela e Portogallo per Angola, dovrà fornire statistiche su riserve, raccolti, disponibilità per l'esportazione, esportazioni effettuate nel periodo da ottobre 1973 a gennaio 1974, e vendite del 1973 e 1974. Questi dati serviranno per elaborare un piano d'azione per il prossimo anno.

Nj'Dia ha detto che è stata anche esaminata la proposta di ritirare il caffè dal mercato durante la prima metà dell'anno 1973-1794. I tredici paesi che si sono trovati d'accordo nel ritiro del caffè sono Brasile, Colombia, Costarica, Guatemala, Togo, Perù, Portogallo per Angola, Costa d'Avorio, Camerun, Madagascar, Zaire, Uganda e Tanzania. Questi paesi rappresentano l'85 per cento della produzione mondiale di caffè. Tutti insieme, questi 13 paesi hanno ritirato dal mercato circa 3 milioni di sacchi nella prima metà dell'anno '73-'74, pari al 5 per cento della disponibilità totale per il '73-74.

Nj'Dia ha detto che nella riunione si prenderà in esame l'aumentato costo di produzione del caffè dovuto alle riduzioni di petrolio arabo e agli aumenti di prezzo. Egli ha detto che le forniture di caffè non sono state turbate e che l'industria potrebbe addossarsi il maggior onere derivante dai tassi di nolo. Ma i costi di produzione, i trasporti su strade interne, la lavorazione del caffè e gli altri costi di produzione si sono quadruplicati a causa dell'impennata dei prezzi del petrolio.

(Ap)

Prestito FMI all'Inghilterra

Londra, 14

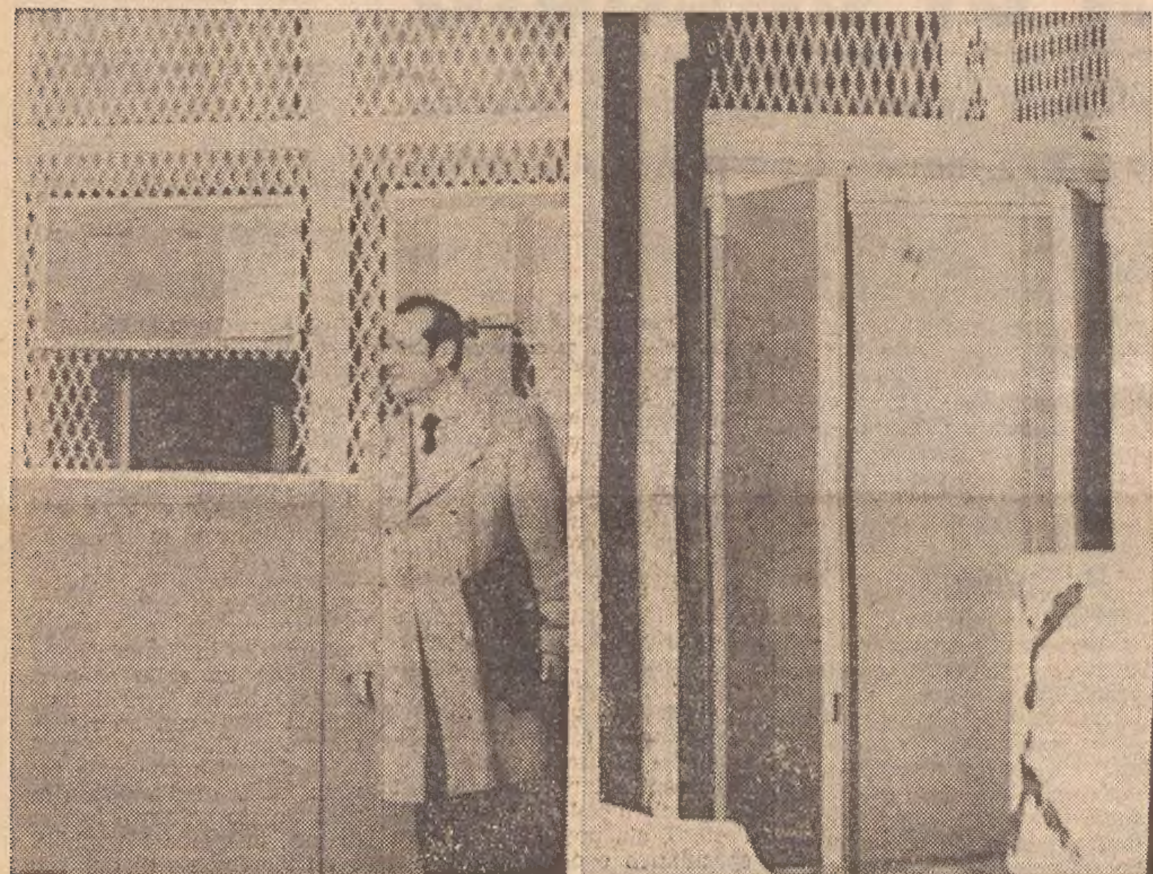
L'Inghilterra dovrà presto rivolgersi al Fondo monetario internazionale per ottenere un «massiccio» prestito per far fronte al deficit della bilancia dei pagamenti, lo afferma il «Guardian».

Nessun commento da parte del Tesoro, che però ha ribadito che l'Inghilterra dispone di crediti sufficienti presso il F.M.I. *(Ap)*

NONOSTANTE LA VICINANZA DELLA DOGANA CUSTODITA DALLA GUARDIA DI FINANZA

FURTO D'ORO PER 700 MILIONI IN UN UFFICIO POSTALE DI MILANO

Sapevano tutto i ladri: che i lingotti c'erano, dov'erano, come arrivare alla stanza nella quale erano custoditi - La somma proveniva dalla Svizzera ed era diretta a una banca del capoluogo



Telefoto Ansa

Milano — Gli uffici dai quali sono spariti i 700 milioni in lingotti d'oro: a sinistra il buco nella rete metallica operato dai ladri, a destra l'armadio, forzato e sconsolatamente vuoto

Milano, 14

Un'ingente quantità di oro in lingotti è stato rubato la notte scorsa negli uffici doganali di piazza Lugano a Milano, per la precisione nella porta attigua alla dogana. Sconosciuti hanno forzato le porte di accesso all'ufficio dov'era custodito per così dire l'armadio metallico con i lingotti e dopo averlo scassinato, si sono impadroniti dell'oro il cui valore è di parecchie centinaia di milioni: più di 700.

I ladri hanno infatti rubato venti lingotti d'oro del peso di 13 chilogrammi ciascuno. Il loro valore supera i 700 milioni di lire. Il furto è avvenuto nell'ufficio postale annesso all'ufficio doganale di piazzale Lugano. I lingotti custoditi in un armadio metallico erano giunti da una banca straniera, ed erano destinati ad un istituto di credito milanese. Gli sconosciuti hanno forzato una finestra munita di una grata metallica che affaccia su via Monteceneri, poi si sono calati nell'ufficio doganale e da qui hanno forzato l'ingresso dell'ufficio postale dove era l'armadio metallico in cui erano stati conservati i sacchi di juta contenenti l'oro. Gli investigatori hanno affermato che «i ladri sono andati a colpo sicuro».

Sconcertanti particolari si sono appresi sul clamoroso furto. I ladri erano esattamente a conoscenza non soltanto del fatto che, contrariamente al solito, i destinatari dell'oro (la Banca Nazionale del Lavoro) non avrebbero ritirato i lingotti nella stessa giornata del loro arrivo, ieri mattina, ma anche dell'esatta ubicazione del recinto e dell'armadio metallico in cui erano custoditi i venti sacchetti di juta.

Il furto è stato così ricostruito. Durante la notte, un'autovettura con quattro o cinque uomini a bordo si è fermata in via Monteceneri, una stradina affiancata al ponte della Ghisolfa. I ladri sono saliti sul tetto di una cabina, alto circa due metri, e da qui hanno forzato un'uscita di sicurezza del salone dell'ufficio «pacchi postali esteri»; attraversato il lungo locale sono giunti davanti al reticolato che recinge la sezione valori provenienti dall'estero. Con una cesoia, hanno aperto un varco di circa 70 centimetri per 35 e uno di essi, certamente piccolo di statura ed esile di corporatura, si è calato all'interno dove ha forzato abbastanza facilmente l'armadietto blindato contenente i lingotti.

I ladri hanno quindi trasportato nell'auto i venti sacchetti e si sono allontanati senza lasciare alcuna traccia, tranne gli strumenti da scasso (le cesoie per la grata e i «piedi di porco» per la porta di sicurezza). Sul tetto della cabina, i carabinieri hanno trovato stamane un sacco postale contenente 80 milioni in valuta estera. Questo particolare avvalora l'ipotesi che il furto sia stato compiuto su commissione. I ladri «dovevano» rubare soltanto l'oro.

Il furto è stato scoperto stamane dai dipendenti del primo turno. Nell'ufficio lavorano 55 persone, suddivise in due turni. Qualcuno ha avvertito immediatamente il direttore dell'ufficio postale «Farini», dott. Enrico Bielli, il quale ha poi chiamato la polizia. Ecco quanto ha dichiarato il funzionario: «Normalmente nella nostra sezione non vi sono valori di questa entità. I sacchetti di juta con l'oro erano giunti da Zurigo mercoledì scorso in mattinata e, come di consueto in questi casi, abbiamo provveduto ad avvertire il destinatario, che in questo caso era la Banca Nazionale del Lavoro. Contrariamente al solito, però, nessun dipendente è venuto a ritirare il prezioso carico, quindi l'oro è stato depositato nella "sezione valori" dell'ufficio postale».

Alla richiesta se vi fosse sorveglianza durante la notte, il dott. Bielli ha detto: «Vi è un servizio di polizia postale che viene compiuto però in tutto l'edificio che comprende molte decine d'uffici, depositi, parco macchine, eccetera. Non è previsto un servizio di sorveglianza specifica in questo settore, soprattutto perché, come ho detto prima, è molto raro che valori di questo genere vengano conservati durante la notte». Nell'ufficio doganale annesso al deposito postale vi è anche un servizio istituito dalla Guardia di finanza, ma è un compito esclusivamente di riscontro che viene svolto durante gli orari di apertura. Prima e dopo questi orari d'ufficio, la Guardia di finanza non ha alcun incarico di sorveglianza negli uffici.

La banca elvetica che aveva spedito l'oro in Italia è la «Schweizerische Bankgeelschaft» di Zurigo. Secondo quanto si è appreso, l'operazione, anche se in questo caso era di particolare entità, è abbastanza frequente tra banche elvetiche e italiane. L'oro, almeno per quanto riguarda il mittente, era assicurato.

(Ansa)

ATTENTATO DEI BRETONI

«SALTA» IN FRANCIA un'antenna di 218 metri

Brest, 14

La gigantesca antenna, alta 218 metri, della stazione ripetitrice dell'ORTF, l'ente radiotelevisivo francese, situata a Roc - Treudon, a circa 50 chilometri da Brest, è stata distrutta la scorsa notte da un attentato con esplosivo plastico. La criminosa impresa è stata rivendicata dagli irredentisti bretoni.

Il guardiano della stazione, i suoi familiari e cinque tecnici delle telecomunicazioni che abitano in un edificio adiacente, sono stati destati da una duplice esplosione, subito seguita dal frastuono provocato dal crollo dell'antenna. I dinamitardi hanno impiegato due cariche di esplosivo collocate a poco meno di cinquanta metri d'altezza sotto un anello al quale erano fissati i cavi di sostegno dell'antenna. L'armatura metallica è stata spezzata e la parte superiore dell'antenna è crollata sul tetto della stazione ripetitrice del primo canale televisivo.

I danni provocati dall'attentato ascendono a circa mezzo miliardo di lire. In seguito alla distruzione dell'antenna, gli abitanti dell'Ovest della Bretagna rimarranno privi delle trasmissioni televisive e radiofoniche in modulazione di frequenza per circa un anno: tale sembra infatti essere il periodo di tempo necessario alla ricostruzione dell'impianto.

DALLA POLIZIA SVIZZERA

BLOCCATI A CHIASSO due studenti con armi

Chiasso, 14

Due studenti romani, Libero Maesano e Valerio Morucci, entrambi di 25 anni, sono stati fermati dalla polizia elvetica al confine ferroviario di Chiasso, in relazione al ritrovamento di un fucile mitragliatore e di un gran numero di munizioni, avvenuto sullo stesso convoglio sul quale viaggiavano.

Da fonte italiana si è appreso che la notte scorsa, durante un controllo della polizia di frontiera su un treno proveniente dalla Svizzera, è stato trovato un fucile mitragliatore smontato di fabbricazione elvetica. In un pacchetto sono stati inoltre trovati tre caricatori completi per quest'arma e 231 cartucce di pistola cal. 9. Il ritrovamento è stato segnalato alla gendarmeria svizzera, in ossequio a un accordo italo-svizzero sui reati comuni, che ha svolto indagini sui viaggiatori del treno e infine ha invitato a scendere i due studenti romani, trattenendoli in stato di fermo.

I due vengono ora interrogati, mentre specialisti stanno provvedendo a montare l'arma per risalire eventualmente al luogo dove possa essere stata rubata. Secondo la polizia, i due giovani sono studenti universitari e attivisti di «Potere operaio».

(Ansa)

SCOPERTO A MILANO

Deposito di refurtiva in un cimitero d'auto

Milano, 14

Merce rubata d'ogni genere, per un valore di parecchie centinaia di milioni, forse un miliardo, è stata scoperta dagli agenti della squadra mobile in un «cimitero d'auto», all'estrema periferia milanese, oltre la zona di San Siro.

In questo deposito gli agenti hanno scoperto di tutto: cuscinetti a sfera, centinaia di abiti, partite di guanti, tute da lavoro, materiale per impianti idraulici ed elettrici, giocattoli, centinaia di cartoni di bottiglie di vino, fari d'auto, pezzi di ricambio e copertoni nuovi di automobili, motociclette e funghi.

L'operazione che ha portato alla scoperta del deposito è partita proprio dal furto dei funghi. Questa mattina verso l'una si è presentato in questura un autista francese cui era stato rubato un autoarticolato Mercedes. Poco dopo, mentre il numero di targa del camion veniva comunicato a tutte le pattuglie, è arrivata in questura la segnalazione di un vigile notturno: aveva visto nella zona di Quinto Romano, un gruppo di uomini che scaricavano casse da un autocarro francese.

ALTRA CIRCOLARE SULL'APPLICAZIONE DEL CONDONO FISCALE

Solo una dichiarazione per gli evasori totali

Dovrà essere presentata entro il 31 marzo con una specifica notazione Ultima «Vanoni»: attese le disposizioni relative ai datori di lavoro

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 14

Anche quest'anno i datori di lavoro saranno esonerati dalla elencazione nominativa delle competenze corrisposte agli operai per l'ultima Vanoni, che dovrà essere presentata entro il 31 marzo prossimo. Questo appare, per ora, essere l'orientamento del ministero delle finanze, anche se a tutt'oggi l'apposita circolare che stabilisce l'esenzione non è stata ancora approntata.

In particolare, l'esonero era disposto ogni anno per evitare ai datori di lavoro alcune complesse incombenze che sarebbero gravate soprattutto sulle aziende minori che non disponevano di adeguate organizzazioni contabili ed amministrative. Questa situazione è però attualmente superata. Per dare il via alla riforma dei tributi diretti, ogni datore di lavoro ha dovuto rivedere la propria organizzazione contabile per tutta una serie di nuove incombenze.

Tuttavia, negli ambienti del ministero delle finanze si afferma che in vista proprio dell'attuazione totale della riforma e del fatto che quella del 31 marzo prossimo sarà l'ultima «Vanoni», si intende facilitare al massimo le dichiarazioni, conformemente anche allo spirito di rinnovamento che ha suggerito, a suo tempo, l'emanazione del «condono fiscale». In questo senso appare a qualcuno inopportuno dare il via ad un processo che potrebbe risolversi nella denuncia di evasioni minori.

L'esonero del datore di lavoro dalla elencazione nominativa prevista dalla legge è infatti una sorta di «scudo protettivo» tra il fisco e le piccole o piccolissime, evasioni (siamo a livelli di reddito non certo altissimi). Il fisco, infatti, ignora il nominativo degli operai percettori di reddito da lavoro dipendente e, quindi, non ha alcun modo di controllare in maniera incrociata se essi hanno assolto all'obbligo della dichiarazione, mentre il nominativo dell'impiegato (anche con basso o bassissimo reddito) è denunciato dal datore di lavoro.

Questa facilitazione ha fatto calcolare a qualcuno che gli operai che hanno finora omesso di presentare la «Vanoni», anche se il reddito loro supera le 960 mila lire l'anno (minimo imponibile), sono la quasi totalità. Questo — afferma qualcuno — si è risolto finora in una disparità di trattamento tra operai ed impiegati, anche a parità di reddito. Disparità che era accentuata dal fatto che, il vecchio regime, sulla busta paga degli impiegati gravava, oltre alla ritenuta per ricchezza mobile (categoria C 2) anche quella per la complementare d'acconto. Per esempio, ponendo il caso di un impiegato ed un operaio ambedue con stipendio lordo di imposta di 200 mila lire, il primo si vedeva trattenere sullo stipendio 13.650 lire (di cui 11.400 per ricchezza mobile e 2.250 per complementare in acconto), mentre il secondo si vedeva detrarre solo 11.400 lire e per giunta il suo nominativo non veniva mai segnalato al fisco.

Intanto, come previsto, il ministero delle finanze ha preparato una seconda circolare (18 pagine appena), contenente chiarimenti alla circolare del 16 gennaio (103 pagine) per l'applicazione della legge comunemente conosciuta del «condono fiscale». La nuova circolare precisa che per quel che riguarda il campo di estensione del provvedimento (tutti i criteri di definizione delle «pendenze» si riferiscono ai redditi imponibili), restano al di fuori della possibilità di definizione i rapporti tributari aventi per oggetto soltanto redditi esenti dalle relative imposte reali, come si verifica nel caso dei contribuenti che possiedono soltanto fabbricati che fruiscono dell'esenzione venticinquennale dell'imposta sui fabbricati, e nel caso delle imprese i cui redditi derivino esclusivamente da stabilimenti nel Mezzogiorno fruenti dell'esenzione decennale dall'imposta di ricchezza mobile. In queste situazioni — si precisa — la definizione potrà essere chiesta soltanto per le pendenze relative all'imposta complementare o all'imposta sulle società, mentre i rapporti tributari di cui sopra rimarranno soggetti all'azione accertatrice per quanto concerne l'effettiva spettanza dell'esenzione.

La circolare fornisce poi chiarimenti sul concordato («Tenuto conto che le disposizioni del provvedimento del condono stabiliscono che per ciascun periodo d'imposta l'imponibile viene definito sulla maggiore delle due entità risultanti rispettivamente dall'imponibile del periodo precedente maggiorato del 10 per cento, o dalla dichiarazione relativa al periodo d'imposta da definire, appare evidente che in tutti i casi in cui l'imponibile dichiarato risulti maggiore di quello dell'anno precedente maggiorato del 10 per cento, sarà l'imponibile dichiarato l'oggetto della definizione»).

La circolare fornisce inoltre chiarimenti sulla definizione del debito d'imposta per i periodi per i quali è scaduto il termine per la presentazione della dichiarazione, ma non è scaduto ancora il termine per l'azione accertatrice dell'ufficio, e sulla riserva tassata che i soggetti in base al bilancio potranno iscrivere nel bilancio del primo esercizio successivo a quelli definiti e su altri punti non sufficientemente chiari della precedente circolare.

Per quanto concerne la presentazione delle domande di definizione, viene precisato che i contribuenti che ora intendono definire i periodi d'imposta per i quali il termine di presentazione della dichiarazione è scaduto anteriormente al 31 ottobre 1973 (si tratta, in sostanza, dei periodi d'imposta per i quali l'ultima dichiarazione dei redditi è stata presentata, per le persone fisiche, entro il 31 marzo 1973), devono presentare la domanda di definizione entro il 28 febbraio. Coloro invece che intendano definire anche i periodi d'imposta per i quali i termini per la presentazione della dichiarazione è scaduto dopo il 30 ottobre 1973 (si tratta, in sostanza, del periodo d'imposta 1973 per il quale il normale termine di presentazione della dichiarazione scade il 31 marzo prossimo), devono compilare e presentare l'apposito modello («uno bis» per le persone fisiche e «due bis» per le ditte collettive non tassabili in base al bilancio) entro il 31 marzo 1974; per i soggetti tassabili in base al bilancio resta fermo l'obbligo della normale dichiarazione dei redditi.

I contribuenti che non abbiano mai presentato la dichiarazione dei redditi entro il 31 marzo 1974, indicando nello spazio riservato alle annotazioni del dichiarante di volersi avvalere delle disposizioni dell'art. 5 del decreto legge scrivendo: «Il sottoscritto chiede di avvalersi delle disposizioni di cui all'art. 5 del decreto legge 5 novembre 1973, n. 660, convertito con modificazioni nella legge 19 dicembre 1973, n. 823».

R. R.

E' RITORNATA A CASA LA RAGAZZA DI BRUGHERIO SPARITA IL PRIMO FEBBRAIO

DOROTEA SI ERA RAPITA DA SÉ ACCUSANDO LE «BRIGATE ROSSE»

La sua è stata solo una scappatella a Roma - Durante la sosta a Firenze ha spedito il messaggio che accusava del suo sequestro il fantomatico gruppo rivoluzionario

Milano, 14

Dorotea Ilacqua, la ragazzina sedicenne di Brugherio scomparsa nel tardo pomeriggio del 1.o febbraio a Milano, nei pressi di piazzale Loreto, è tornata a casa la scorsa notte. Non si è trattato di rapimento, come molti avevano temuto, ma di una semplice scappatella.

E' stata la stessa Dorotea Ilacqua a scrivere la lettera ai genitori, firmata «Brigate rosse»: lo ha confermato la ragazza ai carabinieri. Dorotea ha telefonato ieri sera, verso le 22.30, alla famiglia, avvertendo il padre che sarebbe arrivata a casa entro un' ora. Al col. Vitale, comandante del gruppo carabinieri di Monza, ha raccontato di essere stata a Roma, in tutto questo periodo, alloggiata in un non ben precisato ostello della gioventù.

Durante il viaggio in treno, nel tratto fra Milano e Firenze, Dorotea ha scritto (questa la sua versione) una lettera ai genitori, tranquillizzandoli sulla sua salute, firmandosi appunto «Brigate rosse». Approfittando della sosta alla stazione di Firenze, la ragazza è scesa dal treno e ha impostato il suo messaggio, la cui paternità è stata smentita dalle «Brigate rosse» poche ore dopo che la notizia dell'arrivo della lettera a Brugherio era stata pubblicata dai giornali.

Dorotea Ilacqua era uscita di casa venerdì 1.o febbraio, verso le 17, per andare a Milano, alla palestra «Yamato» di via Treviso, nei pressi di piazzale Loreto. Da quel momento nessuno l'aveva più rivista. I genitori, non vedendola rincasare, avevano avvertito subito i carabinieri. Il giorno dopo, il legale della famiglia, avv. Costa, aveva avvertito due cronisti di altrettanti quotidiani milanesi della misteriosa scomparsa di Dorotea Ilacqua. Nei giorni seguenti la vicenda si era complicata a causa di una serie di telefonate anonime fatte alla famiglia (ora la ragazza ha detto di essere stata lei l'autrice delle telefonate, mascherando abilmente la voce), della lettera che ha tirato in causa le «Brigate rosse», e dell'arresto di un uomo, Paolo Gerenzani, che si era inserito nel presunto rapimento mettendosi in contatto con la famiglia Ilacqua nel tentativo di trarne illeciti guadagni.

(Ansa)

DOPO 15 GIORNI

«RESTITUITO» UN LEGALE rapito a Gioia Tauro

Catanzaro, 14

Il procuratore legale Agostino Gerace di 32 anni, sequestrato dai banditi la sera del 30 gennaio scorso in via Nazionale a Gioia Tauro, davanti alla sua abitazione, è tornato a casa nelle prime ore di stamani. Il giovane era accompagnato dal padre, il possidente Luigi, che ha condotto direttamente le trattative con i banditi. Non si conosce la località dove il giovane professionista è stato rilasciato.

Nel primo pomeriggio il procuratore legale è stato interrogato dal sostituto procuratore. Secondo quanto è trapelato, il giovane è stato tenuto nascosto in un luogo sul quale egli non ha saputo dare indicazioni. Il locale non grande e con una sola porta d'ingresso, era privo di luce elettrica. Gerace avrebbe detto al magistrato di non essere stato trattato male, e di aver mangiato il cibo in una scodella che gli veniva portata due volte al giorno da due uomini incappucciati che non parlavano mai. Uno di questi, due giorni dopo il rapimento, ha portato al procuratore legale una radiolina a transistor.

La notte scorsa i due uomini di guardia lo hanno svegliato e bendato. Subito dopo, lo hanno fatto uscire dal locale e gli hanno fatto percorrere a piedi un piccolo tratto di strada che — secondo il procuratore — aveva tutte le caratteristiche di un viottolo di campagna. Gerace è stato fatto quindi salire su un'auto che ha compiuto un lungo giro. Il procuratore legale è stato fatto scendere ed è stato abbandonato. Appena la vettura si è allontanata, si è tolto la benda e si è accorto di essere stato lasciato in una piazzuola dell'autostrada Salerno - Reggio Calabria.

L'entità della somma pagata dalla famiglia Gerace non è nota. Il padre del giovane ha detto di non aver pagato niente, ma in paese circola la voce che sia stato pagato un riscatto di due o trecento milioni di lire.

(Ansa)

La protesta degli invalidi



Telefoto Ansa

Roma — Manifestazione di mutilati e invalidi di guerra nella capitale: in quattromila sono sfilati per le vie, chiedendo l'adeguamento delle pensioni e dell'assistenza sanitaria

VERSO LA CONCLUSIONE IL CONVEGNO SULLE GRAVI CONDIZIONI DELLA CITTA'

Emergono le colpe di tutti nel dibattito sui mali di Roma

Per il benedettino Franzoni non si possono accusare solo le forze politiche della capitale Un giornalista della RAI: «Ogni mattina via radio non dico la verità. Ora la voglio dire»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 14

Ancora una giornata di dibattito, di riflessione sulle «attese della giustizia e della carità nella diocesi di Roma». Domani la conclusione ufficiale del convegno; stasera si tenta già di fare un primo bilancio. «Ne è uscito un quadro di dibattito che forse va al di là degli stessi confini originari dell'iniziativa», ha scritto un giornale comunista. Da parte ecclesiastica si risponde che gli obiettivi restano quelli indicati dal cardinale Poletti: «Offrire a tutte le componenti ecclesiali della comunità, aggiornata ed impegnata sulle esigenze, la responsabilità e i doveri che, per ogni cristiano, scaturiscono dalla giustizia e dalla carità di fronte ai bisogni e ai problemi sociali e civici».

E di problemi e bisogni si è parlato in tutti gli interventi. Qualcuno ha parlato di divorzio. Altri hanno disquisito del concordato, della fabbricazione e della vendita di armi italiane ad altri paesi, dei metodi per risolvere i problemi del traffico... Qualche esordio oratorio ha suscitato curiosità, come quella di un giornalista della RAI che ha detto: «Sono un giornalista della RAI, uno di quelli cioè che ogni mattina via radio non vi dice la verità. Ma adesso davanti a questo microfono, in questa sede, la voglio finalmente dire».

Si ha l'impressione che l'iniziativa del cardinale Poletti debba essere considerata un punto di inizio, e non un punto di arrivo, a se stante. Non per nulla don Mario Allario, responsabile dell'opera diocesana di assistenza, ha esposto un progetto di ristrutturazione della diocesi nel quale è prevista la costituzione di una commissione permanente di studio dei problemi della città ed una maggiore azione dei laici all'interno della diocesi.

Oggi era attesa con curiosità l'intervento del benedettino Franzoni, ex abate di San Paolo e animatore di un gruppo ecclesiale del dissenso. Parlando del rapporto tra convegno e forze politiche, ha osservato tra l'altro che alcuni interventi tendevano troppo facilmente a scaricare la responsabilità dei mali di Roma sui partiti ed in particolare sulla Democrazia Cristiana. «Naturalmente — ha proseguito — si possono fare ai partiti critiche, ma nelle sedi opportune. Però la Chiesa non può chiamare sul banco di accusa la DC, perché quello che si è fatto lo si è fatto insieme». Franzoni ha poi sostenuto che «dal Vangelo non si possono trarre scelte immediate per nessun partito; le scelte partitiche si devono fare nelle sedi opportune».

Arriva nelle sedi del convegno l'eco delle «battaglie» dei baraccati per avere una casa. Il parroco di Acilia parla del diritto della gente a un'abitazione civile; «Siamo andati in Campidoglio — dice — e ci torneremo a rivendicare per noi per gli altri questo diritto fondamentale».

Hanno parlato i politici di ogni settore ed hanno portato all'assemblea mozioni e documenti. Dice quello della DC romana che «non è sufficiente fotografare in un immaginario bilancio le cose fatte e quelle mancate», ma occorre approfondire deficienze e carenze e anche le evoluzioni e trasformazioni avviate e promosse.

Dice il documento della Camera del Lavoro: «Di fronte agli sviluppi dei rapporti economici e sociali e ai conflitti sindacali, la Chiesa deve ricercare risposte che consentano sia ai cristiani sia ai non cristiani di identificarsi in esse».

Domani, come s'è detto, la assemblea conclusiva in San Giovanni. Si farà la sintesi degli interventi e delle mozioni presentate da enti e organismi. Poi il cardinale Poletti indicherà le direttive per portare avanti il discorso, impegnativo per la diocesi.

A. Paglialunga

PARLA AL TELEFONO la «Gioconda» a Tokio

Tokio, 14

Il servizio notizie dei telefoni giapponesi offre in questi giorni agli ammiratori della Gioconda la possibilità di «udire» la voce della famosa signora ritratta nel capolavoro di Leonardo da Vinci. L'iniziativa si inquadra nell'ondata di interesse suscitata dal capolavoro anche alla luce del fatto che esso sarà esposto a Tokio in aprile in «prestito» dal Louvre, dove, com'è noto, l'opera di Leonardo è abitualmente esposta.

Il servizio notizie ha annunciato che chiunque telefonerà per ascoltare il notiziario potrà anche udire la voce di «Monna Lisa» così come l'ha «ricostruita» un calcolatore elettronico che ha ricevuto informazioni su caratteristiche come il petto, la gola, i denti, le labbra, il naso, le guance e la struttura ossea e muscolare della donna dipinta. La Gioconda «parla» per diciotto secondi in italiano con un tono che viene descritto come «alto voluminoso».

(Ap)

SEMPRE IN PIENA ATTIVITA' IL VULCANO

Tremano le pendici dell'Etna che «bolle»

Registrate due brevi ma violente scosse sismiche

Catania, 14

Stamane alle 11.50 sull'Etna, in territorio di Regalna, la terra ha tremato due volte. Le scosse di terremoto, di notevole potenza, hanno avuto brevissima durata, con carattere sussultorio e si sono susseguite a poca distanza, diffondendo panico anche nei vicini centri etnei. A Regalna, fin dalla mattinata seguente alla notte in cui è stato avvertito il primo movimento sismico di notevole intensità (quinto grado della scala Mercalli), l'abitato è stato abbandonato da parecchie persone.

Nei primissimi giorni dell'eruzione dell'Etna si è parlato di «fenomeni atipici» e di apertura di bocche eruttive ed effusive «a bottoniera» oppure «a corolla». Il decorso dell'attività vulcanica, oggi al sedicesimo giorno, sta confermando queste caratteristiche iniziali. Le bocche da cui esce magma vischioso a quota 1680 nella zona di Bronte sono diventate quattro, ma le prime tre sembrano avere esaurito l'iniziale spinta dinamica dopo che la lava ha percorso poche centinaia di metri. La quarta bocca sta ora riversando il suo magma incandescente sulle scorie laviche della prima colata; la lava procede a non più di sette metri l'ora, e punta in direzione di Monte Nuovo, nel versante Nord-Ovest del grande vulcano.

Le avverse condizioni atmosferiche stamane hanno impedito una chiara osservazione. E' stato tuttavia possibile stabilire che la punta estrema della colata non dista oltre 400 metri dalla bocca spalancatasi ai piedi della collinetta che s'è formata per l'accumularsi delle scorie frammiste a lapilli. Nonostante l'apertura della nuova fenditura attiva, i vulcanologi continuano a pensare che, almeno per il momento, nessun immediato pericolo minaccia i centri abitati. I maggiori danni dell'eruzione finora sono stati sopportati dagli alberi.

(Ansa)

«COLPO» IN UN'OREFICERIA DEL QUARTIERE PRENESTINO A ROMA

RAPINA CON SPARATORIA MA IL FERITO È UN CANE

L'animale si era avventato contro tre banditi che minacciavano la sua padrona

Roma, 14

Una rapina è stata compiuta da tre giovani in una oreficeria in via Erasmo Gattamelata, nel quartiere Prenestino. I banditi, nel corso del «colpo», hanno sparato un colpo di pistola contro il cane del proprietario del negozio. L'animale, rimasto ferito, è fuggito e non è stato rintracciato.

Verso le 12, due banditi, armati di pistole e con il volto coperto da passamontagna scuri, sono entrati nell'oreficeria di proprietà di Giulio Fenocchi di 48 anni. Nel negozio si trovava in quel momento la moglie del Fenocchi, Anita, di 45 anni, la quale stava parlando al telefono con il gioielliere che era in un altro negozio di sua proprietà, in via Giacomo Treves. I malviventi hanno intimato alla donna di non muoversi e di non gridare, puntandole contro l'arma. A questo punto, un cane di pochi mesi che era accucciato in un angolo, è balzato contro i rapinatori, ma uno di questi gli ha sparato contro un colpo, ferendolo.

La bestiola è uscita di corsa dal locale. I malviventi, impossessatisi di alcuni «plateaux» di gioielli per un valore complessivo di circa 15 milioni di lire, sono fuggiti su una Fiat «125» condotta da un terzo complice. L'auto è stata ritrovata poco dopo dagli agenti di una «volante» abbandonata in via Terracina, a poca distanza dal luogo della rapina.

Rapinatore «solitario» a Bari: l'uomo si è impossessato di circa due milioni di lire allo sportello della «Cassa cambiali» della Banca popolare di Bari. Il malfattore — dell'apparente età di 25 anni — entrato nell'ufficio in un momento in cui non c'erano clienti, ha intimato al cassiere, Michelangelo Giordano di 24 anni, di consegnarli il denaro e, intascate le mazzette di banconote, si è allontanato dalla banca, sembra a piedi.

Due giovani mascherati e armati di pistole, hanno compiuto una rapina nella filiale del Banco di San Geminiano e San Prospero a Maranello (Modena). I malviventi, dopo aver immobilizzato con la minaccia delle armi i quindici impiegati e tre clienti, si sono impossessati di una cassetta metallica contenente circa cinque milioni di lire.

Rapina in una oreficeria ieri sera ad Almè, una borgata all'estrema periferia di Bergamo. Verso le 19.30 la signora Mina Zambetti di 31 anni, proprietaria dell'oreficeria, stava portando un sacchetto di rifiuti nel retro del negozio, quando è stata affrontata da due banditi con il volto coperto da passamontagna e armati di mitra, scesi da un'auto al volante della quale è rimasto un complice. La Zambetti è stata spinta nel negozio e gettata a terra. I rapinatori si sono impossessati di preziosi per un valore di sei milioni di lire. I due banditi hanno tentato quindi di uscire, ma hanno trovato la porta del negozio chiusa, e allora hanno rotto la vetrata con il calcio dei mitra riuscendo a raggiungere la strada. Qui hanno minacciato con i mitra la piccola folla che si era fermata davanti al negozio.

Tre rapinatori armati e mascherati hanno rubato circa cinque milioni nella Cassa rurale e artigiana di Mori, una grossa borgata distante una decina di chilometri da Rovereto. I malviventi, due armati di pistola, il terzo di «lupara», entrati nella banca, hanno intimato il «mani in alto» e costretto gli otto impiegati a mettersi con la faccia contro il muro. Quindi si sono fatti consegnare il denaro.

(Ansa)

A VILLA SAN GIOVANNI

Sorpreso a spedire dinamite per posta

Reggio Calabria, 14

La polizia ha arrestato il pregiudicato Filippo Barresi, di 18 anni, di Barcellona, Pozzo di Gotto (Messina), sorpreso nell'ufficio delle poste centrali di Villa San Giovanni poco dopo aver consegnato all'impiegato addetto tre plichi raccomandati, della lunghezza di venti centimetri ciascuno, contenenti cariche esplosive. I plichi erano indirizzati a Bartolo Costantino di San Biagio, Antonio Colpona di Barcellona e a Gaetano Torre di Falcone, tre località in provincia di Messina.

Le cariche esplosive, a base di dinamite, sono state fatte scoppiare da un artificiere, chiamato dagli impiegati postali che si erano insospettiti per il formato dei plichi. Sembra che i tre destinatari dell'esplosivo si fossero rifiutati di versare al Barresi una tangente chiesta in cambio di «protezione».

Secondo quanto si è appreso, la polizia ha arrestato in provincia di Messina anche un complice di Barresi, il carrozziere Giuseppe Perdichizzi di 25 anni.

(Ansa)

CRONACHE SPORTIVE

SI ANNUNCIA RICCA DI «LEITMOTIV» LA SFIDA ALL'OLIMPICO FRA LA LAZIO E LA JUVE

MAESTRELLI E VICPALEK CONCORDI: NON SARÀ UN CONFRONTO DECISIVO

I due tecnici intendono sdrammatizzare l'atmosfera - Attesa per il duello Chinaglia - Anastasi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 14

Lazio-Juventus, ovvero Maestrelli contro Vicpalek. Due allenatori della medesima generazione a confronto; due tecnici del «nuovo corso» che hanno qualcosa della vecchia scuola e che rappresentano il trait-d'union tra gli Herrera, i Fabbri, i Rocco e i giovani Radice, Giagnoni, Viciani, Bersellini e Moschino. Due uomini che non vantano certamente un passato ricco di soddisfazioni come calciatori.

Uno, Maestrelli, centrocampista della Roma e del Bari; un giocatore estroso ma che non ha trovato sulla sua strada grandi squadre pronte a valorizzarlo come gli confaceva. L'altro Vicpalek, mezz'ala tecnica della Juventus di Piola e Boniperti, era il classico rappresentante del calcio boemo. Anche la loro carriera di tecnici è iniziata, si può dire, almeno per quanto riguarda il grande calcio, quello di serie A, parallelamente. Vicpalek fu «ripescato» da Boniperti, quando Armando Picchi (l'indimenticabile libero della Nazionale e dell'Inter) dovette — causa un male incurabile — abbandonare la panchina.

L'altro Maestrelli, approdato alla Lazio per sostituire Juan Carlos Lorenzo. Un avvento che non mancò di suscitare critiche e che spaccò in due (almeno nell'anno di purgatorio della compagine romana) la tifoseria biancoceleste. Poi la passata stagione ricca di soddisfazioni, di gioie per i due allenatori che lottarono gomito a gomito sino all'ultima giornata per arrivare alla conquista del titolo che fu appannaggio della Juventus.

Maestrelli e Vicpalek, dunque, ecco i primi principali protagonisti di questo «incontro scudetto»; i due «anti-maghi» e «anti divi» per antonomasia. Due uomini taciturni che preferiscono alle parole i fatti. Due uomini che cercano di evitare la pubblicità, il «chiasso» attorno ai loro nomi. Due uomini, infine, che preferiscono cercare la gioia, oppure affogare le amarezze di un insuccesso nel calore della famiglia (e a tal proposito v'è da aggiungere che Maestrelli ha nei suoi simpatici gemelli Massimo e Maurizio i suoi più accaniti censori).

Maestrelli e Vicpalek, sarà bene ricordarlo, tendono a sdrammatizzare questa partita; è un clima inusitato per i due tecnici che non sono abituati a vedere catalizzata su di loro l'attenzione di numerosi critici e di vedere tanto, ma tanto pubblico agli allenamenti. Una sfida, dunque, che per i due allenatori non è tale e che è considerata, almeno a parole, tutt'altro che decisiva. Che Maestrelli e Vicpalek siano di fronte, comunque, rappresenta un bel successo per la «nuova generazione» degli allenatori. La dimostrazione lampante che le prime posizioni non sono gestite dai soliti nomi.

E questo per quanto riguarda i protagonisti in panchina; in campo, invece, si rinnoverà il duello a distanza tra Anastasi e Chinaglia. In questo caso saranno a confronto, se è lecito usare questa parola, due giocatori diversi in tutto e per tutto. L'uno, Anastasi, tecnico e manovriero; l'altro Chinaglia, irruente ma efficacissimo per la sua compagine. L'uno Anastasi che domenica contro il Napoli ha messo a segno una splendida doppietta, l'altro Chinaglia che è rimasto a Genova a bocca asciutta. Un duello questo che assume un' importanza rilevante se si considera che all'Olimpico ci sarà, come spettatore di eccezione, Ferruccio Valcareggi il commissario tecnico della nazionale.

I motivi, dunque, che alimenteranno questo «super» match non mancano. Sono tutti «leit motiv» abbastanza validi che dovranno essere confermati sul campo. Al di là del risultato che non sta certamente a noi prevedere rimane l'importanza di questa gara che vedrà di fronte i migliori prodotti, fra le migliori forze del nostro calcio.

Enrico Barone

IL «CASO» ALLA ROMA

ANZALONE TRANQUILLO

Roma, 14

Il presidente della Roma Gaetano Anzalone attende tranquillo e fiducioso gli sviluppi dell'indagine che gli organi calcistici hanno aperto sul presunto tentativo di corruzione di cui sarebbe stato oggetto l'arbitro di Roma-Torino di domenica scorsa, Gaetano Mascali. Anzalone, che si è detto più sereno rispetto a ieri, ha ribadito oggi: «Non abbiamo nulla da temere. Sono certo che si è trattato di uno sfortunato equivoco. Purtroppo ha coinvolto sia la società sia la squadra ed ecco perché siamo stati noi a sollecitare l'intervento degli organi federali. Sono tanto disteso oggi che non penso minimamente ad indagare circa l'identificazione del fantomatico sacerdote di cui si è parlato. Sarà la giustizia sportiva ad acclarare ogni cosa e ci darà ragione. Dopo tutto mi sembra che il "caso" stia tornando nelle proporzioni di un semplice malinteso. Mi fa piacere sottolineare gli attestati di simpatia che ho ricevuto dai nostri tifosi che ho dovuto esortare alla massima calma».

● Folto gruppo di professionisti del pedale iscritti al circuito di Cecina: nella gara di domenica prossima saranno di scena tra gli altri Motta, Petterson e Battaglin.

«CONFIDENZIALE» CON IL TECNICO DELLA INNOCENTI E ZALATEO

Rubini: «Il Lloyd si merita la Serie A»

Ottima organizzazione - Necessità di un allenatore a tempo pieno
Critiche all'attività azzurra - «Meneghin alla Snaidero? Storie!»

Rubini, allenatore dell'Innocenti e Zalateo, presidente della Pallacanestro Lloyd Adriatico in un'intervista confidenziale sulle cose del basket nazionale e di casa nostra: due persone dalle idee molto chiare che dimostrano ancora una volta, sempre se ce ne fosse bisogno, che lo sport inteso come spettacolo ha bisogno di uomini dinamici, al passo con i tempi.

Secondo lei, Rubini, qual è il momento attuale del basket italiano?

«Io per prima cosa dico che bisogna cambiare la formula dei campionati di serie "A" e "B". D'altra parte mi rendo conto che la struttura burocratica della nostra federazione non è all'altezza di farlo. Per intenderci meglio, l'idea che io sostengo è la seguente: serie "A" a quattro gironi con le prime quattro classificate del campionato precedente come teste di serie. Dopo la prima fase le prime due di ogni girone lotterebbero per lo scudetto le ultime due per la retrocessione. Alla fine di questa seconda fase le prime quattro si affronterebbero in quest'ordine: la prima con la quarta, la seconda con la terza: le due vincenti si disputerebbero il titolo a "due incontri su tre" o eventualmente a "tre su cinque". Condizioni necessarie per partecipare alla massima serie: un deposito dai 10 ai 20 milioni, da suddividere poi secondo il piazzamento raggiunto in classifica dalle singole squadre e un palazzetto dello sport con una capienza superiore ai 3500 posti. Non faccia spavento il deposito dei 10 o dei 20 milioni, in quanto servirebbero a mantenere questo sino alla fine lo svolgimento del campionato ed è anche logico perché un posto in più in classifica significherebbe un premio superiore».

Cosa pensa del «team» azzurro?

«Condivido in pieno le scelte di Primo: non sono d'accordo sull'attività che viene svolta dagli azzurri perché è la dimostrazione che la nazionale è proprietà di Coccia e del commissario tecnico».

Cosa intende per proprietà?

«Trovo assurdo partecipare ad una coppa Europa dove incontriamo squadre che ci sono nettamente inferiori (disputando forse solo due incontri validi) e poi, mentre gli altri se ne andranno ai mondiali in Portorico, andare in Canada, per prepararci alle Olimpiadi incontrando probabilmente una banda di pellegrini».

(Italfoto)
Zalateo, a sinistra, e Rubini: un'amicizia che data da lungo tempo e che nel futuro potrebbe diventare determinante

Si parla con insistenza di un probabile passaggio di Meneghin alla Snaidero. Cosa ne pensa?

«Bubbole, solo che bubbole».

Rispetto a noi, quale è secondo lei il divario esistente con la Russia e la Jugoslavia?

«I sovietici, e qui parlo dei tecnici, sono in una fase di immobilismo in quanto non hanno voluto o ritenuto opportuno aggiornarsi mentre gli jugoslavi, oltre ad avere dei tecnici di valore, si sono rivolti all'Occidente».

Perché a Trieste non nascono più grossi giocatori?

«Perché non esiste un allenatore a tempo pieno. Mi spiego: c'è bisogno di un tecnico di provata esperienza e capacità che sia a completa disposizione della società e che si curi di tutto il materiale umano a sua disposizione, coadiuvato in questo da un'équipe di tecnici preparati. Questo allenatore deve saper vedere e scegliere i giovani talenti».

A Trieste potrebbe esserci questo tipo di allenatore?

«Non lo so perché non ho visto lavorare gli allenatori triestini per cui non posso fare nomi».

Cosa manca al Lloyd per il grande salto?

«Qui bisogna fare una premessa. Gli assicuratori da quanto ho potuto constatare hanno un'ottima organizzazione, e questo per me è basilare in quanto il buon allenatore, i grandi giocatori, la disponibilità finanziaria non sono sufficienti se alle spalle non si ha un'organizzazione di primo piano. Gli esempi sono moltissimi: ci sono squadre nella massima serie che possiedono soldi, giocatori e allenatori e non cavano un ragno dal buco, mentre altre con un' ottima organizzazione, un buon allenatore, giocatori discreti e poca disponibilità finanziaria riescono ad ottenere risultati che vanno al di là delle più favorevoli previsioni. Il Lloyd deve pertanto assumere un tecnico di valore: sarà lui a consigliare i dirigenti sugli acquisti opportuni da inserire in squadra: il resto poi verrà automaticamente da solo. Di una cosa però sono certo: quando il Lloyd farà il grande passo andrà in serie "A" per restarci».

Zalateo è d'accordo su quanto ha detto l'amico Cesare?

«Sono d'accordo e quello che più conta ne sono fermamente convinto. Dopo tre anni di gestione in cui abbiamo cercato di fare del nostro meglio è giunto il momento di tirare le somme: dobbiamo e vogliamo arrivare nell'olimpo del basket. Rubini ci ha sempre consigliato per il meglio e non è detto che un domani non sia proprio lui a prendere in mano le redini della nostra società. Ho detto un domani perché Rubini non può venire qui per farci promuovere dalla "B" alla "A": può venire a determinate condizioni con un programma a lungo termine; un programma che deve prevedere la lotta per i primi posti».

Come presidente, cose pensa della sua squadra?

«Ricollegandomi al discorso di Rubini io posso dire questo: siamo giunti oramai a un bivio. Abbiamo cercato sempre di fare del nostro meglio, ma sia ben chiaro, condizionati sempre dalla mancanza di un impianto adatto ad ospitare il grosso pubblico e in tutta modestia siamo riusciti ad ottenere i medesimi risultati di squadre che erano partite con ben altre intenzioni. Abbiamo fatto finora leva sull'entusiasmo, che ci ha sempre sorretti, e partendo da questo, se la scelta della società per il prossimo triennio sarà di puntare in alto, io sono convinto che ci organizzeremo strutturalmente in maniera tale da ottenere le massime soddisfazioni. Non siamo partiti con idee di promozione: al massimo aspiravamo di entrare nel girone finale e non è vero che le dimissioni di Geroli abbiano condizionato e ridimensionato i nostri programmi. Riguardo alla squadra posso anticipare una cosa: siamo già in trattative per un play-maker di sicuro avvenire e per un pivot di provata esperienza».

Rubini, secondo lei chi vincerà quest'anno lo scudetto?

Sia l'Innocenti, sia l'Ignis, sia la Forst con le medesime probabilità in quanto hanno tutte e tre da disputare due incontri difficili».

Qual è il più forte americano che gioca in Italia?

«Hawes naturalmente».

Perché ha preferito Brosterhous a Kenney

«Per due motivi: il primo perché Kenney, essendo un generosissimo (non dimentichiamo che tra l'altro ha 28 anni) l'anno scorso s'è rotto tre volte, il secondo perché avendo già Ferracini cercavo un altro pivot e Broster era senz'altro quanto di meglio offriva il mercato USA in quel momento».

Italo Drocker

DOMANI SERA ANTICIPO AL «CARNERA» (OSPITE IL BRINA)

Basket in notturna con la Snaidero a Udine

Udine, 14

La Snaidero continua la sua attività a ritmo veramente frenetico: dopo la trasferta in Grecia e la partita di domenica contro l'Ignis in trasferta, oggi è rientrata da Siena, dove ha sostenuto il confronto per la Coppa Italia, e si sta preparando di nuovo per il campionato, che la vedrà impegnata sabato sera al Carnera contro il Brina.

E' chiaro che questa ininterrotta serie di impegni crea alla squadra qualche squilibrio nel rendimento, come del resto è accaduto anche a Siena, dove i friulani hanno perso per undici punti, uno scarto del tutto accettabile, ma che avrebbe potuto essere ancora inferiore se i giocatori avessero potuto e saputo tenere una condotta di gara più uniforme.

Gli arancioni devono fare attenzione a queste considerazioni, che passano di volta in volta sotto il nome di mentalità, di determinazione, di volontà, ma che vogliono pur sempre dire una sola cosa: che cioè non esistono per nessuna squadra, e quindi neppure per la Snaidero, avversarie facili, da sottovalutare, e che quindi tutte le partite sono da affrontare con la massima concentrazione.

Troppe volte abbiamo cioè assistito a partite che sono state perse solo perché affrontate con una certa sufficienza, sperando poi nel recupero finale che poi non è venuto: la Snaidero è squadra che può toccare anche alti vertici nel girone di ritorno, giunto al secondo turno, purché i giocatori scendano in campo con una buona dose di umiltà, convinti di poter vincere, ma dopo aver lottato per tutti i quaranta minuti. Se poi nelle ultime battute della partita gli avversari dovessero risultare ormai stanchi, allora gli arancioni possono anche aspirare allo scarto vistoso, che dia la esatta misura del divario esistente fra le due squadre.

Tutti gli uomini a disposizione di Lusito Trevisan appaiono in ottime condizioni, compreso Paschini che a Siena è rimasto ferito al sopracciglio sinistro, al quale sono stati applicati tre punti di sutura, e che comunque non sembra risentire dell'infortunio. L'inizio della partita, che come abbiamo detto si disputerà sabato sera, essendo la Snaidero una delle squadre ad aver ottenuto la relativa autorizzazione, è stato fissato alle 21.

Giorgio Verbi

RIFLESSIONI DOPO BRAZZACCO

Ciclocross: uno sport che i giovani snobbano

Quando si parla di ciclocross si affaccia immediatamente alla mente un paesaggio di nebbia, di pioggia, di fango e di pozzanghere. Il ciclocross è uno sport melmoso. Come suo fratello motocross e il rugby. Sono tre attività sportive che vivono e prosperano negli acquitrini. Qualcosa che li avvicina ai batraci.

E' peraltro tuttora incomprensibile come le autorità che presiedono queste discipline non abbiano fino a questo momento stabilito nei regolamenti di sospendere le competizioni per impraticabilità di campo quando il terreno è asciutto e il sole splende a riscaldare pubblico e atleti e a seccare l'aria e il suolo. Ed è proprio grazie a questa deficienza nei regolamenti che domenica scorsa si è disputato a Brazzacco di Udine il campionato italiano di ciclocross per professionisti e dilettanti. Il tutto sotto il generoso patrocinio del buon dio Sole, in un'atmosfera paraestiva, davanti a un pubblico, a dir poco, tracimante, e... senza «1 - Professionista - 1» al nastro di partenza. Ovvia la medesima assenza a quello di arrivo...

Sta di fatto che lo sport del ciclocross, soprattutto qui da noi in Italia, sta attraversando un periodo di magra. I giovani lo snobbano, gli atleti che già praticano il ciclismo su strada non lo considerano un'attività agonistica di rilievo dimenticando, volutamente o no, che il pedale fuoristrada è una insostituibile palestra di allenamento. I grandi del velocipede hanno altri interessi, hanno i loro bravi gregari a faticare per loro, da cui la loro indisponibilità a sobbarcarsi faticacce da Ercole, a trasportarsi da soli la bicicletta in spalla nei tratti di pista non ciclabili, a mangiarsi abbondanti razioni di fango (salvo eccezioni quali quella di domenica scorsa) a rompersi le ossa su terreni di corsa stupidamente sconnessi.

Fortunatamente anche il ciclocross, come diverse altre discipline sportive, gode le simpatie dei più puri, dei più modesti, dei veri sportivi. Ecco perché nelle sue file vi si ritrovano dei personaggi profondamente umani e cordialmente patetici: i dilettanti. 57 da tutta Italia, domenica scorsa a Brazzacco, e neanche un professionista. Quello che avrebbe dovuto essere un campionato italiano aperto a tutte le categorie si è risolto in un campionato italiano di ciclocross per dilettanti. Ed è stato un bene. Perché i professionisti (o sedicenti tali) avrebbero fatto una ben magra figura di fronte all'esuberanza, alla caparbia volontà, alla preparazione specifica di quella schiera di dilettanti che ha dato vita alla manifestazione.

Ci sarebbe, adesso, da parlare del vincitore. Che dire in poche righe? Niente, solo che si tratta di un giovane-anziano appassionato che nella vita privata svolge l'attività di professore di francese in un istituto scolastico di Aosta. Non occorre altro per valutare uomini e uomini e per tirar paragoni. A questo punto urge cambiar argomento per evitare di cadere in discussioni di etica sportiva.

Si parlava del sole e della giornata paraestiva. E' mancato poco che l'estate non sopraggiungesse davvero, tanto si sono prolungati i lavori della «giuria nazionale» per stendere l'ordine (peraltro facilissimo, dati gli arrivi sgranati) di arrivo. Una volta di più a felicitarsi e a complimentarsi con i giudici di gara della nostra regione. Evidentemente a differenze dell'erba il pane di casa nostra è sempre il migliore.

Publio Tadeo

Vinicio al Napoli anche l'anno prossimo

Napoli, 14

Vinicio guiderà il Napoli anche per la prossima stagione calcistica. L'accordo sarebbe stato raggiunto ieri sera al termine di un colloquio con il presidente Ferlaino. Tra il brasiliano ed il Napoli esisteva un compromesso secondo il quale entro il 15 maggio prossimo Vinicio avrebbe dovuto firmare il contratto anche per il 1974-75.

Secondo indiscrezioni il tecnico avrebbe chiesto e ottenuto una cifra di 50 milioni e l'impegno per l'acquisto di tre nuovi elementi, nonché la riconferma di Clerici, Vavassori, Juliano e Orlandini. La società sportiva Calcio Napoli ha diffuso oggi un comunicato nel quale è detto che «Louis Vinicio de Menezes, nel corso di un cordiale colloquio avuto nella tarda serata di ieri con il presidente del Napoli, ing. Corrado Ferlaino, ha confermato la sua volontà di rispettare l'impegno assunto fin dallo scorso luglio di restare alla guida del Napoli anche per il campionato '74-'75».

● Sandro Vitali ha presentato opposizione alla squalifica di otto giornate inflittagli dal giudice sportivo.

● Bob Latchford è il calciatore più pagato d'Inghilterra: il forte attaccante è passato dall'Everton al Birmingham per un importo, tra contanti e giocatori, di circa mezzo miliardo di lire.

● L'Unione Nazionale Azzurri d'Italia e la Veterani Cottur di Trieste organizzano per il 3 marzo una «Pedalata primaverile»: per parteciparvi basta saper andare in bicicletta. Raduno alle ore 8 in piazza Unità per arrivare poi fino a Sistiana.

● Sabato prossimo con inizio alle ore 15 inizieranno presso la sede del CONI di Gorizia gli esami per gli ufficiali di gara del ciclismo.

● Conchita Puig ha vinto lo slalom speciale valido per la Coppa Europa disputato ieri a Courmayeur: l'iberica che comanda la classifica della Coppa ha preceduto Elena Mataus che gareggia per i colori di San Marino. Migliore delle italiane Giuliana Campiglia all'ottavo posto.

● Si riunisce domani a Genova la consulta federale della Federcanottaggio: Trieste sarà rappresentata da Casablanca, Matteini, Rocco e Felluga. Temi più importanti che verranno trattati saranno le nuove formule delle regate interregionali e la riabilitazione degli armi misti a livello di società.

IL 23 PARTE LA MASSIMA SERIE NAZIONALE

TRIESTINA-ROTELLE: UN PORTIERE CERCASI

Ormai siamo alla vigilia dell'inizio della «A» hockeistica. Salvo inconvenienti e colpi di scena dell'ultima ora, i massimi calibri dell'hockey italiano dovrebbero prender il via per la 51.a edizione del campionato a squadre sabato prossimo 23 febbraio.

La Triestina ha iniziato la preparazione da appena due settimane. E' quindi in fortissimo ritardo. Tra giorni il sodalizio rossoalabardato risolverà i problemi interni dirigenziali. Franco Cervo, l'ex terzino, assumerà gli incarichi di caposezione, mentre Giorgio Bobolini diventerà il presidente della sezione rotellistica con Prinz allenatore. La Triestina ha concluso il trasferimento di Pecorari al Ferroviario, il quale ha dato in cambio all'UST l'attaccante Kalik. Non è arrivato, almeno sino ad oggi, il portiere Cartago, che il Ferroviario intende non cedere. La Triestina è quindi senza portiere. Potrebbero essere stati fatti dei passi per avere, sempre dal Ferroviario, il portiere Brunner, il quale abita a Cervignano ed intenderebbe trasferirsi a Grado per militare in quella squadra che farà la Serie B.

Gli uomini a disposizione di Prinz sono... pochini. A parte il buco rappresentato dall'assenza del portiere (all'ultimo momento però potrebbe venir ripescato l'anziano Mari) gli uomini che si allenano sono questi: Furlani e Scrimali (due portierini troppo... giovani), Roselli, Kalik, Perok, Pockay, Lussi, Burolo, Bormè, Russiani e basta. Non sarà disponibile il militare Gon, mentre Perok è stato trattenuto — doveva dirottare verso Pordenone — con argomenti... validi. Ora la Triestina è attesa da un inizio di campionato durissimo con la prima giornata in visita ai campioni d'Italia, cui seguiranno le gare interne con Monza e Lodi.

B. I.

DOPO LA SCONFITTA INTERNA DI DOMENICA

La «Pro» ad Arco per lavare l'onta

Gorizia, 14

Un incontro che doveva essere di normale amministrazione per la Pro Gorizia, si è trasformato dopo i recenti risultati negativi in un impegno molto severo e forse decisivo per il restante cammino. Ad Arco i goriziani giocano molto di più che la semplice posizione in classifica, giocare per sfuggire una crisi che si paventa all'orizzonte. Non si sono ancora intanto spente le polemiche sorte dopo l'inattesa sconfitta subita dall'Oltrisarco.

L'ambiente della società ha messo una pietra sopra su tutto e si rifiuta di rispondere a chi dalla battuta d'arresto trae l'occasione per una violenta critica all'ambiente, all'allenatore e all'armonia regnante tra i componenti della formazione biancoceleste.

L'importante, viene sottolineato dai responsabili, è che la squadra sappia reagire alle avversità e dimostri sul campo che l'ultima giornata è stata solo una parentesi in un campionato che finora ha dato non poche soddisfazioni.

Per la trasferta di Arco Valentinuzzi ha curato particolarmente alcuni scompensi messi in evidenza durante l' ultima prestazione. La formazione definitiva non è stata ancora varata, ma alcuni cambiamenti dovrebbero senz'altro avvenire. Certamente verrà lasciato a riposo Battistutta che non ha molto convinto nelle ultime uscite; al suo posto due sono le possibilità: o Bianco o Comuzzi.

Il secondo ha più probabilità di essere utilizzato giacché grazie al suo instancabile moto potrebbe dare un valido apporto al centrocampo, alleggerendo il lavoro di Barile che quindi potrebbe dare il meglio di sé in fase di regia. Per quanto riguarda la difesa nulla sarà cambiato, anche perché domenica ha dato garanzia di buona tenuta.

Le cose potrebbero cambiare in attacco, dove qualche elemento da alcune giornate sta dando segni di stanchezza. Ma la cosa sembra molto difficile giacché sostituire elementi dal nome di Momesso e Omizzolo è sempre un rischio, che è difficile correre.

Antonio Gaier

Crespi confermato presidente dell'USSI

Viareggio, 14

Si è concluso, dopo due intense giornate di lavori, il congresso nazionale dell'USSI che ha trattato vari problemi di categoria, ivi compreso quello sindacale relativo alle esigenze di specializzazione concernenti il lavoro domenicale.

Il congresso ha inoltre eletto il nuovo Direttivo nazionale confermando alla presidenza il collega Enrico Crespi di Milano. La presenza del Gruppo regionale Friuli-Venezia Giulia nel Direttivo nazionale è stata rafforzata, oltreché dall'appartenenza di diritto del presidente Italo Soncini, in rappresentanza del Gruppo nel suo insieme, dall'elezione del consigliere nazionale Piero Tonini in rappresentanza dei pubblicisti.

ARRIVA DOPODOMANI AL «GREZAR» IL VENEZIA: PER LA CLASSIFICA OCCORRE VINCERE

TOSETTO IN GRAN FORMA CERGOLI UN «PAPÀ» FELICE

E' una Triestina in piena salute, quella che attende la visita del Venezia. La squadra alabardata, conscia delle sue possibilità, intende giocare tutte le carte a disposizione per portarsi quanto prima fuori dalla mischia.

Cergoli ha allenato ieri pomeriggio tutti i giocatori fatta eccezione per Tosetto e Paganin. Il centrocampista è rimasto a riposo in quanto il giorno prima aveva preso parte alla gara «under 23» con l'Udinese. Paganin invece ha dovuto marcare visita. Il centravanti è rimasto vittima di una distorsione alla caviglia sinistra. Poiché l'arto si è gonfiato più del previsto, il medico sociale dott. Carninci ha sottoposto ieri sera la caviglia all'esame radiografico. Il giocatore, comunque, dovrà rimanere a riposo per almeno due settimane.

Si sono allenati anche Rossi e Bachi che hanno chiesto a Cergoli di poter lavorare. L'allenatore si è espresso in maniera più che positiva sulla prestazione fornita dai due giocatori al «Moretti». «Rossi ha fatto vedere alcune ottime cose, anche se logicamente non ha ancora nelle gambe i novanta minuti. Bachi progredisce a vista d'occhio; ha solo bisogno di riprendere confidenza con il ritmo arroventato degli incontri di campionato e quindi potrà arrivare anche il suo turno. Al "Moretti" mi ha impressionato soprattutto Tosetto che sta attraversando un gran momento di forma».

Per la formazione che affronterà il Venezia, mentre tutto rimarrà immutato in retroguardia, qualche novità si potrà avere in prima linea. Cergoli ha a disposizione per tre ruoli cinque giocatori: Schillirò, che indosserà la maglia numero undici, Dri, Rossi, Tosetto e Bertoli. Una decisione verrà presa forse già nella giornata odierna a conclusione dell'ultimo allenamento previsto per il pomeriggio.

LA TRIS A TOR DI VALLE

Per Gemey e Corral l'insidia di Amos

Non portano sostanziali novità le Tris romane, avendo più o meno nelle sue file protagonisti ben noti in questi ultimi tempi. Anche nell'odierno Premio Nievo (in 15 ai nastri) il materiale è ben noto ai «cacciatori» del terno del venerdì.

Vediamo subito come si presenta la corsa. Al primo nastro il nostro preferito è senz'altro Amos, finito quarto nell'ultima uscita disputata e stavolta in grado di far meglio con tattica acconcia, magari sfruttando convenientemente una scia (Singleton?). Lo stesso Singleton potrebbe correre bene, al pari di Frigol, che ha un passato non trascurabile, mentre il grigio Uncle è la sorpresa come del resto Dando.

PREMIO NIEVO (handicap ad invito - L. 4.000.000) - A metri 2000: 1) Dando (E. Martellini), 2) Bortolotto (A. Vecchione), 3) Dariolo (A. Esposito), 4) Amos (A. Merola), 5) Singleton (M. Mazzarini), 6) Uncle (R. D'Errico), 7 Birmingham (F. Barberini), 8) Veronica (F. Pappadia), 9) Frigol (Ales. Cicognani); a metri 2020: 10) Berruti (G. Cipolletti), 11) Dodge (L. Pedulla), 12) Gemey (D. Quarneti), 13) Corral (E. Lizzi), 14) On'ioni (F. Capanna), 15) Silver Deb (Alf. Cicognani).

I nostri favoriti. Pronostico base: 4 AMOS. 13 CORRAL. 12 GEMEY. Aggiunte sistemistiche: 15 SILVER DEB. 1 DANDO. 9 FRIGOL.

SI GIOCA DOMANI A MONFALCONE LA PARTITA CON LA SQUADRA VENETA

ZELESNICH: «TREVISO BATTIBILE»

Monfalcone, 14

Il clan azzurro, sereno e fiducioso, attende nella massima concentrazione il Treviso, con il quale sarà impegnato, nel quarto turno d'andata nell'anticipo di sabato, con inizio alle 15 al Cosulich. La fiducia generale, dicevamo, di conseguire con i trevigiani almeno il pari, traspare anche dall'intervista lampo con il presidente-allenatore Narciso Zelesnich.

Cosa ne pensa del Treviso?, chiediamo.

«E' una squadra molto forte — precisa — particolarmente efficace in attacco; detiene infatti il record del maggior numero di reti messe a segno (30 e 11 subite, n.d.r.). La nostra difesa tuttavia ha dato prove di solidità, dovrebbe "tenere"; poi, un contropiede, lo zampino di Zuttion o la testa di Brun e... speriamo!».

Il Monfalcone di oggi, può farcela?, è la seconda domanda.

«Credo di sì. I ragazzi sono carichi d'entusiasmo; con il morale alle stelle, non si può perdere».

Per quanto riguarda la formazione Lulich e Zelesnich la decideranno poco prima di andare in campo. Tuttavia, alla luce degli elementi emersi nel corso della settimana, gli undici partenti, secondo le nostre previsioni, saranno: Bonaldo; Tricarico, Bartussi; Fabris, Zelesnich, Sgubin; Stefanello, Acquavita II, Brun, Dianti, Zuttion. Nella lista dei convocati ci sono anche Regeni, Merluzzi e Leggieri, oltre al portiere di riserva Pin.

Ormai quasi sicuro il recupero di Dianti, l'unica incertezza riguarda Brun al quale potrebbe essere preferito, a seconda delle condizioni del terreno, Merluzzi oppure anche Regeni, da un paio di domeniche a riposo.

L'anticipo della gara dovrebbe propiziare una massiccia affluenza di pubblico, anche perché si tratta dell' unico avvenimento sportivo di rilievo in cartellone per sabato.

«Per noi — ha concluso Zelesnich — l'incoraggiamento dei tifosi sarà molto importante: contiamo su una larga partecipazione». La partita del trofeo «Berretti» tra gli azzurri e la Coneglianese verrà disputata alle 16.45, dopo Monfalcone-Treviso.

Giorgio Ghermi

ATLETICA: JUNIORES

In luglio a Trieste Italia - Jugoslavia

Torna a Trieste la grande atletica seppure a livello junior: il presidente della Federazione italiana Primo Nebiolo ha mantenuto le promesse fatte a suo tempo. Il 20 luglio verrà infatti disputato nella nostra città l'incontro tra le rappresentative italiana e jugoslava per atleti juniores, al limite cioè dei 19 anni. Per poter avere in un prossimo futuro a Trieste la nazionale maggiore di atletica bisognerà insomma completare l'impianto in tartan dello stadio «Pino Grezar».

NOVITA' NON MOLTO LIETE MENTRE ARRIVA IL MONZA

Due infortunati nell'Udinese

Udine, 14

Novità non molto liete in casa bianconera, in vista dell' impegnativo incontro con il Monza di domenica: le condizioni di Bonora, che è rimasto infortunato domenica a Belluno alla caviglia sinistra, e di Peressin che risente di una noiosa mialgia, non sono apparse molto migliorate in questi giorni, per cui il loro impiego diventa problematico. Oggi, giornata dedicata alla partitella infrasettimanale, che l'Udinese ha disputato a ranghi ridotti contro la squadra allievi guidata da Di Stefano, Bonora e Peressin non hanno preso parte ovviamente alla partita, ma hanno svolto un leggero allenamento separatamente. I due giocatori comunque sono oggetto delle assidue cure da parte del medico sociale dott. Girola e del massaggiatore Casarsa, perché evidentemente sta a cuore a tutti la possibilità di impiegare il terzino e il centravanti.

Nel caso ciò non fosse possibile, Giacomini e Manente stanno pensando a Jesse quale sostituto di Bonora, mentre per quanto riguarda Peressin dovranno fare una scelta fra Dedè e Pellizzari. Purtroppo i giocatori sono soggetti anche a infortuni, ma non è certo questo il momento più adatto perché ciò accada: l'Udinese è infatti in piena corsa per il vertice della classifica, e non può permettersi il lusso di battute d' arresto, pena il vedere allontanarsi la speranza di un aggancio dell'Alessandria. Anzi, a Belluno la formazione ha dato l' impressione di aver ritrovato la scioltezza e lo smalto dei giorni migliori, per cui qualche cambiamento nella formazione potrebbe anche portare a qualche scompenso.

G. V.

BASEBALL

La Libertas San Marco inizia la preparazione

La Libertas San Marco di baseball riprenderà domani pomeriggio la preparazione. Il nove di Duino parteciperà quest'anno al campionato di serie D che inizierà il 21 aprile. I managers Zanolla e Mervi avranno a disposizione una ventina di giocatori. La «rosa» della Libertas San Marco sarà costituita dai diciassette giocatori dello scorso anno più quattro elementi che la società sta ancora trattando.

Primato italiano del peso della Petrucci

Nel corso del Gran Premio «Emilio Lunghi» di atletica che si svolge a Genova, Cinzia Petrucci dell'«Atletica Lyceum Ostia» ha ottenuto il nuovo primato «indoor» nel lancio del peso femminile con metri 16,25. Il precedente limite era della stessa Petrucci con metri 15,56.

Nel corso della medesima riunione Giorgio Belladonna del CUS Trieste ha ottenuto il terzo posto nel salto in lungo con m 6,99, Enzo Dal Forno ha vinto la gara del salto in alto con m 2,18 e Bruno Zacchi si è piazzato al terzo posto nel peso con m 15,25.

PROMOZIONE: TEMPO DI CONFERME O DI RIABILITAZIONI

Anticipo di fuoco C.M.M. - Pro Cervignano

Domani anche Cormonese-Maniago - Il Ponziana promette punti Rossoneri a Spilimbergo - Il Cremcaffè ospita la Torviscosa

La diciannovesima giornata di campionato di promozione sarà quella delle verifiche; le squadre ormai si apprestano a una lunghissima, logorante volatona e da questo momento chi non gira a dovere può perdere terreno irrimediabilmente. Tempo di conferme o di riabilitazioni, dunque, per diverse compagini. Domani, intanto, si gioca un anticipo di fuoco: Circolo marina mercantile - Pro Cervignano. I «marinaretti», rilanciati dopo la vittoria nel derby con il Ponziana, sanno che questo scontro metterà definitivamente a fuoco le loro possibilità d'inserimento al vertice della graduatoria e perciò dovranno impostare una gara d'assalto. La squadra di Pison ha dimostrato ultimamente il suo vero volto, con i giocatori che si esprimono a livelli notevoli: le speranze, per diverso tempo accantonate, si riaccendono. Il «Circolo» che presenterà Samese al posto dello squalificato Coloni, si ripromette di giocare con determinazione, memore anche del fatto che fu proprio la Pro Cervignano a far segnare l'inizio di una crisi che portò via diversi punti preziosi alla squadra del cap. Piccini. Per gli sportivi dunque, che da un'affermazione del C.M.M. intravvedono la possibilità di avere due squadre a contendersi la promozione tra i semiprofessionisti, un incontro di grande interesse.

Anticiperà domani anche il Maniago. I «coltellinai» saranno di scena sul campo della pericolante Cormonese, un'avversaria che almeno apparentemente non dovrebbe minacciare la loro imbattibilità.

Potrà costituire un vantaggio per il Ponziana conoscere i risultati di questi due anticipi. L'«undici» allenato da Russo, appianati alcuni problemi nel corso di un... vertice infrasettimanale, rende visita alla Tarcentina. I ponzianini (in forse la utilizzazione di Di Benedetto) asiscurano di essersi ripresi dal ...mal di mare e sono convinti che riusciranno a far dimenticare l'episodio negativo del derby facendo un risultato positivo contro i friulani.

Il San Giovanni difende a Spilimbergo un'invidiabile posizione in classifica: l'impegno non è dei più semplici, considerate le difficoltà riscontrate dalla retroguardia, ma con il rientro del tenace Lach le cose si potrebbero aggiustare. Nelle file rossonere, dopo alcune belle esibizioni, rientrerà nei ranghi giovanili Ramani il cui posto sarà coperto da Petri-Belic, mentre ritornerà in squadra pure Bala.

Dopo aver retto degnamente il confronto con il Maniago, il Cremcaffè («non perdevamo certo — ha detto un dirigente — se non ci assegnavano contro il solito rigore, ma inutile protestare, sembra si «pianga» apposta») ritorna a giocare in casa contro la Torviscosa di Renosto. Il successo per i «caffettieri» è d'obbligo poiché in caso contrario la situazione, già difficile, diverrebbe drammatica.

Questi gli altri incontri: Manzanese - Corno, Rosazzo (anticipata a domani), Sangiorgina - Sacilese, Bertiolo - Cordenonese.

Prima categoria

Sul tetto del campionato di Prima categoria continua il duello indiretto fra Fortitudo e Itala che capeggiano la classifica con tre lunghezze di vantaggio sul redivivo Mossa e quattro sul Mariano. Proprio quest'ultimo attende i muggesani i quali, dopo aver minacciato di stracciare tutti gli avversari, hanno denotato una fragilità nelle trasferte. I friulani, passati domenica scorsa con l'autorità delle «grandi» sul campo del Percoto, cercheranno il colpo anche contro la capolista. L'Itala è attesa dall'Aquileia, una squadra, questa, che dopo essere partita con altri propositi, mira ora a risultati di prestigio. Il Rosandra Zerial va alla volta di Ronchi con la convinzione di non uscire a mani vuote per rafforzare la sua già ottima e imprevedibile posizione in graduatoria. Le altre partite della quarta giornata di ritorno: Castionese - Percoto, Pieris - Gradese, Oratorio San Michele - Pro Romans, San Marco - Isonzo, Trivignano - Mossa.

Seconda categoria

Scontro della verità nel girone «E» della seconda categoria. Il «clou» è costituito da Muggesana - Flaminio, una partita aperta a tutti i risultati sebbene la squadra di Borgo San Sergio, priva di Piero Gallinotti, si accontenterebbe della spartizione della posta. I muggesani di Stulle partono con il favore del pronostico, ma la grinta e il carattere del Flaminio hanno fatto altre volte miracoli. Tra i due litiganti potrebbe essere la Stock, ospite del Fossalon, a raccogliere i frutti. Severi impegni per le pericolanti Campanelle e Inter San Sabba opposte rispettivamente a Libertas ed Edera. Le altre partite in programma: Vesna - Duino, Breg - Juventina, Zaria - S. Anna Primorie - Audax.

Domenica le finali del torneo juniores

Si concluderà domenica sul campo di San Sergio il campionato triestino juniores di calcio organizzato dal locale comitato del settore giovanile. Costalunga e Muggesana, superando nelle semifinali con l'identico punteggio di 2-1 rispettivamente la Libertas Rozzol e il CGS, si contenderanno il titolo. La finalissima verrà giocata con inizio alle 10.45. In precedenza, per il terzo posto, si incontreranno alle 9 la Libertas Rozzol e il CGS.

NUOTO

Domani a Udine Coppa Montreal

Si disputa domani a Udine (vasca da 25 metri del «Tomadini») l'ultima prova della fase regionale della Coppa Montreal di nuoto. Il calendario della giornata comprende le specialità della seconda parte del programma di Coppa, cioè i 200 metri dei quattro stili, più i 200 misti e le distanze lunghe dello stile libero. La fisionomia del programma non prevede grossi exploit, perché gli elementi più in forma del momento (la Martinuzzi nello stile libero, Zetto e la Vignato nella rana) hanno spiccate doti velocistiche, ma non altrettanto di fondo. Qualcosa di buono potrebbe riservare Laura Sterni, in costante progresso nello stile libero. Mentre la squadra dell'Edera (più o meno «influenzata») sarà al completo, nella Triestina mancheranno, per vari motivi, la Pozar, la Lenardon e la Sgorbissa.

BASEBALL: TECNICI

■ Questa sera alle 20.30 nella sala della scuola «Foschiatti», proseguirà il corso tecnici di baseball. Il presidente del comitato regionale dott. Civelli intratterrà i convenuti sul tema «Le carte federali e l'organizzazione della Federbaseball». Alla riunione sono invitati anche i dirigenti delle società.

NEL CAMPIONATO DI RUGBY SERIE «B»

TEGHINI PENSA GIÀ ALLA PROSSIMA STAGIONE

Sembra ormai segnato il destino della Fiamma Contro il Bacigalupo in campo anche i giovani

Dopo la sosta di una settimana per gli impegni della Nazionale, il campionato cadetto di rugby riprende la sua marcia con la quinta giornata di ritorno. La Fiamma, che quindici giorni fa ha ceduto via libera sul proprio campo al Rho, sarà nuovamente impegnata in casa. I granata riceveranno la visita del Bacigalupo Torino. Ancora una brutta gatta da pelare per i ragazzi di Teghini: i piemontesi infatti sono al terzo posto della classifica a soli quattro punti dal Piacenza.

Il destino della Fiamma, relegata all'ultimo posto con tre lunghezze di ritardo sulla coppia Mobilgatti Mirano e Gasparello di Casale sul Sile, sembra ormai definitivamente segnato. Il quindici triestino, soprattutto sul piano morale, non troverà certamente la forza in queste ultime settimane per raddrizzare le sorti di una stagione iniziata non troppo bene e che si concluderà probabilmente con la retrocessione in «C».

Contro il Bacigalupo l'allenatore Teghini sembra intenzionato a presentare a fianco degli anziani anche qualche giovane del vivaio. Il tecnico pensa insomma già alla prossima stagione.

La partita verrà disputata sul campo di San Luigi con inizio alle 13.30.

SERIE «C»

Edilmoquette e Cus giocano in trasferta

Edilmoquette e Cus Trieste hanno incasellato domenica altri punti preziosi per la loro classifica superando nei recuperi rispettivamente l'Este e il Paese. I friulani sono così al secondo posto della classifica staccati di 5 lunghezze dalla capolista Cus Padova, mentre il Cus Trieste occupa assieme al Mogliano la terza poltrona.

Domenica il campionato di serie «C» riprenderà la sua corsa con la quarta giornata della fase discendente. Le due regionali giocheranno entrambe in trasferta. Il compito più facile è senza dubbio quello che attende l'Edilmoquette. I bianconeri dovranno rendere visita alla Libertas Oderzo che naviga in fondo alla classifica. Il Cus Trieste, che domenica scorsa ha corso un grosso rischio contro il Paese, sarà impegnato a Belluno. I cadorini non sono certo compagine da sottovalutare. Gli universitari di Battig, comunque, dovrebbero essere in grado, grazie soprattutto alla loro maggior tecnica e organizzazione di squadra, di racimolare almeno un punticino.

Tennis «indoor» nella regione

Sono proseguite le gare per il torneo regionale indoor di tennis a squadre riservato alla categoria juniores. La manifestazione, giunta alla seconda giornata, completerà la fase eliminatoria martedì prossimo.

Per il girone «A» il derby giuliano fra il T.C. Triestino «A» e l'Italsider, giocato a Padriciano, si è risolto con la vittoria dei padroni di casa che si sono praticamente assicurati l'ammissione alla finale. Il C.T. Gorizia «B» ha guadagnato due punti a spese del «de Braida» Udine che ha rinunciato.

Nell'altro girone è stata disputata una sola gara, che ha visto il Friuli - Venezia Giulia di Pasian di Prato battere il Triestino «B» per 2-1.

Calcio giovanile Fulmini sul C.G.S.

Calcio turbolento anche nei campionati giovanili? Stando ai provvedimenti disciplinari adottati nei confronti di alcuni giocatori juniores sembrerebbe di sì. La gara tra il Centro giovanile studenti e la Muggesana, valida quale semifinale nel campionato locale ha avuto una «coda» piuttosto pesante nei confronti degli juniores del C.G.S. che sul campo sono usciti sconfitti per 1-2.

Un giocatore è stato squalificato sino a tutto il 10 aprile per «azione di violenza contro un avversario con palla non a distanza di gioco, per ingiurie e minacce all'arbitro a fine gara e per tentativo di aggressione verso lo stesso», altri tre squalificati sino a tutto il 3 marzo perché «espulsi per comportamento scorretto in campo aggravato per ingiurie all'arbitro a fine gara» ed infine altri quattro, sempre del C.G.S. per «ingiurie all'arbitro a fine gara».

Sembra però che la società interessata abbia vivacemente contestato le decisioni prese e che la stessa abbia avuto la solidarietà di un'altra che avrebbe minacciato di non partecipare al postcampionato in segno di protesta.

MILAN CLUB

■ Questa sera alle ore 20.30 presso la sede del Milan Club di via Ginnastica si terrà l'assemblea generale dei soci.

«GIGANTE» E «SPECIALE» MOLTO COMBATTUTI

Slalom a Sappada e sul Piancavallo

Fulvio Amodeo si impone nella «Pista Nera» A Tiziana Candoni la coppa EPT di Pordenone

Oltre alle due discese libere, Sappada ha ospitato domenica anche una gara di slalom gigante, organizzata dalla XXX Ottobre e valida per la «Coppa Pista Nera». Protagonisti ancora una volta i giovani, quasi tutti appartenenti a società triestine, che si sono dati battaglia quasi fosse un campionato alabardato. La gara è stata disputata su una lunghezza di m 980, dislivello m 170, porte 35.

Il migliore di tutti è stato Fulvio Amodeo dello Sci Cai Trieste che sta disputando una stagione veramente buona. Si è imposto nettamente davanti a Stefano Devescovi. Il sodalizio nerazzurro ha fatto la parte del leone in quasi tutte le specialità: oltre che con Amodeo, primo tra gli juniores, ha conquistato il primo posto anche tra gli allievi con Gherardo Meschnik, dove ottimo secondo è stato Fabio Concia. Altri vincitori di categoria sono Giacomo Nussdorfer (Sci Club 70) tra gli aspiranti, Gilberto Perotti (XXX Ottobre) tra i ragazzi e Massimo Mosca (XXX Ottobre) tra i cuccioli.

JUNIORES

1) Amodeo (SC Trieste) 59"3; 2) Devescovi (SC 70) 1'00"9; 3) Fantini (SC Trieste) 1'01"2; 4) Nussdorfer (SC 70) 1'01"5; 5) Albrizio (SC Trieste) 1'02"5; 6) Miliani (SC 70) 1'04"1; 6) Zalukar (SC XXX Ott.) 1'04"1; 8) Cibibin (idem) 1'04"4; 9) Boico (SC Trieste) 1'04"9 10) Piccinini (SC 70) in 1'06".

ALLIEVI

1) Meschnik (SC Trieste) 1'04"3; 2) Concia (SC XXX Ott.) 1'06"; 3) Seran (SC 70) 1'06"5; 4) Collarini (SC Trieste) 1'07"; 5) Prennushi (SAI TS) 1'08"1; 6) Poduie (SC 70) 1'11"; 7) Mauro (idem) 1'11"1; 8) Hlavaty (SC 70) 1'13"; 9) Perotti (SC XXX Ott.) 1'14"5; 10) Frezza (SC TS) 1'15"5.

CUCCIOLI

1) Mosca Massimo (SC XXX Ott.) 54"7; 2) Canzi (idem) 1'02"7; 3) Legovini (SC 70) 1'03"1; 4) Parovel (idem) 1'13"1; 5) Fabbro (SC Acli Ron.) 1'23"7.

Tiziana Candoni, come del resto volevano i pronostici, ha vinto lo slalom speciale di Piancavallo valido per la Coppa EPT di Pordenone, gara zonale di qualificazione femminile. Per la forte sciatrice del Cimenti non ci sono state difficoltà: prima in entrambe le manche, ha inflitto più di 4 secondi alla seconda classificata, veramente un abisso.

La migliore delle triestine è stata Vanna Coen, sesta in classifica, ma che non è certamente ai suoi livelli migliori. Buona la gara di Donata Parovel, giunta 10.a, e in evidenza anche Renata Steppi e Nicoletta Kratter.

La classifica a squadre è stata vinta dallo Sci Club Pordenone, davanti al Monte Lussari e alla XXX Ottobre.

Lo slalom è stato disputato sulla pista «Sauc», dislivello m 150, porte 55.

CLASSIFICA UFFICIALE: 1) Tiziana Candoni (Cimenti), 2) Petrucco (S. Club PN), 3) Rosso (Lussari), 4) Salice (S. Club PN), 5) Lepsky (S. Club PN), 6) Coen (XXX Ott. TS), 7) Tosoni (Lussari), 8) Buzzi (Lussari), 9) Merlino (Lussari), 10) Parovel (S. Club 70), 11) Bonfini (Lussari), 12) Steffè (XXX Ott. TS), 13) Franz (Lussari), 14) Kratter (XXX Ott. TS), 15) Di Natale (S. Club 70), 16) Candotto (S.C. Aviano), 17) Grassani (Lussari), 18) Pascali (S.C. Aviano), 19) Sablich (S. Club PN), 20) Zara (S. Club 70), 21) Fuzzi (S. Club PN), 22) Pittoni (S. Club 70), 23) Zaja (S. Club PN), 24) Zanfrà (Acli Trieste).

CLASSIFICA PER SOCIETA': 1) Sci Club Pordenone (Petrucco Stefania e Salice Anna); 2) Sci Cai M. Lussari (Rosso Isabella e Tosoni Gabriella); 3) Sci Cai XXX Ottobre (Coen Vanna e Steffè Renata); 4) Sci Club 70 Trieste (Parovel M. Donata e Di Natale Antonella).

Sfida in notturna fra allenatori

Lunedì 25 febbraio ci sarà una singolare sfida tra due squadre composte da soli allenatori. I selezionatori delle «under 50» e «under 40», e precisamente Fausto Potasso e Ramiro Orto, hanno già raccolto le adesioni di moltissimi tecnici triestini. L'incontro, che si svolgerà in notturna (sul terreno di viale Sanzio oppure su quello di Muggia), ha lo scopo di riunire il gruppo allenatori e contemporaneamente di formare una rappresentativa da opporre prossimamente alle selezioni friulane e isontine. Per tutti i giocatori, una volta tanto, ci sarà l'opportunità di segnalare i vari difetti ai rispettivi «maghi»...

Torneo «Berretti»

Il «Trofeo Berretti», riservato alle squadre giovanili del settore semiprofessionisti, proseguirà domani con le gare in calendario per la quarta giornata del girone di ritorno. Una sola compagine del Friuli-Venezia Giulia giocherà in trasferta, il Lignano, che sarà alle prese con un derby sul campo dell'Udinese. Tutte le altre squadre saranno impegnate sul terreno amico: il Monfalcone ospiterà la Coneglianese, il Pordenone riceverà la visita del Portogruaro, la Pro Gorizia incontrerà il Caorle, mentre la Triestina affronterà il Treviso. La partita che vedrà impegnata la squadra alabardata verrà disputata sul campo di via Flavia alle 15.

Alle pallavoliste OMA il regionale juniores

Galoppata finale vincente dell'OMA nel campionato provinciale juniores di pallavolo. Mancato il bersaglio nell'edizione passata, il sestetto allenato da Cipolla è pervenuto al titolo dopo aver superato il Breg per 2-0.

L'incontro decisivo non si è avviato favorevolmente per l'OMA dato che nel set d'apertura il Breg ha vantato un vantaggio di otto punti (10 a 2); successivamente l'OMA ha raggiunto il pari (10 a 10) e quindi è stata ancora in balia dell'avversaria portatasi in avanti sino al 14 a 11. Puntuale reazione dell'OMA che una volta ristabilita la parità ha operato lo scatto finale per concludere col punteggio di 16 a 14. Equilibrio invece discreto nella seconda frazione con finale deciso dell'OMA che ha vinto per 15 a 11.

Priva della Detela, alla quale è stata gessata una gamba per la rottura del perone, l'OMA ha sfruttato la vena della Puzzer e della Silvia Magnaldi.

Formazione vincente: Puzzer, Goina, Ceh, Tenze, Basiaco, Giurini, Amedei, Magnaldi E. e S.

Domenica prossima l'OMA sarà a Fogliano per prendere parte alla fase regionale assieme alla Pav-Dormisch di Udine, Libertas Pordenone e Corridoni di Fogliano.

CALCIO REGIONALE ALLIEVI E JUNIORES

I due maggiori campionati regionali giovanili di calcio hanno completato la seconda girnata di ritorno. In entrambi i tornei continua indiscussa la supremazia dell'Udinese.

ALLIEVI

Cinque punti continuano a dividere il Pordenone dalla capolista Udinese. Delle triestine è il San Giovanni la squadra guida. Con il successo nel derby contro il Ponziana, i rossoneri sono rimasti soli al terzo posto. La Libertas Rozzol ha conquistato una preziosa vittoria esterna a Gorizia e la Triestina ha superato di misura la Liventina.

I risultati: Monfalcone - Pordenone 0-2; Ponziana - San Giovanni 1-2; Pro Gorizia - Lib. Rozzol 0-1; Portogruaro - Sangiorgina 0-0; Triestina - Liventina 1-0; Udinese - Monfalcone 1-0.

La classifica: Udinese punti 30; Pordenone 25; San Giovanni 17; Sangiorgina 16; Portogruaro 15; Or. S. Michele 14; Lignano e Triestina 13; Pro Gorizia e Ponziana 12; Don Bosco PN 11; Liventina 10; Monfalcone e Lib. Rozzol 9.

Le partite di domenica: Lib. Rozzol - Monfalcone ore 15; Liventina - Pro Gorizia 15; Pordenone - Lignano 10.30; Or. S. Michele - Portogruaro 10.30; San Giovanni - Udinese 15; Sangiorgina - Triestina 10.30.

JUNIORES

Il CMM è indubbiamente la squadra rivelazione di questo torneo. I marinaretti sono balzati al terzo posto grazie al successo contro il Ponziana. Ancora una sconfitta per la Triestina (San Giorgio di Nogaro). Anche le altre squadre locali sono rimaste a bocca asciutta: il San Giovanni è stato battuto a Cordenons, la Fortitudo è uscita sconfitta dal campo del Don Bosco Pordenone e la Stock da quello di Maniago.

I risultati: Azzanese - Ric. Porzio 1-3; Cordenonese - San Giovanni 3-2; CMM - Ponziana 2-1; Don Bosco PN - Fortitudo 2-1; Sangiorgina - Triestina 1-0; Sacilese - Udinese 0-3; Maniago - Stock 2-1.

La classifica: Udinese punti 29; Monfalcone 24; CMM e Triestina 23; Torviscosa, Ric. Porzio e Cordenonese 21; Sangiorgina 18; Sacilese 16; Don Bosco PN 14; Azzanese, Ponziana e Fortitudo 12; Maniago 11; San Giovanni 9; Stock 2. Maniago, Azzanese, Monfalcone, Ponziana una partita in meno.

Le partite di domenica: Fortitudo - Cordenonese ore 10.30; Ponziana - Monfalcone 13.15; Ric. Porzio - CMM 10.30; Maniago - Torviscosa 10.30; Stock - Don Bosco PN 10.30; San Giovanni - Sangiorgina 10.30; Triestina - Sacilese 10.30; Udinese - Azzanese 9.30.

SCI: GIORNALISTI

■ I campionati italiani di sci per giornalisti si svolgeranno quest'anno dall'11 al 16 marzo sulle nevi del Piancavallo.

QUARTA DI RITORNO IN III CAT.

I tre gironi triestini del campionato dilettanti di terza categoria di calcio hanno completato anche la quarta giornata di ritorno. Una sola partita non è stata disputata, quella fra l'Aurisina e l'Acegat per il girone «O». Per non far proseguire il campionato con una classifica falsata dalle partite da recuperare, gli organizzatori hanno deciso di bloccare domenica il torneo per consentire l'aggiornamento della graduatoria.

GIRONE «O»

Giarizzole e Libertas San Marco, le due battistrada, hanno entrambe vinto. Ferma l'Aurisina per il rinvio dell'incontro con l'Acegat, si è fatta sotto la Libertas Rozzol che ha diviso la posta con il Don Bosco. *I risultati:* Roianese - Fiamma 2-3, Lib. Rozzol - Don Bosco 2-2, Giarizzole - P. Perugino 3-1, Esperia San Luigi - Libertas San Marco 0-1. *La classifica:* Giarizzole p. 21; Libertas San Marco 20; Aurisina e Libertas Rozzol 16; Acegat e Don Bosco 13; Esperia San Luigi 9; Roianese e Fiamma 8; P. Perugino 1. Giarizzole, Libertas San Marco, Aurisina e Acegat una partita in meno.

GIRONE «P»

Le prime quattro della fila hanno conquistato tutte l'intera posta per cui la situazione al vertice è rimasta immutata. Il Costalunga, che Pescatori vuole portare in seconda categoria, ha battuto l'Union; il Primorec si è imposto sul Bar Veneto; la Libertas Barcolana ha avuto facilmente ragione dell'Olimpia Gabrovizza e la Lib. Prosecco ha superato il Sampvito. La Virtus ha stentato invece per battere la Baxter. *I risultati:* Virtus - Baxter 1-0, Lib. Prosecco - Sampvito 1-0, Primorec - Bar Veneto 3-0, Libertas Barcolana - Olimpia Gabrovizza 4-1, Union - Costalunga 0-4. *La classifica:* Costalunga p. 24; Primorec 22; Libertas Barcolana 20; Libertas Prosecco 15; Virtus 13; Union e Sampvito 8; Baxter e Bar Veneto 7; Olimpia Gabrovizza 6.

GIRONE «Q»

De Macori e Portuale, con facilità i primi e stentatamente i secondi, hanno superato rispettivamente la Libertas San Sergio e l'Edilcolor. Anche la Grandi Motori continua a vincere (ha battuto il Campi Elisi) e si trova al terzo posto. Sono rimaste ferme Opicina Supercaffè e Zaule che avevano anticipato l'incontro alla settimana precedente. Il Domio, battendo la Libertas Opicina, si è affiancato così alla Grandi Motori sulla terza poltrona. *I risultati:* Libertas Opicina - Domio 1-3, Edilcolor - Portuale 0-1, Libertas San Sergio - De Macori 0-5, Grandi Motori - Campi Elisi 3-1. *La classifica:* De Macori p. 24; Portuale 23; Grandi Motori e Domio 19; Zaule 17; Libertas Opicina 10; Opicina Supercaffè 9; Edilcolor 5; Campi Elisi 4; Libertas San Sergio 0.

SCHERMA: URSS

■ L'Unione Sovietica ha vinto la settima edizione del «Trofeo Bertinetti» che ha visto impegnate a Vercelli le quattro nazionali finaliste lo scorso anno ai mondiali di Goetebor. L'URSS si è assicurata tutti gli incontri disputati. Ha battuto l'Ungheria nel primo turno (10-5), l'Italia nell'ultimo (9-7) faticando solo con la Germania Ovest superata grazie al computo delle stoccate per 67 a 66 sul punteggio di 8-8.

TERZA DEL RITORNO NELLA SERIE «A» DI PALLAVOLO

Pavlica pronostica: l'Arc Linea può salvarsi

«Incontro aperto» domani nella palestra di via Monte Cengio con la matricola Gorena che schiera il fuoriclasse Ambroziak

Una dopo l'altra le varie giornate del campionato di pallavolo di serie «A» si susseguono senza interruzione. Son tappe gioiose per le squadre che vincono, per quelle che cullano sogni di gloria, tappe di speranza per quelle che invece hanno problemi di sopravvivenza. In quest'ultimo gruppo si agita anche l'Arc Linea di Trieste che dopo quindici turni, pur trovandosi al quart'ultimo posto della graduatoria, lotta, si dibatte agognando giornate migliori che purtroppo stentano a spuntare.

Domani sera i triestini giocheranno in casa contro la matricola del Gorena Padova, il sestetto dei Donato, Breda, Cesarato, Fusaro, Pavlica e del fuori-classe polacco Ambroziak, che in questo momento naviga al centro classifica con quattordici punti all'attivo, ben sei di più di quelli conquistati dalla formazione locale. Per i triestini, l'arrivo del Gorena potrà generare un momento di felicità? Una giornata fruttuosa, capace di ridare ossigeno alle speranze di salvezza? La parola ad Adriano Pavlica, trentacinquenne o quasi, insegnante a Trieste ma atleticamente e agonisticamente impegnato per i colori della città del Santo.

«E' un incontro aperto. Possiamo spuntarla noi come è successo nell'andata a Padova, come pure i miei ex-compagni, prevedibilmente desiderosi di rifarsi di quell'intoppo non incluso dalla loro tabella di marcia. Tuttavia, anche se usciremo battuti non faremo drammi in considerazione proprio della nostra discreta posizione di classifica che non ci stimola a vincere a tutti i costi».

Della squadra triestina teme in particolare qualche elemento?

«Tengo nella dovuta considerazione le doti attaccanti di Walter Weljak e l'opportunismo del fratello Claudio. Non sottovaluto però la bontà dei "muri" e anche le conclusioni veloci, spesso difficili a neutralizzare».

Circa il suo comportamento, alla sua riapparizione nella palestra di via Monte Cengio, di fronte al pubblico che lo ha apprezzato in precedenza, teme di risentirne?

«In tanti anni di attività esplicata in Italia e all'estero ho sempre saputo adattarmi agli umori dei vari pubblici. Pertanto, il fatto di dovermi esibire di fronte al pubblico di una volta non dovrebbe influire sul mio rendimento».

Quali sono i suoi compagni più pericolosi?

«Tutti sanno il fatto loro. Attualmente molto forte si stanno comportando il "mancino" Donato, Fusaro e anche Ambroziak, il campione polacco a livello internazionale. Dopo un periodo dimesso, il nostro straniero sta andando veramente forte».

A questo punto del campionato, ritiene che l'Arc Linea possa guadagnare la sponda della salvezza?

«A due giornate dall'inizio del ritorno i triestini sono tuttora in corsa per raggiungere quota salvezza. La mia tesi trova giustificazione osservando la bontà degli elementi che compongono l'Arc Linea e anche in considerazione dei salvataggi verificatisi in precedenti campionati. L'Arc Linea è una formazione che viene fuori alla distanza, nel girone conclusivo, per l'appunto».

Adriano Pavlica, pallavolisticamente in esilio ma sentimentalmente legato alle sorti della sua ex squadra, ha formulato il suo pronostico. E' un pronostico ottimista ma senz'altro realizzabile. Manzin, Walter e Claudio Weljak e tutti gli altri si dimostrino dunque capaci di tradurlo in realtà.

Vittorio Firmiani

PALLAVOLO FEMMINILE

L'Inter conquista il «Trofeo Juvenes»

Impegnata a Pordenone contro il Fiume Veneto e la Virtus Vigonovo, l'Inter 1904 si è assicurata la conquista del «Trofeo Juvenes». La formazione pallavolistica triestina, che verso la fine del mese prenderà parte al campionato di I divisione, si è sbarazzata agevolmente del Fiume Veneto superato in due set, mentrt dopo un avvio assai promettente ha dovuto faticare parecchio per mettere a tacere le velleità della Virtus; il successo dell'Inter è maturato appena alla fine di cinque set. La classifica finale ha visto così al primo posto l'Inter, seguita dal Comina di Pordenone, organizzatrice della manifestazione, dalla Virtus e infine dal Fiume Veneto.

Nei due incontri vittoriosi l'allenatore Adriano Pavlica ha potuto schierare la Saina, Deperis, Zerqueni che è stata anche premiata in quanto valutata la migliore giocatrice della squadra, Ciani, Cjan, Scheriani, Vesnaver, Micoli e Zagar.

Appello del CUS alle società di calcio

Le società di calcio della regione di Serie C, D, Promozione e Prima categoria sono invitate a segnalare al CUS (Città Universitaria - p.le Europa - Trieste) i nominativi dei propri tesserati che sono studenti universitari: ciò in vista delle prossime convocazioni per la rappresentativa universitaria che parteciperà ai campionati nazionali.

«EN PLEIN» BIANCOCELESTE NELLA SCIABOLA

Assoluti di fioretto domenica alla S.G.T.

Alcuni dei giovani schermidori della S.G.T. Da sinistra: Blasina, Saini, il maestro cap. Centonze, il maestro Cuzzocrea, G. Ciana e Cascio (Foto Saini)

Successo individuale e di squadra della Società ginnastica triestina ai campionati regionali giovanili di scherma riservati agli sciabolatori, svoltisi al palazzetto dello sport di Monfalcone.

Nella categoria «giovani» ha vinto (anche se non sufficientemente allenato) il mancino Alessio Zanier, che ha preceduto il consocio Antonini non certonelle migliori condizioni di forma.

Tra i «giovanetti» tre biancocelesti ai primi posti: Pierpaolo Ciana ha preceduto Cascio, vincitore del campionato regionale di fioretto (IV cat.) e il gemello Giovanni, che pur in progresso nell'arma bitagliente deve avanzare più coperto, mentre tra gli «allievi» Saini e il mancino Blasina si sono classificati nell'ordine, ribadendo quanto di buono avevano detto ai campionati regionali di sciabola IV categoria dove si erano classificati al secondo e al terzo posto.

Alla fine l'appassionato istruttore dell'UNUCI di Monfalcone, Santostefano, ha rivolto parole di ringraziamento ai partecipanti distribuendo medaglie a tutti. Ha presenziato alle gare il presidente regionale della FIS Martorana, mentre gli incontri sono stati diretti dal ten. col. Matessi coadiuvato dagli insegnanti Cantone e Piraino, nonché da Millo, Santostefano, Sevieri e Varaldo.

Intanto domenica prossima si svolgerà nella sede della SGT, con inizio alle 8.45, la più prestigiosa prova delle tre armi, vale a dire il campionato regionale assoluto di fioretto. A chiusura delle iscrizioni risultano aver aderito alla manifestazione sette società con 49 tiratori, un vero record per le prove schermistiche regionali.

La Società ginnastica triestina farà scendere in pedana: Varaldo, Zanier Antonini, Cascio, Pierpaolo e Giovanni Ciana, Blasina, Saini, Savieri, Avanzini, Tarabocchia, Manfredi, Prazio.

I maggiori candidati al titolo sono, oltre ai primi tre tiratori su accennati, Avanzini, gli udinesi Carlini e Deciani, nonché il nogarese Borghello. Questi dovrebbero entrare nel girone finale, ma non è escluso che stante la durezza della prova qualche giovanissimo possa sovvertire il pronostico entrando in finale; tra i locali le maggiori probabilità sono per Antonini, Saini, Pierpaolo Ciana, Blasina e Cascio.

GINNASTE DELLA S.G.T.

La Myolin e la De Vivi alle finali di Bologna

Con competenza tecnica e organizzativa esemplare, l'Associazione sportiva udinese ha organizzato la selezione regionale per il «Gran premio federale allieve» di ginnastica. La Società ginnastica triestina, presente con sei allieve, ha raggiunto il vertice della classifica finale con le brave Daniela Myolin e Anna De Vivi, rispettivamente prima e seconda assolute.

Il punteggio totale conseguito dalle due ginnaste ha contribuito alla vittoria assoluta del premio di rappresentanza, arricchendo il prestigio della scuola della Società ginnastica triestina che ha in Guerrino Carli e Rossana Leprini ottimi e appassionati istruttori.

La ginnastica sta facendo passi da gigante nella nostra regione. Lo prova anche il fatto che ben 45 atlete erano presenti alla difficile selezione che ha visto il battesimo del nuovo programma emanato dalla direzione tecnica della Federazione ginnastica d'Italia per il biennio 1974-1976.

Domani e domenica, Myolin e De Vivi difenderanno i colori della SGT nella finale nazionale che si svolgerà a Bologna con la partecipazione di circa 200 ginnaste provenienti da tutta l'Italia.

Ecco la classifica delle ginnaste biancocelesti nella selezione di Udine: 1) Daniela Myolin, 2) Anna De Vivi, 7) Claudia Gardiman, 8) Fabiana Trani, 13) Cinzia Abate, 15) Rita Coffieri. Classifica di rappresentanza: 1) Società ginastica triestina.

A GORIZIA

Campionati regionali di tennis da tavolo

Proseguiranno domenica al centro giovanile «Stella Matutina» di Gorizia i campionati regionali di tennis da tavolo. Con inizio alle 9 verranno disputati i singolari e doppi maschili e femminili; alle 10.30 avranno inizio i singolari e i doppi di terza categoria maschili e femminili. Nel pomeriggio, alle 14.30, sono in programma il singolare e i doppi assoluti maschili e femminili. Anche in questa seconda giornata (la prima è stata disputata domenica scorsa) si alterneranno davanti ai tavoli verdi circa ottanta concorrenti.

PROCEDE CON SEMPRE MAGGIOR SUCCESSO IL «TROFEO SAINI» DI CORSA CAMPESTRE PER STUDENTI

«Nazario Sauro» di Muggia in testa dopo tre prove

Organizzata dal Centro sportivo italiano, si è svolta sul campo scuola di Cologna la seconda prova maschile del «Trofeo Saini», manifestazione di corsa campestre riservata agli alunni delle scuole medie della provincia di Trieste. Quasi 1000 i partecipanti anche in questa seconda prova e grande l'impegno, sia tecnico sia organizzativo, profuso dai dirigenti del CSI, che favoriti anche dalla scelta — una delle più adatte — del percorso hanno risolto in maniera brillantissima il grosso problema dell'alto numero dei partecipanti assegnando a ogni atleta un cartellino e convogliandoli all'arrivo in una specie di imbuto che permetteva ai giudici e ai cronometristi di lavorare con assoluta tranquillità e precisione. Una perfezione organizzativa che oltre a permettere l'immediata comunicazione dei migliori risultati avrebbe permesso pure la premiazione sul campo nonostante l'alto numero di atleti in gara.

Presenti il prof. Combatti e il dott. Isler per il Coni, e il prof. Vinicio Grafitti per il Provveditorato agli studi, i ragazzi si sono dati battaglia in entrambe le categorie: tra i più giovani, lotta a due tra Scapin e Gasparo, risoltasi praticamente in dirittura finale, mentre nella categoria «A» conferma di Apollonio, che si è imposto sui tenaci De Monte e Milocchi.

Un pubblico numerosissimo, valutabile intorno alle 2000 persone, ha fatto da cornice a questa manifestazione che mette in movimento centinaia e centinaia di persone.

Nella classifica per istituti della seconda prova il G.S. «Nazario Sauro» di Muggia ha avuto la meglio sulla «Corsi» e sull'«Addobbati» nella categoria «B», mentre nella «A» la «Corsi» si è imposta su «Divisione Julia» e «Benco», prevalendo anche in quella complessiva.

Dopo due prove maschili e una femminile, la graduatoria è guidata dalla «Nazario Sauro» di Muggia, tallonata dall'«Addobbati», dalla «Brunner», dalla «Manzoni» e dalla «Benco».

Si può dire che il «Trofeo Saini» sta ottenendo un grandissimo successo soprattutto ora che, dopo il rodaggio organizzativo delle prime due giornate si è trovata la formula giusta per dare continuità alla manifestazione.

I. D.

CATEGORIA «B» (m 1500 circa): 1) Scapin Lorenzo (Manzoni) 5'05"4; 2) Gasparo (Campi Elisi) 5'10"2; 3) Starc (Levstik) 5'28"8; 4) Sulini (Brunner), 5) Queirazza (Corsi), 6) Maicen (Julia), 7) Leonzini (Brunner), 8) Villanovich (de Marches.), 9) Bua (Addobbati), 10) Rebulla (Bergamas) e Giovannini (Sauro), 12) Tedeschi (Pitteri), 13) Stradi (Sauro), 14) Di Nicolò (Stuparich), 15) Zuppin (Levstik) e Vrabec (Addobbati), 17) Coppola (Stuparich) e Klancnik (Addobbati), 19) Doria (Corsi) e Bobbo (Corsi), 21) Umech (Sauro) e Vascon (Sauro), 23) Goth (Julia) e Crevatin (Caprin), 25) Cavallini (Benco), Ziberna (Benco) e Maranzana (Pitteri).

CATEGORIA «A» (m 2000 circa): 1) Apollonio Alessandro (Stuparich) 6'56"; 2) De Monte (Codermatz) 6'58"; 3) Milocchi (Prosecco) 6'59"; 4) Rosca (Dante), 5) Martini (Brunner), 6) Degli Innocenti (Pitteri), 7) Guglia (Brunner), 8) Sansa (Corsi), 9) Lima (Manzoni), 10) Verzi (Julia), 11) Siriani (Corsi), 12) Nesich (Corsi), 13) Pastori (Benco), 14) Rossi (Julia), 15) Fontanot (Bergamas), 16) Strincone (Campi Elisi), 17) Di Saverio (Corsi), 18) Voncini (de Marcheset.), 19) Sorci (Pitteri), 20) De Bernardi (Manzoni), 21) Martini (Addobbati), 22) Breccia (Brunner), 23) Gennari (Dante), 24) Bossi (Julia), 25) Reggente (Levstik).

CLASSIFICA II PROVA

CATEGORIA «B»: 1) Nazario Sauro punti 364; 2) Corsi 355,5; 3) Addobbati 352; 4) Pitteri 311; 5) Div. Julia 302,5; 6) Manzoni 299,5; 7) Brunner 294,5; 8) Bergamas 280,5; 9) Campi Elisi 238; 10) Benco 222,5.

CATEGORIA «A»: 1) Guido Corsi punti 399,5; 2) Div. Julia 356,5; 3) Benco 318; 4) Pitteri 317,5; 5) Brunner 301,5; 6) Manzoni 288,5; 7) Campi Elisi 218; 8) Addobbati 208,5; 9) Stuparich 197,5; 10) Bergamas 186,5.

CLASSIFICA COMPLESSIVA DELLA II PROVA MASCHILE: 1) Guido Corsi punti 755; 2) Div. Julia 659; 3) Pitteri 628,5; 4) Brunner 596; 5) Manzoni 588; 6) Addobbati 560,5; 7) Benco 540,5; 8) Bergamas 467; 9) Campi Elisi 456; 10) N. Sauro 450,5.

CLASSIFICA PER SCUOLE DOPO 3 PROVE: 1) Nazario Sauro punti 1.826; 2) Addobbati 1.748,5; 3) Brunner 1.679,5; 4) Manzoni 1.609; 5) Benco 1.571,5; 6) Div. Julia 1.550; 7) Corsi 1.497; 8) Campi Elisi 1.428,5; 9) Bergamas 1.384,5; 10) Pitteri 1.217.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PRIMO RAPPORTO DEL SEGRETARIO DOPO LA CONFERENZA DEL PETROLIO

ORA KISSINGER TEME CHE L'EMBARGO DURERÀ

Ha ammonito gli americani a non essere ottimisti - Si prepara il gruppo di coordinamento per trattare con i produttori ma l'OPEC è già ostile

New York, 14

Il segretario di stato americano non è più così sicuro di una fine prossima dell'embargo petrolifero arabo verso gli Stati Uniti, e ha anzi ammonito a non essere troppo ottimisti al riguardo. «Ora non posso dir nulla, ma sono sicuro che gli arabi stanno studiando il problema», ha dichiarato oggi Kissinger ai giornalisti, al termine di una riunione a porte chiuse con il gruppo repubblicano della Camera, cui ha riferito i risultati della conferenza energetica conclusasi ieri a Washington e che ha visto 12 paesi approvare — ma con numerose riserve francesi — il suo «programma globale di cooperazione».

Secondo il presidente del gruppo repubblicano, Kissinger considera la conferenza «un inizio che lascia bene sperare» e ritiene che la Francia «finirà per collaborare» con gli altri paesi nella ricerca di soluzioni comuni alla crisi energetica. Quanto al boicottaggio, il segretario di stato «non vuole ovviamente fare previsioni circa la sua sospensione, e ha invitato anche noi a non parlare in pubblico, perché il problema è ancora in una fase delicata».

Il segretario di stato americano (alcuni giorni fa egli aveva parlato di «ricatto arabo» qualora l'embargo continuasse) si è già messo all'opera per consolidare il successo ottenuto alla conferenza di Washington, nominando due alti funzionari governativi (il sottosegretario William Donaldson e il capo dell'ente energetico, Simon), a capo della delegazione americana al «gruppo di coordinamento», che deve preparare il prossimo incontro tra paesi consumatori e paesi produttori, per la stabilizzazione dei prezzi del petrolio.

Il nuovo «gruppo di coordinamento», cui la Francia ha rifiutato di aderire, dovrebbe cominciare la sua attività entro qualche settimana, secondo le previsioni di Kissinger, e non dovrà necessariamente riunirsi in America né essere presieduto da un americano. Gli Stati Uniti — ha detto ancora Kissinger — sono in favore di prezzi del greggio più bassi di quelli attualmente praticati, ma «considerevolmente più alti» di quelli esistenti prima dell'ultima guerra mediorentale.

I risultati della conferenza di Washington non sono stati, però, «digeriti» dai rappresentanti dei paesi produttori di petrolio. A Vienna, Abdul Amir Kubbar, vice capo dell'ufficio informazioni dell'Opec (organizzazione dei paesi esportatori di petrolio), ha avvertito che la conferenza sull'energia potrebbe produrre «tensioni spiacevoli» tra i produttori di petrolio e i consumatori. Egli ha criticato la decisione della conferenza di Washington di costituire un gruppo di coordinamento che prepari una successiva riunione di paesi consumatori e di paesi produttori e ha aggiunto: «Questo è uno sviluppo infelice, che è suscettibile di produrre tensioni molto spiacevoli tra produttori e consumatori. Io guardo ad esso come all'inizio di un raggruppamento rivolto contro i produttori di petrolio da parte degli Stati Uniti, attraverso la cooperazione internazionale tra paesi consumatori, nonostante l'opposizione francese».

Dal canto suo, il segretario generale dell'Opec, Abderrahman Khene, si è riservato di commentare i lavori della conferenza di Washington quando saranno disponibili maggiori informazioni, ma ha detto: «A mio avviso non è cambiato nulla rispetto alla linea stabilita in precedenza dal governo americano». Lunedì scorso Khene aveva detto che la formazione di un gruppo di consumatori avrebbe portato ad un confronto con i paesi produttori.

(Ansa - Reuter)

IN CAMBIO DEL GREGGIO

Dalla Francia alla Libia centrali nucleari?

Parigi, 14

La Libia desidera concludere con la Francia un accordo vertente su forniture garantite di prodotti petroliferi. Indicazioni in tal senso sono state fornite stasera dal portavoce dell'Eliseo.

Il portavoce si è astenuto dal precisare l'ammontare dei quantitativi di greggio che la Libia conta di fornire alla Francia: ha detto soltanto, al riguardo, che la proposta sarà messa allo studio al pari di una domanda di Tripoli relativa alla possibilità, per la Francia, di installare in Libia un certo numero di centrali nucleari. *(Ansa)*

DENUNCIA AL SENATO DELL'INQUIRENTE

Watergate: Nixon ha chiuso le porte

La Casa Bianca si rifiuta di consegnare documenti molto «importanti» per l'inchiesta

Washington, 14

Il procuratore speciale per l'affare Watergate, Leon Jaworski, ha detto oggi al Senato che la Casa Bianca gli impedisce di accedere al materiale necessario per proseguire le indagini sul caso. «Ora è chiaro che le prove che io considero materiale per la nostra inchiesta, non verrà messo a disposizione», ha detto Jaworski in una lettera indirizzata al senatore James Eastland. Egli ha detto di essere stato informato per corrispondenza «che il Presidente si è rifiutato di ritornare sulla sua decisione presa in precedenza di porre fine alla sua cooperazione con questa inchiesta, per lo meno per quanto riguarda la consegna di nastri delle conversazioni presidenziali».

La Casa Bianca, dal canto suo, ha fatto sapere che i commenti al riguardo saranno fatti dai portavoce presidenziali che si trovano con Nixon in Florida.

Jaworski ha dichiarato che nell'ambito dell'inchiesta sui fatti di Watergate, e precisamente su quelli relativi all'episodio dell'effrazione nell'albergo di Watergate ed al tentativo di copertura dello scandalo, aveva chiesto, ottenendone un rifiuto, di avere le registrazioni di 27 incontri presidenziali e conversazioni telefoniche.

Ad un avvocato, ha affermato, venne rifiutato materiale relativo all'inchiesta sui contributi delle industrie casearie, ed ha aggiunto che la Casa Bianca impedì anche allo staff della procura di esaminare i documenti riguardanti le indagini condotte dal gruppo dei «plumbers».

(Ap)

LE BOMBE SU PHNOM PENH




Telefoto Upi

Phnom Penh — Un contrattacco delle truppe cambogiane ha favorito una relativa stasi nella capitale, da giorni sotto il micidiale tiro delle artiglierie comuniste. Nella foto, un drammatico momento: giovani soccorrono una donna gravemente ferita dallo scoppio di un proietto

IL RISULTATO DEL VERTICE DI ALGERI

Missione in Occidente di due ministri arabi

Contatti esplorativi a Parigi e a Washington per sbloccare l'«impasse» sul fronte siriano

Algeri, 14

Nella stessa atmosfera di massima segretezza in cui si era iniziato, si è concluso oggi, in meno di 24 ore, il mini-vertice arabo di Algeri. I capi di stato dell'Algeria, dell'Egitto, della Siria e dell'Arabia Saudita hanno fatto conoscere una sola decisione, quella di inviare i ministri degli esteri dell'Egitto e dell'Arabia Saudita a Washington e a Parigi per discutere le condizioni della partecipazione della Siria ai colloqui di pace con Israele.

Neanche questa informazione è stata data direttamente dal vertice ma soltanto da fonti arabe bene informate che hanno seguito i lavori della conferenza. Si è appreso comunque che il ministro degli esteri dell'Arabia Saudita Omar Sakkaf e il suo collega egiziano Ismail Fahmi inizieranno la loro missione molto presto, forse nei prossimi giorni, prima a Parigi e poi a Washington. I capi di stato dei quattro paesi partecipanti al mini-vertice si sono accordati sulle condizioni in base alle quali la Siria porrà fine al suo boicottaggio della conferenza di pace di Ginevra.

Se tali condizioni saranno adempiute, la Siria presumibilmente prenderà iniziative per il disimpegno militare con Israele, pubblicando i nomi dei prigionieri israeliani. Questa era la condizione che aveva posto il governo di Gerusalemme per concludere con la Siria un accordo analogo a quello stipulato con la mediazione del segretario di stato americano Kissinger con gli egiziani. Corre voce che i quattro capi di stato potrebbero avere deciso di far dipendere l'abrogazione dai progressi di una soluzione della crisi medio-orientale.

Il comunicato finale, reso noto nella tarda serata, è estremamente generico. Si tratta di un documento di ventisette righe, la metà delle quali riservate all'elenco dei partecipanti alla conferenza. Vi si afferma che «i quattro dirigenti arabi hanno riaffermato le decisioni del vertice arabo di Algeri relative in particolare a: 1) l'evacuazione totale dei territori arabi occupati dal nemico sionista nel 1967; 2) la garanzia dei diritti del popolo palestinese ai suoi territori ed alla sua patria».

Il comunicato aggiunge che i colloqui «si sono svolti in una atmosfera caratterizzata da uno spirito di cooperazione costruttiva ed avente come obiettivo principale l'interesse supremo delle nazioni arabe. Una unanimità totale — conclude — è emersa su tutte le questioni esaminate». Il comunicato non precisa però quali siano state tali questioni.

Se i capi arabi abbiano discusso anche del problema del petrolio, e in particolare dell'embargo nei confronti degli Stati Uniti, non è dato sapere. In precedenza fonti arabe avevano affermato che si era manifestato un contrasto fra i quattro interlocutori, sia per quanto riguardava il problema dell'embargo, sia sulla ripresa della conferenza di Ginevra. Al tavolo dei negoziati si era delineata una posizione di abbastanza netto contrasto fra Sadat e Re Feisal, possibilisti sull'eventualità di interrompere, o per lo meno attenuare l'embargo, e dall'altra il siriano Assad e l'algerino Boumedienne, decisamente contrari ad una iniziativa di questo genere.

In serata si è appreso che i ministri degli esteri dell'Egitto e dell'Arabia Saudita si incontreranno, alla fine di questa settimana, con il segretario di stato americano Kissinger per discutere il disimpegno delle forze israeliane e siriane dal fronte del Golan. Alti funzionari del dipartimento di stato hanno dichiarato che il ministro degli esteri egiziano Fahmy ed il collega saudita Sakkaf si incontreranno con Kissinger a Washington venerdì sera o sabato mattina.

L'ARCIPELAGO CONTESO

UNITA' DI FORMOSA controllano le Spratly

Hongkong, 14

Quattro unità militari di Formosa (Cina nazionalista) hanno preso posizione nelle vicinanze dell'arcipelago Spratly, conteso assieme alle altre «isole del petrolio», le Paracel. I protagonisti della «partita a scacchi» diplomatica e militare sembrano adesso nella fase della schermaglia dopo quella delle battaglie che hanno contrapposto cinesi e sudvietnamiti con la sconfitta di questi.

La notizia della «mossa» delle navi di Formosa è stata diffusa a Saigon da fonti militari, le quali hanno aggiunto che formazioni navali sudvietnamite seguono a vista queste unità. Le Spratly sono oggetto di rivendicazioni da parte del Vietnam, della Repubblica popolare cinese, di Formosa e anche delle Filippine. La disputa tra Pechino e Formosa è solo un riflesso particolare di quella generale sulla giurisdizione sull'intero territorio cinese. Vale a dire che sia Mao sia Ciang Kai-scek rivendicano le isole a nome di tutta la Cina.

(Ansa)

IN OSPEDALE E OPERATA la figlia di Nixon

Key Biscayne, 14

Julie Nixon Eisenhower, figlia del Presidente Nixon, è stata operata questa sera. La Casa Bianca non ha voluto confermare se ci si trovi di fronte a una gravidanza extra-uterina. Julie Nixon era stata ricoverata in un ospedale di Indianapolis per arrestarle un'emorragia interna. Il medico di famiglia, dottor Walter Tkach ha dichiarato che la signora Eisenhower aveva lamentato violenti dolori, mentre si trovava, ieri, nella sede della casa editrice Curtis di Indianapolis, dove è impiegata.

(Ap)

VASTI GIACIMENTI AL LARGO DELL'ISOLA DI TASO A 2400 METRI

PETROLIO SOTTO L'EGEO GRECIA AUTOSUFFICIENTE?

Una compagnia americana sfrutterà la zona - Forse se ne ricaveranno diecimila barili al giorno - Allo stato ellenico il 15 per cento del prodotto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Atene, 14

La Grecia entrerà nel novero dei paesi petroliferi. Il primo ministro Androutsopoulos ha convocato oggi, in tutta fretta, una conferenza stampa, per dare l'annuncio della scoperta, nell'Egeo settentrionale, di importanti giacimenti di petrolio e di gas naturale, e per comunicare che saranno sfruttati. Le analisi hanno provato, ha detto il primo ministro, «l'esistenza di considerevoli strati di petrolio di buona qualità e di grandi depositi di gas naturale». La scoperta «costituisce una grande tappa nella vita economica del paese».

Androutsopoulos ha aggiunto che «si sta accelerando la ricerca di altri giacimenti e al tempo stesso si accelera il lavoro inteso al sollecito sfruttamento di quelli individuati». I risultati definitivi saranno noti in aprile. La prospezione è stata condotta da una compagnia americana, la «Oceanic Exploration Company» di Denver nel Colorado. Il petrolio è stato trovato a una profondità di 8.100 piedi, circa 2.400 metri, al largo della costa occidentale dell'isola di Taso (Thasos).

L'isola è situata all'estremità settentrionale del Mar Egeo ed è separata dalla terraferma dallo Stretto di Taso. John Edward Brantly jr., direttore del servizio trivellazione e produzione dell'«Oceanic», ha detto dopo il reperimento dei giacimenti, avvenuto in gennaio: «Farò una profezia basata sulla mia venticinquennale esperienza: non vedo motivo per cui questi depositi non debbano sopperire nel giro di cinque o sei anni all'intero fabbisogno petrolifero della Grecia».

Il paese ha avuto bisogno, nel 1973, di otto milioni e mezzo di tonnellate di greggio. Il ministro dell'industria greco Costantino Kypraios, che ha parlato ai giornalisti dopo Androutsopoulos, ha detto che i primi test del prodotto hanno dato risultati molto incoraggianti. «Da una sezione potremo ricavare circa 2.948 barili al giorno; l'intera zona produrrà almeno diecimila barili al giorno», ha dichiarato Kypraios. Adesso occorrono altre trivellazioni e altri saggi prima che si possa arrivare, non prima di aprile, a una stima finale. Altri «orizzonti» dello stesso giacimento saranno saggiati entro la settimana.

Il petrolio trovato a Taso presenta una densità di 27,8 gradi API (American Petroleum Institute) e si tratta quindi di un greggio commerciabile. La trivellazione di saggio ha indicato che ci si trova dinanzi a una stratificazione di 120 metri di spessore nella sezione analizzata. Sarà la compagnia americana ad assicurare lo sfruttamento del petrolio di Taso e del gas naturale trovato nella vicina regione di Kavalla, sulla terraferma. L'«Oceanic» si accollerà spese e investimenti, lo stato greco riceverà il quindici per cento della produzione di greggio e parteciperà ai profitti nella misura del cinquanta per cento.

U.P.I.

LA CASSAZIONE DECIDERA' SULLA RIAPERTURA DEL PROCESSO

Speranze per Fenaroli e Ghiani

Fu realmente scritta al tempo dell'uccisione di Maria Martirano la misteriosa lettera che smentirebbe il viaggio in aereo da Milano a Roma del sicario

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 14

L'indagine preliminare che, secondo le speranze dei difensori di Raoul Ghiani e Giovanni Fenaroli, dovrebbe sfociare in un processo di revisione e rimettere in discussione la colpevolezza dei due ergastolani, ha fatto segnare un altro punto a favore del geometra di Airuno e dell'elettrotecnico milanese.

Il 28 gennaio scorso si era saputo che una perizia calligrafica aveva dimostrato la genuinità di una firma apposta in calce ad una lettera la quale potrebbe dimostrare che Ghiani non è quel misterioso «signor Rossi» che viaggiò in aereo da Milano a Roma la sera in cui venne uccisa Maria Martirano. Oggi, secondo notizie trapelate dagli ambienti giudiziari, si è appreso che il giudice Mario Marvasi, al quale è stato affidato il compito di svolgere gli accertamenti, ha ricevuto i risultati di una perizia merceologica compiuta sulla carta che venne usata per scrivere la lettera.

In base al quesito posto dal magistrato i periti dovevano stabilire se tale carta era stata prodotta in epoca antecedente o successiva al delitto. L'accertamento merceologico ha dimostrato che la carta si trovava in commercio al tempo dell'uccisione della Martirano, avvenuta il 10 settembre 1958. E' quindi da escludere che la lettera possa essere un falso.

Gli elementi raccolti dal giudice Mario Marvasi, che si accinge ora a trasmettere i risultati della sua inchiesta alla cassazione, sono dunque due. Il primo, come si è detto, è costituito dalla dimostrazione che un ingegner Wolfango Rossi inviò una lettera al ragioniere Egidio Sacchi, «supertestimone» della vicenda, per farsi prenotare un posto sull'aereo in partenza da Milano per Roma, alle 19.30 del 10 settembre 1958.

La lettera fu consegnata alla magistratura insieme con una istanza di revisione del processo. L'indagine, affidata al dottor Marvasi, che è giudice a latere nella corte di assise di appello, è durata diversi mesi. Ora è praticamente conclusa e perciò il dott. Marvasi si appresta ad inviare gli atti alla cassazione e sarà la suprema corte a decidere se il «giallo di via Monaci» debba tornare all'esame della corte di assise.

S. G.

AL TRIBUNALE MILITARE parà e carabiniere

La Spezia, 14

Un tenente dei paracadutisti in servizio a Livorno, Giovanni Fantini, di 29 anni, da Bergamo, è stato rinviato a giudizio dal tribunale militare territoriale per violenza contro il carabiniere Nicola Ferrante, di 29 anni, da Cagliari. Quest'ultimo dovrà rispondere di insubordinazione, violenza e ingiurie.

L'episodio al quale il rinvio a giudizio si riferisce risale al 16 giugno dell'anno scorso, ed è avvenuto all'interno del corpo di guardia della caserma «Vannucci» di Livorno. Il tenente ha ordinato al carabiniere di uscire dal locale, ma questi si è rifiutato. Allora l'ufficiale lo ha preso per il collo e lo ha scaraventato a terra. *(Ansa)*

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Il giorno 13 febbraio 1974 si è spenta

Elena Serravallo

Uniti nel dolore lo partecipano la sorella VIRGINIA LUXARDO con i figli:
- GIULIA con il marito RUGGERO SCIFONI ed il figlio STEFANO del TORSO
- VITTORIA
- MICHELE con la moglie PUPA SALVAGNINI
- La cognata TERESA con la figlia VIRGINIA
- L'amica di sempre LINDA MIOTTO

Un vivo ringraziamento al prof. Giulio Frandoli, ai Medici, alle rev. Suore, alle infermiere ed a tutto il personale del Sanatorio Triestino per l'affettuosa e solerte assistenza prestata alla cara ammalata durante la lunga degenza.

L'annuncio viene dato a tumulazione avvenuta.

Una S. Messa sarà celebrata il giorno 20 alle ore 18.30 nella chiesa di S. Maria Maggiore.

Trieste, 15 febbraio 1974

Il personale tutto della ditta J. SERRAVALLO si associa al lutto della famiglia.

Si unisce la famiglia del cav. uff. MARIO MARZARI e il dott. GIUSEPPE BALLETTO.

ADA, FRANCO e PAOLO LUXARDO sono affettuosamente vicini a Virginia e famiglia, nel momento che l'anima buona e generosa di

Elena Serravallo

li ha lasciati.

Padova-Trieste, 13 febbraio '74

I DIPENDENTI della farmacia «Serravallo» partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia.

Si associano al lutto ETTY, OLINDO e PINO OMERO.

---

† Il giorno 13 febbraio, dopo penose sofferenze, si è spento

Isidoro Vittori
da Isola d'Istria

Affranti ne danno il triste annuncio la moglie CECILIA, la figlia LUCIA con il genero LIVIO DANDRI, i fratelli ATTILIO e ADELINO con le rispettive mogli, i nipoti GRAZIANO e DANNY, i fratelli ALMA e RENATO LORENZUTTI, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 corrente alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

---

†

Dopo breve malattia cessava di vivere l'anima buona di

Carlo Germani

Lo piangono la moglie MARIA, i fratelli ANTONIO e GIUSEPPE, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato, 16 febbraio alle ore 10, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

---

† Il 14 febbraio improvvisamente è mancata ai suoi cari

Rosina Zollia (Colja)

Con dolore lo annunciano i figli PAOLO e MARIA, le nuore ARMIDA e ANIMAR, il genero ANGELO MERCIG, i nipoti e i parenti.

I funerali si svolgeranno oggi 15 corrente alle ore 1[illegible] dalla Cappella di via della Pietà.

(Primaria Impresa Zimolo)

Partecipa al lutto la «CANTINA TRIESTINA IMPORT EXPORT VINI».

---

†

Il 13 febbraio è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Carlo Ciana

lasciando nel dolore la moglie GIUDITTA, i cognati, i nipoti di Torino, di Treiso e di Alba, gli amici e i conoscenti tutti.

I funerali seguiranno domani 16 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

---

† Il giorno 13 febbraio improvvisamente si è spento

Raffaele Torzullo

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia GRAZIELLA, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 16 corrente alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

Partecipa al lutto per la perdita della signora

Margherita Cambiagio Psacaropulo

la famiglia BRUNO STAGNARO.

---

† Il giorno 13 febbraio, è mancato all'affetto dei suoi cari il

RAGIONIERE

Giorgio Mocovini

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie RITA, il fratello MARINO, la cognata AURELIA e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante e amico dott. Roberto Lasperanza, al personale medico e infermieristico della Patologia Medica, in particolare alla dott. Bambara per la sua grande, infinita bontà.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori, ma opere di bene

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

Si associano al lutto:
- famiglie ZANON, SELOVIN e ANTONI
- ILDA, ERMANNO e GUIDO DALBERTO
- famiglie DI MARIA e MENIA.

Vicini alla cara Rita gli amici BIANCA e VITTORIO KOFOL.

Si associano al dolore della famiglia FERNANDA, ANTONIO PIATTONI (assenti).

---

† Munito dei conforti religiosi, sorretto da una encomiabile Fede e da un grande amore in Dio, è mancato all'affetto dei suoi cari, il 14 febbraio 1974, il

CAV.

Vittorio Candussio

Ne danno il triste annuncio la moglie GRAZIELLA TESTA, la figlia SILVIA e il genero MARIO MARTINOLI con i nipotini MAURIZIO e MARCO, la figlia ADRIANA e il genero VINCENZO D'ANGELO, le sorelle MARIA CANDUSSIO in TULL e RITA CANDUSSIO in ZANGRANDO, i nipoti e pronipoti

Si ringraziano il Primario prof. Tagliaferro, i medici e le infermiere della I Medica per l'assistenza e le amorevoli cure prestate.

I funerali avranno luogo sabato 16 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

Il PERSONALE della Capitaneria di Porto di Trieste partecipa sentitamente al lutto della famiglia per la perdita del

CAV.

Vittorio Candussio

---

† Dopo lunga ed intensa sofferenza accettata con rassegnazione cristiana, il 13 febbraio è ritornato a Dio il mio caro Papà

TEN.

Giuseppe Posateri
Cavaliere della Repubblica
Cav. e Cittadino onorario di V.V.
Pluridecorato

Assieme a me Lo ricordano la sorella GIUSEPPINA, i fratelli FRANCESCO, SALVATORE, ANTONINO, cognate, nipoti, parenti e amici tutti.

Un grazie di cuore ai Sigg. medici dott. L. Favotti curante, prof. Eccolessi ed équipe Casa di cura Pineta - Aurisina e all'amico P. Benigno Salvi e ai P.P. Conventuali per la solerte e affettuosa assistenza spirituale.

Ringrazio inoltre tutte le care persone che mi sono state vicine e quelle che avranno voluto unirsi a me in questo dolore.

I funerali partiranno dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore oggi, 15 corr., alle ore 15.15, con S. Messa al Cimitero.

La figlia LILIANA POSATERI con GIGLIOLA e SANTE

Si associano al lutto le famiglie CERQUENI e TOSO.

---

†

Il 13 corrente, dopo lunghe sofferenze, è mancato ai suoi cari

Damiano Rutigliano

Ne danno il triste annuncio la mamma, i fratelli LEONARDO, CECILIA ed ADA con il marito CLAUDIO GUASTALLA, i nipoti ANITA, MARIO, GIOVANNA, FRANCO, DONATELLA e CRISTIANA, l'affezionata GIGETTA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 16 corrente alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
RUTIGLIANO - MASIELLO
GUASTALLA e GIACCHIN

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il giorno 12 febbraio è mancato improvvisamente il nostro caro

Vittorio Guerin

Ne danno il triste annuncio la sorella AUGUSTA, i nipoti, le cognate, l'affezionato UCCIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 15 febbraio alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

---

† MARIANO BONIFACIO annuncia con dolore la scomparsa della cara moglie

Giulia

Partecipano al lutto la sorella LISETTA BONIFACIO, il cognato GIANNI D'ALESSANDRO, il fratello GIOVANNI BONIFACIO e la moglie MARIA, i cugini LUCIA PERTOT, NARCISA PREDONZANI, LIBERO ROSSETTI.

New York, 2 febbraio 1974.

RINGRAZIAMENTO

Commossa per tutte le attestazioni d'affetto tributate alla mia adorata mamma

Irene Dentesano nata Fanton

un grazie particolare alla famiglia Zerovaz e Marzari tutti.

La figlia UCIA

---

†

Munito dei conforti religiosi si è spento serenamente il 14 corrente

Gastone Monico

Ne danno il triste annuncio la moglie GABRIELLA, i figli NERINA e CARLO (assente), i nipoti SILVANA, ROBY, SANDRO e MARCELLO.

Si associano al dolore la cognata MARIUCCIA, i nipoti LUCIO con la moglie ROMANA e TULLIO con la moglie MAJA.

Un grazie particolare al medico curante dottor Fulvio Etorre per le sue premurose cure.

I funerali avranno luogo oggi 15 corrente, alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie MONICO
BETTIN, MAZZOLI e SAITZ

(Primaria Impresa Zimolo)

---

†

Il 13 febbraio munita dei conforti della fede ha raggiunto il Suo GIORDANO

Angela Berrino ved. Bruno

Ne danno il triste annuncio i figli ROSA, FRANCO, UMBERTO, i nipoti ed i parenti tutti.

La salma verrà trasferita nella città natale.

Non fiori ma opere di bene

Partecipano al lutto:
- LUCIANO ROSSETTI
- ALBERTA ROSSET
- ELVIA e FABRIZIO PELLIZOLA
- EZIO PELLIZOLA

---

†

Dopo sofferenze serenamente sopportate si è spenta

Pia Scher ved. Caprin

Ne danno il triste annuncio le sorelle BRUNA con il marito MARIO VIVIANI, ARGIA (assente), le nipoti, i parenti tutti e l'affezionata amica AMELIA PENNE.

Un grato pensiero ai primari, ai medici e al personale della clinica ortopedica universitaria e del reparto rianimazione per le cure prestate. E un fervido ringraziamento al dott. Luigi Marin e alla dott. Anna Gelletti, per l'affettuoso e indimenticabile interessamento.

I funerali seguiranno domani 16 corrente alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

✡

Dopo gravi sofferenze in data 13 corrente ha cessato di vivere la nostra cara

Ilse Bernstein

Ne danno il triste annuncio la sorella EDITH con il marito ALEJANDRO WEISS ed il figlio JORGE (assenti), i congiunti e le amiche.

Un grazie particolare ai medici curanti ed all'affezionata infermiera Tullia Quadrini.

I funerali avranno luogo alle ore 15 di oggi venerdì 15 corrente, partendo dalla Cappella del Cimitero israelitico.

---

†

Dopo breve malattia è deceduto il 14 corrente

Luigi Milocco

Ne danno il triste annuncio i figli CESARE (assente), EZIO e LUISA assieme alle nuore, al genero, ai nipoti e ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 16 febbraio alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel I triste anniversario della scomparsa del nostro caro

Giuseppe Ramani

la moglie ADA e il figlio LUCIANO Lo ricordano con infinito amore.

Una S. Messa verrà celebrata oggi venerdì 15-2-1974 alle ore 16.30 nella chiesa di Zindis (Muggia).

Nel 12.o anniversario della perdita della loro cara

Rina Sodomaco

i familiari La ricordano con affetto.

Nel primo anniversario della scomparsa del

CAV.

Giuseppe Maseri

con immutato dolore e rimpianto i familiari Lo ricordano a quanti Lo stimarono.

GIRADISCHI delle marche più rinomate, nelle versioni più perfette, ai prezzi più bassi. Universaltecnica, piazza Goldoni 1, corso Saba 18.

RADIOREGISTRATORI, apparecchi perfetti che vi consentono l'ascolto impeccabile dei vostri programmi radio preferiti, la loro registrazione e il successivo riascolto. A prezzi eccezionali presso l'Universaltecnica, corso Saba 18, piazza Goldoni 1, via Zudecche 1.

DISCHI e musicassette: un assortimento enorme di successi, presentati dalle maggiori case discografiche. Le novità più recenti da tutto il mondo. Universaltecnica, reparto dischi, piazza Goldoni 1.

AUTORADIO: impianti impeccabili, eseguiti con rapidità da personale specializzato e con gli apparecchi di maggior prestigio: stazione di servizio autoradio dell'Universaltecnica, via Machiavelli 3.

GIRADISCHI delle marche più rinomate, nelle versioni più perfette, ai prezzi più bassi. Universaltecnica, piazza Goldoni 1, corso Saba 18.

RADIOREGISTRATORI, apparecchi perfetti che vi consentono l'ascolto impeccabile dei vostri programmi radio preferiti, la loro registrazione e il successivo riascolto. A prezzi eccezionali presso l'Universaltecnica, corso Saba 18, piazza Goldoni 1, via Zudecche 1.

DISCHI e musicassette: un assortimento enorme di successi, presentati dalle maggiori case discografiche. Le novità più recenti da tutto il mondo. Universaltecnica, reparto dischi, piazza Goldoni 1.

AUTORADIO: impianti impeccabili, eseguiti con rapidità da personale specializzato e con gli apparecchi di maggior prestigio: stazione di servizio autoradio dell'Universaltecnica, via Machiavelli 3.

GIRADISCHI delle marche più rinomate, nelle versioni più perfette, ai prezzi più bassi. Universaltecnica, piazza Goldoni 1. corso Saba 18.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I., Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15. alle 18.45. Sabato dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.45. Questi avvisi possono essere inviati a mezzo posta allo stesso indirizzo con il relativo importo (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 12% I.V.A.). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il 767676 dalle ore 9 alle 12.30 e dalle ore 16 alle 18.45. Il servizio di accettazione telefonica degli annunci economici funziona esclusivamente** per la rete urbana di **Trieste.**

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica **più corrispondente** all'oggetto **delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.**

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 100 per parola

ABILE referenziata stabile capace cucinare offro subito 120 mila più contributi e aiuto lavori pesanti, centro, solo adulti. Tel. 38411. 41854 B

CERCASI giovane referenziata assistenza bambini e piccolo aiuto casa. Telefonare 728792 ore pasti. 71608 B

CERCASI domestica pratica referenziata. dalle 8 alle 13, zona F. Severo, tel. 37692. 71574 B

DOMESTICA stabile con dormire cercasi massimo stipendio telefonare 38276. 41987 B

DOMESTICA governante per piccola famiglia cercasi. Telefonare 728293. 41836 B

PRESTASERVIZI ore combinarsi cercasi, centro. Telefonare 60505. 71590 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 50 per parola

OSTETRICA referenziata esperienza cerca posto fisso o sostituzioni in casa di cura. Scrivere A. Rigo, via Geromina 33077 Sacile. 5495 C

PENSIONATO offresi ditta con Ape, anche mezza giornata. Tel. 745669 - 729650. 21148 C

PROGRAMMATORE RPG con diploma ragioniere offresi. Cassetta 23 R SPI Trieste. (21207 C)

SIGNORA 38enne con esperienza offresi mattina, frutta verdura alimentari o salumeria. Telefonare ore pasti 30516. 41796 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 80 per parola

ANTENNISTI specializzati installazione e riparazione antenne, bianco nero e colori, per impianti singoli o multipli. Telef. 775640 - 740829.

SGOMBERIAMO abitazioni soffitte cantine materiali locali eseguo traslochi. Tel. 725597.

TRADUZIONI di testi tecnici, documenti e disegni, inglese italiano, italiano inglese. Telefono 34710 dalle 8 alle 9 e dalle 18 alle 20. 71606 CC

TRASLOCHI sgomberi Masi. Personale qualificato servizio accurato. Telefono 773528. Risparmierete. 41506 CC

TRASLOCHI tutta Italia, eseguiamo rapidamente. Prezzi imbattibili. Interpellateci. Telefono 414244. 41983 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 100 per parola

A.A.A. CAMERIERE cercasi pizzeria Vesuvio, via dell'Orologio, 6. 71612 D

A.A.A. INTERNISTA cercasi, Pizzeria Vesuvio, via dell'Orologio 6. 71610 D

A. DONNE pulizia scale cercasi. Telefonare 31942 ore 9-12. 42017 D

A. PELLICCERIA Trieste centro cerca montatrici finite. Tel. 29374. Offresi ottima retribuzione. 41842 D

AFFIDASI ovunque lavoro ricalco, ottima retribuzione, serietà. Scrivere Vetrart - Sesto (Milano). 5464 D

AIUTO cuoca cerca ristorante Bottega del Vino, Castello di San Giusto. Presentarsi dalle ore 11 alle 14. 41820 D

APPRENDISTA - aiuto commesso confezioni uomo cerca Beltrame. Presentarsi ufficio personale, corso Italia 25.

APPRENDISTI volonterosi cercansi per industria grafica triestina. Garantito inserimento in ambiente giovane e moderno. Tel. 744955. 71544 D

ASA archivio storico degli artisti Italia nella prosecuzione proprio programma cerca funzionari qualificati anche part-time per costituzione centri provinciali. Per informazioni e appuntamento scrivere Centro Studi Ricerche IEDA per le Tre Venezie, corso Italia 224, 34170 Gorizia, o telefonare 0481/30929. 666 D

AUTISTA patente B, cerca Libreria Svevo, Corso Italia 22. 41852 D

AUTISTA patentino C, carico, scarico merci cercasi. Telefonare 764132. 71586 D

AUTOBOUTIQUE via Coroneo 29 assume apprendista commessa 15-18 anni conoscenza sloveno bella presenza. 71528 D

BARISTI - E turnanti cercansi. Ristorante Sistiana, telefono 209372. 978 D

BUONA PAGA E TRATTAMENTO ragazza buona volontà conoscenza slavo anche PRIMO IMPIEGO confezioni Sergio via Roma 8. 71500 D

CAMERIERA sala cerca stagione invernale Hotel «Cristallo» Canazei. Tel. 0462-61317. 5494 D

CERCASI autista patente C o D. Telefonare al 231680. 71614 D

CERCASI apprendista commessa conoscenza slavo abbigliamento Torrebianca 22. 21046 D

CERCASI massaggiatrice Variolo via Battisti 17.

COMMESSA abbigliamento confezioni signora cerca Beltrame. Presentarsi ufficio personale, corso Italia 25. 21203 D

DATTILOGRAFE esperte per proprio reparto composizione IBM cercasi industria grafica in espansione. Lavoro dinamico e moderno con compenso adeguato alle proprie capacità. Tel. 744955. 71546 D

DONNA aiuto cuoca o pratica cucina cercasi. Telefonare n. 771934. 21154 D

IMPIEGATA cercasi anche primo impiego cassetta 6 R SPI.

IMPORTANTE impresa costruzioni cerca impiegata o impiegato desiderosi migliorare posizioni pratici paghe e contributi stipendio adeguato a capacità. Offerte manoscritte Cassetta 20-R SPI Trieste. 71542 D

INTERNISTA cerca ristorante Bottega del Vino Castello di San Giusto. Presentarsi dalle ore 11 alle 14. 41820 D

LAVAGISTA preparatore vetture nuove assume ditta Panauto. Presentarsi via Coroneo 33.

LAVAPIATTI per ristorante cercasi. Telefonare Sistiana - 209469. 979 D

MAGAZZINIERE 25-35 anni cercasi, referenziato, patente B per pronta assunzione. Telefonare 741222 ore ufficio. 71584 D

MANUEL Jeans market cerca abile commessa di bella presenza presentarsi via San Lazzaro 15. 71522 D

NEGOZIO centrale abbigliamento cerca abile e dinamica commessa cassetta 13 R SPI. 71516 D

OPERAIO meccanico auto assume ditta Panauto. Presentarsi via Coroneo 33. 71594 D

PANETTIERE operaio buona paga cercasi. Tel. 790921. 21209 D

PRESTASERVIZI capace massimo 40 anni, amante bambini, 4 ore al giorno, zona via Franca, cerco. Telefonare 8-11 al 792585. 71592 D

RAGAZZO cerca macelleria. Telefono 790066. 41846 D

STENODATTILOGRAFA lingua italiana con conoscenza tedesco cerca studio avvocato. Telefonare orario ufficio 38015 - 35251. 21171 D

TAPPEZZIERI e apprendisti cercansi ottimo trattamento. Lazzari, Cassa Risparmio 9, telefono 24895. 21187 D

TAPEZZIERI in stoffa capaci per assunzione immediata, cercasi Perizzi, viale D'Annunzio 27. 71552 D

ISTRUZIONE
G Lire 90 per parola

DATTILOGRAFIA e stenografia corsi pomeridiani e serali. Interpreti inglese e tedesco, paghe e contributi. ENCIP, via Mazzini 32, telefono 35798.

ESTETISTE, massaggiatrici, manipedicure, taglio cucito. Centro Moda Estetica ENCIP, via Mazzini 32, telefono 35798. 59 G

INSEGNAMENTO lezioni ripetizioni inglese, tutti livelli, impartisce diplomato Università americana. Tel. 771169. 41806 G

MATURITA' scientifica impartisce lezioni di matematica medie e licei. Telefonare 39195. 71580 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 100 per parola

OCCHIALI vista smarriti mercato ortofrutticolo ingrosso. Prego telefonare 67458. 41850 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 90 per parola

AFFITTO locale per negozio o magazzino zona S. Michele. Tel. 37609. 21172 I

AMMOBILIATO stanza stanzino cucina, bagno poggiolo centrale solo distinto-i affittasi. Telefono 793090. 21170 I

AMMOBILIATO zona Boschetto salone due stanze cucina servizi centralnafta poggioli affitta Immobiliare Giuliana. Tel. 69114. 71558 I

APPARTAMENTO signorile zona Ospedale maggiore 3 stanze cucina bagno poggioli affittasi ammobiliato. Telefonare 412905 dalle 13 alle 14.

APPARTAMENTO nuovo zona SONCINI saloncino 2 stanze cucina bagno 3 poggioli posto macchina, affitta Immobiliare CIVICA via S Lazzaro 10.

BOX auto per tre o cinque macchine via dello scoglio, affitta Immobiliare Giuliana. Tel. 69114. 71556 I

MONFALCONE affittasi 2-3 camere, soggiorno, cucina, doppi servizi, primo ingresso in palazzina zona centrale. Immobiliare Italia, via XXV Aprile 47, Monfalcone, telefono 74404. 997 I

PROSECCO ammobiliato in villa due stanze soggiorno cucina bagno riscaldameneto giardino affitta Immobiliare Giuliana, Tel. 69114. 71560 I

SISTIANA villa con vista sulla baia salone due stanze, tripli servizi, terrazze mansarda e giardino più appartamentino biservizio riscaldamento posto macchine affitta Immobiliare Giuliana. Tel. 69114. 71562 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 90 per parola

UNIVERSITARIO cerca mini appartamento o stanza affitto. Tel. 67658. 41832 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 90 per parola

A.A. PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16, I piano. Visoni canadesi, persiani, breitschwanz, lontre, Alaska, fiume, linci russe canadesi, volpi, foche, castorini, leopardi, ocelot messicani baby. Modelli 1974-75. Prezzi da pazzi per tutte le pellicce confezionate. 41842 M

A. ELETTRODOMESTICI ZENNARO via S. Lazzaro 16 PREZZI ECCEZIONALI Televisori, lavastoviglie frigoriferi cucine lavatrici scaldabagni lavelli aspirapolvere lucidatrici.

VENDESI pelliccia rat-mosque taglia 48-50 Telefonare 814386. 42011 M

VENDO cuccioli pastori tedeschi. Telefono 794740. 71588 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 90 per parola

A.A. ACQUISTO orologi pendolo, quadri soprammobili, pianoforti, mobili antichi. Telefono 61591 - 733744. 41632 N

A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili, pianoforti, mobili antichi moderni. Telef. 30358. 41746 N

ACQUISTIAMO quadri pianoforti soprammobili salotti antichi mobili vari. Telefonare 37872. 21098 N

LIBRI di storia, letteratura, arte scienza, enciclopedie, vecchie stampe, cartoline, documentazioni varie, acquistiamo con ottime valutazioni. Telefonare 68525 orario ufficio. 41838 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 90 per parola

A.A. SGOMBERO rapido abitazioni, soffitte, acquisto mobili. Telefonare tutti giorni al 60746. 41767 NN

A. ACQUISTIAMO mobili antichi moderni, quadri, giacenze ereditarie. Tel. 68657. 41746 NN

COMMERCIALI
O Lire 90 per parola

COALA riscaldamento tel. 774944 installazioni immediate.

COMPERO oro gioielli monete massimi prezzi scambio con vasto assortimento di oreficeria gioielleria Gerbi via Delle Torri 2. 41026 O

SCAMBIO compro pagando bene oro argento preziosi monete oreficeria Pison Tarabochia 1. 21064 O

ALIMENTARI
OO Lire 90 per parola

VINO Merlot-Cabernet di propria produzione a lire 260 al litro telefonare 91020. Aquileia. 5497 OO

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 100 per parola

A. CERCASI personale preferibilmente femminile media cultura presenza dinamismo per ramo rappresentanza cosmetici ottime condizioni. Offerte Cassetta 21 R SPI. Trieste. 71550 P

DISTILLERIA friulana produttrice grappa riserva con annessa azienda vinicola Collio friulano cerca rappresentante introdotto per Trieste e relativa provincia. Scrivere referenziando Amaro d'Udine dei dottori Colutta, piazza Garibaldi Udine. 5496 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 120 per parola

ACQUISTO Vespa 125 Primavera occasione telefono 722027. 41812 Q

CITROEN D Super 5 con impianto gas nuovo vendo privato condizioni buonissime telefonare 823274 orario ufficio. 71598 Q

CONCESSIONARIA Peugeot via Flavia vende occasioni. Peugeot 104 '73, '74, 204 '69, '72, 304 '70, '71, 304 S '73, 504 '69, '70. Renault R 5 TL '72, 16 TS '70, '72, Volkswagen K 40 '72, Fiat 128 Rally '71, 125 Special '69, '70, 500 L 1969, Lancia Fulvia 5 velocità 1971, Alfa Romeo 1300 Super 1972, 1300 TI 1967, 1600 '66, '68, Opel Kadett 1970, Rekord 1968. Aperto dalle 8-12, 15-18. 42023 Q

FIAT 500 aprile '67 ottimo stato vendesi privato, lire 250.000 trattabili. Telef. 775417. 71538 Q

IMPIANTI a gas-auto. Autosalone Rossella occasioni vasto assortimento autovetture revisionate permute 30 mensilità anche senza cambiali e anticipo. Monfalcone, via Boito 24 (circonvallazione). 975 Q

MAC WANKEL il motore fuoribordo rivoluzionario, lo potete ammirare presso il concessionario esclusivo Automotonautica Piero Ostuni, via N. Machiavelli, 28. 104 Q

VENDO o permuto Giulia anno 66 in ottimo stato telef. 740829. 41798 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 120 per parola

A. TRATTORIA buffet occasione vendesi 6.000.000, telef. 12-13 dopo le 20 n. 730091. 41856 R

AFFARE cedesi pizzeria bar gelateria tavola calda zona residenziale forte reddito. Rivolgersi rag. Cerqueni via Carducci 25, orario ufficio. 41963 R

CARTOLERIA bigiotteria giocattoli bene avviata vendesi telefonare 814156 dalle ore 13.30 alle 15. 71570 R

CERCO in affitto trattoria zona marina telefonare 824856. 71582 R

LATTERIE zone centrali bene avviate lavoro sicuro affido gestione persone pratiche con piccola cauzione. Rivolgersi via Vasari 16. 21197 R

SALONE parrucchiere vendesi per motivi familiari prezzo d'occasione tel. 811868. 41804 R

VENDESI officina auto ottimo avviamento completa attrezzatura, telefonare 35730. 21102 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 120 per parola

A.I. BORGO S. SERGIO corso costruzione CONSEGNA SETTEMBRE camera 2 camerette soggiorno cucinetta bagno poggiolo centralnafta posto auto vendesi 20.500.000 facilitazioni. ESPERIA Imbriani 8 telefono 29235. 41666 S

A.I. FLAVIA INVESTIMENTO SEMINUOVO 2 camere cucina bagno poggiolo centralnafta cantina vendesi 13.500.000 trattabili. ESPERIA Imbriani 8 telefono 29235. 41666 S

A.I. VIGNETI costruzione stabile 5 piani, 1-2 camere soggiorno servizi terrazze ascensore centralnafta — ATTICI GRANDI TERRAZZE MUTUI 20 ANNI con CONTRIBUTO REGIONALE — PRATICHE GRATUITE. VENDITE DIRETTE. ESPERIA Imbriani 8 telefono 29235. 41666 S

A. ACIT. RONCHI vendesi casetta buono stato 3 stanze cucina bagno cantina. S. Lazzaro 3 tel. 68810. 41674-5 S

A. ACIT. S. GIUSEPPE vendesi casetta stanza cucina wc rimessa nuovo. S. Lazzaro 3 telefono 68810. 41674-2 S

A. ACIT. SERVOLA vendonsi appartamenti 2 stanze soggiorno cucina bagno poggioli centralnafta. S. Lazzaro 3 telefono 68810. 41676-3 S

A. ACIT. VENDESI locale zona GARIBALDI 130 mq occupato. S. Lazzaro 3 tel. 68810. 41676-1 S

A. ACIT. Vendesi villetta Gretta vista mare tre stanze cucina bagno giardino S. Lazzaro tel. 68810 1 S

A. ACIT. Vendesi panoramico S. Luigi soggiorno due stanze cucina bagno terrazza garage riscaldamento giardino pronta entrata San Lazzaro 3. Telefono 68810. 71604 S

A. ACIT. Vendesi casetta modesta via Cisternone 5 appartamenti ottimo prezzo S. Lazzaro 3 tel. 68810. 1 S

ACQUISTIAMO magazzino mq 600-800 città, o dintorni traffico accesso autotreni telefonare feriali 62281 festivi 796371. 71578 S

APPARTAMENTI in palazzina OPICINA, salone, 2-3 stanze, cucina, doppi servizi, ampie terrazze, centralnafta, contanti 30 per cento rimanenza mutuo ventennale, Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 41830 S

APPARTAMENTO Borgo S. Sergio 3 stanze saloncino soggiorno con cucinino servizi poggiolo riscaldamento Lire 22.500.000 vendo tel. 37609. 2117[illegible]

CASETTA tre camere soggiorno cucinino bagno osteria con giardino 20.000.000 vendesi A-genzia Pascoli 25. 41848

GRADO-PINETA. Vendesi appartamenti con o senza impianto riscaldamento, partendo da 8.600.000 in poi: Pineta, Città Giardino e Centro Grado. Pure negozi vendonsi centro Grado e inoltre unico appezzamento terreno con licenza costruzione villa in piena Pineta. Possibilità acquisto con mutui. Agenzia d'affari e Immobiliare Giuliana, via Capricorno 22, Grado. Telefonare: (0431) 80735». 1019

MANSARDA rimessa nuovo [illegible] stanze doppi servizi cucina centrale vendesi tel. 37915. 2118[illegible]

MANSARDA PARAGGI I. SVEVO, stanza, tinello, cucinino, gabinetto - doccia, ripostiglio, poggioli, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 41830

MONFALCONE prenotazioni appartamenti in palazzine diverse grandezze, aria condizionata, doppi servizi, giardini, vendesi (mutuo regionale) da [illegible] milioni in poi. Immobiliare Italia, via XXV Aprile 47 Monfalcone, tel. 74404. 996

OCCASIONE anche per investimento vendesi appartamento Segantini, stanza, cucina, possibilità bagno amezzato affittato Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636.

TERRENO circa 2000 mq costruibile o villa paraggi Strada del Friuli pagamento contanti cerco tel. 795682. 2121[illegible]

VENDESI causa partenza casetta Servola 4 vani più servizi completamente arredata 12.200.000 via S. Lorenzo Selva 3. 2115[illegible]

VENDONSI ville prefabbricate cemento, su progetti standard e terreno edificabile, telefono tel. 33576. 4183[illegible]